

# **Digital Historical Documents**

## **by William Wilson**

The following document is a digital copy of an existing historical document or manuscript. This document has been laboriously scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it publicly available to the Historical Re-enactment community at large.

### **Distribution**

Please feel free to distribute unaltered copies of this document via electronic means. Do not profit from these documents however, note the copyright for this digital transcription:

**Digital Transcription Copyright 1999, William E. Wilson**

### **Document Format**

For these digital facsimiles, I try to work from the clearest and best sources available to me at the time. Generally these documents are scanned on a flatbed scanner and then the individual pages are assembled using Acrobat to create the PDF files. PDF was chosen because of the freely available reader and its compressed format made it ideal for Internet distribution.

### **Further Information...**

I have placed a number of transcriptions and translations on the Web. You may find these documents off of my Elizabethan Fencing web page at:

<http://jan.ucc.nau.edu/~wew/fencing.html>

If you wish to contact me you may send me a note at [gwlym@infomagic.com](mailto:gwlym@infomagic.com).

The image is a detailed engraving of a book cover. At the top, a winged figure, likely Cupid or Mercury, is shown in a dynamic pose, holding a bow and arrow, surrounded by decorative scrolls and a cornucopia. Below this, two female figures are seated in classical attire, flanking a central rectangular panel. The panel contains the title 'ARTE DELL' ARMI DI ACHILLE MAROZZO BOLOGNESE.' in bold, capital letters. A large initial 'F' is positioned at the start of the first line of the subtitle. The subtitle itself is written in an italicized script. Below the subtitle, there is a circular emblem containing a raspberry, with the name 'P. ARGENTI' partially visible around its border. The bottom section of the cover features another rectangular panel with the publication information, flanked by two more female figures. The entire design is framed by intricate scrollwork and architectural elements.

ARTE DELL' ARMI  
DI ACHILLE MAROZZO  
BOLOGNESE.

**F** Ricorretto, et ornato di  
nove figure in  
rame.

In Venetia appresso Antonio  
Pinargenti . M. D. LXVIII.



AVENDO io già gran tempo dato principio à questa mia piccola operetta poco ornata nel uero, ma s'io non m'inganno, utile molto, per cioche in quella ordinatamente ragiono de gli auisi, & de gli accorgimenti, che nel trattare ogni maniera d'arme accadono. le quali cose come che ad ogni seculo si trouino esser state laudeuoli assai, & pure al nostro per il pessimo uso di quelle à conseruatione dell'honor suo adoperate, si può dir che sommamente bisognueuoli si dimostrino. hauendo dico io infìn dalla mia prima giouentù queſt' opera incominciata, io mi sono indugiato infino à questa mia ultima età à darte l'estremo compimento, & à mandarla fuori à commune de gli huomini notitia, et utilità; accioche in quello mi potesse uenire risposte, non solamēte le cose che in questa arte mostrate mi furono dal nobilissimo operatore di quella Maestro Guido Antonio di Luca Bolognese, della cui schola si può ben dire, che siano piu guerrieri usciti, che del Troiano cauallo non si soleua dir che fecero, & tutte quelle che da qualunque altro in ogni guisa apparare hauea, male da me trouate ancora, et le quali la esperienza certissima proua delle cose piu uolte uerissime esser consermato m' hauea, la quale esperienza dico col numero di pochi anni non può uenire, et è intanto piu à questo esercizio che ad alcun' altro richiesto, inquanto egli è piu di tutti gli altri pericoloso, & inquanto con quello, & tra maggiori si dterminano le piu graui questioni. Et quantunque in condurre à fine la detta impresa per le sopradette cagioni mi siano uenuti molte & molte fatiche durate, pure hora d'una deliberato mi trouo; per cioche uolendo io consercarlo da alcuna quasi terrena deità, sotto il cui fauore possa sicuro, come dicono dagli inuidiosi morſi andar per le mani de gli huomini, & alle uenienti età passare, à me non sarà di misterio, ch'io troppo m'affatichi in eleggere, à qual de molti, ciò piu tosto far mi debbia, il che pare à molti di coloro che ciò hanno à fare, soglia quasi per costume aduenire, perche à quale altro potrei io meriteuolmēte mādarlo piu che à uoi Magnanimo, et Mag. S. Cōte Guido, che nō pur della chiarissima famiglia Ragona produttrice di tanti famosi ualent' huomini, et dell' armi d' Italia, ma di quelle di tutta Europa, et di tutta la Christiana Caualleria siati lo splēdore dirittamente, et la chiarezza; et del quale, o piu ualoroso Duce, o piu sauiu. Cauallier per molto tēpo ch'io m'habbia nō hanno gli occhi miei ancor ueduto. Di che soleua io prender certissimo argomento, et che così douesse ad uenirne portar fermissima speranza, infìn da quel tēpo, che sotto la dottrina del nominato M. Guido Antonio, questa gentilissima arte imprendete, i cui insegnamenti hauendo uoi à grandissimo bisogno della uostra dignità esercitandoli con la uostra gloria, infino alle stelle portati, se io di molto non erro, non ui douerrà esser discaro, se io parimente quell'honor che per me si può al maggior con la testimonianza da questo libretto gli rendo, & procaccio, il quale io humilmente supplico, che come per molte ragioni, à uostra cortesia dirittamente uigente cortesemente il riceuiate, & facendolo legger mostriate di non isdegnare, che con la memoria del uostro gratioso nome, & delle gloriose uostre lodi, che nella sua prima fronte porta quasi appo le diuerſe genti beneuolenza s'accati, & à farsi legger con alcun lor giouamento gli inuiti, & tiri; per cioche uoi siati ueramente colui che dalle piu uarie persone siati piu che alcun' altra amata, & riuerita, & innanzi à ciascun' altra uolontieri ol tre modo ricordare. Vi uete lieto, & di Maestro Achille della presente opera facitore, & alle uostre Caualleresche uirtù di quella insieme con animo donatore ricordeuole tal hora.

## AL MOLTO ILL. ET VALOROSO SIG.

MIO OSS. IL SIG. DON GIOVANNI MANRICHE,

CAMERIERI DI S. M. CESAREA.



**G**RAVE impresa senza alcun dubbio sarebbe la mia, molto Illustre Signore, s'io, quantunque ui ponessi ogni mio sapere, & studio, procacciasse di mostrare al mondo, quanto utili, & gioeuoli sieno l'arti all' essercitio, alla conseruatione, & all' uti<sup>te</sup> della natura humana. Perche quantunque da molti eccellentissimi intelletti sia stata questa mia salda openione con uiuacissime ragioni dimostrata; l'istesso mondo, & quasi la stessa natura, da giuste cagioni costretti, uerranno à confessare senza l' arte (dono singolarissimo del sommo Dio, & quasi esempio della sua diuina mente) essere cose da se stesse rozze, & imperfette. Se l'arte dunque è cosa tanto pretiosa, e tanto degna, & se ella è felice madre di tanti marauigliosi parti: ragion sia bene ch' ella nel mestier dell' armi piu d'ogni altra sia da noi stimata, & tenuta in pregio, non solo per essere ella utile, ma sopra tutte necessaria. Perche lasciando da parte la concorrenza della Agricoltura, & della Medicina, & di molte altre, che sono in somma eccellenza, & pur ci sarebbe, per colpa di chi male le intende, molto che dire: io per me non trouo, che ne i miserabili accidenti del mondo. L'huomo si possa meglio conseruare in uita (sine ultimo delle cose nostre) che col preseruar<sup>si</sup>, & con prontezza d'ingegno, e del-

la propria persona difendersi da i soprastanti pericoli, & uarij casi di nemica fortuna. Achille Marozzo Bolognese fu, come il mondo sà, eccellentissimo Maestro di questa nobilissima arte: e di questa, dopo l'hauer fatto in essa infiniti ualorosi discepoli, lasciò scritto à beneficio comune la presente opera: opera degna ueramente di così alto ingegno come fu il suo, & degna che, ornata di belle & pronte figure di M. Gioanni Battista Fontana mio honorando fratello, di nuouo ella uada alla luce sotto'l nome, & ualore di V. S. Ill. accioche per la molta autorità sua, sia piu che mai pregiata, & honorata. Però hauendo io nelli passati giorni dedicato à V. S. Illust. con molta mia sodisfatione, l'opera di Camillo Agrippa, che tratta pure, ma con altri modi, di tal materia, nè hauendo io al mondo persona dopo sua Maestà Cesarea, à chi per meriti del proprio ualore, & per le infinite cortesie usatemi, habbia maggior obbligo, che à V. S. Illust. à lei come già le promessi, dedico parimente quest'altra nuoua fatica nostra: presago che uedendo ella le diuerse guardie, le uarie prese, i notabili auuertimenti delle difese, i sicuri ammaestramenti delle offese, & in ultimo molte cose occorrenti ne i casi delle singolari battaglie, lodarà la memoria di così degno autore, & prenderà à grado il buon animo, & la mia seruitù: laquale di nuouo insieme con questo libro, le offero per sempre. Et nella sua buona gratia humilmente mi raccomando.

Di Venetia il XV. di Nouembre M. D. LXVIII.

Di V. S. molto Ill. Seruitore affectionatissimo

Giulio Fontana Pittore



Apitolo primo, del modo che tu hai da tenere, volendo ad altri insegnare, cioè nel principio, quando gli darai l'arme in mano.

- cap. 2. delli parati, & delli feriri.  
 cap. 3. della pratica che deue fare il Maestro con gli Scolari.  
 cap. 4. della prohibitione del giuocare delli Scolari noui l'uno con l'altro.  
 cap. 5. dell' ammonitione del passeggiare.  
 cap. 6. del giuramento che deue dare il Maestro alli Scolari.  
 cap. 7. perche si dà il giuramento alli scolari.  
 cap. 8. della prohibitione del contrastare l'un Scolare con l'altro.  
 cap. 9. della diffinitione de gli ammaestramenti.  
 cap. 10. del primo assalto di gioco largo di spada & broschiero stretto, con otto parte.  
 cap. 11. del secondo assalto di spada, & broschiero stretto, con otto parte.  
 cap. 12. il prologo del terzo assalto del ditto broschiero piccolo, cioè di prese di mezza spada insieme.  
 cap. 13. Secondo gli huomini si danno li parati, & li feriri.  
 cap. 14. del contrario della prima parte del ditto terzo assalto.  
 cap. 15. del contrario della seconda parte.  
 cap. 16. del contrario della terza parte.  
 cap. 17. del contrario della quarta parte.  
 cap. 18. del contrario della quinta parte.  
 cap. 19. del contrario della sesta parte.  
 cap. 20. del contrario della settima parte.  
 cap. 21. del secondo contrario allo rouerso, & appresso trouerai il terzo contrario al primo ditto, seguita appresso il quarto contrario al ditto rouerso.  
 cap. 22. del contrario dell'ottaua partita.  
 cap. 23. della diffinitione di filo falso con filo falso.  
 cap. 24. vna dichiaratione dell' arte della mezza spada.  
 cap. 25. in che guardia vuole essere il tuo nemi

- co à volerlo andare à trouare al filo dritto per fil dritto.  
 cap. 26. la prima parte del filo dritto.  
 cap. 27. del contrario della prima parte del filo dritto.  
 cap. 28. del contrario della seconda parte del filo dritto.  
 cap. 29. del contrario della terza parte del filo dritto.  
 cap. 30. del contrario della quarta parte del filo dritto.  
 cap. 31. del contrario della quinta parte del filo dritto.  
 cap. 32. del contrario della sesta parte del filo dritto.  
 cap. 33. del pro & contra di quella stretta, che sera di sopra à questo ditto capitolo, cioè à filo dritto con filo dritto.  
 cap. 34. della diffinitione del terzo assalto.  
 cap. 35. di quello che si può fare à filo dritto con filo dritto, & filo falso con filo falso.

## T auola del secondo libro.

- Cap. 36. lo abbattimento di spada et pugnale.  
 cap. 37. dello agente nella prima parte della ditto spada, & pugnale.  
 cap. 38. della seconda parte del ditto abbattimento.  
 cap. 39. della regola che ha à tenere uno per fare uscire il suo nimico.  
 cap. 40. del modo di fare tirare il compagno.  
 cap. 41. dello tedio che tu hai à dare al nimico nella quinta parte.  
 cap. 42. della sesta parte del ditto abbattimento.  
 ca. 43. del passeggiare, cioè in la settima parte.  
 cap. 44. della offesa, & della difesa.  
 cap. 45. della nona parte.  
 ca. 46. del contrario al mandritto per gamba.  
 cap. 47. del paziente contra il mandritto.  
 cap. 48. del modo che s'ha à tenere contra il rouerso.  
 cap. 49. del modo di far uscire il tuo nimico.

- cap. 50. della diffinitione dello abbattimento della ditta spada, & pugnale.
- cap. 51. vn nuouo documento sopra tre ouer quattro passi.
- cap. 52. del modo che debbe tenere vno, con battendo di pugnale solo da persona à persona.
- cap. 53. della prima parte del ditto pugnale.
- cap. 54. della seconda parte del ditto pugnale.
- cap. 55. della terza partita del sopraddito.
- cap. 56. della quarta parte contra allo mandritto paziente.
- cap. 57. della quinta & vltima parte dell'abbattimento del dexto pugnale.
- cap. 58. dell'abbattimento di pugnale, e cappa.
- cap. 59. della prima parte del ditto pugnale, et cappa.
- cap. 60. della seconda parte dello agente.
- cap. 61. della terza parte del paziente.
- cap. 62. della quarta parte del paziente contra la punta.
- cap. 63. della quinta & vltima parte del ditto abbattimento di pugnale, & cappa.
- cap. 64. del modo che tu hai à tenere à voler in segnare di spada, & cappa.
- ca. 65. dell'ordine che tu hai à tenere nel principio dello aspettare della ditta spada et cappa.
- cap. 66. del primo ferire di spada, & cappa.
- cap. 67. della seconda parte sopraddetta.
- cap. 68. come in quella parte serai con la punta agente.
- cap. 69. della quarta parte della ditta spada, & cappa.
- cap. 70. della parte del paziente.
- ca. 71. del modo di gitare la cappa al nimico.
- cap. 72. dell'agente in quella settima parte.
- c. 73. del modo d'aspettare il nimico che vèga.
- cap. 74. della seconda buttata di cappa.
- cap. 75. della decima & vltima parte dell'abbattimento di spada, & cappa.
- cap. 76. dell'abbattimento di due spade, vna per ogni mano.
- cap. 77. della prima parte delle due spade.
- cap. 78. della seconda parte per il paziente.
- cap. 79. del paziente contra il rouerso.
- cap. 80. dello agente contra il falso in quella quarta parte.
- c. 81. della quinta parte delle ditte due spade.
- cap. 82. della sesta parte.
- cap. 83. della settima parte al sopraddetto.
- cap. 84. della fine del sopraddetto abbattimento di due spade.
- ca. 85. il modo che ha à tenere vno che voglia combattere da persona à persona, di spada, & brocchier largo.
- cap. 86. dell'aspettare della detta spada, & brocchier largo.
- cap. 87. dello agente con la stoccata.
- ca. 88. la terza parte del ditto brocchier largo.
- cap. 89. documento delli feriri.
- cap. 90. della quinta parte del brocchier largo.
- cap. 91. dello agente in quella sesta parte del roouerso.
- cap. 92. della settima parte del ditto brocchier largo.
- cap. 93. la ottaua parte del sopraddetto.
- ca. 94. della nona et vltima parte dell'abbattimento del soprascritto brocchier largo, et spada.
- cap. 95. dell'abbattimento di spada sola da persona à persona.
- cap. 96. della seconda parte.
- cap. 97. di quattro contrari alla stoccata.
- cap. 98. di vn'altro contrario contra la ditta stoccata.
- cap. 99. tratta se pure contra la stoccata.
- cap. 100. dello agente col mandritto.
- cap. 101. la diffinitione del ditto abbattimento della spada sola.
- cap. 102. principia l'arte di spada, & rotella.
- cap. 103. la seconda parte della detta spada, & rotella.
- cap. 104. della terza parte di detta rotella.
- cap. 105. la quarta parte della detta rotella.
- c. 106. come sei rimasto in coda lunga, et stretta.
- c. 107. come sei rimasto i porta di ferro stretta.
- ca. 108. come sei rimasto in coda lunga, et alta.
- cap. 109. dello agente essendo rimasto in coda lunga, & stretta.
- cap. 110. dell'agente & del paziente nella des-

ta coda lunga, & stretta.

cap. 111. del discoperto, essendo rimasto in coda lunga, & stretta,

cap. 112. della diffinitione del detto abbattimento di spada, & rotella.

cap. 113. il primo abbattimento di spada; & targa con il modo dell'assettare.

cap. 114. la seconda partita di detta targa.

cap. 115. del modo che contra al mandritto, & roverso.

cap. 116. della quarta parte del detto abbattimento.

cap. 117. la quinta parte di targa.

c. 118. della sesta parte, pur di spada, e targa.

cap. 119. della settima parte della ditta spada, & targa.

cap. 120. come in quella ottava parte puoi essere agente, & paziente.

cap. 121. della punta roversa con il piede dritto in manzi.

cap. 122. in che modo si può esser con la punta agente.

cap. 123. in che tu hai ad essere agente.

cap. 124. della finzione del primo assalto di spada, & targa.

cap. 125. del secondo, & ultimo assalto di spada, & targa.

cap. 126. della prima parte di ditta spada et targa.

cap. 127. la seconda parte del secondo assalto.

cap. 128. come in quella parte sarai paziente.

cap. 129. dello agente, & del paziente.

cap. 130. la quinta parte della ditta spada, & targa.

cap. 131. della sesta parte del secondo assalto.

cap. 132. della settima parte di spada, e targa.

cap. 133. del paziente contra al mandritto, & roverso, & punta.

cap. 134. della nona parte sopraditta.

cap. 135. della decima parte del sopraditto assalto.

cap. 136. della undecima & ultima parte di spada, & targa.

cap. 137. d'uno ammaestramento che debbe

dare il Maestro agli Scolari, prima che lui gli metta al gioco.

cap. 138. della esaminatione di coda lunga, & stretta.

cap. 139. della esaminatione di cinghiara porta di ferro.

cap. 140. della esaminatione di guardia alta.

cap. 141. della esaminatione di coda lunga, & alta.

cap. 142. della esaminatione di porta di ferro stretta, & larga.

cap. 143. della esaminatione di coda lunga, & distesa.

Hor nota che tu trouerai, infra il numero 143. & 144. sei Guardie aggioie che non sono in capitoli, ne manco in tabula, lequali sono queste.

Prima Guardia di testa. Seconda Guardia d'intrare. Terza Guardia di coda lunga, e larga.

Quarta guardia di becca possa. Quinta Guardia di fucchia. Sesta Guardia di becca cessa.

Et queste soprannominate guardie, trouerai in scrittura, et in pittura, cò li lor nomi cò buò modo, come leggenda copiosamente potrai vedere.

cap. 144. del segno del passeggiare.

cap. 145. della memoria giocale, cioè delli feriri, & delli parati.

cap. 146. del modo, che debbe tenere uno dritto contra a uno mancino.

c. 147. la prima parte contra al ditto mancino.

cap. 148. seconda parte contra il mancino.

cap. 149. la terza parte contra al sopradetto.

cap. 150. de la quarta, et ultima parte contra il mancino.

cap. 151. de lo abbattimento di spada, e imbracciatura.

cap. 152. de la seconda parte ditta.

cap. 153. de la terza parte sopradetta.

cap. 154. de la quarta parte de la ditta imbracciatura.

cap. 155. de la quinta parte del sopraditto abbattimento.

cap. 156. della ditta spada, & imbracciatura contra arme in haste.

cap. 157. della spada & rotella, & targa, & brochierò

chiero largo contra arme inbastate.  
 c. 158. della seconda parte contra arme inbastate.  
 cap. 159. dell'ultima parte contra alle dite  
 arme inbastate.  
 cap. 160. un contrasto da pie, & a cavallo.

Tauola del terzo libro.

Ca. 161. il primo assalto di spada da due mani,  
 cioè di gioco largo con dieci parte appresso.  
 cap. 162. del documento del secondo assalto.  
 cap. 163. del ditto secondo assalto, di spada da  
 due mani ilquale è con dieci parti fra gioco  
 largo, & stretto insieme.  
 ca. 164. il terzo assalto della sopraditta da due  
 mani strette, es prese di mezza spada tra fi-  
 lo dritto, & filo falso, ma primatrouerai a fi-  
 lo dritto per filo dritto parte tredici, tra pre-  
 se, & strette.  
 ca. 165. delli contrari di filo dritto cō filo dritto.  
 cap. 166. de la diffinitione di filo dritto con filo  
 dritto pro & contra, appresso li seguita strot-  
 to, e prese sette di filo falso con filo falso.  
 cap. 167. delli contrari del ditto falso con falso.  
 cap. 168. della instruttione delle guardie basse  
 con li loro numeri, & nomi.  
 cap. 169. le guardie alte con lor nomi.  
 ca. 170. di quante guardie si può fare nella spa-  
 da da due mani infra alte, & basse.  
 ca. 171. in che modo si ha da trouare lo nimi-  
 co, nel calare della guardia, ouero nel mon-  
 tare.  
 cap. 172. li contrari delle guardie sopradite.  
 cap. 173. del contrario di guardia d'entrare.  
 cap. 174. guardia di testa.  
 ca. 175. delli contrari che tu hai a fare contra  
 al nimico che ti trouasse cō le sopraditte bot-  
 te, essendo tu nella ditta guardia di testa.  
 cap. 176. della finitione della spada da due ma-  
 ni, contra vn'altra spada.  
 cap. 177. in che modo tu hai a fare, hauendo tu  
 la spada da due mani, & vno ti assaltasse cō  
 vn'arma inbastata, cioè in che modo tu ti  
 poi difendere.

cap. 178. della finitione dell'arme inbastate cō  
 tra la spada da due mani.

Tauola del quarto libro.

ca 179. vn'abbattimento di partefana, e rotel-  
 la da persona a persona con otto parti.  
 ca. 180. vno abbatere di partefana manesca  
 da sola a solo che sono sette parti.  
 ca. 181. la finitione della dita partefana sola.  
 cap. 182. d'vno abbattimento di picca da fan-  
 te a piede con quattro parte.  
 cap. 183. vno contrasto di spedo, sia da forbice,  
 ouer firolano con sette parti.  
 cap. 184. d'vno combatter di ronca, o a zza, o  
 alabarda con cinque parti.  
 ca. 185. el modo di purare vna partefana lan-  
 ciata con la ronca, o a zza, o alabarda.

Tauola del quinto & ultimo libro, che  
 tratta de casi occorrenti alle  
 singolari battaglie.

Cap. 186. del modo della sfidanza nel com-  
 battere.  
 cap. 187. delle qualis a che si ricercano nelle sin-  
 golar battaglie.  
 cap. 188. se le singolar battaglie sono premesse  
 per giustitia, & ragione.  
 cap. 189. di qual conditione douerà esser colui,  
 ilqual vorrà intrar nelle singolar battaglie  
 da persona a persona.  
 ca. 190. come in certi luochi & tēpi il combat-  
 tere da vna persona ad vn'altra sono prohi-  
 bito.  
 cap. 191. come li casi delle singolar battaglie  
 debbono, & constitutione d'arme si giudica  
 no per imperial legge.  
 ca. 192. come questi abbattimēti si debbano con  
 gran iustitia del prouocato prouocatore.  
 cap. 193. se li Prelati ponno conceder licenza  
 nelle terre della Romana Ecclesia, o nelle  
 possessioni ecclesiastiche di combattere.  
 cap. 194. come faddio è propitio a quello che ha  
 uerà

- uerà giusta querela.
- cap. 195. come per giudicio delli Astrologhi u-  
no douerà hauer vittoria.
- cap. 196. come la proua qual si fa per forza  
d'arme non è certa, quantunque sia in oppi-  
nionè, che in virtù di Dio si dà la vittoria  
à chi ha la giustizia.
- cap. 197. quando uno armigero disfidato à cõbat-  
ter nel giorno non compareffe, & fama fosse  
della sua morte se procedere si douerà cõtra.
- cap. 198. quali delli sfidati douerà elegger l'ar-  
me, il giudice, & il luoco alla battaglia.
- cap. 199. della ugalità & modo del combat-  
tere di una persona ad un'altra, & la dispo-  
sitione di lor persone.
- cap. 200. quale delli dui disfidati douerà esse-  
re il primo à ferire, essendo nel steccato in-  
trato.
- cap. 201. se dui combattenti fussino nel campo  
intrati se si potranno pentire senza il giudi-  
ce disputato.
- cap. 202. della qualità del luoco, one si douerà  
fare la singolar battaglia.
- cap. 203. quando si farà singolar battaglia si  
debbano mostrare gli induty, per liquali si  
presume esser uero quello che al prouocato si  
oppone.
- cap. 204. quando il prouocato hauesse trouato  
il giudice, & luoco, se doppo il giudice dine-  
gasse di fare la battaglia, se sarà tenuto lo  
prouocato trouare altro giudice.
- cap. 205. come si debbe pigliar giusta querela,  
accioche combattendo habbia vittoria.
- cap. 206. se lo richiesto à battaglia non trouasse  
loco ne giudice, se douerà andare in luoco so-  
litario à combattere.
- cap. 207. della promissione del combattere quel  
lo che conseguita.
- cap. 208. se duoi combattenti disfidati à tal gior-  
nata, non comparendo con escusatione, se pro-  
cedere se gli potrà contra.
- cap. 209. se duoi combattenti disputati, à tal gior-  
nata, non si potesse finire, se si potrà fare al-  
tra giornata,
- cap. 210. se uno disfidato à certa giornata si po-  
trà richiedere un'altro armigero.
- cap. 211. come si può dare il campo secondo la  
risposta de l'richiesto.
- cap. 212. come si vederà quando serà causa  
giusta di fare battaglia.
- cap. 213. come le battaglie hebbero da Iddio  
origine.
- cap. 214. di che persona si può pigliare batta-  
glia.
- cap. 215. perche cagion s'esercita le battaglie.
- cap. 216. com' un sottomeso in battaglie se l' Si-  
gnore del prouocato lo può prohibire, che  
non combatta.
- cap. 217. in che caso può il Signore schifare la  
battaglia con il suddito.
- cap. 218. se un figliuolo accetta battaglia cõ un'  
altro, se per il padre si può prohibire.
- cap. 219. in che modo può uno ingiuriato ueni-  
re à gli effetti del combattere.
- cap. 220. se uno può venire con altra querela al-  
li cimenti del combattere.
- cap. 221. se un prouocato può mutar querela.
- cap. 222. in che cosa per ingiuria si può venire à  
gli cimenti del combattere.
- cap. 223. se uno ingiuriato di uerità, può venire  
alli cimenti del combattere.
- cap. 224. che cosa è da fare senon si troua il ri-  
chiesto al combattere.
- cap. 225. di questa medesima cautela.
- cap. 226. come che uno c'ha ingiusta querela  
può venire à gli effetti del combattere con il  
requisitore.
- cap. 227. se uno nobile può rifiutare di combat-  
tere con uno armigero ueterano, ilquale non  
sia di natura nobile.
- cap. 228. se uno nobile di natura potrà prouo-  
care uno Conte, ò Barone.
- cap. 229. della excellenza, & dignità dell' arma-  
ta militia.
- cap. 230. se uno armigero rusticano lasciate l'ar-  
me, se dappoi potrà venire à gli cimenti del  
combattere.
- cap. 231. se uno artifice seguendo l'arme, &

- non lasciando il suo mistero sel può combattere con un altro armigero.
- cap. 232. come uno alla battaglia commette delitto, se per quello può esser ricusato.
- cap. 233. come duoi armigeroi combattendo, un' ammazza l' altro dicendo, io mi rendo.
- cap. 234. se uno combattendo piglia un' altro & accetterallo per prigione, e dopò lo lascerà con promessa di ritornare, & non uolendo ritornare, si potrà per il Signore con stringere di ritornare.
- cap. 235. se uno per prigione accettato, & alla fede è rilasciato, se potrà riscotere alla fede per danari, ò altro premio.
- cap. 236. se uno richiesto deue tornare alla data fede, allegando impedimento se lui serà da essere odito.
- cap. 237. se duoi combattendo à tutta oltranza, & uno resta prigione dell' altro, dopò il vincitore lo volesse concedere ad un' altro per prigione, se lo potrà fare.
- cap. 238. se quello che morto serà in duello non morendo seruo, se lui potrà far testamento, & comunicarsi.
- cap. 239. se l' prigione che si piglia per il sacco-manno, si debbe esser del suo patrone, ò d' altri.
- cap. 240. se nel steccato è licito mutar querella.
- cap. 241. di uno che si arrendesse senza disdetta, & finito il combattere se lui serà tenuto disdirsi.
- cap. 242. quando un superato in battaglia, & lasciato alla fede, & dopò dinegasse, se per il prouocatore si potrà ridurre à combattere.
- cap. 243. del fin della battaglia d' oltranza.
- cap. 244. della proua qual se per la battaglia da persona a persona.
- cap. 245. quando il prouocatore innanzi lo richiesto venisse al diputato luoco.
- cap. 246. se uno non trouasse Principi che non volesse dare luoco sicuro del combattere, se serà tenuto andare à Principi infideli.
- cap. 247. se per il Prelato, si potrà proibire
- il combattere essendo promesso per il Principe secolare.
- cap. 248. come si può elegere & dinegare il giudice cōpetente nel combattere particolare.
- cap. 249. qual Principe ha autorità di concedere il combattere da persona à persona.
- cap. 250. in che modo si dà il giuramento à quelli che vorranno combattere à tutta oltranza, cioè à guerra finita.
- cap. 251. se duoi combattendo trapassero il segno, qual serà perditore.
- cap. 252. se duoi armigeroi si partissero di campo, & andassero à combattere, se doueranno essere impuniti.
- cap. 253. se un campione è abbattuto, se per altro potrà piu combattere.
- cap. 254. se l' rustico requisitore può dare campione.
- ca. 255. se duoi armigeroi sfidati à certa giornata, & un di loro innanzi il tempo combattesse con un' altro à tutta oltranza, & da quello fosse superato, & vinto, & disdetto, si dimanda, se l' di della giornata si potrà ricusare di non combattere.
- cap. 256. per quanti casi si può dare il campione al combattere.
- ca. 257. di che qualità deue essere il campione.
- cap. 258. con le persone infame, non possono esser campione.
- cap. 259. delle ferite che faranno nelli membri humani, quale seranno piu degne.
- cap. 260. si come per ragione si può dare un campione, & di che conditione.
- cap. 261. se l' campione combattessero con frode, & fossero separati, che punitione loro meritieranno.
- cap. 262. del modo che debbe fare il campione, nello intrare della lizza.
- cap. 263. come non è licito corrompere il campione.
- cap. 264. se uno infamiato per traditore, et nin ce, se serà tenuto dopò per traditore.
- cap. 265. che maggior dishonore, fuggire, ò disdire.

T A V O L A

cap. 266. una bella dichiarazione di dui combattenti, vno perde vn' occhio, & l'altro il naso, quale è maggior honore.

cap. 267. di vno che fosse stato dipinto, se con ragione si può refutare di combattere.

cap. 268. il contrasto delli armigeri contra i letterati.

cap. 269. in quanti modi si può mentire.

cap. 270. di dui combattenti ridutti in campo per combattere, & quello ch'è disfidato appresenta arme da difesa senza prima ha-

uerli dato notitia.

cap. 271. duoi combattenti, & quello ilquale ha da elegger l'arme: & per lettere fa noto all'auuersario, di tale & tal'arme tu ti preparerai, & non gli essendo alta riserva, di mancare, & aggiungere, se si può mutar sì o nò, di altre arme di quelle.

cap. 272. d'vno qual dice, cornuto à vn'altro, & lui li dice traditore, qual è piu ingiuria.

cap. 273. in che modo si può giustamente dipingere vno che manca si al combattere.

7 L F I N E.

Maestro.



Discepolo.



Cap. 10.



Cap. 12.



# OPERA NOVA CHIAMATA DVELLO,

OVERO FIORE DELL'ARMI, DE' SINGVLARI ABBA-  
timenti offensiu, & diffensiu, composta per *ACHILLE MAROZZO* gla-  
diatore Bolognese: nellaqual si tratta de i casi occorrenti nell'arte militare, diciden-  
dosi tutti i casi dubbiosi per autorità delli giuriconsulti, & trattasi de gli abbattimen-  
ti di tutte le armi che possono adoperare gli huomini, da corpo a corpo, a piedi & a ca-  
uallo, con le figure, che dimostrano con le armi in mano tutti gli effetti, & guardie,  
che possono fare, o con spada, o con pugnale accompagnata, o rotella, o targa, o bro-  
chiero largo, o stretto, o imbracciatura, & così con spada da due mani, ouero con  
armi inhastrate di tutte le sorti, col prò & contra, & con diuerse prese, & strette  
di mezza spada, & molti documenti a chi uolesse ad altrui insegnare combattimenti,  
ouero scrimaglie, con infinite prese di pugnale; come leggendo in questo apertamente  
si potrà vedere a parte a parte, con il segno del passeggiare, & le lettere, che di-  
notano il tutto, & questo è fatto per dare lume a gli huomini generosi, che si dilet-  
tano della uirtù delle armi.

## LIBRO PRIMO.



**B**ENCHE la disciplina, & arte Militare a molti strenui Cavalieri, &  
magnanimi combattitori sia nota apertamente, e chiara, pure a molti  
ualentissimi della persona per la imperitia loro ascosa si ritroua. Onde  
tal uolta nel parlare, o nell'operare dell'armi per ignoranza, e non per  
malitia mancano. Et vedendo alcuno di questi errori molti siate occor-  
rere, per uolere questi transgressi euitare, piu per pietà, & amore, che  
alla uirtù loro io porto, che da gloria alcuna spinto, & incitato. Io mi

sono amoreuolmente mosso con l'ingegno, & arte mia, eccitando per aduertire questi tali &  
audaci combattitori accioche giustificatamente habbino a pigliar l'armi. Percioche ho già  
ueduto de gagliardi & ualorosi huomini manco potenti di loro essere superati, & uinti; &  
questo da altro non è proceduto, che dal torto, che dal canto loro era situato. Onde ciascuno,  
che a singulare, o plurale battaglia sia per entrare, sopra'l tutto io esorto, anzi ammonisco,  
che si cerchi hauer presso di se la giustitia; come hauea già l'antichissimo Hercole Thebano;  
Ilquale Hercole ancora, che'l piu feroce dell'uniuerso fosse, mai contra della ragion comba-  
ter uolse. Et quello, che'l contrario operasse, ancor che ualoroso fosse, & nelle armi ottima-  
mète instrutto, può quasi di perdita, o di uergogna esser certo: Perche il grande Iddio, qual'è  
chiarissima uerità, per la immensa giustitia sua, permette che quella uiolata non sia. Et so-  
pra'l tutto notifico a ciascuno, che uenirà in differenza, nel parlare sia molto discreto, perche  
ancora, che la giustitia habbi dal canto suo, pure nel mal' accorto ragionare può in qualche  
parole trascorrere, sopra lequali lo aduersario suo egualmète fondare si puote; & il primo  
che hauea la giustitia per lui, si uiene a priuare di quella, & in torto la conuerte, & poi con le

armi in mano combattendo, perche ha per suo difetto perduta la giustitia, ancora armata ma no perde ignominiosamente la guerra, & a lui, & alli restanti, (la uerità non cognoscendo) pare, che la giustitia dalla forza uenga superata, & sono fuori della uerità, per bene non intender la querela. Onde come ho detto, si uiene ad hauere la giustitia sua per non correttamente parlare a conuertire in torto. Onde a ciascuno, che in questo caso si troua fraternamente e sforzo, che la lingua raffreni; accioche in qualche transcorso di fauella nõ trabocchi, & ne uenghi a macolare la sua giustitia. Et perche ogni uno è compositor buono di parole, in simil caso la sua differenza con alcun prudente, & misurato di sua lingua con sospiri, per consiglio delquale la sua differenza fondatamente scriua, & allo aduersario suo gentilmente scr uendo, sempre di lui (oltre a la sua differenza) Magnificamente parli, & gratiosamente lo esalti, & ualente lo chiami, & così tutta la uergogna prostra, & ogni biasmo uirilmente. Ma se tristo, & poltrone lo nominasse, oltre il uillano parlare se stesso deprimerebbe: perche ad un ualoroso huomo, & uiril combattente è di poca gloria, anzi è uergogna grande, con uno infimo, & ignaio combattendo ripugnare, & lo chiamato non si puote attaccare: Ma se poltrone lo chiamasse, o se con altra inguoriosaparola fuori di proposto l'offendesse, sopra quella lo chiamato, ouer lo richiesto si potrebbe uolgere, & combattere. Et così lo chiamato, o requisitore la giustitia sua in torto muterebbe. Et però discretamente parli, & così la sua ragione da magnanimo, & con riputatione hauerà con laude, & buona fama sustentare, & per saggio, & da bene serà tenuto, & riputato. Oltre di ciò ogni lettore sia auertito, come nella presente opera, o uolume, con Sebastiano a me carissimo figliuolino di continuo io parlo, alquale tutta questa arte mia, & ogn'altro modo, o sorte di gioco d'armi da me imparate, et di nuouo per la maggior parte composte, et fatto ho nella memoria, et pratica impresso, et cotidianamente imprimo. Et però a gloria dell'onnipotente, et clementissimo Id:io, e del beato aduocato nostro S. Georgio alla diuturna opera nostra principio daremo, non deprimendo in parte alcuna l'honor d'ognialtro eccellente Maestro di quest' arte bellicosa, ma quello in ogni luoco, et modo, saluando alli beneplaciti, dei quali mi offero, et di fraterno amore mi raccomando.

Del modo, che tu hai da tenere, uolendo ad altrui insegnare, cioè nel principio, quando tu gli metterai l'armi in mano. Capitolo primo.

**A** Laude, et gloria dello onnipotente Dio, e della Madre sua Santissima Vergine Maria, & di Messer San Sebastiano, & di M. San Roco, e del Cavaliero M. San Georgio, & di tutti gli altri santi, & sante di Dio, in questo libro compoherò piu & piu cose dell' arte del scrimire, accioche tu ti possi ridurre a memoria tutto quello, che da me tu hai imparato: & questo faccio se per alcun tempo tu non esercitasti tal mistero, che ti possi ricordare. Et così ti auiso, che ciò che serà qui scritto in questo libro pochi lo intenderanno, saluo, che tu, & coloro i quali hauessero da me imparato bene, et anco con gran fatica lo potranno intendere: conciosiacosa, che loro non hanno tanto esercitato come hai fatto tu; nondimeno auisoti, che in questo alcuna fiata tu lo debbi leggere, & dappoi in pratica esercitare con la spada in mano; accioche con poca fatica ti possi questo tornare in fantasia. Massime la pratica del giocare, & dello insegnare, benchè io ti conforto, che tu non debbi fare tal mestiero, cioè tal arte: percioche egliè di gran pericolo: ma cioche ti dico se la fortuna ti producesse fare cotale arte io uoglio, che tu sappi quello, che dei fare: & pertanto io ti compoherò il modo, et la maniera, che tu ha  
uerai

merai a tenere ad insegnare alli tuoi scolari, adunque al nome di Dio, innanzi, che tu li metti la spada in mano tu gli dirai quello, che tu uorrà da loro, a douergli insegnare di quelle arme, che a loro piacerà, & come tu serai d'accordo, allhora al nome di Dio, & della Madre sua, et del Cavaliero San Georgio tu gli metterai la spada in mano, e in su laquale tu gli darai ad intendere, che cosa è fillo dritto, et che cosa è fillo falso della ditta spada, & questo tale ammaestramento tu lo metterai all'incontro del detto segno, ilqual serà segnato nel muro, alqual segno gli serà nulli suoi luochi le lettere, che dimostrano tutte botte principale, che si fanno con la spada, così da due mani come da una, cioè mandritto tondo, mandritto fendente, mandritto sgualebrato, mandritto redoppio, & falso dritto, & anco montante, & sappi che dalla parte dritta comincia tutte queste botte, & dalla manca serà le lettere, che dimostrano rouerso tondo, et rouerso sgualebrato, rouerso fendente, et rouerso redoppio, & falso manco, et falso, et dritto, et falso rouerso; siche nel principio tu li darai ad intendere, che cosa è dritto, & rouerso, facendolo ogni dì trarre contra il detto segno, ilqual segno io tel disegnerò in questo libro, accioche tu non tel dimentichi, ma guarda ben che tal segno sia proprio, come è l'alfabetto, tu sai ben che quando uno uà alla scola di leggere l'è dibisogno, che lui impari prima il ditto alfabetto, perche di quello ne esce tutte le lettere, & così fa del ditto segno di quello ne esce tutte le botte. Imperò tu li farai prima fare tutti quelli feriri innanzi, & indietro, accioche lui possa fare pratica nel trattare delle botte, & faralli tirare lunghe, e distese con le sue braccia per infino a tanto che loro ti sapranno dire tutti li nomi di queste botte. Et quando a te parerà che loro sapranno fare le ditte botte, & i loro nomi, allhora tu li principiarai il giuoco, che loro uorranno imparare. Sappi, che quando tu gli darai tal principio, quer mezzo, o fine, fa che tu gli meni nella camera, che non gli sia alcuno, saluo se non fussero ancora loro di quella medesima lettione, allhora tu non ti guarderai da quelli, perche imparano meglio l'uno per l'altro, & non s'hanno da uergognare; perche gli è alcuno, massime la maggior parte, che nel principio si uergognano ad imparare publicamente, & in uero hanno ragione, perche naturalmente nel principio tutti temono, & ancora imparando publicamente non hanno il cuore a quello, che gl'insegna il maestro: conciosiacosa, che loro hanno sempre paura di non esser beffati da alcuni, che stanno a uedere, & per questo tale rispetto tu gli insegnarai secretamente, & ancora ti dico, che quando tu gli harai insegnato quelle botte, che a te parerà, cioè andare al giuoco, e la partita, e'l tornare adietro. Voglio, che tu'l facci praticare le cose, che tu gli hai insegnato, quattro, o cinque giorni con ti, & dapoi che lui saprà fare ben li feriri, & li parati, che tu gli hauerai insegnato, uoglio, che tu cominci ad esaminarlo di guardia in guardia; massime in porta di ferro larga, o porta di ferro stretta, o alta, & in coda lunga, & alta, e in coda lunga, & stretta, & anco in cinghiara porta di ferro, e in guardia alta, e in coda lunga, e distesa, & fa quando tu farai tale esaminatione, che non ui sia alcuno, saluo se non ui fusse qualche scolaro delli toi uecchi, perche da quelli non uoglio, che tu ti guardi.

Delli parati, & delli feriri. Cap. 2.

**E**T anchora te dico, che tu non gli dia mai ferire senza il suo parato, & così parato senza il suo ferire, & se così farai non potrai fallire.

Della pratica, che dic fare il Maestro con i scolari. Cap. 3.

**E**T anchora ti dico, che quando tu hauerai fatto la ditta esaminatione, & datoli ad intendere, il pro, & il contra, di cioche tu gli harai insegnato, uoglio, che tu lo facci pratica re con ti parecchi giorni, et tuttauia emendarlo dou'egli fallisse, et tralli buone cortellate, &

forte : accioche lor si facciano buoni paratori, & forti di braccia: dapoi quando che tu hauerai fatto questo, che l te parrà a te, che lor sieno da metterli a giuoco, allhora tu torrai uno delli tuoi scolari uecchi, che sia buon giocatore, & piaceuole con lui, & dirai al ditto scolare uecchio, che non gli facci dispiacere alcuno infino a quattro, sei volte, & allhora mettendo il ditto scolare à gioco, loro dien fare una collatione a tutti gli scolari noui, & à quello il quale giocarà con loro, & questo si fa per fare fratellanza l'uno scolare con l'altro .

Della prohibitione del giocare di scolari noui . Cap. 4.

**A**Ncora ti dico, che tu non lasci mai giocare nessuno de i ditti scolari noui, se sempre tu non gli sei alla presenza per infino à parecchi giorni, & questo fa, percioche fallando loro tu gli potrai emendare, & darli ad intendere il modo, che se ha à tenere, giocando con altri, che con il maestro, perche giocando loro con altro potrebbero pigliare qualche costume tristi, & haresti poi piu fatica ad emendarli . Si che non ti dimenticare, che gliè differenza à praticare con i scolari, che non è con il Maestro, che gli ha insegnato, & durerà piu, & piu giorni questo praticare, innanzi che loro habbino preso buona pratica, auenga Iddio, che loro habbiano molta Theorica, si che pertanto io te ne faccio auertito .

Della ammonitione del passeggiare . Cap. 5.

**A**Ncora ti dico, che insegnando à tuoi scolari, massime de armi da filo, cioè targa, et rotella, et brochiero largo, et spada sola, et spada et cappa, spada et pugnale, et di due spade, et di molte altre sorti d'armi che tu sai, fa che sempre gli insegni il passeggiare di guardia in guardia, così innanzi, come indietro, et da lato, et per trauerso, et in ogni maniera, che sia possibile, et insegnarli d'accompagnare la mano con il piede, et il piede con la mano, altramente tu non faresti cosa buona, si che pertanto se tu ti dimenticassi l'ordine del detto passeggiare io te l' disegnerò in questo, come tu potrai uedere chiaramente, ma t'aricordo bene, che insegnando il passeggiare sopra d'un tal segno tu l'insegnerai in luoco, doue non sia gente, che a te non piacesse, massime se gli fusse scolari d'altre scole, & questo faccio, perche non ti sia usurpato il tuo fondamento etiandio il tuo insegnare .

Del giuramento, che die dare il Maestro alli scolari . Cap. 6.

**A**Ncora ti dico, che quando tu li uorrai cominciare tu gli dirai in questo modo: Fatiui in qua figliuoli, & fratelli miei: Io uoglio, che uoi giurate in su questo elzo di spada, laquale si è la croce di Dio, in prima di non uenire mai contra al uostro Maestro, & ancora di non insegnare mai a persona alcuna quello, che da me uoi imparareti senza mia licenza: Allhora fatto questo tu li cominciarai .

Idem .

Alla detta esaminatione di precio tu gli mostrerai, che loro giocando, o facefsero alle correllate non possano trarre botta alcuna, che non uadano tuttanìa in guardia, come piu oltre ti dirò in questo, & chiarivotti d'ogni cosa, prò et contra di cioche si potrà fare .

Perche si dà il giuramento alli scolari . Cap. 7.

**E**T sappi che tale giuramento si fa solo, perche sono certi, come fanno tenere la spada in mano, uanno dimostrando ad altri, e tu sentèdo allhora alcuni delli tuoi scolari, ch'andassero mostrando quello che tu gli hai insegnato, fa che a quelli tu non gli insegni mai cosa che sia uera, etiandio fa che tu non lo emendi mai di nessuno suo fallo, quando che lui giocasse con alcuno. Et a questo modo si ueniranno castigando, et credendo loro di sapere assai, et con cio siacosa, che maestri son diuentati; sicche essendo maestri loro non si potranno mai lamentare di te; perche quando loro dicefsero, che tu gli douesti insegnare, allhora tu risponderai dicendo

credo a loro. Io mi uergognerai insegnare ad uno, che maestro sia: percioche ad altrui tu uai insegnando: Non hai tu uergogna uolere imparare da altri, che potria dire li tuoi scolari? Siche a questi tali dalli tale risposta.

Della proibitione del contrastare un scolare con l'altro. Cap. 8.

**A**ncora per utilità di te, & delli tuoi scolari, non gli lasciare mai insieme contrastare doue sia alcuno, che a te piacesse, et andio per nessun modo, perche allhora non è utilità: Ma quando loro haessero uolontà di fare qualche prese, ouero botte di mezza spada, allhora a quelli dilli, che debbiano prouare le tali prese, ouer botte giocando, accioche per pratica loro le uengano imparando, ricordando a ciascuno, che contrastando di piana tutte le prese, ouer botte uengano fatte: mase uno sarà da un canto della scola, & l'altro dall'altro giocando insieme ueniranno alle prese, ouero botte imparando, siche non ti dimenticare di dare alli tuoi scolari tale ammaestramento; perche io uoglio, che tu sappi che l'è un bellissimo mestiero a saper bene insegnare ad altrui piu che non è saper giocare per lui; perche un'huomo, che sa giocar bene, & non sa insegnare, egli non è buono se non per lui solo: ma uno che sappi bene insegnare, è buono per molte persone; ma sappi che quando un o sà fare l'uno & l'altro, l'è doppia uirtù, & sono duoi maestri.

Della diffinitione de gli ammaestramenti. Cap. 9.

**H**Ora nota, che al presente non te darò piu ammaestramenti, perche io sono sforzato a dare principio a molti giochi d'armi differenti l'uno dall'altro, & saranno differenti aeri di pur assai forte, come in questo tu potrai uedere: In prima daremo principio all'arte del brochiero piccolo, & poi discorreremo di mano in mano con la gratia del Signore Iddio, & della madre sua Madonna Santa Maria, che in sempiterno siano laudati.

Del primo assalto di gioco largo di Spada & Brochiero. Cap. 10.

**H**Ora qui principieremo il primo assalto di spada, et brochiero stretto, che serà molto bello, & utile per giocare, & per insegnare. Si che nota; Prima gli è dibisogno, che tu uadi a gioco per trouare il compagno; ma io uoglio che tu metta da uno canto della sala con il tuo brochiero, sotto la costa manca, cioè in sul galone, et il tuo pie dritto appresso del manco tirato polito, et con la spada in coda lunga, et larga, con il tuo braccio disteso, et la persona dritta, et galante quanto sia possibile. Qui uoglio che tu butti il tuo pie dritto innanzi, et con questo buttare uoglio che tu butti il falso della spada nella copula del brochiero, et in questo battere tu uolterai la ditta copula uerso della tua faccia, et de li tu butterai il tuo pie manco un gran passo dinanzi del dritto, et in questo buttare tu farai un ritocco di brochiero, et metterai la spada in guardia di testa con le braccia ben distese, et de li tu uolterai la punta della spada uerso terra, cioè col falso uerso il tuo brochiero, et allhora tu butterai del ditto falso nel brochiero, cioè tu tirerai all'insuso alto con la tua man dritta, et in questo tirare tu farai un molinello con il tuo pie dritto un gran passo dinanzi del manco all'insuso, et difatto ne farai un'altro con il pie manco innanzi, il quale anderà sopra'l braccio del brochiero, et li toccherai il brochiero con il pomo della spada dal lato dentro nella penna, et de li butterai il pugno della spada dinanzi del tuo brochiero uolto pure con la punta uerso terra, et in questo uoltare tu tirerai pure d'uno falso nel brochiero all'insuso, et in questo tirare tu butterai il pie dritto innanzi, et monterai d'uno montante, tirando di subito il pie dritto appresso del manco, et la tua spada anderà in guardia alta, e'l tuo brochiero disteso. E poi tu taglierai un fendente nella penna del brochiero, con il pie dritto indietro, et di fatto tu tirerai il manco a conto del dritto, et ferra la tua spada in coda lunga, et distesa,

distesa, et poi tu butterai il manco un gran passo dinanzi del dritto: et in questo buttare tu farai un ritocco di brochiero, et la tua spada anderà in guardia di testa, tirando pure di nuouo all'insuso d'un falso nella copula del brochiero, et in questo tirare tu butterai il pie dritto un gran passo dinanzi del manco, et se monterai d'un montante nel brochiero tirando subito il piede dritto appresso del manco, et la tua spada anderà in guardia alta, con le bracce tue ben distese, e'l tuo galone manco guarderà piu allincontro uerso il nemico, che l'altro il tuo pie dritto ben disteso, e tirate galante, essendo tu aggiunto appresso del tuo nemico, l'è dibisogno, che tu sia agente, o paziente: ma proponiamo, che tu sia agente, cioè principiatore del scire, io uoglio ch'essendo tu in guardia alta, che tu cresci co'l pie dritto innanzi, et che tu tiri un mandritto sgualebrato, che uada sopra il braccio, con il brochiero ben disteso per lo dritto del nemico, tirando di subito il ditto pie dritto appresso del manco, et se in quel tempo il tuo nemico ti tirasse per testa, o per gamba un mandritto, ouer rouerso, o punta, o tramazzone, io uoglio che in tal tempo, che tu cresca un gran passo del ditto piede dritto innanzi, et che tu ti tagli uno rouerso sgualebrato nella penna del tuo brochiero, et la spada tua calerà in coda lunga, et stretta, et se'l tuo nemico ti tirasse per testa, uoglio che tu cacci una punta sotto del tuo brochiero, che uada nella faccia del tuo nemico con duoi tramazzoni accompagnati con la ditta punta ferma, et la tua spada calerà a porta di ferro stretta, et se allhora essendo in porta di ferro stretta il tuo nemico ti tirasse per testa, io uoglio che tu accompagni la spada, il tuo brochiero insieme in guardia di testa et li pararai la sua botta, et subito che tu harai parato tal botta, uoglio che tu tiri un mandritto tondo per le gambe tirando subito il piede dritto appresso del manco, crescendo pure del ditto dritto innanzi, e tiragli un rouerso sgualebrato montando subito di uno montante nel brochiero, et la tua spada anderà in guardia alta, tirando il pie dritto appresso del manco acconciato polito, con le tue braccia ben distese, et de li uoglio che tu abellisci il gioco, cioè uoglio che tu butti il pie dritto un gran passo di dietro del manco, et che tu tagli fendente nella penna del brochiero, tirando in tal tagliare il pie manco appresso il ditto et subito tu ributerai il ditto manco innanzi, et si farai un ritocco del brochiero, et fatto il ditto ritocco, uoglio che tu facci una mezza uolta di pugno, cioè tu uolterai la punta della spada tua uerso terra, et de li tu toccherai la copola del tuo brochiero con il falso della spada all'insuso et in tal toccare tu passerai del pie dritto uno gran passo dinanzi al manco, et monterai di uno montante per lo brochiero tirando, fatto questo il ditto pie dritto appresso del manco, et la tua spada anderà in guardia alta, et con il brochiero ben disteso quanto sia possibile.

### Seconda parte.

**E**ssendo rimasto in guardia alta uoglio, che de li tu passi un gran passo con il pie dritto innanzi, et che tu tiri uno mandritto sopra il braccio, tirando di subito il pie dritto appresso del manco, et de li uoglio, che tu passi con il ditto manco inuerso alla parte dritta dello nemico, et in tal passare gli darai d'uno rouerso nella sua tempia dritta, et la tua spada non passerà guardia di testa ad un tempo buttando il tuo pie dritto inuerso le sue parti stanche, et gli darai d'un fendente con un tramazzone in su la testa, et il tuo pie manco seguirà il dritto per adietro, et la tua spada non passerà porta di ferro alta, et se'l tuo nemico ti tirasse per testa, come debitamente debbe fare, uoglio che tu ferri la spada insieme co'l tuo brochiero dinanzi, cioè in guardia di testa con le braccia tue ben distese, et li parerai la botta del nemico tuo, dandoli subito un mandritto tondo per le gambe, che uada sotto braccio,

cio, tirando ad un tempo giuſo d'un rouerſo ſgualebrato, e tratto che tu hauerai il ditto rouerſo tu monterai di montante all'inſuſo, et in queſto montare tu tirerai il pie dritto appreſſo del manco, allhora per abellire il gioco, tu butterai il pie dritto uno gran paſſo di dietro del manco, e taglierai un fendente ſu la penna del brochiero, con le braccia bē diſteſe, et ad un tempo tu tirerai il pie manco appreſſo del dritto, et ſubito tu batterai il ditto manco innanzi, et in queſto buttare tu gli farai un ritocco di brochiero, cioè con il pomo della ſpada per il brochiero, et la tua ſpada anderà in guardia di teſta, con le braccia ben diſteſe all'incontro, et poi uolterai la punta della ditta ſpada inuerſo terra, et de li toccarai co'l falſo della ſpada di fuori del brochiero all'inſù, paſſando in tal toccare con il tuo pie dritto uno gran paſſo dinanzi del manco, et in queſto paſſare tu monterai di montante ſu la penna del brochiero all'inſù; et la tua ſpada anderà in guardia alta, e co'l pie dritto tirato appreſſo del manco, et il braccio del brochiero ben diſteſo per il dritto, il polſo della mano guarderà à l'inſù il braccio della ſpada ben polito, et diſteſo in guardia alta, cioè il pomo della ſpada guarderà uerſo la faccia del nemico, e'l tuo pie dritto tirato.

Terza parte.

**E** ſſèdo rimaſo in guardia alta, de li uoglio che tu tiri uno tramazzone a cinghiara poſta di ferro, cioè con il tuo pie manco dinanzi alquanto per trauerſo, uerſo alle parte dritte del nemico, et li aſpetterai il ditto nemico, che tira un mandritto, o un rouerſo, o punta o tramazzone per teſta, o per gamba tiri lui, doue ſi uoglia a cadanna di queſte botte uoglio, che tu butti il tuo pie dritto dinanzi un grã paſſo del ſiniſtro, et in queſto buttare tu parerai la botta del nemico del falſo della ſpada tua, et ſe li darai del rouerſo, o uorai di mādritto per le gambe; et ſe tu tirerai falſo di rouerſo la tua ſpada anderà in coda lūga, e ſtretta, et ſe tu faceſti falſo e dritto la tua ſpada anderà a poſta di ferro larga, et ſe allhora il tuo nemico ti tiraffe per teſta un mādritto tōdo, o fendente, o tramazzone, io uoglio eſſèdo tu in ciaſche duna di queſte guardie, che tu pari in filo di ſpada dritto, accompagnando il pugno della ſpada con il pugno del tuo brochiero polito, & la punta della tua ſpada guarderà per la faccia del tuo nemico, & li parerai la botta in ſul filo dritto, & parato che tu hauerai il tramazzone, ouer mandritto, tu li tirarai di uno rouerſo per la ſua tempia dritta, o uorai per le gambe fermo con il tuo pie dritto, ma però poniamo, che lui ti tiraffe di nuouo per teſta, io uoglio che in tal tirare tu accompagni la ſpada con il tuo brochiero inſieme in guardia di teſta, con le tue braccia ben diſteſe, & li parerai un'altra uolta la botta del nemico, & parato che tu hauerai la ditta botta tu li diſnoderai un mandritto tondo per le gambe, ch'anderà in guardia di ſotto braccio, & non lo ſermando, che tu tiri giuſo d'un rouerſo ſgualebrato montando ſubito d'uno montante di ſotto in ſuſo per la penna del tuo brochiero, tirando il pie dritto appreſſo del manco, & la tua ſpada ſerà in guardia alta, & de li tu abellirai il giuoco, cioè tu butterai il pie dritto uno gran paſſo e'l manco di dietro, e in tal buttare tu taglierai d'un fendente nella penna del tuo brochiero, & la ſpada tua anderà in coda lunga, & diſteſa, tirando in tal tempo il pie manco appreſſo del dritto, creſcendo ſubito del ditto manco, & farai uno ritocco di brochiero, & la tua ſpada anderà in guardia di teſta con le tue braccia ben diſteſe, & polite, & fatto c'hauerai il ditto ritocco, tu uolterai la punta della ſpada uerſo terra, & ſi batterai del falſo della ſpada di fuori nella copola del brochiero all'inſuſo, & monterai di montante con il tuo pie dritto dinanzi del manco, tirando preſto il ditto pie dritto appreſſo del manco, & la tua ſpada anderà in guardia alta con le tue braccia, & gambe ben polite, & attilate.

Quarta

## Quarta parte del primo assalto.

**E**ssendo rimasto in guardia altrà, e' l tuo nemico fosse come te, io uoglio che tu passi innà, ezi un gran passo del tuo pie dritto, & in questo passare tu tirerai d'un mandritto tonao, che anderà in guardia di sopra braccio, tirando subito il ditto pie dritto appresso del manco, facendo buon brochiero, & se in tal tempo che tu sei soprabracchio, il tuo nemico fosse sotto, o sopra, o in guardia alta, uoglio che tu cresci del pie tuo dritto innanzi, & che tu spingi una punta per la faccia del nemico per di fuori dal suo lato dritto, e lui per paura della punta ditta, la urterà con il falso della spada in fuori, et discoprirà le parti sinistre, e tu allhora li uolterai un rouerso in falso per la sua tempia manca, & se lui uoleffe coprire la parte sopraditta tu gli uolterai d'un rouerso per la sua coscia dritta, non mouendo, ne pie, ne gambe: & presto per tuo riparo tu tornerai d'un falso trauerso all'insuso per lo suo braccio dritto, facendo in questo tempo una meza uolta di pugno, et se taglierai d'un fendente nella penna del brochiere con il tuo pie dritto, suggendo un gran passo di dietro al sinistro, & la tua spada anderà in coda lunga distesa, tirando il pie manco appresso del dritto, e de li tu abellirai il gioco, cioè buttando il pie tuo manco dinanzi dal dritto, facendo in tal buttare un ritocco del brochiere, & si anderai con la spada tua in guardia di testa con le tue braccia ben distese, & polite, et de li tu sarai una meza uolta di pugno, cioè uoltando la punta della spada uerso terra, battendo a un tempo del falso della ditta spada nella copola del brochiere, passando innanzi del tuo pie dritto, & si monterai in questo passare d'un montante nella penna del brochiere ben polite, et la tua spada anderà in guardia di testa, tirando la gamba dritta appresso alla manca, & le tue braccia, & gambe ben distese, et polite, e' l galon manco uerso del nemico, et la man del tuo brochiere uolto con il polso in suso. Et essendo rimasto in guardia di testa il tuo nemico fosse in guardia alta, uoglio che tu passi un gran passo del pie dritto innanzi, et che tu tiri un mandritto sotto braccio, tirando di fatto il ditto pie a te, et se' l tuo nemico ti tirasse per testa, o per gamba, uoglio che in tal trarre tu batti il pie manco alquanto per trauerso uerso alle parti dritte del nemico, et che tu gli meni d'un rouerso, che' l piglia dalla testa: et così per le sue braccia insino alli piedi del suo lato dritto, et la tua spada anderà in coda lunga, et alta, et se allhora il ditto tuo nemico ti tirasse per testa, o per gambe, uoglio che tu butti il tuo pie dritto uno gran passo dinanzi dal sinistro, et in questo buttare tu metterai la spada con il tuo brochiere stretto insieme, et li parerai la botta del sopraditto, et parato che tu hauerai gli darai d'un mandritto per le gambe, et di subito ricoglierai il pie dritto appresso del sinistro, et ad un tempo crescendo del ditto dritto, tirerai giuso d'un rouerso sgualembato, montando di montate, et la tua spada anderà in guardia alta con il tuo pie dritto, tirando appresso del sinistro, et de li tu abellirai il gioco a modo usato: cioè con montare, tagliare, et toccare di brochiere, et quando tu hauerai tagliato, et toccato del brochiere, et montato, la tua spada anderà in guardia di testa con le tue braccia ben distese, et polite.

## Quinta parte del sopraditto.

**E**ssendo rimasto in guardia di testa il tuo nemico fosse in guardia alta, o in guardia di testa, o porta di ferro alta, uoglio che allhora tu tagli uno tramazzone a porta di ferro larga, et se il nemico ti tirasse d'un fendente, o d'un rouerso, o d'un tramazzone, o che' l ti spingesse una punta per la faccia, io uoglio che in tal tempo gli urri la botta sua con il falso della spada tua, et che tu gli seghi d'un filo dritto trauerso per la faccia sua, con il tuo pie manco passando uerso alle sue parti dritte, a un tempo solo tu gli titerai duoi tramazzoni con trapassando co' l tuo pie dritto uerso del nemico, et la spada tua calerà a porta di ferro stretta: se' l tuo nemico allhora ti rispondesse per testa, uoglio che tu ferri la tua spada con il brochiere

chiero insieme in guardia di testa, et gli parerai la sua botta dritta, passando, et disnodando d'un mandritto tondo per le sue gambe, che anderà in guardia di sotto braccio, et si ricoglierai in questo trarre il tuo pie dritto appresso del sinistro ad un tempo tirando d'un rouerso sgualemrato, che pigliarà dalla testa alle braccia giuso per infino alli piedi dal suo lato dritto, montando di montante all'insuso il tuo pie dritto tu lo tirerai appresso del sinistro, et la tua spada anderà in guardia di testa, et allhora abellendo il gioco al modo usato, cioè con tagliare, e toccare di brochiero, et montare di montante, la tua spada anderà in guardia di testa, et il tuo pie dritto tirato appresso del sinistro ben galante, et polito, le tue braccia ben distese con la persona per lo dritto.

## Setta parte.

**E** sendo rimasto in guardia di testa, subito uoglio che tu cali la spada tua a porta di ferro alta, et se'l tuo nemico fosse in questa medesima guardia, o sia doue si uoglia, pur che lui sia innanzi col pie dritto, allhora tu gli spingerai d'una punta di fuori della spada sua con il pie manco, passando dal suo lato dritto per la faccia, et lui per paura della dita punta discoprirà la parte fianca, e tu allhora li tirerai la spada tua per il dritto alla sua, cacciandoli il brochiero tuo nel pugno della spada sua ad un tempo, cresciendo del tuo pie dritto forte uerso le parti manche del nemico, cacciandoli un'altra punta per la sua tempia dritta, o uorrai per li fianchi il tuo pie manco segnarà il dritto per di dietro, et in tal seguire tu gli tirerai de duoi tramazzoni per la testa, et la tua spada calerà in porta di ferro stretta, et se in tal tempo il tuo nemico ti tirasse per testa, allhora tu ti spingerai una punta per la faccia con la mano della spada coperta, sotto il tuo brochiero, et li parerai in filo dritto, cioè in guardia di faccia, et se gli tirerai d'un rouerso per costia, non mouendo, ne pie, ne gambe, et la tua spada calerà in coda lunga, et stretta; et se di nouo lui ti tirasse alle parti sopra ditte, e tu allhora serra la tua spada con il tuo brochiero, et li parerai la sua botta tirandoli di fatto a lui d'un mandritto tondo per le gambe, che anderà presto sotto braccio non fermando niente, et poi tira giuso d'un rouerso sgualemrato, il quale piglierà dalla testa per fino alla punta de i piedi, montando di fatto d'uno montante, et la tua spada anderà in guardia alta; et di qui è dibisogno, che tu bellisci il gioco, cioè in tagliare, et in chioccare di brochiero, et in montare; et quando tu monterai la tua spada non passerà guardia di testa, et le tue braccia serano molto bene distese, et polite.

## Settima parte, &amp; ultima del primo assalto.

**E** di qui tu tornerai indietro da gioco, buttando il pie dritto un gran passo di dietro del sinistro, et si tirerai sotto braccio un mandritto tirando subito d'un ridoppio rouerso di sotto in suso, et poi monterai di montante fuggendo il pie sinistro forte di dietro, di nouo tu li tirerai sotto braccio un mandritto pur fuggendo il pie dritto di dietro del sinistro, et quello tirando appresso del dritto cacciando il braccio del brochiero dentro del braccio della spada dritto, a modo che la tua spada serà di fuori de braccio sinistro, et de li tu farai duoi molinelli crescedo, innanzi per lo dritto del tuo pie sinistro, et l'ultimo anderà all'insuso, battendo sopra alla tua spada dritta, cioè uoltando le spalle a colui con chi tu giochi; tirando il pie dritto appresso del sinistro, et poi cresciendo un gran passo del ditto pie dritto, facendo in questo passare tre molinelli uno di fuori allo ingiuso, et duoi per dentro all'insuso, & l'ultimo anderà sopra il braccio sinistro, battendo il pomo della spada nella penna del brochiero o dentro tirando la gamba sinistra appresso alla dritta, ben polito, & attilato quanto serà possibile, & de li tu serai tornato da gioco in dietro, & finito il primo assalto.

Del secondo assalto del gioco largo, & stretta insieme di spada  
& brochiero piccolo. Cap. I. r.

**H** Ora qui principieremo il secôdo assalto pure del dritto brochiero stretto, il quale uoglio che uada forte alla meza spada alle strette, & non mettendo altro andare a gioco al presente, perche seria di troppo uolume discrirlo sempre, però tu anderai a gioco con uno di quelli iguali tu hai imparato da me, si che nota: In prima tu serai in guarda alta ben polito, & galante.

Prima parte del secondo assalto.

**A** Dūque essendo nella detta guarda alta, il tuo nemico fosse in guarda di sopra braccio di qui uoglio che tu butti il tuo pie dritto forte innanzi, et in questo buttare tu spinge rai una punta in faccia del nemico, di fuori dal suo lato dritto, et lui per paura della punta ditta le bande di sopra coprirà, e tu quelle di sotto batterai con un rouerso nella sua coscia dritta, facendo buon brochiero in testa, tirando per tuo riparo subito del falso di sotto insuso, per le braccia della spada del nemico, tagliando d'uno fendēte nel brochiero, in modo che tu abel firai il gioco a modo usato, cioè ritornando nella ditta guardia alta, come di sopra, ben polito galante, & attilato.

Seconda parte.

**E** Ssendo rimasto, come di sopra disse, o fosse soprabraccio, o in quella medesima guarda il tuo nemico, allhora gli tirerai d'uno fendente per testa, il qual non passerà guarda di faccia, subito tirandoli d'uno ridoppio rouerso di sotto in suso, il quale percota forte la spada del nemico, di modo, che per paura del ridoppio preditto discoprirà le parti di sopra del suo lato dritto, allhora tirali duoi tramazzoni con un fendēte dritto accompagnato, et la spada tua calerà in porta di ferro stretta, et se'l tuo nemico allhora ti tirasse per testa, allhora tu li caccierai una punta nella faccia, accōpagnata nella penna del brochiero dal lato di dentro, et li torrai la botta sua su'l filo dritto della tua spada, cioè in guarda di faccia, crescēdo in tal parato del tuo pie māco inuerso le sue parti dritte, & gli darai d'un rouerso nella sua, tēpia, & la tua gāba dritta seguirà la māca di dietro, & la tua spada calerà in coda lunga, et alta, & s'allhora il tuo nemico ti tirasse per testa, o per gāba subito tu butterai il pie māco inuerso le tue parti dritte, & in questo buttare tu metterai il falso della tua spada sotto quella del nemico, crescēdo in questo tēpo co'l tuo dritto piede forte inuerso le parti manche del sopra ditto, tirādoli in questo crescere per le gābe sue un mandritto, il quale anderà sotto braccio, & la gamba manca, seguendo la dritta per adietro, tirando in questo tempo giuso di uno rouerso, montando del montante, che li segue adietro, tirando la gamba dritta appresso la sinistra, et la tua spada anderà in guarda alta, abellendo il gioco allhora al modo usato, cioè in tagliare, giocare, & mōtare di montāte, passeggiando, e tirando le tue gambe al loco consue to, in modo, che la tua spada tornerà in guardia alta, con le tue braccia, et gābe ben attilate.

Terza parte.

**E** Ssendo tu rimasto nella ditta guardia alta, et il tuo nemico fosse doue si uolesse, io uoglio che tu cresci innanzi co'l tuo pie dritto, e che tu gli tiri d'un fendēte nella pēna del brochiero, il quale calerà in porta di ferro stretta, nō ti fermādo co'l fendēte dritto, che tu gli tiri d'un tramazzone su la spada del nemico, di fatto spingendo una pōra per la faccia al sopraditto accompagnata cō il brochiero con la tua gāba manca, passando, et spingendo ditta punta uerso alle parti dritte del nemico, allhora lui per paura della punta dritta discoprirà la parte sinistra, & tu gli darai di uno fendente in su la testa, passando co'l tuo pie dritto in tal

sal tēpo per lo dritto dello nemico, fuggendo, & trahendo di uno rouerso con il piede dritto al manco per adietro, in modo, che tu serai con la spada tua in guarda di coda lunga, & alta, & se in tal tempo il tuo nemico ti tirasse di uno tramazione, ouer mandritto allhora uoglio che tu passi inanzi & con il tuo pie dritto, & in tal passare tu li cacciarai una punta per la faccia al nemico accompagnata con il tuo brochiere, laquale serà in guarda di faccia, et in tal parato tu li darai d'un rouerso per gamba, e tagliando d'uno fendente in drieto per la pēna del brochiere con il pie dritto buttando il manco per de dietro allhora abelligiando il gioco, cioè con chioccare di brochiere, e montare a modo usato, si che tu tornerai pure in guardia alta, come prima bene attilato con le tue braccie, come altre uolte io te ho detto .

## Quarta parte.

**H**Ora, che essendo tu in guardia alta, come di sopra dissi, uoglio che tu passi inanzi con il pie dritto, & in tal passare tu tirerai d'uno fendente, & uno falso di sotto in suso, & uno rouerso ad un medesimo tempo nella penna del brochiere, e la tua spada calerà in coda lunga, e stretta, et se allhora il tuo nemico ti tirasse per testa, o per gamba, uoglio che tu pari con il falso urtando di sotto in suso con duoi tramazioni per testa, & l'ultimo accalerà in porta di ferro stretta, et se in tal calare lui ti rispondesse in modo alcuno, uoglio che tu urti di falso, & passare del pie manco presto inuerso le parti dritte del nemico, e taglierai in tal passare d'uno rouerso in la penna del tuo brochiere, ilquale anderà forte per la faccia del sopradritto, il pie manco tirando al dritto appresso, el ti è forza abellire il giuoco, cioè a modo usato pure in chioccare di brochiere, et montare pure in guardia alta, come prima te ammaestrarai, si che nota per sempre mai .

## Quinta parte.

**H**Ora essendo tu rimasto in guardia alta, l'è dibisogno, che tu fallaci una punta in atto di montate, cioè passando con il tuo pie manco inuerso alle parte dritte del nemico, et la ditta punta cacciando forte in la faccia dal lato manco del sopradritto, et lui per paura della ditta punta discoprirà le sue parti di sopra dritte, e tu allhora gli darai d'uno mandritto di falso per testa fra la spada & il brochiere suo, passando in questo trarre del tuo pie dritto uerso alle sue parti sinistre, & la gamba manca seguirà la dritta per di dietro, et la tua spada nõ passerà guarda d'intrar stretto con la spada tua il brochiere polito. allhora l'è dibisogno, che l ti traghi alle parti di sopra, e tu tragandote lui pigliarai la sua botta in su'l filo dritto della spada tua, & se li darai d'un rouerso spinto per la sua tempia dritta in modo, che la spada tua non passerà guarda di coda lunga alta, allhora tu tirando il pie dritto almanco appresso abellirai il giuoco a modo usato, cioè chioccare, et montare di montante cõ li suoi passeggiari, pure ritornando in guarda alta, come di sopra piu hai uisto bene affettato con le tue braccie, & gambe ben distese a modo usato, & polito .

## Sesta parte.

**H**Ora nota, et stà attento, che quando tu uorrai ingannare uno a giuoco, uoglio che nel montare, che lui farà di montante, che tu sei prima di lui montato, et subito montato che lui serà tu gli taglierai per la faccia in la pēna del tuo brochiere un fendente con il tuo pie dritto inanzi, passando e la tua spada nõ passerà guarda di porta di ferro alta, e se'l tuo nemico allhora ti tirasse da basso, o d'alto, pōta, o mandritto, o tramazione, et anco rouerso, a cadauna di queste botte tu gli tirarai di sotto in suso un falso cõ la spada, e'l tuo brochiere insieme accōpagnato con un dritto per la sua tempia segato il tuo pie, cioè sinistro serà passato inuerso le sue parti dritte cõ un tramazione, che cali a porta di ferro stretta, allhora se'l tuo nemi-

co ti tirasse per testa, in tal tirare uà a riparare con falso, et mandritto; et rouerso tōdo, pure tagliando un'altro rouerso spinto in la penna del brochiero, buttādo in tal tempo il pie dritto al māco di dietro, tirando il manco appresso del dritto, et di qui tu abellirai il giuoco: cioè in chioccare, et montare, a modo usato, come prima io ti dissi, che tu andassi in guardia alta, bene assetato, & polito con le tue gambe, & braccie ben distese, & galante.

## Settima parte.

**E**ssendo tu rimasto in guardia alta, gliè dibisogno, che tu li tiri d'un mādrutto tondo sotto braccio; accioche lui ti rispōda dietro alle parti di sopra, ma se lui ti rispondesse alle parti sopraditte, sia di qualunque botta, che lui uolesse, tu butterai il pie manco inuerso le sue parti dritte, & in tal buttare tu pigliarai la spada tua con la man del brochiero in foggia di spada in armi, & li parerai la botta del tuo nemico, & in simil parato tu gli spingerai una punta per la faccia con un fendente mandritto per la testa fra la spada sua et il brochiero, et con il pie dritto in tal tempo, passando per lo dritto, et la tua spada à porta di ferro alta calando, allhora uenendoti à risponder e il tuo nemico tu gli spingerai una punta per la faccia sua accompagnata con il tuo brochiero, et se gli darai d'un rouerso per la sua coscia dritta, & ad un medesimo tempo tu taglierai un'altro rouerso spinto in la penna del tuo brochiero, fuggendo il pie dritto al manco di dietro; in modo, che'l dritto manco si acconcerà appresso del dritto, hora di qui gliè forza, che tu abelissi il giuoco in chioccare, et in montare à modo usato, si che ti ritrouerai pure in guardia alta, come di sopra dissi.

## Ottava &amp; ultima parte del secondo assalto.

**H**ora essendo pure nella ditta guardia alta, tu li tirerai duoi mandritti tondi per la faccia, passando in tal tempo del pie dritto innanzi, & l'ultimo mandritto non lo fermerai uente, che tu li spingi d'una punta di fuori della spada sua, di sopra dal suo lato dritto, andando forte inuerso la sua tempia manca, & allhora lui per paura di quella punta dritta se aprirà dinanzi, tu urterai dell'elzo della tua spada nella spada sua, & gli uolterai uno mezo mandritto in falso, et la tua spada serà di sotto della sua con lo pie dritto, passando inuerso le sue bande sinistre, & in un medesimo tempo tu urterai di nuouo pure del ditto elzetto, & gli darai d'un mezo rouerso spinto nella sua tempia dritta, passando con il tuo pie manco inuerso le sue parti dritte, et subito per tuo riparo tu butterai il pie dritto al manco di dietro con una punta in guardia di faccia, & de li tu abellirai il giuoco con tagliare, montare, & chioccare di brochiero a modo usato, hora di qui tu farai uno tornare da giuoco indietro di quelli, i qua li tu hai da me imparato, & à questo modo serà finito il secondo assalto.

Del prologo del terzo assalto, ilquale tratta di prese, & strette di meza spada insieme. Cap. 12.

**A**L nome di Messer Giesu Christo, qui componeremo il terzo assalto, il qual dimostrerà l'arte della meza spada, e questo faccio perche tu che uorrai insegnare sapi che l'arte della meza spada è il meglio del gioco, et quelli ch'insegnano, o che si tēgano buoni giocatori et non fanno l'arte sopraditta non sono fondati, però uoglio, che tu sappi, che quella è fondamento dell'arte del scrimire, nō tanto in brochiero piccolo, come in tutte le altre sorti d'armi, così d'armi in hasta, come da filo, si che io ti conforto a gli huomini, c'hanno buon cuore darli di queste cose, perche loro le faranno senza rispetto alcuno, et seranno quelli, che ti faranno honore, ma à quelli, che à te pareffe, che non fossero di tanto cuore, gli darai di quelle cose del primo assalto, perche se tu gli dessi di quelle del secondo, et del terzo tu le butteresti uia, per che à loro non basteria l'animo di farle; si che nota per sempre mai.

Che secondo gli huomini, si dà gli parati, & gli feriri. Cap. 13.

**A** Ncora uoglio che nel principio dell insegnare, che tu non gli mostri cosa troppo difficile, perche a loro pareria cosa graue, e si potrebbe disdegnare, et non impareria no così uolontieri come saranno a dargli in principio qualche cosa che a loro sia più atta, si che nota che in altro luogo te aprirò più l'intelletto, perche qui mi conuiene dar principio alla prima parte del terzo assalto sopradetto. Ma prima diremmo d'uno ammaestramento che accade per l'insegnare.

Documento a chi uolesse ad altri insegnare.

**H** Ora nota che se'l te uenisse mai uoglia d'insegnare, io ti efforto che tu non debba durar tal fatica d'insegnare a uno scolare tutte queste cose che sono cōposte in questo terzo assalto in publico, accioche altri nō se la replicassero a se, cioè che nō uedano il tuo fondamento, et ancora per un'altra ragione non lo fare, perche quando tu gl'insegnassi tal giuoco cioè tal prese strette, tu non puoi migliorare, perche è differente il giuoco largo dal stretto, e poi saria confusione nel principio a insegnare a uno scolare tutte le strette di mezza spada, et ancora loro non si cōtenterebbero, ma sempre crederebbono che tu hauessi meglio da dargli, e non conoscerebbono il bene che tu gli faceste, si che per questo debballi insegnare nel principio altre cose. Cioè insegnali altre cose cōmunale, et dopo quando loro hauranno imparato il detto giuoco cōmunale, allhora uoglio che tu gli dia di queste cose del terzo assalto, è a questo modo tu gli uenirai a contentare, et sappi che io ti efforto a insegnare di queste cose sopradette accioche tu nō ti dismentichi, e più ti dico che qualche uolta tu debbi ricorrere sopra questo libro, che a questo modo tu nō ti dismenticherai, e fa come dice quel breue che è in su li Capitoli, che dice, che ben paga, ben impara, e chi mal paga, mal impara, si che a quelli che pagano bene, insegnali bene, perche tu sai il debito tuo, e di conscientia, gran peccato d'anima, a chi paga al Maestro il debito suo, e non insegnarli bene, e così alli poueri, quanto alli ricchi, perche tanto uale un ducato a un pouero, come uale duoi a un ricco, si che sopra di questo non seguirò più oltre, perche io uoglio principiare il detto terzo assalto.

Prima parte del terzo assalto.

**H** Ora nota che è di bisogno che tu uadi a trouare il tuo nemico cō uno di quelli a ndari a giuoco che a te parerà, e quando tu sarai appresso di lui, tu ti metterai in porta di ferro alta, et se lui fosse come tu, ouero sopra braccio, o in guardia alta, allhora tu gli spingerai una pōta in falsa da per defōra della sua spada, laquale andará forte inuerso la sua tēpia manca con il piè manco in tal spingere passando innanzi, di modo che con il piè dritto tu gli darai d'un calcio nel petenecchio con un fendente per testa nel tornare del ditto piè dritto in dietro, e per tuo riparo tu butterai il piè manco di dietro e tu tirerai d'un rouerso scannato per la testa, e braccia in modo che la spada tua andará in coda longa e stretta, et se allhora il tuo nemico ti rispondesse per testa, o per gamba riparati con un falso trauersato di sotto in suso accompagnando col brochiero, e a tempo tu li segarai d'un rouerso per la gamba dritta, et per tuo riparo tu butterai il piè dritto de dietro al manco, et taglierai uno fendente rouerso in la penna del brochiero con il piè manco, tirando appresso il dritto, et di qui tu abbellirai il giuoco a modo usato con chioccare e montare con una punta in atto di montante che non passi la ditta porta di ferro alta come di sopra ti diffi.

Del contrario della prima parte. Cap. 14.

**E** sfendo tu in la detta porta di ferro alta, e che il tuo nemico ti spingesse la detta pōta, in tal tempo che lui spingerà, tu sarai elza e fugge, et la tua spada calarà in cinghia-

ra porta di ferro larga, non ti fermando che tu tragghi un'rouerso in coda longa & distesa, a questo modo tu hauerai trarotto la sua fantasia, & li farai dispiacere a lui & fatto che tu hauerai il ditto rouerso tu tirarai la gamba manca appresso della dritta abbelligiado il giuoco a modo usato. Hora nota che quando tu non sapeffi che cosa fusse elza & fugie io te l'insegnarò qui per sempremai, elza e fugie, si è quando uno ti desse una botta pericolosa adosso essendo tu in porta di ferro alta, ouer stretta, o larga, o sotto braccie, o in coda longa e stretta, o a cinghiara porta di ferro, sia doue tu uuoi, pur che tu sia in le guardie basse, in quel tēpo che lui ti farà la detta botta tu tirarai d'un falso forte di sotto in suso con un mandritto fendēte fuggēdo la gamba dritta de dietro dalla māca, e questo si dimāda elza e fugie, et sappi che questa botta sia un buon contrario a uno che uolesse intrare, si che nota, e sta attēto.

Seconda parte.

**E** sendo tu nella detta porta di ferro alta, & che il tuo nemico fusse col piè dritto innāzi sia in che guardia si uoglia, cioè in le guardie alte, tu passarai col piè manco innāzi inuerso alle sue parti dritte, e nel passare tu sarai uista di trarli d'un tramazzon, & in tal uista tu li spingerai una punta per la faccia coperta con il tuo brochiero, e come lui uscivā suora della spada sua per riparare la detta pōta, e tu la camuffarai, allhora per di sotto alla detta sua, & li spingerai un'altra punta tra la spada e il suo brochiero, laquale nascerà di sotto in suso per la faccia sua, e per tuo riparo tu taglierai un rouerso fendente in la pēna del brochiero con il piè dritto fuggendo in tal tagliare dietro al māco, il detto piè manco in tal tempo sarā accolto appresso il dritto, et qui tu abbellirai il giuoco a modo usato, cioè in chioccare, & montare d'una punta in atto di montante, laquale non passerā la detta porta di ferro alta, a questo modo tu sarai tornato come di sopra te diffi.

Del contrario della seconda parte Cap. 15.

**E** sendo nella detta porta di ferro alta come lui, sia accorto e guardali il pugno della spada, e come lui uorrā passare col piè manco con la uista di tramazon per spingere la pōta, & tu allhora fuggirai con la tua gamba dritta di dietro alla māca per trauerse e nel fuggire li tirerai dui tramazoni forti per la man sua della spada in modo che tu sarai calato cō la spada tua in cinghiara porta di ferro, & per tuo riparo quando lui te tirasse, subito crescerai del ditto piè dritto innāzi, & li tirerai d'un falso di sotto in suso, con un mādrutto tondo sotto braccio, e un rouerso insieme, & qui tu abbellirai il giuoco, cioè tu taglierai un'altro rouerso in la penna del brochiero, buttando il piè dritto dietro dal manco, il manco accogliendo appresso il dritto, allhora chioccarai di brochiero, o montarai come di sopra diffi con una punta che andará in la guardia sopradetta porta di ferro alta con le tue braccia, e gambe ben polite.

Terza parte.

**E** sendo tu nella detta porta di ferro, el tuo nemico fusse in guardia alta come tu, ouero che lui montasse de montante a quello tempo che lui sarā montato, allhora ti fingerai di spingerli d'una pōta per la faccia cō il piè manco passando innāzi, & in tal passare tu pigliarai la spada con la man del tuo brochiero in atto di spada in armi, & in tal tempo tu gli darai d'un calzo con il piè dritto nel petenecchio o tornandolo de fatto in dietro de dietro dal manco non si fermando il manco che tu li daghi d'un fendente in su la testa, di modo che la spada tua nel tirare tal fendente calarā in porta di ferro stretta, & se allhora il tuo nemico ti rispondesse di botta alcuna tu urterai la ditta d'un falso di sotto in suso cō un man dritto tondo per le gambe, e un rouerso per la faccia crescēdo in tal tirare un poco del ditto

piè

piè dritto innanzi, & per tuo riparo butterai il piè dritto di dietro dal manco, & taglierai d'un fendente rouerso in la penna del brocchiero, & tirando la gamba manca appresso della dritta di modo che tu abbellirai il giuoco, cioè in chioccare, e in montare d'una punta in atto de montante come di sopra diffi. Laqual punta andarà pur in porta di ferro alta, si che non ti dimenticare, a tenir l'ordine aspettandoti sempre in contro al tuo nemico arditamente con buona audacia senza paura, & tenendo tal ordine, il tuo nemico non ti piglierà mai presuntione adosso, & sempre hauerai honore.

Del contrario della terza parte. Cap. 16.

**E**ssendo nella detta guardia alta, ouero che tu fusse montato de montante, il tuo nemico ti fesse la uista della ditta punta, io uoglio che tu stia sempre accorto non mouendo mai l'occhio dalla man destra della spada sua, perche alla ditta uista tu non ti mouerai, & come lui uorrà darte del calzo con il piè dritto, a questo calzo tu li puoi fare questi due contrarij, cioè come lui alzarà la ditta gamba per darti del ditto calzo, allhora tu li darai della penna del brocchier tuo nel stinco sopradetto della sua gamba dritta, & la tua spada parerà per testa il suo fendente: & questo si è un de i duoi contrarij: & l'altro contrario si è che quando lui passasse col ditto suo piè manco per fare la uista del spingere, o che anco lui spingesse in tal uista, e nel spingere che lui farà, tu butterai il piè dritto di dietro al manco & spingerai una punta in atto di montante, laquale reuscirà di sotto in suso per la faccia sua, in modo che la tua spada si fermerà in cinghiara porta di ferro alta, & di qui tu abbellirai il giuoco, cioè tirando il piè manco appresso il dritto, crescendo poi col dito manco, e chioccare di brocchiero, & montare a modo usato pur nella detta porta di ferro alta.

Quarta parte.

**E**ssendo come di sopra diffi nella detta porta di ferro alta, & che'l tuo nemico fusse come tu, allhora tu te li accosterai forte appresso, & tu li tirerai d'untramazzo su la testa, laqual non passerà la guardia della faccia, di modo che'l tuo nemico riparerà con la spada il suo brochier accompagnato per il dritto filo per testa, allhora che lui riparerà tu lasserai andare la spada el brocchiero tuo per terra, e piglierai con la tua man dritta il brocchier suo della manca, e con la manca tu piglierai la spada del nemico, cioè per dentro dal brocchiero della spada, & uolterai le tue man alla rouersa, per modo che tu gli cauerai le sue armi di mano, senza mancare.

Del contrario della quarta parte. Cap. 17.

**H**ora essendo in porta di ferro alta come è detto: e che'l tuo nimico te tirasse il tramazon per mettere in parado, io uoglio che tu ripari pur con la spada el tuo brocchiero insieme stretto con le tue braccia forte distendendo innanzi, e come lui butterà la spada & il suo brocchiero in terra per pigliare le tue di mano, e tu starai accorto, come tu arà delle sue mani allhora butta la gamba tua dritta un gran passo di dietro dalla manca, & tirerai un fendente per la testa, il qual calerà in cinghiara porta di ferro stretta, e a questo modo il tuo nemico sarà rimafo senza arme, & li hauerai dato in su la testa, si che nota questo per sempre mai.

Quinta parte.

**E**ssendo tu a porta di ferro alta, ouero stretta, o in coda longa e stretta, di qui uoglio che tu spinge una punta con il piè manco innanzi per desora della spada del ditto nemico per la faccia se intende che lui sia a porta di ferro alta, ouero sopra braccia, e questo faccio perche lui n'escia fuori del suo falso della spada, per parare la tua ditta pōta come per for

za ui conuien fare, e allhora che'l tuo falso toccherà il suo, ti gli piglierai la spada sua con la man del tuo brocchiero per di dentro, in modo che tu li darai una storta a l'ingiufo, & si li le uarai la spada di mano, & potrai dare di quello che tu uorrai, e questo sapendo tu non puoi mancare.

Del contrario della quinta parte. Cap. 18.

**E**ssendo tu in porta di ferro alta in guardia, ouero sopra braccio, se il tuo nemico te spingesse una punta per de fuora per la faccia con il suo pie manco per farte la presa: io uoglio che nel spingere che tu li accompagni il falso della spada tua con il suo, non mouendo pie de alcuno, & quando lui butterà la man del brocchiero suo per pigliarte la spada, e tu a un tempo medesimo li segarai uno segato dritto per la faccia, e uno tramazzone insieme con il tuo pie dritto in tal segare fuggendo in modo che la spada tua calerà in porta di ferro cinghiara stretta, & in questo modo non te uerrà fatto presa, e si li hauerai data a lui per la faccia, il tramazzon percuoterà la man sua dritta, & de li tu abbellirai il gioco a modo usato come di sopra.

Sesta parte.

**E**ssendo pure a porta di ferro alta, o stretta, & il tuo nemico te tirasse per testa, io uoglio che nel tirare che tu butti il pie manco forte innanzi per lo dritto & torrai la botta del tuo nemico con la Spada, il tuo brocchiero in guardia de la testa accompagnato, e tal parare tu farai uolta del pugno per di dentro, & piglierai la spada sua con la man del tuo brocchiero, & si li darai una uolta a l'ingiufo, per modo che tu li leuarai la spada di mano, & li darai d'una punta nel petto, o uorrai in la faccia, & questo non puo mancare, & de fatto tu ti rassetterai come prima ti dissi.

Del contrario della sesta parte. Cap. 19.

**H**ora essendo in guardia alta, ouero in porta di ferro, & che tu uollesse essere agente, cioè il principiatore del ferire massime con mandritti, o tramazzoni, di questo io t'auiso quando tu uorrai fare tali dritti, o tramazzoni, che tu non uoglia che'l te sia fatto presa alcuna, sappi di certo quando tu tirerai del dritto, fuggi presto de rouerso con il pie dritto fuggendo di dietro del manco, & la tua spada andrà in coda longa, & alta, & a questo modo non ti poterà essere fatto presa alcuna, & ancora quando tu li tirerai tramazzon alcuno, io ti efforto che tu non tragghi mai uno senza dui o tre, & se tu non tressi dui fermi, fa che sempre tu ne tragghi ancora uno fuggendo che cali a cinghiara porta di ferro stretta, & se così farai, non ti puo essere fatto presa alcuna, si che tien questo per certo.

Settima parte.

**H**ora nota ch'essendo tu in coda longa e stretta, ouero a porta di ferro alta come di sopra te dissi e ancora stretta, o in guardia alta, e che il tuo nemico fusse doue si uollesse pure che lui sia in le guardie alte, & nel tempo che lui se ritrouerà in le ditte guardie alte, tu allhora passerai con il pie manco innanzi, & in tal passare tu spingerai di una punta in falso per la tempia dritta del nemico, e in un medesimo tempo tu farai uista di dargli d'uno man dritto dal suo lato manco buttando in tal uista il pie dritto inuerso alla sua parte manca & si li darai d'uno rouerso per la coscia dritta, & per tuo riparo tu butterai il pie dritto di dietro del manco, & si taglierai uno rouerso fendente in la penna del tuo brocchiero, & de qui tu abbellirai il giuoco a modo usato.

## Del contrario della settima parte. Cap. 20.

**H** Ora guarda ch'io ti uoglio dare uno bello contrario, ad uno che tirasse à te d'un tramazzone, quando tu fossi à porta di ferro larga, o stretta, o alta, s'intende che lui contrapassasse col pie manco per trauerso uerso alle tue parti dritte per battere il braccio della spada tua, o la testa. Si che guarda bene, che quando lui contrapasserà del manco piede, con il tramazzone, tu tirerai un poco la gamba dritta, et ancora il braccio della spada tua à te, tanto quanto tu puoi considerare, che l' ditto tramazzon non ti possi cogliere, et passato subito che serà il ditto tramazzon tu crescerai del tuo pie dritto, et gli darai d'un rouerso tondo per la faccia, tagliando in tal rouerso d'un fendete rouerso nella penna del brocciero, e'l pie dritto anderà di dietro dal manco, in modo che tu gli abbellirai il gioco, come di sopra disse.

## Del secondo contrario à rouerlo per gamba. Cap. 21.

**A** Ncora io ti uoglio dare un' altro contrario per uno che tirasse di rouerso per gamba, quando tu fosse sopra braccio. Essendo tu sopra braccio, et che uno ti tirasse il tal rouerso per gamba, et tu gitterai il pie manco uerso le parti dritte del nimico, e in tal gittare metterai il piatto della spada tua sotto'l suo rouerso, et gli darai d'un rouerso nel collo, o nella testa, & ti affetterai in coda lunga, & alta, & li serai in ordine per parare se esso ti tirasse.

## Terzo contrario al ditto rouerso.

**E** T anchora il ditto rouerso per gamba tirandolo il tuo nimico, incaualcherai la gamba dritta sopra alla manca, et lascerai passare il suo rouerso, passato che'l serà presto tu crescerai della gamba dritta innanzi, & gli darai d'un rouerso nella tempia dritta, et la tua spada anderà in coda lunga, & stretta, & li ti affetterai ben polito con le braccie ben distese.

## Quarto contrario al sopradetto rouerso.

**S** Appendo tu che à questo rouerso per gamba in quel tempo tirando lui presto, uoglio che tu tiri il pie dritto appresso del manco, et il ditto rouerso passerà, et passato che'l serà il sopradetto tu gitterai il pie manco innanzi uerso alle sue parti dritte, et gli darai d'un rouerso spinto per la tempia dritta, in modo che ti ritrouerai in coda lunga, et alta set sappi quello per sempremai che tirando il pie dritto, doue è il manco in tal tempo, gittando innanzi si domanda uno camuffo de piedi, adunque nota per un'altra uolta.

## Ottaua parte del ditto terzo assalto.

**I** O uoglio che quando tu serai à porta di ferro alta, & il tuo nimico fosse in questo medesimo atto, uoglio che tu ti sforzi à toccare falso con falso, & allhora che tu serai à falso cō falso tu passerai col pie manco forte uerso le sue parti dritte, et spingendoli una punta forte per la faccia, uoltando il polso della man tua all'ingiufo, il filo dritto serà scontro del suo filo falso, et la tua mano alzando forte all'insuso, di modo che per forza lui bisognerà, che alzi il pugno della spada sua, & tu allhora gli farai una presa con la man del brocciero di dentro, & come di sopra ti disse, & gli puoi lenar la spada di mano se à te piacerà.

## Del contrario dell'ottaua parte Cap. 22.

**S** Appi quando tu serai à porta di ferro alta, et il tuo nimico fosse in questo medesimo, & che tu uolestte esser paziente, cioè uedere quello che uolestte fare il ditto nimico, io uoglio che tu sia attento, che quādo tu toccassi falso con falso tu gli guarderai bene alla mano della spada sua per causa della ditta presa o altra botta, che lui uolestte fare, e tu allhora uedendolo passare del ditto pie manco di fuori con la sua punta spingendo à posta per disconciarti, per che tu sollevi in fuori il ditto tuo braccio dritto: et qui gli dà da considerare che lui ti uole fare la ditta presa, o altra botta: si che uedendo tutal passare, tu gitterai il pie dritto uno gran

passo di dietro d il manco, et si farai una mezza uolta di pugno, in modo che tu serai à filo dritto con filo dritto, & serai in coda lunga, & alta: a questo modo esso non ti farà dispiacere alcuno, & serai buono come lui.

Della diffinitione di filo falso con filo falso. Cap. 23.

**S**appi che ciò che hai trouato scritto da qui innanzi, cioè cominciado del terzo assalto sono tutte cose di mezza spada: Ma bene è uero che non si possono fare se nò in falso per falso, & eccene alcuni che si possono fare da lontano, & ancora d appresso: & pur ne uanno alla detta mezza spada, ouero allo stretto sopradetto, & uoglio che sappi che tutto questo spingere di mezza spada, che ho composto da qui innanzi nel terzo assalto nò si può spingere se non di punta in falso, et però loro si dimanderanno tretti a falso per falso, adunque nota che io ti metto a filo dritto con filo dritto.

D'una dichiarazione dell'arte di mezza spada. Cap. 24.

**T**V sai che nel terzo assalto, & in alcuni altri luoghi io te ho mostrato, che cosa si può fare a falso per falso. Ma nota per regola uera ch'io non gli ho messo se non cose buone, & braui et utili per li tuoi scolari, et sapendo tu che s'io haueffi uoluto mettere ogni cosa non gli haueria bastato dieci libri piu grandi, che non è questo: conciosiacosà che all'arte del seruire nò gliè fondamento per gente c'habbino intelligenza, et che si uogliano mouere di passo si che al presente non dirò piu oltra, perche io uoglio dare principio a filo dritto con filo dritto; et per questo rispetto al presente tu hauerai pazienza.

Che uolendo andare à trouare il tuo nemico con filo dritto per filo dritto, io che guardia egli ha da essere. Cap. 25.

**S**appi che uolendo andare a trouare uo a filo dritto per filo dritto, bisogna che tu ti metti in le guardie basse, massime a porta di ferro stretta, ouero alta, o in cada luga, et alta, ancora a cinghiara porta di ferro sia stretta, o larga, et ancora tu gli puoi adare di guardia distesa, pure che lui sia in queste guardie, lequali tu uederai qui scritte: Prima bisogna che uolendo andare a filo dritto con filo dritto, che tu lo troui à porta di ferro, alta, o stretta in coda lunga, et stretta, et ancora in qualche altro luoco, come tu sai. Et così diremo in che modo tu gli enterai di coda lunga, et alta; però guarda bene quello che metterò qui ancora si potrà fare di queste medesime cose con altre sorti d'armi, massime in spada da due mani, et spada sola, et ancora spada, et brocchiero largo, o targa, et ancora qualche cosa, di rotella nò ti dico imperoche si possono far tutte, ma una gran parte, così in filo dritto, come in filo falso: si che pertanto ti auiso, bench'io t'habbi insegnato personalmente. Ma questo faccio se per alcun tempo tu stessi a non esercitar l'arte predetta, ricorrerai a questo libro mio, et leggendolo ti ricorderai ogni cosa: ma io ti cōsorto bene, che esercitādo ancora tu la detta arte del scrimire, che uogli qualche uolta per tua utilità leggere in questo libro, et ancora adopyarti et farti buono pratico: perche uoglio che tu sappi che qualche uolta uale tanto una buona pratica, quanto una buona scienza, et per questo non ti marauigliare.

Della prima parte del filo dritto. Cap. 26.

**H**Ora cominceremo al nome d'Iddio; la prima parte di filo dritto con filo dritto: massime ritrouandoti in coda lunga, et alta col pie manco innanzi, ma ti metterò di questa guardia poche cose: perche elka nò è appropriata troppo nel brocchiero stretto, hora guarda bene, che essendo nella detta coda luga, et alta, e'l tuo nemico fosse dou'io t'ho detto qui in questo, tu gli spingerai una punta dritta di dietro tra la spada e'l suo brocchiero, laquale gli anderà per la faccia, et lui per paura della ditta punta discoprirà le sue parti dritte, all'ore

tu passarai del tuo pie manco verso le sue parti dritte, et farai uista di uoltare d'un rouerso non mouendo la spada tua accostata dalla sua, et in tal uista di rouerso tu lascierai piouere la spada con la punta verso terra, in atto di molinello, et lascierai la tua, et piglierai la sua, in modo che tu gliela leuerai di mano, cioè tu gli darai d'una storta all'ingiufo. A questo modo esso serà senza spada, & gli potrai dare di quello, che tu uorrà.

Del contrario della prima parte di filo dritto. Cap. 27.

**E**ssendo tu nelle guardie basse con il tuo pie dritto innanzi, e' il tuo nimico uolesse intrare contra à filo dritto, cioè a mezza spada, uolèdo tu esser paziente in aspettare il nimico che ti facesse presa per ingannarti, allhora tu uolendolo ingannare lo lascierai intrar sicuramente, ma guardali alla man della spada sua che quando lui passerà del pie manco per fare la uista non ti mouerai; ma quando esso gitterà la spada sua in terra, allhora tu alzerai il pugno della spada tua nell'aere, et anderai in guardia alta, fuggendo in tale alzare il pie dritto di dietro dal manco, et gli darai d'un fendente su la testa, di modo che la tua spada calerà in cinghiara porta di ferro stretta, & lui serà restato senza spada in mano.

Seconda parte.

**E**ssendo restato nel contrario di questa prima stretta di filo dritto con filo dritto, in cinghiara porta di ferro stretta, di qui uoglio che tu sia agente: Cioè tu serai il primo ad intrare al ditto filo dritto, come ti dirò, tu passerai del tuo pie dritto innanzi, trouandolo lui à porta di ferro alta, o stretta, ouero larga, & se intrerai con lui al ditto filo dritto in foggia di guardia di faccia, essendo intrato colui al ditto filo dritto.

Del contrario della seconda parte. Cap. 28.

**T**u farai subito una mezza uolta di pugno all'ingiufo, in modo che 'l falso tuo serà contra il filo dritto del nimico, alzando un poco la man tua dritta all'insuso, di maniera che le punta della spada tua gli anderà alla faccia, et lui per paura della ditta punta spingerà il braccio tuo dritto uerso alle sue parti stanche, et tu ad un tempo passerai del pie manco uerso le sue parti dritte, et li piglierai il braccio della spada sua cò la man del tuo brocchiero, et in questo medesimo pigliare, tu gli darai d'un rouerso nella testa, o uorrà d'una punta nel corpo, se tu non uolesti fare la ditta presa, tu gli puoi dare della penna del brocchiero di fuori del ditto braccio suo dritto, et in tal tempo che tu gli darai del brocchiero, ancora gli darai di uerso nella testa; et sappi che questa è una gran percossa, et per tuo riparo tu restarai cò la spada e' il tuo brocchiero in coda lunga, et alta, et quando tu farai gli ditti rouersi contrapassati del pie manco tu gli seguirai il dritto di dietro sempremai.

Terza parte.

**E**ssendo tu à porta di ferro alta, o stretta, ouero larga, et il tuo nimico uolesse intrar teo à filo dritto per filo dritto, uoglio che tu sappi che se uorrà, esso non gli uenirà, tenèdo tutto l'ordine, ch'io t'ho insegnato; ma pure se tu uolesti esser paziente lo lascierai intrare al ditto filo dritto, et come lui serà intrato guardali alle mani, per cagione delle prese, & se lui uoltasse il suo falso contra al tuo dritto filo con la mano sua alta non ti mouerai; ma come lui passerà del suo piedi manco per uoler fare presa, o darti del brocchiero nel braccio della spada allhora tu butterai il pie dritto forte de dietro dal manco, & li insingerai d'un rouerso per lo suo bracci o dritto, o per lo collo, & segato che hauerai il ditto rouerso per piu tuo riparo tu fuggirai il pie manco di dietro dal dritto, & te metterai con la spada in guardia de faccia accompagnata la man dalla spada con quella del brocchiere, con le tue braccia ben distese per lo dritto della faccia del nimico.

## Del contrario della terza parte. Cap. 29.

**H** Ora guarda qui che siando tu in coda longa & alta, ouero a porta di ferro stretta, ouero alta, o in coda lunga e stretta, & il tuo nemico fusse lui a porta di ferro alta o stretta, de qui tu intrerai presto con lui a filo dritto per filo dritto, con il pie dritto innã ci forte per lo dritto, e di fatto tu butterai il manco uerso alle sue parti dritte: facendo uista in tal passare de darli di rouerso per la testa, & in tal uista tu butterai la spada tua per de dieto da le tue spalle & in uno medesimo buttare tu caccierai la testa sotto alla sua lesina dritta, e con il braccio dritto tu gli piglierai la gamba dritta, sentendo che tu cacci il dritto braccio tra le sue gambe. Et a questo modo tu te lo butterai da dietro da le spalle, o uorrai portarlo uia, e questo non può mancare.

## Quarta parte.

**E** Sendo tu a porta di ferro alta, o stretta e' il tuo nemico intrasse teo a filo dritto con filo dritto, habbi il core che uolendo tu esser paziente bisogna che tu li guardi alle mani, perche io uoglio che tu sappi che guardandoli alle mani lui non ti potrà far cosa che tu non lo ueda, si che facciote intendere, che quando lui passerà del pie manco inuerso alle tue parti dritte non te muouere, per insino che lui non butta la sua spada uia, allhora come lui hauerà buttata uia la dista spada per ficcare la testa sotto alla tua lesina, e tu presto butterai la gamba dritta forte di dietro alla manca, e in questo buttare tu li darai de uno rouerso redoppio de gamba leuata. Et questo non potrà mancare, ancora uoglio che tu sappi che li puoi dare del brocchiero tuo in la testa con la penna.

## Del contrario della quarta parte. Cap. 30.

**H** Ora guarda bene che essendo tu a porta di ferro alta, o in guardia di coda lunga e alta, o in coda lunga et stretta, è da considerare che uolendo tu essere agente, cioè il primo ad intrare con il tuo nemico a mezza spada, & massime a filo dritto con filo dritto, bisogna uolere andare sicuramente che tu lo troui in guardia alta, o a porta di ferro alta, allhora trouandolo in queste due sopraditte guarda tu intrirai con lui prestamente al ditto filo dritto, con la man tua da la spada accompagnata sotto il tuo brocchiere, e questo faccio che essendo lui in guardia alta el non ti percotesse la mano dritta, & subito che tu sarai a filo dritto con lui tu uolterai il falso della spada tua contra il filo dritto suo, per modo che tu li segarai di uno rouerso per la faccia, allhora lui per paura del rouerso alzerà il braccio suo dritto, e tu a uno medesimo tempo li darai de un dritto redoppio dentro del braccio dritto, con uno trauerso de gamba leuata di fuori pure del suo braccio dritto, & per tuo reparo tu li abbellirai il gioco a modo usato & si, tornerai a porta di ferro alta, con il brocchiere tuo ben polito.

## Quinta parte.

**E** Sendo tu tornato in guardia alta, o in porta di ferro alta, sappi che qui è da considerare, che tu puoi esser agente e paziente, ma pure tu uedendo il tuo nimico in una di queste guardie sopraditte gliè da pensare che lui ha gran fantasia di uenire teo al ditto filo dritto, ma guarda bene che quando lui sarà intrato per uelocità di mano, che lui nō ti gabbasse, et però tu starai accorto che quando lui uorrà uoltare il falso della spada sua per segarte in faccia tu butterai il pie dritto de dieto dal mào, et in tal buttare tu tirerai un grã tramazzone per il suo braccio, o mano dalla spada, per modo che la spada tua calerà in porta di ferro, cingiarà, & a questo modo tu harai rotto la sua fantasia, e non ti haurà potuto dare del rou. r. o segate, nè del mandritto redoppio, et ancora nō ti haurà dato del rouerso de gamba le-

*uata. Si che per questo se puo tal uolta effere patiente per prouare un huomo, massime tu che sai bene innanzi & indrieto.*

Del contrario della quinta parte. Cap. 31.

**H** Ora guarda qui che essendo tu condotto a filo dritto per filo dritto con il tuo nemico, di qui tu urterai in la spada sua del tuo elzo in dentro per modo che tu li darai de uno rouerso, intrando per la tempia dritta, passando in tale urtare del pie manco inuerso alle parte dritte del ditto nemico, mettendo il brocchiere tuo nel braccio della spada sua, per tuo reparo tu butterai il pie dritto di drieto del manco, et tu metterai con la spada il tuo brocchiere in guardia di fuccia.

Sesta parte.

**H** Ora guarda bene che quãdo tu serai condotto al ditto filo dritto il tuo nemico uolesse urtare di l'elzo suo nella spada tua per darti del rouerso, intrando nella tempia dritta, io uoglio che tu sappi che egliè dibisogno che in tale urtare butti il pie dritto di drieto del nemico, & in questo buttare farai una meza uolta de pugno in fora dal tuo lato dritto & pigliarai la spada tua con la mã del tuo brocchiere a mezo in foggia di spada in armi, & a uno medesimo tempo tu butterai il pie dritto de drieto del manco, & si li darai de uno fendente in su la testa, per modo che la spada tua calerà in porta di ferro stretta, ben polito.

Del contrario della sesta parte. Cap. 32.

**S** Appi che quando serai condotto al ditto filo dritto tu spingerai forte con l'elzo de la spada tua in la spada del tuo nemico in dentro, cioè inuerso alle sue parti manche, et in tale urtare tu butterai la tua gamba manca incaualcata per difari alla sua dritta, & la man tua del brocchiere sentendo il braccio gliel metterai a trauerso della gola sua dal lato di dentro, per modo che tu calerai il ditto braccio in fora forte, & la tua gamba manca in dentro in atto di gambarola, tanto che tu il farai cadere indrieto in terra, & sentendo che in tal passare di gamba & di braccia mettute in luoco sopradetto che tu non abbandoni la spada tua dalla sua.

Del pro & contra di questa stretta di sopra à filo dritto con filo dritto. Cap. 33.

**C** Ondotto essendo al ditto filo dritto, e' il tuo nemico ti urtasse dell'elzo della spada nella tua, per poter passar col suo pie manco, per farti la gambarola con il braccio suo dritto nell' tua gola, e per farti cader indrieto, allhora tu uedendolo passure della sua gamba manca uerso alle tue parti dritte, gitterai presto la tua gamba dritta forte di dietro della mãca, in modo che tu gli darai d'un rouerso in quella gamba, laquale serà passata per farti cadere: sicche à questo modo tu l'aurai gabbato, & la tua spada non passi guardia di coda luga, et alta, et starai stretto con la spada tua il tuo brocchiere. Ma guarda che quãdo tu serai condotto à filo dritto per filo dritto, qui è di considerare se tu sei presto di mano ouer nõ, se tu sei presto, cioè di mano tu urterai dell'elzo della spada tua nella sua all'insuso, et se gli darai d'un rouerso per coscia non mouendo, nè piè nè gamba, & presto per tuo riparo tu tornerai all'insuso con la spada tua in spada in arme, cioè tu piglierai con la man del brocchiere tuo, facendo ti piccolo sotto la ditta spada in arme, & sappi che questa è una polita botta a fare per piacere per uno che sia presto di mano, & uno che sia pigro non lo faccia per miente.

Della diffinitione del terzo assalto. Cap. 34.

**A** Dunque sapendo tu che quãdo serai al ditto filo dritto col tuo nimico, bisogna che tu stia accorto, se lui fosse presto di mano ti batteria senza accorgerti; & però stia attento,

attento, che quando lui urterà nella tua spada, per percolerti di roverso; allhora gli dirai d'un roverso di gamba leuata nel zollo, ouer nel braccia della spada sua, & questo non può mancare: Et accioche tu sappi che cosa è un roverso di gamba leuata; io te lo specificarò qui per sempremai: Voglio che tu tiri d'un roverso trauersato, fuggendo della tua gamba dritta indietro, & non la mettendo in terra, infino che non è tratto il ditto roverso, & quando tu la fuggirai, tu tirerai à modo un calzo all'indietro, & questa si dimanda il roverso sopradetto.

Ilquale tratta secondo che si può fare à filo dritto per filo dritto, & così falso per falso. Cap. 35.

**H** Ora sappi che essendo al ditto filo dritto, o uouo à filo falso, tu puoi far molte prese di spada, & assai uiste, & uolte di pomo, come sai, & uiste di rouersi, e battere di dritto, & uiste di dritto, & batter di rouersi: & anco uiste rouersi, e battere de falsi. Perciò non ti merauigliare, quando che uno è ridotto ai due modi di meza spada, si può far molte cose. Ma ben ti dico, che sono pochi che ueggano lame, quando lor sono à ditta meza spada, e quelli che intendono, & che sappino entrare, & uscire alli ditti due modi di meza spada; Voglio che tu sappi che sono eccellenti quelli, & giocator perfetti, & conosciiano i tempi, & quelli che non fanno tale arte, non ponno conoscer tempi, né mezz'i tempi, & non posson esser ueri giocator; auenga Iddio, che quando lor giocano con altri giocator, che tal uolta gli toccano, ma non gli toccano però per suo sapere, ma gli toccano per sorte: & questo è perche loro non son fondati nell'arte di meza spada. Si che pertanto io ti dico, che quando tu insegnerai alli tuoi scolari per l'honor tuo, & per sua utilità nel principio quando tu gli haurai dato in nanzi otto, o noue giorni, tu gli tramazerai àl cùn di questi stretti di meza spada fra mezo alle altre botte, et à questo modo tu gli farai buoni pratici, & forti giocator, & staranno forti alle botte, & facendo tu altrimenti loro impareranno à scaramuzziare, perche il gioco lar go insegna à scaramuzziare, & il stretto insegna di stare fermo alle botte, & fa buon cuore alli ditti scolari: perche in prima tu gli hai usati: & à questo modo loro si fanno buoni, & saldi giocator; si ch'io ti conforto à tenere quest'ordine: Ma non guardare, che questi stretti, ouero botte siano in brocchiero piccolo, che ancora pur assai si posson fare con spada sota, come di sopra t'ho detto in spada da due mani, e spada, e targa, & brocchier largo, & ancora in spada, e rotella qualcheduna, & ancora in hasta, se ne può fare, come tu sai, si che non t'el dimenticare.



NEL QUALE SI TRATTA DE ABBATTIMENTI  
DE ARME DA FILO, VARIATE  
L'VNA DALL'ALTRA.

Che dinota spada, & pugnale. Cap. 36.



**Q**UESTO si è uno abbattimento molto perfetto, per fare alle cortellate, cioè spada, & pugnale Bolognese: si che nota tu che vuoi insegnare ad altri, che nell' arte di fare à cortellate non si può far piu che i feriri naturali, cioè mandritti, rouersi, & stocate, ma piu te dico che'l si può fare molti altri feriri, ma generalmente quasi ogni huomo tira così. Hora nota che ho tracorso di fantasia buona, & gli ho messe quelle cose che a me hanno parse piu breue, & piu utile, per uno che hauesse à combattere, si che nota per regola uera.

Della prima parte essendo tu agente, & il  
nimico paziente. Cap. 37.

**I**N prima tu lo farai affettare col pie manco innanzi, & il pugnale serà in la man manca a porta di ferro stretta, e in la man dritta li serà la spada in coda longa, e alta, con le braccia sue ben distese, & attilate. Hora nota per sempremai se l'è possibile, io uoglio che tu lo lasci prima tirare a lui, ma se lui non nolesse tirar prima di te, uoglio che tu tenga questo ordine: Cioè tirali tu un falso per la mano della spada sua, o del pugnale disotto in suso: pure restando tu con il pie manco innanzi, & uno piede cacci l'altro, a questo modo per forza lui conuerà tirare per testa o per gamba, ma proponiamo che lui ti tirasse per gamba di uno mandritto, à questo mandritto tu gli metterai il filo dritto del pugnale, cioè uolterai la punta del ditto pugnale uerso terra, & li parerai il mandritto del nimico, & ad un tempo solo tu passerai dalla gamba dritta à gran passo uerso le sue parti stanche, & in questo passare tu gli darai d'un mandritto per gamba, il quale mandritto anderà in porta di ferro larga, & il pugnale tuo anderà in guardia di testa, & se allhora lo nimico ti tirasse d'un mandritto, o uno rouerso per testa, o stocata, à ciascuna di queste botte, uoglio che tu gli urti di falso di sotto in suso nella spada sua con un mandritto per gamba, col pie dritto, crescendo in tal tirare un poco innanzi, & subito gli tirerai d'un rouerso, fuggendo il pie dritto un gran passo di dietro del manco, il qual rouerso anderà per il braccio della spada del nimico, & allhora il pugnale tornerà in porta di ferro, & la tua spada serà in coda lunga & alta, à questo modo tu serai tornato in quella medesima guardia di prima, e li aspetterai un'altra uolta che lui ti tiri.

Della seconda parte essendo tu paziente & il  
nimico agente. Cap. 38.

**E**ssendo tu rimasto con la spada & il pugnale in coda lunga, & alta, come di sopra disse, & il tuo nimico ti tirasse un mandritto per testa, tu gitterai il pie dritto forte innanzi parando con la spada tua quella botta, & del pugnale tu gli caccierai una punta per li fianchi, & quando torrai tale parato fa che la man della tua spada sia ben distesa, & la punta guardi uerso terra, & per tuo riparo tirerai d'un mandritto fendente con la tua gam-  
ba

*fuggido di dritto alla maca, in modo che la spada tua sarà calata in cinghiera porta di ferro, & il pugnale tuo serà in guardia di testa, & se in tal stare il tuo nimico ti tirasse di botta alcuna, da alto, o da basso, tu crescerai del piè dritto uerso alle parti Stanche del nimico, & urterai d'un falso nella botta sua, & gli darai d'un rouerso per gambe, & ad un hora istesa per tuo riparo tirerai un falso dritto di sotto in suso, suggendo del tuo piè dritto indietro per le mani sue, si che tu farai una mezza uolta di pugno, con tutte due le mani, & la tua spada serà in coda lunga, & alta, & il pugnale tuo serà a porta di ferro alta, & lì starai con le tue braccia ben distese.*

Della terza parte, regola per far uscire il nemico Cap. 39.

**E**ssendo tu con la spada tua rimasto in coda longa & alta, il pugnale tuo in porta di ferro, ma di qui io uoglio che tu tassi il tuo nemico cō una stoccadella per farlo trarre. Ma preponiamo che lui non uolesse tirare di botta alcuna, allhora tu butterai il piè dritto, innerso alla sua parte manca, & si li tirerai uno falso dritto di sotto in suso per la man del pugnale suo: per modo che la spada tua restarà in coda longa e stretta, il tuo pugnale serà in guardia di testa, allhora se'l tuo nemico te tirasse d'una mandritto, ouer rouerso, o per testa o gamba, ouer d'una stoccata per faccia a tutte queste botte tu gli tirerai d'un mandritto tra uersato con la gamba dritta, suggendo in dietro per trauerso, di modo che la spada tua sarà calata in cinghiera porta di ferro stretta, il tuo pugnale sarà in guardia di testa, & se allhora il tuo nemico te rispondesse di botta alcuna tu passerai del piè dritto innanzi, e si urterai del falso di sotto in suso in la botta che lui tirerà con uno mandritto segato che se fermerà a porta di ferro stretta, il pugnale tuo anderà in guardia di testa, con le tue braccia distese per lo dritto del nemico, e qui ti fermerai in questa guardia.

Quarta parte, modo da far tirare il nemico. Cap. 40.

**T**u fai che nella terza parte precedente tu sei con la spada rimasto in porta di ferro stretta: il tuo pugnale in guardia di testa, ma di qui uoglio che tu usi questo termine, cioè tu farai che uno piè cacciarà l'altro, massime il manco caccierà il dritto innanzi tuttauia urtando de falso, e segare de dritto, o per gamba, o per braccia, o per faccia, e questo si dimanda elza e tira, di modo che facendo tu questo, lui conuenirà per forza trarre qualche botta, o da basso, o da alto, però poniamo che lui traga da alto d'un fendente, o d'un mandritto tondo per fizza, o d'un mandritto sgualebrato, accadauno di questi mandritti tu butterai il piè dritto un poco inuerso alla sua parte dritta, e in tal buttare tu parerai la botta sua in guardia di faccia con la punta della spada tua per il dritto della faccia del tuo nemico in un medesimo tempo tu passerai del manco, & si li darai d'un mandritto con il pugnale, e d'un rouerso con la spada, di modo che la tua spada calerà in coda longa e distesa, e la gamba manca sarà innanzi, il tuo pugnale si fermerà in porta di ferro alta, polito e galante. E qui ti fermerai con l'occhio fisso a tutte duoi le mani del sopra ditto tuo nemico, perché è dibifogno che in l'altra parte che tu lo stringe forte, accioche lui sia sforzato a uscire di ponsa, o mandritto imbrocata, si che attende bene.

Della quinta parte, per dare tedio al nemico. Cap. 41.

**H**ora essendo rimasto la quarta parte con la spada tua in coda longa e distesa, il tuo pugnale in porta di ferro stretta, adunque gliè dibifogno che tu tenghi questo ordine cioè andar lo tastando d'uno falso per la mza, o del pugnale, o della spada, e lui per lo attedio che tu gli darai sarà forza che lui te tiri, e sappi che quando tu tirerai tal falso, il piè dritto caccierà il manco si che tenendo tu tale ordine sarà forzato ammettere di qualche cosa, hora

essendo lui contra di te de man dritto: per gāba, o per testa, o stoccata, in tal tempo che lui ti rarà tu butarai il piè dritto inuerso alla parte manca del tuo nemico, e si li tirerai d'uno falso trauersato de sotto in suso per le braccia, o per le mani, con un rouerso uoltato di sopra in foggia de molinello, & la tua gamba manca seguirà la dritta per de dietro, e tu ti assettarai in coda longa e stretta con la tua spada, ma con il tuo pugnale tu andarai in guardia di testa, & tu ti attillarai polito con le tue braccia & gambe galante.

Della sesta parte essendo tu agente. Cap. 42.

**A** Dunque essendo nella quinta parte con la spada rimaso in coda longa e stretta, e col pugnale in guardia di testa, di qui uoglio che tu li tiri d'un mezzo mandritto per la man del suo pugnale, e questo faccio perche il tuo nemico ti tragga, ma guarda ben che tirandoti lui per testa tu crescerai quattro o sei dita del tuo piè dritto inuerso alle sue parti dritte & li darai d'un rouerso nella sua gamba dritta, & riparerai la botta sua con il tuo pugnale, & per tuo riparo tu butterai il piè dritto di dietro del manco, tirandoli in tal buttare una stoccata per faccia sotto il tuo pugnale, di modo che tu andarai con la spada in coda longa et alta, & il tuo pugnale andarà in porta di ferro stretta, el tuo piè manco sarà innanzi, & tu ti assettarai ben polito.

Della settima parte del passeggiare. Cap. 43.

**H** Ora guarda bene che nella sesta parte se tu t'arricordi tu rimanesti con la spada in coda longa, & il tuo pugnale in porta di ferro stretta, & di qui adunque tu starai attento aspettando il tuo nemico che te tiri d'un mandritto per testa, ouero per gamba. Ma prima diremo, se lui te tirasse il detto mandritto, tirandoti lui tal mandritto tu lo riparerai in sul dritto filo del tuo pugnale, in tal riparare tu butterai il piè dritto forte inuerso alla parte manca del nemico & tu li darai d'una punta ferma per li fianchi, o uorrai darli d'un mezzo mandritto per le gambe, ma guarda ben se tu spingerai la punta, bisogna per tuo riparo che tu tragghi uno rouerso tramaxon fuggito con la tua gamba dritta di dietro dalla manca, & il ditto rouerso tu l' tirarai in atto de molinello ilquale andarà per difora della tua gamba dritta, & la tua spada non passerà coda longa & alta: il pugnale tuo andarà in porta di ferro stretta.

Della ottaua partita per offesa,

& per difesa. Cap. 44.

**H** Ora nota che se tu tirasse il mandritto per gamba, è dibisogno che per tuo riparo tu tragghi un rouerso fuggendo col tuo piè dritto, ilqual rouerso tu l' tirarai per il tuo lato manco, cioè tu l' cauerai di sotto al tuo fianco manco, e questo si dimanda un rouerso sgualebrato, & guarda che la tua spada non passi coda longa e alta, il tuo pugnale restarà a porta di ferro stretta con le tue braccia & gamba ben polito.

Della nona parte che dice essendo tu paziente contra

al mandritto. Cap. 45.

**S** E bene tu ti arricordi tu rimanesti con il pugnale a porta di ferro stretta, ma con la spada in coda longa & alta, come di sopra ti dissi, ma se l' tuo nemico te tirasse il mandritto per la tua gamba manca, questo mandritto uoglio che tu sappi che si puo riparare in assai modi, liquali modi tu li uederai, in prima tu l' puoi riparare con il ditto filo del pugnale uoltandolo in fuori della gamba manca con un mezza uolta di pugno, ancora tu lo puoi riparare con il falso senz' fare uolta alcuna, & in questi tal ripari tu puoi passare del piè dritto innanzi, & spingere di punta, o uoi tirare d'un mandritto per testa, o uoi per gamba. Et ancora

*ancora a questi tali mandritti tu puoi tirare un mandritto trauerfato per il braccio della spada sua suggendo nel tirare tal mandritto col piè dritto di dietro dal manco un poco per tra uerso, di modo che la tua spada calerà in cinghiara porta di ferro stretta, il tuo pugnale sarà in guardia di testa. Et sappi che a tutti questi parati e feriri, per tuo riparo bisogna che tu ti tiri doi o tre passi in dietro, e farai una mezza uolta di pugno, e si te assettarai con la spada in coda longa & alta, il tuo pugnale sarà a porta di ferro stretta, e aspettarai il tuo nemico che te tiri pur per gamba, perche qui ti uoglio dare un'altro parato differentiato di questi sopra, bora nota.*

Del contrario a uno che te tirasse unman dritto per gamba. Cap. 46.

**H** Ora guarda che essendo nella desta guardia come io ti dissi nella quarta parte tu starai attento, perche uolendo lui tirare il detto man dritto per gamba uoglio che tu'l ripari in questi dui modi, sappi che quando lui tirerà un mandritto, tu li metterai il falso della spada tua sotto il suo mandritto, & li segarai d'un rouerso per la coscia dritta, il pugnale andrà in guardia di testa, e per tuo riparo tu tirerai d'un falso di sotto in suso, suggendo col tuo piè dritto in dietro, & ti assettarai come di sopra dissi in l'ottaua parte.

Dinota che essendo tu paziente contra al man dritto. Cap. 47.

**A** Questo medesimo mandritto per gamba che'l nemico tirerà, uoglio che tu li metti il falso della spada tua nella sua, cioè il filo dritto, & in quel medesimo mettere del falso tu tirerai d'un fendente per testa con il piè dritto passando innanzi, di modo che la spada tua calerà in porta di ferro stretta, e'l tuo pugnale andrà in guardia di testa, e per tuo riparo tu buttarai il piè dritto di dietro dal manco cacciando una punta all'insuso per la faccia di sotto dal tuo pugnale, e tu farai una mezza uolta di pugno, & tu ti assettarai in coda longa & alta con la tua spada, & col pugnale tu ti assettarai a porta di ferro alta, e aspettarai il tuo nemico che ti tiri d'un rouerso per testa, o per gamba ben polito & galante.

Del modo che s'ha da tenere contra il rouerso. Cap. 48.

**H** Ora guarda che essendo con la spada in coda longa e alta & con il pugnale a porta di ferro alta come di sopra dissi nella nona parte, qui è da considerare che se'l tuo nemico te tirasse d'un rouerso per testa, o per gamba: a questo rouerso habbi il scuore, ch'io uoglio che in tempo che lui tirerà il ditto suo rouerso tu tirerai il piè manco appresso del dritto, e farai passare il suo rouerso, e passato il ditto rouerso che non ti possa nocere, allhora tu crescerai forte del piè dritto innanzi, e li tirerai a lui d'un rouerso per le gabe, et la tua spada nõ pas sarà la guardia di coda longa e stretta, il tuo pugnale andrà in guardia di testa, & per tuo riparo tu tirerai una stocata suggendo del piè dritto di dietro del manco di sotto del tuo pugnale ch'andrà per faccia del nemico, in modo che tu tornerai nella guardia come di sopra t'ammaestrai cioè con il tuo piè manco innanzi, et la tua spada e pugnale a modo usato, et li te assetterai polito con le tue braccia e gambe quanto sia possibile.

Del modo di far uscire il nemico. Cap. 49.

**E** Sappi che essendo in coda longa et alta con il piè manco innanzi, come di sopra dissi, di qui tu starai polito e stringerai il tuo nemico per questa maniera: cioè tu gli tirerai di falsi di sotto in suso con la spada tua, per modo che per forza lui tirerà di rouerso per te sta, o per gamba, sappi che a questi tali rouersi tu li parerai con il dritto filo del pugnale tuo, massime uoltando la punta del dritto uerso terra, cioè dal lato dentro della persona tua, &

parato che tu hauerai il ditto suo rouerso, tu batterai il piè dritto innanzi inuerso alla sua parte. *māca*, e si li darai d'un'altro rouerso sgualeembrato a lui per testa che calerà per le gambe e braccie sue, di modo che la tua spada calerà in coda longa e distesa, il pugnale tuo anderà in guardia della testa, e per tuo riparo tu tirerai d'uno falso, o come uorrai d'una stoccata, fuggendo con il piè dritto di dietro al manco, di modo che tu tenerai con la spada il tuo pugnale come di sopra disti ben affettato.

Dell'ultima parte de spada e pugnale, essendo tu paziente contra a uno che te tirasse un falso per la man del tuo pugnale. Cap. 50.

**E**ssendo tu in coda longa & alta con il piè manco innanzi, il pugnale tuo fusse a porta di ferro, e la tua spada fusse come di sopra ho detto de li tu starai accorto, per che se il tuo nemico te tirasse d'un falso per la man del tuo pugnale, uoglio che tu faccia una mezza uolta di pugno all'ingiufo di modo che'l tuo pugnale anderà in coda longa e stretta, e riparerai il falso con il dritto o filo di detto pugnale, e in tal riparo tu crescerai col piè dritto innanzi, & gli caccierai d'una punta ferma di sotto in sufo per il petto, o uorrai dargli d'un mezzo mandritto per la gamba che lui hauerà innanzi, e per tuo riparo tu ti tirerai duoi, o tre passi in dietro, e si te affetterai in coda longa, & alta con le tue braccia, & gambe ben polite, & il pugnale in porta di ferro stretta.

Sopra documenti di tre, o quattro passi. Cap. 51.

**S**appi che in questi luoghi, liquali ti faccio tirare tre, o quattro passi indietro, io lo faccio perche dandogli tu una cortellata al tuo nemico lui sopporteria che tu gliene desse un'altra, per potere in quella furia dartene una a te, ma se tu ti tirerai questi passi sopradetti indietro, in quel tempo gli calerà la collera, e non uenirà così bestialmente. Si che per tanto non ti dimenticare.

Del modo che debbe tenere un combattendo di pugnale solo da persona a persona. Cap. 52.

**H**ORA sappi che io ti componerò un combattere di pugnale solo che sarà una cosa molto utile e breue, massime per colui ch'hauesse a eleggere l'armi, e darotti il modo se un fosse piu forte dell'altro, di uenire alle prese. Si che nota e non ti dimenticare.

Della prima parte di pugnale solo. Cap. 53.

**I**n prima tu ti affetterai con il piè dritto innanzi in coda longa e stretta, e il piè manco acconiato appresso del dritto, et non mouendo mai l'occhio dalla man del pugnale del nemico, di modo che di prima tu li darai d'una punta nel discoperto del suo guanto dal lato di dietro dalla sua man dritta, se lui l'hauerà, e se non l'hauerà tanto peggio per lui, & uolterai con quella punta un mezzo mandritto per quello medesimo modo, & il tuo pugnale sarà in porta di ferro alta, allhora tirandoti, il tuo nemico per testa, tu butterai il piè dritto un puoco inuerso alle sue parti dritte, e torrai in tal passare la botta sua nel filo dritto del pugnale in guardia d'intrare, et nel parato medesimo, tu butterai il piè manco forte inuerso a le sue parti dritte, et li piglierai con la tua mano manca il suo braccio dritto di fuora, di modo che tu gli potrai dare d'un rouerso per la testa, o uorrai d'una punta nel petto, ma guarda che ancora lui non te tirasse la sua mano māca al braccio del tuo pugnale, e fatto che tu hauerai questo tu te tirerai quattro, o cinque passi indietro, e ti affetterai pur come di sopra disti.

Della seconda parte di pugnale solo. Cap. 54.

**E**ssendo in coda longa e stretta, e'l tuo nemico te tirasse d'una porta al pugno del pugnale, e ti tirare di detta punta tu alciarai la man tua all'insufo tato che passi la punta sua, e

*in un medesimo tempo tu gli darai d'un rouerso trauerfato di sopra dal suo braccio del pugnale, et se lui te tirasse de mandritto per testa, tu'l riparerai col filo dritto del pugnale, & gli darai d'un fendente nella testa, & farai una mezza uolta di pugno, & ti assettarai pur in coda longa e stretta ben polito, tenendo l'ordine di prima.*

Della terza parte del patiente. Cap. 55.

**E**ssendo rimasto in coda longa e stretta col pugnale, uoglio che tu lo tenghi a modo uerso, cioè che'l piè manco cazzi il dritto, pur non mouendo mai l'occhio dalla mandritta del nemico, perche se lui te tirasse d'un mandritto o rouerso per gamba, uoglio che a tal mandritto, tu tiri un puoco la gamba tua a te tanto che lui non ti possa offendere, dipoi presto tu butterai il detto piè dritto innanzi, & li darai d'un rouerso per la faccia, & tirato che tu hauerai il detto rouerso, tu ti tirerai quattro, o cinque passi indietro, & ti assettarai in coda longa e stretta ben polito quanto sia possibile, e guarda sempre mai alla man sopra detta.

Della quarta parte, tu farai patiente contra al mandritto. Cap. 56.

**E**ssendo rimasto in coda longa e stretta, e'l tuo nemico te tirasse d'un mandritto per testa, a questo mandritto tu butterai il piè manco uerso alle parti dritte del tuo nemico, di modo che in tal passare tu metterai il dritto filo del pugnale tuo nel mandritto che lui tirerà, e a un medesimo tempo che tu farai tal riparo, tu butterai la tua man manca dentro dal suo braccio sopradetto, & li darai d'una storta in suora, di modo che tu li darai d'una punta nel petto, ma dubito fortemente che per la passione che tu gli darai, che'l non conuenga abbandonare il pugnale, o che lui ti uoltarà le spalle. Ma guarda bene che quando tu farai tal presa, è dibisogno che tu metti la tua man manca difotto dal tuo pugnale. Ma lassato che tu hauerai il tuo nemico, tu ti tirerai quattro, o cinque passi indietro & ti assettarai pur in coda longa e stretta ben polito, & galante.

Della quinta & ultima parte del patiente  
contra la punta. Cap. 57.

**H**ora nota che essendo rimasto in coda longa e stretta, e'l tuo nemico ti cacciasse d'una punta di sotto in suso, col pugnale suo, uoglio che in un medesimo tempo tu gli dia d'un mezzo rouerso di sopra dal suo braccio dritto, con una punta rouersa per il petto in un medesimo tempo, non mouendo ne piè ne gamba, & fatto che tu hauerai questo due uolte, tu ti tirerai quattro, o cinque passi indietro, & ti assettarai come di sopra ti mostrai.

Dell'abbattimento di pugnale e cappa. Cap. 58.

**T**u componerò un'abbattimento di pugnale e cappa molto singularissimo per un che hauesse in lizza di combattere, ouer che'l se abbatteffe in un e foa: eciar mano al pugnale senza spada, massime di pugnale e cappa in sul braccio. Ma guarda bene che gli è dibisogno che tu tenga l'occhio alla man del pugnale del compagno, per che come l'armi sono piu corte, uoglio che tu sappi che le sono piu periuolose.

Della prima parte di pugnale e cappa. Cap. 59.

**S**appi che essendo col pugnale in mano, e con la cappa, tu ti metterai in coda longa e stretta ben polito, & la tua cappa tu la tenerai bassa, accio che il tuo nemico te tiri per testa d'un fendente, o uorrai mandritto tondo, qui uoglio che tu stia accorto sempre guardandogli bene alla man del suo pugnale come nel principio ti ho detto, perche quando lui alzarà il braccio per darti in su la testa del fendente o mandritto tondo, in tal tempo che lui alzarà il detto braccio, tu butterai il tuo piè manco un gran passo innanzi inuerso alle sue parti dritte, e li metterai la tua cappa sotto il suo braccio sopradetto, e in tal mettere tu gli accierai

una punta rouersa sotto al suo fianco dritto, e fa che quando tu farai tal botta che'l piè dritto uadi forte di dietro al manco, e per tuo riparo tu ti tirerai tre, o quattro passi indietro, & ti affettarai pur in questa medesima guardia, come di sopra t'ammaestrarai pur col piè dritto innanzi e col braccio del pugnale tuo ben disteso per il dritto del tuo nemico, & la tua cappa distesa, di modo che'l tuo nemico s'è possibile non ti ueda la man del tuo pugnale, e uallo stringendo forte innanzi dal lato: massime che un piè cazzi l'altro.

Della seconda parte dello agente. Cap. 60.

**E**ssendo in coda longa e stretta, e'l tuo nemico fusse come tu, io uoglio che tu passi d'un gran passo del tuo piè manco di fuora dalla sua gamba dritta, e in tal passare, tu gli caccierai la tua cappa nel braccio del pugnale del nemico, di modo che lui non potrà muouere il detto suo braccio, & tu allhora gli darai d'una punta, o uorrai di rouerso per il collo, e per tuo riparo, tu te ti tirerai due, o tre passi indietro, et si t' affettarai in questa guardia medesima, come di sopra ti dissi.

Della terza parte, e trattadel paziente. Cap. 61.

**H**ora essendo rimasto nella seconda parte in coda longa e stretta, uoglio che tu cali' a basso la cappa tua, di modo che'l tuo nemico habbia cagione di tirare alle bande d'alto sia fendente, o punta, o dritto tondo, pur che lui tiri di sopra. Hora guarda che è dibisogno a stare attento che quando lui tirerà le ditte botte, come ti dissi in quel tirare che lui farà, tu gli darai d'un mezzo man dritto dentro dal braccio del pugnale suo, non mouendo ne piè ne gambe, salvo che'l tuo piè manco andrà di dietro al dritto, & tu butterai il piè dritto di dietro dal manco, facendo una mezza uolta di pugno, & sarai andato in coda longa & alta: cioè tu sarai col tuo piè manco innanzi, & starai con le tue braccia e gambe ben polite.

Della quarta parte, e parla del paziente contra alla punta. Cap. 62.

**E**ssendo rimasto nella terza parte in coda longa & alta, uoglio che tu dia il fianco manco scoperto al tuo nemico, cioè spingendo la cappa di dentro inuerso alle tue parti dritte, e questo faccio perche il tuo nemico habbia cagione di tirarti a quel scoperto, si che habbi il cuore, che se lui ti cacciasse una punta del suo piè dritto per la faccia, o di sotto in suso per gli fianchi, a questa punta tu la urterai forte in fuora con la cappa, di modo che tu gli darai d'un rouerso trauersato per la faccia, insieme, & sappi che quando tu urterai la detta punta, e nel dare il detto rouerso, tu passerai del tuo piè dritto forte innanzi, & la tua gamba manca seguirà la dritta per di dietro, e fatto che tu haueraui questo, tu ti tirerai tre, o quattro passi indietro, e ti affettarai in coda longa e stretta ben polito.

Della quinta & ultima parte del pugnale e cappa. Cap. 63.

**E**ssendo rimasto in coda longa e stretta, e'l tuo nemico fusse in quella medesima guardia ouero in un'altra, sia come si uoglia, uoglio che tu tenghi questo ordine sempre di tener ti soffocato il pugno, o il braccio del pugnale con ponti, & mezzi mandritti e rouersi, che non passino mai guardia di coda longa e stretta, o porta di ferro alta, sempre stringendolo, che un piè cazzi l'altro, & sempre il piè dritto innanzi, e se così farai non ti potrà mai fare botta che ti possa nocere: si che non ti dimenticare à tener questa uia, perche tirando lui botta alcuna, io t'ho dato tutti gli rimedi, di ciò che lui ti può fare, & però tu starai auertito, ch'egli non ti gabbasse in conto alcuno, benchè tenendo tu quest'ordine esso non ti può gabbare.

Dichiara

Dichiara il modo, che hai à tenere ad insegnare il giuoco, ouero combatter di spada, & cappa. Cap. 64

**H** Ora al nome del nostro Signore Iddio qui daremo principio ad un giuoco molto gentile et utile di spada, et cappa, per uno che hauesse da combattere ad huomo per huomo. Dell'ordine, che tu hai à tenere nel principio dell'assettare. Cap. 65.

**G** Varderai bene, che prima tu lo facci assettare in coda lunga, et alta, co'l suo piè mæco innanzi ben polito, et la cappa sua tu la farai riuoltare à modo un tortione, et quella penta che pende giuso dal lato mæco portandola lui, come si costuma a portare in su'l braccio manco, come t'ho detto altre volte, et riuoltata t'hauerai quella ditta punta di cappa, tu la piglierai, et la uolterai attorno il ditto braccio manco, et poi piglierai l'altra parte di cappa, che ua dal lato dritto con la tua mano dritta, & la uolterai di sopra dalla sua testa, & farla pigliare pure con la man manca uoltandola, et dare una uolta a tutta la cappa su'l ditto suo braccio manco; et a questo modo lui potrà essere agente, ouero patiente: ma prima uoglio che lui sia agente, cioè uoglio ch'egli sia primiero a ferire, percioche è piu honore d'uno che sia prima agente, che patiente; et sempre si dimanda chi è stato il primo ad entrare: & fa un'altra cosa colui ch'è il primo a tirare piglia animo, et smarisce il compagno: si che per questo tu lo farai in questo principio assettare in coda lunga, & alta, come di sopra ho detto.

Del primo ferire della ditta spada, & cappa. Cap. 66.

**E** ssendo in coda lunga et alta il tuo nimico, fosse doue si uoglia da porta di ferro in fuora; uoglio che tu li cacci d'una punta ouersa per la faccia, et un rouerso squalèbrato, co'l pie dritto passando innanzi, in modo che la spada tua calerà in coda lunga, et stretta; se allhora il nimico ti rispondesse di botta alcuna, tu gitterai il pie dritto drieto dal manco per trauerso, et gli darai d'un mandritto trauersato per il braccio della spada sua, di modo che la tua spada calerà in cinghiara porta di ferro, et de lì tu farai una meza uolta di pugno, & ti affetterai pure in coda lunga & alta, ben polito con la tua cappa distesa innanzi.

Della seconda parte. Cap. 67.

**E** ssendo tu rimasto in coda lunga et alta, & che'l tuo nimico ti tirasse una stoccata per la faccia, io uoglio che quella stoccata tu gliela urti in fuori con la cappa tua, & tutto a un tempo che tu la urterai, crescerai forte innanzi, & gli caccierai del tuo pie dritto di una punta ferma per li fianchi, e'l tuo pie manco seguirà il dritto di drieto, et per riparo ti ritirerai duoi o tre passi indrieto, & ti affetterai in porta di ferro stretta, & di quini tu farai una bella gittata di cappa; Si che nota.

Della terza parte, & serai agente con la punta per la faccia. Cap. 68.

**T** V sai che nella seconda parte tu sei rimasto in porta di ferro stretta, di qui tu spingerai d'una punta per la faccia del tuo nimico, crescendo del pie dritto quattro dita innanzi, et s'intende che tu gliela spingi del lato dentro, in modo ch'esso allhora per paura della ditta punta la urterà, co'l suo dritto filo dentro, uerso le sue parti manche, et uenirà a discoprire le sue parti dritte, et allhora tu crescerai del tuo pie manco forte uerso alle ditte sue parti dritte, et in tal crescere tu li gitterai la cappa tua nella faccia, non lasciando già quella parte che tu hai auilupata intorno al braccio manco, sappi che tu non li tirerai se non la metà della ditta cappa, et nel tirare li caccierai d'una punta nel petto, et per tuo riparo gitterai la gamba manca forte di drieto dalla dritta, et nel tal gittare tu darai d'un tratto alla ditta cappa, di modo che ti tirerai tre o quattro passi indrieto, et nel medesimo tempo auilupperai la cappa

tua sul braccio, & ti affetterai in coda lunga, & alta, ben polito, quanto sia possibile.

Della quarta parte, & farai paziente & agente,  
secondo che accaderà. Cap. 69.

**E**ssendo tu rimasto in coda lunga, & alta, e'l tuo nimico ti tirasse d'un fendente per testa o d'un mandritto sgualebrato, habbi il cuore che quando esso tirerà tali botte giferai il tuo pie dritto forte innanzi, e metterai la cappa tua nel braccio della spada sua, & in quello medesimo mettere di cappa, & passare di piede, tu spingerai una punta segata all'innanzi per il suo braccio dritto, & un rouerso segato per la gola, ogni cosa insieme: ma quando tu segarai il rouerso per la gola tu gitterai il pie dritto di dietro del manco, & spingerai una punta rouersa per la faccia del nimico, di modo che tu serai tornato in coda lunga & alta, co'l pie manco innanzi, & li ti affetterai ben polito con le tue braccie, et gambe bene attilate.

Della quinta parte del paziente. Cap. 70.

**T**u sai che nella quarta parte tu rimanesti in coda lunga et alta, con il pie manco innanzi, di qui tu gli farai pala della ditta gamba manca, accioche lui habbia cagion di tirare d'un rouerso alla ditta gamba: ma sappi che quando esso tirerà tale rouerso tu farai uno camuffo di piedi, cioe tu tirerai il pie manco appresso del dritto, di modo che'l suo rouerso passerà; ma quando il suo rouerso serà passato, che non ti possa nuocere, tu crescerai del pie dritto innanzi, et gli spingerai d'una punta rouersa per la faccia, tra la sua spada, et la sua cappa, con uno rouerso segato per le gambe insieme, con la ditta punta, di modo che la tua spada calerà in coda lunga et stretta; et de li per tuo riparo tu gitterai la gamba dritta di dietro dalla manca, et gli spingerai d'una punta per la faccia, et spinto c'hauerai la ditta punta, tu gitterai la gamba manca di dietro dalla dritta, in modo che ti trouerai in coda lunga, et stretta, con le tue braccie ben distese per lo dritto del tuo nimico, et di qui tu farai una mezza uolta di pugno in dentro, si che tu serai andato in porta di ferro stretta.

Del modo di gittare la cappa in questa sesta parte. Cap. 71.

**E**ssendo adunque rimasto à porta di ferro stretta, di qui tu urterai di sotto infuso qual che falso per la man della spada del tuo nimico, e questo faccio perche tu li daghi la baglia, accioche lui habbia cagion d'attendere alli detti falsi, e tu uedendo allhora il tempo tu passerai forte della tua gamba manca in fuori inuerso alle sue parti dritte et tirerai la tua cappa in el volto, di modo che tu li potrai dare di quello che tu uorrà, et sappi che uolendo fare questa botta bisogna che tu ti metti la cappa su'l braccio greza, non troppo auiluppata accioche tu la possi abbandonare quando a te piace, e questa batutta di cappa è differentiatà dalla prima perche alla prima non si abbandona la cappa, ma questa si. Ma ancora ti dico che questa botta si doueria fare nel principio de lo assaltare il tuo nimico.

Dello agente in questa settima parte. Cap. 72.

**S**appi che io uoglio che tu te affetti in coda longa e stretta ben polito, e questo faccio per che se ti trouasse il tuo nimico in questa medesima guardia, o a porta di ferro alta, uoglio che tu passi del tuo pie manco forte innanzi inuerso alle sue parte dritte del nimico, e in tal passare tu li darai di uno mandritto per la man della spada del tuo nimico, il quale calerà in cinghiara porta di ferro stretta, allhora sel tuo nimico te tirasse per testa di botta alcuna, tu butterai in quel tempo che lui alcierà il braccio dalla spada il pie dritto forte innanzi, et si li metterai la cappa tua in el suo braccio sopradetto, et in un medesimo mettere di cappa e buttare de piedi tu gli caccierai di una punta rouersa in el petto, et per tuo riparo tu segarai uno rouerso suggendo la tua gamba dritta indietro, et con una punta spinta per la faccia al

nimico

nimico, accompagnata insieme con il ditto rouerso, di modo che tu serai in coda lunga & alta, & de qui tu starai attento, perche se'l tuo nimico te tirasse per testa, ò per gamba, io ti uoglio dare uno bello contrario, hora nota.

Del modo d'aspettare il nemico che sia agente  
in questa ottaua parte. Cap. 73.

**T**V sai che nella parte precedente, tu sei rimasto in coda lunga, & alta, sappi che se'l tuo nimico ti tirasse una stoccata per faccia, ouero un mandritto per testa, o per gamba, à tutte queste botte, uoglio che in quel tempo ch'esso tirerà tal botte, tu passi dal pie dritto per trauerso, uerso alle parti stanche del nimico, & nel passar che tu farai, gli tirerai d'un mandritto trauerfato alla testa, che calerà al braccio della sua spada, & la tua gamba manca seguirà la dritta di dietro, di modo che la tua spada serà a porta di ferro larga, allhora se'l tuo nimico ti tirasse di botta alcuna d'alto a basso, tu gli darai d'un falso di sotto in suso nel braccio della spada sua, & un mandritto insieme, che piglierà la faccia del lato manco, & uenirà giuso per il petto dal lato dritto, & in tempo di tale falso & dritto, tu crescerai un poco del tuo pie dritto innanzi, & caccierai per tuo riparo una punta rouersa per la faccia, suggerendo il tuo pie dritto di dietro del manco, in modo che serai tornato pure in coda lunga, & alta, & li t'assetterai con le tue braccie, & gambe ben polito.

Dell'ordine del gittare della cappa in questa nona parte. Cap. 74.

**E**s sendo tu rimasto in coda lunga & alta, di qui piglierai la cappa tua con la mano manca non troppo ligata, & t'accosterai al nimico, non ti mouendo di questa guardia; perche in un'altra guardia, non potresti fare questo gittar di cappa ch'io uoglio che tu facci: & pertanto essendo tu come di sopra ho detto, tu fingerai di tirare d'una, o due stoccate, di modo che lui non s'accorgi di ciò che tu uoi fare. Ma quando ti uedrai il tempo, metterai la punta della spada nella tua cappa, & gliela gitterai innanzi nella faccia, passando del pie dritto, di maniera ch'esso serà ligato, & tu allhora gli darai di quello che à te piacerà.

Della decima & ultima parte della ditto spada, & cappa. Cap. 75.

**H**Or guarda bene in questa ultima parte, tu ti assetterai in coda lunga & alta, ben polito, perche se'l tuo nimico ti tirasse per gamba, o per testa, uoglio che facci à questo modo, cioè s'egli ti tirasse alle bande manche, tu gitterai la tua gamba manca uerso alle parti dritte, & in questo gittare metterai il filo dritto della spada tua nella botta del nimico, la quale esso tirerà, & tutto ad un tempo con quel parato tu gitterai il pie dritto forte innanzi, & gli darai d'un fendente in foggia di tramazzione su la testa, in modo che la tua spada calerà in porta di ferro larga; allhora essendo tu calato nella ditto porta di ferro larga, e'l tuo nimico ti tirasse alle parti di sopra, & di sotto di botta alcuna, tu urterai nella botta sua d'un falso di sotto in suso, & gli darai d'un rouerso segato nella sua coscia dritta, passando del pie manco in tal segare uerso alle sue parti dritte, & per tuo riparo gittarai il pie manco di dietro del dritto, & spingerai d'una punta per la faccia, et in spingere quella, ti tirerai tre, o quattro passi indietro, et ti assetterai in coda lunga, et alta, ben polito, et galante, quanto che giamai sia possibile.

FINISCE IL GIOCO DI SPADA ET CAPPÀ.



Del giuoco, o uero combattere di due spade una per  
ciascuna mano. Cap. 76.

**I**oti componerò uno giuoco di due spade che sarà una cosa per eccellenza, & di una sorte che l' se ne troua pochi che te sappino operare, ma io nõ ti metterò altro anderà à giuoco, se non che quando tu serai da uno canto della schola, ouero dello Steccato, tu brandirai la tua spada dritta te n' andarai inanzi saltando due ò tre passi tanto che tu arriuerai appresso al tuo nimico, & de li tu t'assetterai in coda lunga & alta, con la spada dritta, & con la man te tu serai in porta di ferro, con il tuo pie manco inanzi ben polito.

Del primo abbattimento di due spade. Cap. 77.

**T**u sai che io te dissi, che tu rimaneresti con la spada dalla man dritta in coda lunga & alta, e quella della man manca, seria à porta di ferro alta, di qui bisogna che tu sia agente per far uscire il tuo nimico di qualche cosa, e però per questa cagione tu gli metterai la spada tua manca sotto à quella che lui hauerà inanzi, e della dritta tu gli tirerai d' uno falso sotto in suso per la man della spada, non mouendo niente li piedi, ouero tornando in la guardia de prima, ma sappi se'l tuo nimico te tirasse de una stoca ta, ò punta per la faccia, io uoglio che tu urti in ciascheduna di queste, ò punta ò stocata, con el falso della tua spada mà ca in fuori, di modo che tu passerai del pie dritto inanzi, & gli caccierai d' una punta ferma nel petto, & per tuo riparo tu butterai il pie dritto di dietro dal manco, & incrocierai le due spade insieme, & de li tu t'assetterai con le bracie & gambe in quelle guardie medesime de prima, & de qui uoglio che tu sia patiète, cioè tu lascerai tirare il compagno inanzi di te.

Del patiente in questa seconda parte. Cap. 78.

**E**s sendo tu adonque rimasto in quelle due medesime guardie come di prima t'amaestrarai, de qui uoglio che tu facci pala al tuo nimico della tua gamba manca, accioche lui habbia cagione di tirarte de dritto, ò rouerso, hor nota che se'l te tirasse de mādritto tu li parerai del falso della tua spada màca: cioè tirando il pugno all' insuso in guardia di fianco, et parato che tu hauerai il ditto mādritto tu passerai del pie dritto inanzi, & si li darai di uno mandritto per gamba, ò per testa, ò uorrai cacciarli una punta fra li fianchi, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dietro dal manco, e si incroserai le spade per modo che tu tornerai in quelle medesime guardie de prima, & li aspetterai il tuo nemico che te tiri de rouerso per gamba, o per testa.

Della terza parte essendo patiente contr' al rouerso. Cap. 79.

**S**appi sel tuo nemico te tirasse de rouerso, o da alto, o da basso, tu butterai el pie dritto inanzi alle sue parte stanche, e riparerai il rouerso sul dritto filo della spada màca uol tando la punta uerso terra il pomo all' insuso, e insieme con il tuo parato, gli tirerai della tua spada dritta d' un rouerso sgualebrato che pigliera dalla testa per fino alli piedi, & per tuo riparo tu butterai il pie dritto di dietro dal manco, e si incroserai le spade insieme e farai una mezza uolta di pugno per ciascuna mano, et farai tornato pure in quelle istesse guardie come prima t'ammaestrarai polito, con le braccia ben distese per lo dritto del tuo nimico.

Come serai agente con il falso. Cap. 80.

**E**s sendo tu rimasto con la spada manca in porta di ferro alta, e quella della mādritta in coda longa et alta, come prima te dissi, de qui tu tirerai al tuo nimico d' uno falso filo di sotto insuso per le man del nimico cõ la tua spada dritta, e tratto che tu hauerai il ditto falso tu li darai un poco di discoperto a le bade disopra, accioche lui habbia cagione de tirarte, ma sappi che se lui te tirasse una stocata ò rouerso, ò punta, a tutte queste botte, quan-

do lui te tirerà, tu butterai la tua gamba dritta forte innanzi, e in tal buttare tu metterai la spada dritta urtando infuso sotto alla tua manca, di modo che loro saranno incrostate, et à lui gli darai della tua spada dritta di uno rouerso in quella gamba che lui hauerà innanzi, di modo che la spada dritta serà calata in coda longa e stretta, et quella della mano manca serà andata in coda longa et alta, alhora se'l tuo nimico ti tirasse per testa, tu butterai il pie manco innanzi inuerso alle sue parte dritte, et si riparerai la botta del nemico in sul filo dritto della spada che tu hauerai in la tua man manca, e della dritta tu gli darai di uno mandritto sgualebrato, cominciando à la testa calando alla punta de piedi, non ti fermando niente del ditto pie manco che presto tu li tornerai de drieto del dritto, tirando della man manca uno mandritto sgualebrato che calerà in cinghiara porta di ferro, e la dritta andrà in coda longa, e stretta, e li tu resterà ben polito, e galante.

Della quinta parte, come serai agente. Cap. 81.

**T**u sai che sei rimasto con la spada manca in cinghiara porta di ferro stretta, et la dritta in coda lunga, et stretta, con il pie dritto innanzi; di qui tu urterai della spada che tu hauerai nella man manca d'un falso di sotto infuso per la man dritta del nimico, passando innanzi con la tua gamba manca, et della spada dritta gli darai d'un mandritto per la gamba, di modo che la tua spada, dritta serà in cinghiara porta di ferro, et la manca serà in coda lunga et stretta, co'l pie manco innanzi, et sappi che quando farai questa botta, bisogna che tu troui il tuo nimico in porta di ferro alta, et in coda lunga et stretta; o con le sue spade incrociate, a questo modo tu li puoi far sicuramente. Si che essendo posto in queste due guardie, et che'l nimico ti tirasse per testa, o per gamba, giterai la tua gamba dritta innanzi, et incrocierai le tue spade, et così tu hauerai parato, et darai a lui d'un rouerso della tua spada dritta nelle gambe. Presupponedo che essendo tu in coda lunga et stretta, et in cinghiara porta di ferro, co'l pie manco innanzi, e'l tuo nimico non ti tirasse di botta alcuna, uoglio che con la spada manca tu gli cacci una punta tra mezo alle sue due spade, con il pie dritto passando innanzi, s'intende che egli sia con la sua spada dalla man manca in porta di ferro, o in coda lunga et stretta; et questo faccio perche spingendo tu la ditto punta esso, scoprirà le parti mancha, alhora uedendolo tu scoperto gli darai della spada della mano dritta uno mandritto nel suo braccio manco, o nella gamba manca, et se lui te tirasse, per riparo tu incrocierai le spade insieme, non ti mouendo di piede alcuno, et gli darai con la tua spada dritta un rouerso per le gambe, et fatto che tu hauerai il ditto rouerso, gitterai la tua gamba dritta di drieto dalla manca et incrocierai insieme di nuouo le tue spade, in modo che tu serai con la spada dalla man manca in porta di ferro alta, et quella dalla dritta serà in coda lunga, et alta, et li ti affetterai ben polito, con le tue braccia, et gambe.

In questa sesta parte serai con la spada della man manca agente. Cap. 82.

**E**ssendo tu rimasto con la spada manca in porta di ferro, et con la dritta in coda lunga et alta, con il pie manco innanzi; di qui bisogna che tu troui il tuo nimico, anchora lui in queste due medesime guardie proprio come te, alhora trouandolo in queste guardie, come t'ho detto, tu li darai della spada manca d'un rouerso forte per la sua man manca nella spada, et nel tempo che tu tirerai tale rouerso, passerai del pie dritto forte uerso alle sue parti fianche, et in tal passare tu li caccierai una punta ferma per li fianchi, o uorrai darli d'un mandritto per la gamba manca, et per riparo tu gitterai il pie dritto di drieto dal manco, et incrocierai le tue spade insieme, et incrociato che tu hauerai le ditte spade tu farai una meza uolta di pugno per ogni mano, di modo che serai tornato pure co' la spada manca in porta di ferro et

la dritta serà in coda lunga & alta, con il pie manco innanzi, & li t'assetterai con le tue braccie, & gambe, ben polito.

Della settima parte del sopraditto. Cap. 83.

**E**s sendo tu rimasto con la spada manca in porta di ferro, & la dritta in coda lunga, & alta, di quiui tu metterai il filo dritto della spada dalla man manca di fuori dalla spada manca del nimico: cioè nel falso, s'intende ch'esso sia in queste due medesime guardie come tu, et quando tu metterai il ditto filo dritto nel suo falso, ad un tempo medesimo tu gli caccierai un falso impuntato per la sua tempia manca con il pie dritto, passando innanzi uerso alle sue parti manche, et insieme del falso, impuntato tu gli darai d'un mandritto per la tua gamba manca, di modo che la tua spada manca anderà in guardia di testa, & quella dalla dritta caderà in porta di ferro larga; et di qui se'l tuo nimico ti tirasse di botta alcuna, o da alto, o d'abasso; & ancora ch'ei non ti tirasse di botta alcuna tu gitterai il pie dritto quattro dita uerso alle sue parti dritte, & in tal gittare tu urterai della tua spada dritta d'un falso di sotto infuso nelle sue spade, con un rouerso della spada dritta, et della manca tu farai falso et mandritto, passando in tal tempo della tua gamba manca innanzi, uerso alle sue parti dritte, & per tuo riparo gitterai subito la tua gamba manca di dietro dalla dritta, et nel gittare incrocerai le tue spade insieme, incrociate che le hauerai, tu farai una meza uolta di pugno per ogni mano, di modo che la spada dalla mandritta serà in coda lunga, et stretta, & quella dalla mano manca serà in coda lunga & alta, & li ti assetterai con le tue braccie & gambe ben polito.

Della diffinitione del ditto abbattimento di due spade. Cap. 84.

**E**s sendo tu rimasto con la spada dritta in coda lunga, et stretta, & con la manca in coda lunga et alta, di qui uoglio che tu tiri al tuo nimico d'un falso con la tua spada manca di sotto infuso per la sua mano, la quale ti parerà scoperta: et questo si fa perche lui habbia cagione di tirarti alle bande di sopra, o di sotto; tu starai auertito, che tirandoti lui di botta alcuna, tu metterai il filo della spada tua dritta in tale sua botta che lui tirerà, sentendo che tu uolti in tal parato la punta della ditta spada dritta uerso terra, et della manca tu gli darai d'una punta ferma nel petto, passando in tal tempo che tu gli darai la punta, della tua gamba manca innanzi per lo dritto, et forte, cacciato che tu hauerai questa pōta, per tuo riparo tu gitterai la gamba manca di dietro dalla dritta, et tirari un fendēte per testa in atto di tramazzone, in modo che la tua spada dritta serà calata in porta di ferro larga, et quella della mano manca serà andata in coda lunga et alta, con il pie dritto innanzi, et li tu t'assetterai ben polito, con le braccie et gambe, di maniera che uoglio che quiui tu facci una meza uolta di pugno per ciascheduna mano; et sappi, fatto c'hauerai la ditta meza uolta, la spada dalla mano dritta serà andata in coda lunga et stretta, et quella della mano manca serà calata a cinghiara porta di ferro, et di quiui tu farai falso et rouerso, della man manca, et della man dritta falso mandritto, et con la tua gamba dritta gittando di dietro dalla manca, per modo che la tua spada dritta serà andata in cinghiara porta di ferro, et la manca serà andata in coda lunga et stretta, co'l pie manco innanzi, et fatto c'hauerai questo tu gitterai la gamba manca indietro gran passo dalla dritta, et farai con la spada dritta in tal gittare falso, et rouerso, et con la mano dritta tu farai falso, et dritto, di quiui tu gitterai il pie manco innanzi, et si te anderai assettare con la tua spada manca con la punta in terra, et con la dritta tu anderai in guardia alta con il tuo pie dritto accōciato al garetto appresso della punta del tuo pie manco, ben polito et disteso, le tue braccie et gambe, a questo modo tu serai tornato indietro da giuoco.

Del modo che ha da tenere un combattendo da persona a persona, di spada e brocchiero largo, pro, e contra. Cap. 85.

**H**ORA Qui componerò un'abbattimento di spada da filo, con il brocchiero largo in mano, che sarà una cosa eccellente, & molto utile per insegnare, & ancora per uno che bauesse a fare a cortellate, si che nota & sta attento.

**I**O uoglio che quando tu sarai con la spada da filo in mano, et con il ditto brocchiero largo tu ti affettarai in coda longa & alta, cioè con il tuo piè manco innanzi stretto con la spada tua e' l brocchiero insieme, et questo faccio perche tu sia paziente, cioè che tu aspetti il nemico che tiri lui prima che tu, facèdoti intendere che quando un'huomo fa a cortellate, naturalmente lui non puo fare piu che tre feriri, cioè mandritto, rouerso, e stoccata, ma gliè alcuni che dicono che l si puo fare piu di questi tre sopradetti feriri, io te lo confermo che se ne puo fare, cioè di molti forti feriri, ma pur sia che si uoglia, che facci a cortellate io ti dico che nel principio non si puo far altro che questi tre feriri sopra detti. Si che metteremo in questo principio che lui faccia prima la stoccata, io uoglio che facendo lui la detta stoccata, tu pasarai col tuo piè dritto inuerso le sue parti manche, e in questo passare, tu urtarai del falso della spada tua difotto insuso nella stoccata sua, et li darai d'un rouerso segato per le sue gabe, il brocchier tuo sarà difopra dalla spada tua, et per tuo riparo, tu buttarai il piè dritto di dietro al manco, & in questo tuo buttare disnodarai un mandritto sgualebrato, per il braccio della spada del ditto nemico, laqual spada calarà in cinghiara a porta di ferro stretta, di subito tu buttarai il piè manco di dietro al dritto, e in questo buttare, tu sarai una mezza volta di pugno, e ti affettarai in coda longa e stretta, cioè col dritto innanzi, & la spada sarà di fuora dalla tua gamba dritta ben polito, e ben disteso con le braccia & gambe, & qui uoglio che tu sia agente, cioè io uoglio che tu sia il primo a ferire.

Del principio dell'affettare con la spada il ditto brocchiero. Cap. 86.

**E**Sfendo tu rimasto in coda longa e stretta, io uoglio che tu carzi una stoccata del piè manco innanzi, e col piè dritto, tu tirerai un mandritto per le gambe, passando in questo tempo uerso alle parti manche del nemico, et la tua spada calarà a porta di ferro larga, et aspettarai il ditto nemico, che te tiri per testa, o per gaba: ma proponiamo, che lui te tiri doue si uoglia, o mandritto, o rouerso, o stoccata, io uoglio che a cadauna di queste botte che lui tirerà, tu urtarai d'un falso di sotto in suso nella spada, cioè nella botta che lui tirerà, & in questo urtare, tu buttarai il piè manco innanzi, uerso le sue parti dritte, et li darai d'un mandritto per le gambe, mettendo nel passare il tuo brocchiero nel pugno della spada del nemico seguendo in questo tempo con la tua gamba dritta alla manca di dietro, e fatto questo, tu tirerai d'un rouerso fuggendo con la gamba di dietro alla dritta, in modo che la tua spada calarà in coda longa e stretta, & per tuo riparo tu buttarai il piè dritto un gran passo di dietro al manco, e ti affettarai in coda longa & alta, come di prima ior' ammaestrarai cioè col tuo piè manco innanzi, & aspettarai il tuo nemico che tiri d'un mandritto per testa, o per gamba, & aspettalo con gratia, e non muouer l'occhio dalla man della spada sua, e se così farai non ti potrà ingannare, si che sta attento.

In questo sarai con la stoccata agente. Cap. 87.

**D**I poi che sei rimasto in coda longa & alta per aspettare il tuo nemico che tiri d'un mandritto per testa, o per gamba, io uoglio che tirando lui il ditto mandritto, in questo tempo tu buttarai il piè dritto uerso le parti manche del nemico, & in questo tal buttare, tu gli

gli darai d'un mandritto fendente per la testa, o per il braccio della spada sua, s'intende che nel tirar per testa, che tu ripari col tuo brocchiero; il piè manco seguirà il dritto di dietro, et la tua spada calerà in porta di ferro larga, e se in tal calare il tuo nemico te tirasse una stoccata, o mandritto, o rouerso, uoglio che a ciascuna di queste botte che tu urti del falso di sotto in suso passando nell'urtare del piè dritto innanzi uerso alle sue parti manche, e nel passare tu gli darai d'un rouerso per le gambe, di modo che la tua spada sarà in coda longa, e stretta, & per tuo riparo, tu buttarai il piè dritto di dietro dal manco, et in questo buttare, tu tirerai un mandritto trauersato per il braccio della spada del tuo nemico, & farai una mezza uolta di pugno, e ti affettarai pur in coda longa e alta, & aspettarai il nemico che tiri d'un rouerso per testa, o per gamba, si che non ti dimenticare.

Della terza parte, e qui aspettarai il nemico che tiri. Cap. 88.

**T**u sai che nel principio del primo ferire, io ti dissi che ciascuna persona c'hauesse la spada da filo in mano e'l brocchiero largo, non possono fare piu che tre feriri del naturale, cioè mandritto, rouerso, e stoccata: si che per tanto in prima tu hai uisto contra stoccata, seconda cōtra mandritto, terza tu uederai contra rouerso: si che nota per sempre mai, che essendo tu in coda longa, & alta, e'l tuo nemico te tirasse un'rouerso, tu sarai auertito, che come lui te tirerà, tu tirerai presto il piè manco appresso del dritto, et lassarai passare il suo rouerso, et passato che sarà il detto rouerso, tu crescerai di subito del tuo piè dritto, & tirerai di rouerso per le gambe, o uorrai spingerli d'una punta nel petto, & disubito tirandoti il ditto rouerso, tu li tirerai un falso all'insuso per le sue mani, con un rouerso tramazon fermo, & per tuo riparo tu buttarai il piè dritto di dietro dal manco, & tirerai un mandritto trauersato, & la tua spada calerà in cinghiara porta di ferro, e non ti muouerai niente, perche questa guardia si è una buona guardia, per esser paziente, cioè quando un uolesse aspettare il compagno che tirasse prima de lui; si che guarda bene che spingendo tu la detta punta per il petto, e dibisogno che'l tuo piè dritto fuggi di dietro dal manco un gran passo, e nel tempo che tu fuggirai il ditto piè tu spingerai d'una punta di sotto in suso per la faccia del nemico, accompagnata col brocchiero, et di subito tu ti affettarai in coda longa e distesa et aspettarai il detto nemico che tiri lui prima di te.

Del documento delli feriri. Cap. 89.

**E**ssendo tu in coda longa e distesa, e'l tuo nemico te tirasse d'un mandritto, o rouerso, o stoccata, a cadauna di queste botte uoglio che tu butti il piè dritto uerso le parti manche del nemico, & in questo buttare, tu gli tirerai d'un falso di sotto insuso per il braccio della spada sua con un rouerso segato per le gambe, e per tuo riparo tu butterai il piè dritto di dietro al manco, e tirerai un mandritto trauersato che calerà a porta di ferro cinghiara, se allhora il tuo nemico te tirasse per testa o per gamba, tu urterai d'un falso nella spada sua di sotto in suso con un rouerso per le gambe del ditto nemico, & subito tu tornerai d'una punta di sotto insuso che andará per la faccia del ditto, accompagnata sotto il tuo brocchiero, non mouendo nè piè nè gambe, & tu t'assettarai in coda longa e stretta cioè con il piè dritto innanzi.

Della quinta parte di brocchiero largo. Cap. 90.

**E**ssendo rimasto in coda longa e stretta io uoglio che tu alzi il braccio della spada tua all'insuso, cioè in guardia alta non mouendo ne pie ne gambe, & tu tirerai d'un rouerso sgualebrato, cioè in dentro, e poi tornerai subito di falso di sotto in suso con un rouerso tramazon uoltato di sopra, e questo si è perche se lui riparasse il ditto falso tu li darai di rouerso

uerſo tramazzon ſu la teſta, o ſul braccio della ſua ſpada, et per tuo riparo tu buttarai il piè dritto di dietro dal manco, et caccierai d'una ponta di ſotto in ſuſo per la faccia del nemico, o uorrai un mandritto tranerſato che cali in cinghiara porta di ferro ſtretta, a cadauna di queſte botte, tu farai una mezza uolta di pugno, e ti aſſettarai in coda longa & alta, cioè col tuo piè manco innanzi ben polito, e aſſettato.

Della ſeſta parte, e qui farai agente col rouerſo. Cap. 91.

**E**ſſendo tu riuaſo in coda longa et alta, uoglio che tu laſſi andare la tua ſpada in coda longa e diſteſa, cioè col tuo piè māco innanzi e' l tuo brocchiero diſteſo per il dritto del tuo nemico, & uoglio che tu lo taſti d'un buon falſo di ſotto in ſuſo per la ſua man della ſpada, e ſe lui non ſi moueſſe, uoglio che tu fingi di tornare del ditto falſo un'altra uolta, & in queſto tornare tu ſcancellarai con la ſpada tua per diſopra dalla ſua, cioè creſcendo del piè dritto inuerſo alle parti dritte del detto nemico ſpingendo in tal tempo d'una ponta ſatſata per la faccia al ſopradetto, allhora lui per paura di queſta detta ponta alzarà la ſpada ſua in ſuora, e tu allhora li darai d'un rouerſo per le gambe, & fatto queſto per tuo riparo tu buttarai il piè dritto di dietro dal manco, e in queſto tal buttare tu tirerai d'un mandritto tranerſato il quale calerà in porta di ferro cinghiara, o uorrai d'una ponta di ſotto in ſuſo accompagnata la mandritta ſotto il tuo brocchiero, & tu farai una mezza uolta di pugno, & ti aſſettarai in coda longa & alta con il tuo piè manco innanzi, ſi che nota che queſta botta ſi puo fare per tre modi: cioè quando lui ſarà poſto in coda lunga e ſtretta, & in coda longa & alta, e in porta di ferro ſtretta, ſi che in ciaſcuna di queſte guardie tu poi fare queſta botta ſopra detta.

Della ſettima parte, & in queſta farai con il falſo agente per la man del nemico. Cap. 92.

**T**u ſai che rimaneti in coda longa & alta, è di biſogno che tu conſideri in che guardia ſarà il tuo nemico. Hora proponiamo che tu'l truoui in porta di ferro ſtretta, ouero alta, io uoglio che tu ſia agente, cioè tu ſarai il primo a ferire trouandolo tu nelle guardie ſopradette tu li ſpingerai d'una ponta con il piè dritto paſſandolo innanzi, la qual ponta andrà per de ſuora dalla ſpada del tuo nemico, cioè falſo per falſo cacciandola tu nella detta porta forte per la faccia dal ſuo lato māco, e lui per paura della detta ponta allargarà il braccio della detta ſpada ſua, e tu allhora li caccierai d'un fendete tra la ſpada ſua e' l ſuo brocchiero il quale per cuoterà forte la ſua teſta, & là tua ſpada non paſſarà guardia di faccia, perche del naturale lui ti riſponderà per teſta, & riſpondendoti per teſta uoglio che allhora tu li drizzi la ponta della ſpada tua nella faccia accompagnata ſotto il tuo brocchiero, & li darai in guardia d'in trare & a un tempo tu paſſarai del piè manco inuerſo delle ſue parti dritte & li darai d'un rouerſo per la tempia ſua dritta, il qual rouerſo non paſſarà guardia de coda longa e alta, & per tuo riparo tu buttarai il piè manco un gran paſſo di dietro dal dritto, & tirerai d'un mandritto il quale calerà a porta di ferro larga, & tu farai una mezza uolta di pugno, & ti aſſettarai in coda longa e ſtretta con il piè dritto innanzi e con le tue braccia & gambe ben di ſteſe & polite, e con la ſpada ſtretta inſieme con il tuo brocchiero.

Si dichiara che in queſta ottaua parte farai con la punta agente. Cap. 93.

**E**ſſendo tu riuaſo in coda longa e ſtretta, io uoglio che tu paſſi con il piè manco inuerſo le parti manche del nemico, & in queſto paſſare tu ſpingerai d'un falſo impuntato per la tempia manca del ſopradetto, di modo che lui diſcoprirà per paura del detto falſo impuntato le parti di ſotto, e tu allhora li darai d'un mandritto per le gambe, cioè paſſando nel ti

rar di tal mandritto col tuo piè dritto innanzi e la spada tua calerà à porta di ferro larga, e se'l tuo nimico in tal calar te tirasse, o non tirasse, uoglio che tu butti il pie manco muerso al le parti dritte del nemico, e in tal tempo tu spingerai d'una pòta insalsata: cioè uoltando il polso della tua mandritta all'insuso segando d'un rouerso per gamba al sopradetto, e quando tu segarai tal rouerso uoglio che per tuo riparo tu cazzi il pugno della spada, cioè la punta forse innanzi per la faccia al detto tuo nemico accompagnata sotto al tuo brocchiero, e nel spingere di tal porta tu butterai il pie manco un gran passo di dietro dal dritta, & in questo buttare tu uoltarai un rouerso inatto di molinella: cioè un rouerso tramazzon per il braccio suo dritto, non mouendo la tua gamba dritta dinanzi dalla manca, in questo modo tu serai rimasto in coda lunga, & stretta, con le tue braccia, & gambe ben polite, & attilate.

Dello abbattimento di spada sola. Cap. 94.

**Q**uesto è uno abbattimento di spada sola, che è una cosa eccellente, per insegnare ad ogni uno c'hauesse à far costellate con spada da filo in mano, si che accadèdo ti e sorto insegnare ad alcuno c'hauesse à combatter di ditta spada sola, tu ricorrerai sopra di queste cose còposte in questo libro. Hora guarda ch'io uoglio che t'assetti in coda lunga, e stretta, col pie dritto innanzi il manco, acconciato di dietro al dritto, et la man manca di dietro alla tua schiena, e'l braccio della spada disteso forte innanzi per il dritto del tuo nimico, et de li tu urterai d'un falso filo tondo per la faccia al tuo nimico con un mandritto fendente insieme, il qual fendente calerà à porta di ferro larga, crescendo in tal tirare del tuo pie dritto innanzi, et se, alhora il tuo nimico ti tirasse per testa, o per gamba, in tal tempo ch'egli tirerà tu urterai d'un falso di sotto in siso per la man della spada del dritto tuo nimico, et gli segarai d'un fendente trauerfato per la faccia ridoppiato: cioè tu ne tirerai due ad un medesimo tempo la gamba manca caccierà la dritta innanzi, et la tua spada calerà à porta di ferro larga; essendo nella detta porta di ferro larga, il tuo nimico ti tirasse unastoccata, o un mandritto per testa, o un rouerso; à ciascuna di queste botte uoglio che tu urti del falso della spada tua nella botta sua, che lui tirerà, in tal urtare tu passerai un gran passo del tuo pie manco innanzi merso alle parti dritte del nimico, & in questo dal passare tu gli darai d'un rouerso sgualebrato, che piglierà dalla tosta infino alla punta delle piedi, & per tuo riparo tu gisterai il pie manco un gran passo di dietro del dritto, et in tal gittare tu li tirerai d'un mandritto trauerfato per il braccio della spada sua, il quale calerà à porta di ferro stretta, & lì tu farai una mezza uolta di pugno, & si t'asserterai in coda lunga, & stretta, come di sopra ti dissi, pure con il tuo braccio della spada ben disteso per lo dritto del ditto nimico, et la gamba manca acconciata, come di sopra.

Della seconda parte. Cap. 95.

**H**ora essendo tu rimasto in coda lunga, & stretta, & il nimico tuo fosse anchora lui in questa medesima guardia, ouer che lui fosse in coda lunga & alta, de li uoglio che tu cresci col pie manco innanzi, & in questo crescere tu gli darai d'un falso impuntato: cioè tondo nella spada del ditto tuo nimico di dentro, di modo che tu li segarai d'un rouerso tondo per la faccia, crescendo ad un tempo medesimo del pie dritto tuo innanzi, ma sappi che per tuo riparo gisterai il pie dritto di dietro del manco, & in tal gittare tu tirerai d'un altro rouerso sgualebrato di gamba leuata, che calerà in coda lunga & alta, et li farai paziente, cioè tu aspetterai il ditto tuo nimico, che ti tiri, si che nota.

De' quattro contrarij contro alla stoccata. Cap. 98.

**I**O al presente ti uoglio mostrare, che essendo tu rimasto in coda longa et alta il tuo nimico ti tirasse d'una stoccata per faccia, a questa stoccata io ti darò quattro contrarij molto perfetti, et sicuri; prima alla detta stoccata tirandola lui per faccia, tu crescerai del pie dritto forte uerso alle parti manche del nimico, et in questo crescere metterai il filo dritto nella stoccata sua, et li spingerai una punta uouersa per la faccia, o uorrai segarli un uouerso per la detta faccia, o uorrai a questa stoccata uirtù del falso di sotto in suso, pur crescendo del dritto pie dritto puoi passare del tuo pie dritto uerso alle parti stanche del nimico, et in questo passare tu li puoi tirare un uouerso trauersato, il qual piglierà il braccio della spada sua, hora nota qua che facèdo questi quattro parati, et seruirà da te stesso, l'uno ferma, che quando tu parerai la detta stoccata, et che gli harai spinto la punta uouersa allhora non mouerai la spada tua di guardia di faccia, perche tirando lui mandritto tondo, o fendete, o stoccata, o punta, uoglio che tu pari queste botte in filo di spada, in atto di guardia d'intrare, in tempo di tal parare tu passerai del pie manco uerso alle parti dritte del nimico, et gli darai d'un uouerso nella tēpita dritta, et la gamba dritta seguirà la manca per di dritto, et la spada tua non passerà guardia di coda lunga, et alta, et a questo modo tu serai tornato in guardia perfetta, per parare stoccata ancora, quando tu hauesti parato la detta stoccata, e che ti segasse il uouerso per faccia, uoglio per tuo riparo, che tu gitti il pie dritto di dietro dal manco, et nel gittare li tirerai d'uno altro uouerso trauersato di gamba leuata, et la tua spada serà tornata pur nella guardia di coda lunga, et alta, come di sopra ti dissi: cioè tu serai rimasto con il pie manco innanzi, & ancora parado la detta stoccata del falso della spada tua di sotto in suso per darti de uouerso segato per le gambe, allhora per tuo riparo tu buttarai il pie dritto de dietro al manco, et in tal buttare darai d'un falso trauersato de sotto in suso per il braccio dell'x spada sua con uno sonda te segadoli per la faccia, e la tua spada serà tornata in la detta guardia come di sopra te dissi.

Contra alla detta stoccata. Cap. 97.

**E**ssendo tu rimasto come di sopra te notificai pure in guardia di coda longa et alta, e' il tuo uimico te tirasse stoccata, tu sai che io te dissi qui di sopra, che tu poi passare del pie dritto innanzi uerso alle parte stanche del nimico, et tirare in tal passare di uno uouerso trauersato, et di fatto per tuo riparo tu butterai il pie dritto di dietro al manco, et si euerai un mandritto per lo braccio della spada sua, il qual mandritto calerà in porta di ferro cinghiara, e de li tu farai una meza uolta di pugno, e si farai tornato come di sopra t'amaestrui, cioè in coda lunga & alta.

Contra alla detta stoccata. Cap. 98.

**H**Ora nota che essendo tu ancora in coda longa et alta, e che uno te tirasse de stocata, io uoglio che in tal tempo che lui tirerà la detta stoccata passi del tuo pie dritto forte uerso alle parte manche del tuo nimico, e in questo passare tu gli caccierai una punta per gli fianchi, et di fatto tu farai una meza uolta di pugno, e si te affetterai in coda longa, e stretta, e con il pie dritto innanzi ben polito e attilato, e' il braccio della spada tua ben disteso per lo dritto del nimico el tuo pie manco acconciato de dietro al dritto.

Dello agente con il mandritto. Cap. 99.

**E**ssendo tu in coda longa e stretta, e' il tuo nimico fusse in coda longa et alta ouero stretta come tu, de qui uoglio che tu butti il pie manco in uerso alle sue parte dritte, e in tal butta re tu li darai de uno mandritto trauerso la mano dalla spada sua forte, in modo che la spada tua calerà in cinghiara porta di ferro stretta, et li subito tu crescerai del tuo pie dritto innanzi,

*andrai, et gli darai d'un rouerso per la gambe, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto da drie del manco, e in tal buttare tu tirerai uno altro rouerso sgualebrato de gamba leuata, e la tua spada sera calata in coda longa, & alta, e de si tu butterai il pie dritto innanzi, e si te affetterai in porta di ferro stretta, & la gamba manca acconciata alla dritta per di dietro.*

Dell'ultima parte dello abbattimento de spada sola. Cap. 100.

**E**ssendo tu andato in porta di ferro stretta, et tuo nimico fusse come tu, allhora uoglio che tu tiri del pie dritto innanzi, et che tu uiti de uno falso desotto insuso per la spada del nimico, in modo che la tua e la sua s'accompagnerà insieme a falso per falso, allhora uoglio che tu cresci forte del pie manco innanzi, tuerso le sue parte dritte, e metterai la gamba tua de fora dalla sua dritta, per amore che lui non te fesse una gambata, e in questo crescere che tu farai del ditto tuo pie manco, tu farai una mezza uolta di pugno, & li spingerai una ponta dritta per la faccia alciano la mano tua all'insuso, dimodo che per paura della ditta pöta lui alcierà il braccio della spada in fora, e tu allhora puoi buttare la tua man mäca alla sua spada, o uoi al braccio dritto della ditta spada, e li farai una presa, se tu non uolesti fare presa a quello tempo che lui alcierà tu passerai col tuo pie dritto inuerso alle sue parte manche, e in tal passare tu li darai de uno mandritto trauerfato per lo braccio suo dalla spada o per testa redoppiata, cioè tu ne tirerai dui a un tempo de mandritti, e l'ultimo calerà in porta di ferro larga, de li sel tuo nimico te tirasse botta alcuna, tu uirerai del falso de sotto in suso in la spada sua, et si li darai de uno rouerso per la testa passando del pie manco uerso alle sue parti dritte, e per tuo repara tu butterai il pie dritto de dietro del manco, e in questo buttare tu li tirerai di una stoccata sopra mano per la faccia, e la tua spada calerà in porta di ferro, e tu allhora farai una mezza uolta di pugno, e si te affetterai in coda lunga e stretta, con il pie dritto innanzi ben polito.

Dello abbattimento di spada e rodella da persona a persona. Cap. 101.

**H**ora qui te componerò uno abbattimento di rotella e spada che sera cosa molto gentile, e sera utile, ma in prima che io comēzi la prima parte io uoglio che tu te affetti cō il pie manco innanzi appresso del dritto, e la rotella uolta con la imbracciatura all'insuso, e la spada sotto la rotella, laquale sera sotto ala sinistra manca molto ben polito, per andare a trouare il nimico, adunque de qui tu uirerai fuori la spada, di sotto alla tua rotella, et andrai in coda lunga et stretta, del pie manco tu tirerai una stoccata, e del dritto un mandritto, che calerà in porta di ferro larga, e dappoi tu tirerai il dritto appresso il manco e de fatto tu farai falso del pie dritto inuerso le tue parte stanche, e del pie manco tu tirerai un rouerso che anderà in coda lunga & alta, & li aspetterai.

Della prima parte de spada & rotella & serai patiente. Cap. 102:

**E**ssendo tu in coda lunga & alta, e il tuo nimico ti tirasse di una stoccata, o uno mādritto, o uno rouerso: a ciascuna di queste botte uoglio che tu gitti il pie dritto uerso alle sue parte manche, e li tirerai uno falso di sotto in suso per la mano sua della spada, e in tirar del ditto falso il pie manco seguirà il dritto per de dietro, segando uno rouerso per la sua gamba dritta e de fatto tu butterai il pie dritto dal manco, in questo buttare tu tirerai d'un rouerso spinto dal suo lato dritto, & li s'assetterai in quella guardia de prima, cioè in coda longa et alta, e li aspetterai un'altra uolta il nimico con la Rotella stretta, e cō la spada insieme.

Della seconda parte, e farai agente con la ponta. Cap. 103.

**E**ssendo tu rimasto in coda longa et alta, e il tuo nimico fusse in porta di ferro stretta, allhora uoglio che tu spīgi una pöta per la faccia col pie dritto innanzi dalle sue parte drit

re allhora lui per paura di quella ditta punta alciara la spada, et tu ad un tempo uoglio che tu passi d'uno gran passo del tuo pie manco inuerso alle sue parte dritte, e li metterai la rotella sotto il suo braccio dritto: cioè in quella della spada, e in metter de ditta rotella tu li darai di uno mandritto per la gamba sua dritta, e'l pie dritto seguirà il manco per di dietro, e per tuo riparo tu butterai il pie manco uno gran passo di dietro a quel dritto, & in questo tale buttare tu li tirerai d'un rouerso spinto con una punta sotto la rotella tua suggendo il pie dritto indietro, e'l manco anderà in coda lunga e stretta ben polito, e galate quãto sia possibile,

Della terza parte per essere con la stoccata agente. Cap. 104.

**E**ssendo rimasto in la prima parte in coda lunga e stretta col pie dritto innanzi, uoglio che tu passi col pie manco, e che tiri d'una stoccata per la faccia del tuo nimico sotto alla rotella tua, presto tu tirerai il pie manco appresso il dritto, e in quel tempo medesimo tu gitterai il ditto manco uno gran passo inuerso alle parte manche del tuo nimico, & in tal gittare tu li acciarai uno falso impuntato per la tempia manca di sopra dalla rotella sua, e del pie dritto, tu farai uista de darli di uno mandritto, e tirarli di rouerso per le sue gambe, e in tempo di tal uista, la tua gamba dritta serà dinanzi della manca, e la manca seguendo al loco suo, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto un gran passo de dietro al manco, & in tal gittare tu tirerai un rouerso spinto di gamba leuata per la faccia al ditto, & la tua spada calerà in coda lunga & alta, con il pie manco innanzi, & li aspetterai il tuo nimico che tiri prima di te.

Tratta in questa parte quarta del patiente. Cap. 105.

**T**u sai che rimanesti in coda lunga, et alta, per aspettare il tuo nimico che tiri, di qui uoglio che tu sia attento, perche se lui ti tirasse una stoccata per faccia, a questa stoccata uoglio che tu gli tiri d'un mandritto per la man della spada, et un rouerso per le gambe, et quando tu tirerai tale mandritto uoglio che tu passi con il pie dritto innanzi, et per tuo riparo tu gitterai il pie dritto di dietro del manco, et nel tale gittare tu tirerai d'un rouerso al nimico per il braccio della spada, ad un tempo istesso tu tirerai d'una punta sotto alla rotella tua per la faccia del tuo nimico, et nel spingere di ditta punta il pie manco seguirà il dritto all'indietro un gran passo, et lì ti asetterai in coda lunga, et stretta, con il pie dritto innanzi, et con le braccie, et gambe ben distese, et polito al modo usato.

Come sei rimasto in coda lunga, & stretta. Cap. 106.

**H**ora essendo tu rimasto in coda lunga, et stretta, io uoglio che di qui tu facci un grande passo, col pie manco innanzi alquanto per trauerso, uerso alle sue parti manche, et in tal passare gli tirerai un mandritto alla mano della spada, et la tua spada calerà in porta di ferro cinghiara, et se'l tuo nimico ti tirasse per testa, uoglio che tu gitti il tuo pie dritto innanzi uerso alle sue parti manche, et li darai d'un rouerso tondo per le gambe, et la rotella tua parerà la botta sua, distendendo bene il braccio manco innanzi, et per tuo riparo tirerai un rouerso spinto di gamba leuata, suggendo col pie dritto di dietro dal manco, et di fatto tu tirerai un mandritto fendente col pie manco suggendo di dietro dal dritto, et la tua spada calerà in porta di ferro stretta, et lì tu aspetterai il nimico che tiri lui prima di te.

Essendo tu in porta di ferro stretta. Cap. 107.

**S**tando tu a porta di ferro stretta, e'l tuo nimico ti tirasse un mandritto, o rouerso, o stoccata, a ciascuna di queste botte, uoglio che tu facci falso, et rouerso con la gamba manca, accosciata appresso della dritta, et in quel tempo che tu uerterai il rouerso tu crescerai della dritta innanzi, et quando tu hauerai fatto falso, et rouerso, tu farai falso di sotto infuso per la mano dello nimico di sotto la tua rotella ferma, et subito per tuo riparo tu tirerai un rouerso

uerso spinto dal lato dritto di gamba leuata, suggendo il pie dritto uno gran passo di dietro al manco, & la tua spada calerà in coda lunga, & alta, & de li aspetterai il tuo nimico, che ti tiri lui & a questo modo tu serai paziente.

Come tu sei rimasto in coda lunga & alta. Cap. 108.

**H** Ora essendo tu rimasto in coda lunga, & alta, di qui noi proponeremo che'l tuo nimico ti tirasse un mandritto per gamba, o per testa, o uno rouerso, o una stoccata, a ciascuna di queste botte uoglio che tu passi d'un gran passo innanzi alquanto un poco per trauerso alle parti manche del nimico della tua gamba dritta, et in questo passare tu li tirerai d'un rouerso sgualebrato attrauerso al braccio della spada, & fatto c'hauerai il ditto rouerso tu tornerai d'un falso di sotto infuso sotto alla rotella tua, il qual falso anderà per la man della spada del so pradetto, et per tuo riparo tu tirerai d'un rouerso spinto di gaba leuata per la tem pia dritta del nimico, suggendo in trar di tal rouerso il pie dritto di dietro un gran passo dal manco, & subito spingerai una punta di sotto infuso sotto alla rotella tua, che anderà per la faccia del tuo nimico suggendo il pie manco di dietro del dritto, & li ti affetterai in coda lunga, & stretta molto bene affettato, stretto con la spada & la rotella, & de li uoglio che tu sia agente.

Dello agente essendo rimasto in coda lunga, & stretta. Cap. 109.

**A** Dunque essendo tu rimasto in coda lunga, & stretta, uoglio che tu passi col pie manco innanzi, & che tu tiri una stoccata per la faccia del tuo nimico, subito tirando il ditto pie manco appresso del dritto, et se'l tuo nimico ti tirasse per testa, uoglio che tu passi con il pie manco uerso alle parti dritte, & in tal passare tu accompagnerai la spada con la rotella in guardia di testa, che tu parerai la botta sua, & di subito tu gitterai il pie dritto innanzi uerso alle sue parti manche, & gli darai d'un mandritto per le gambe, & la tua spada cadrà in porta di ferro larga, & se esso ti tirasse in quel tempo per testa, uoglio che tu pari in filo di spada, accompagnato con la rotella, & la spada tua anderà in guardia di faccia, & in tal parare tu gitterai un poco il pie dritto uerso alle tue parti manche, & subito passerai cō il pie manco innanzi uerso alle sue parti dritte. & gli darai d'un rouerso per gamba, o per testa, & la tua spada calerà in coda lunga, & alta, e di fatto tu tirerai d'un falso di sotto infuso per la mano sua dalla spada accompagnata con la tua rotella, suggendo il pie manco di dietro al dritto, & li farai una mezza uolta di pugno, & ti affetterai in coda lunga, & stretta, galante quanto sia possibile, & attilato.

Dello agente, & del paziente nella ditta coda lunga, & stretta. Cap. 110.

**S** Apendo tu, che essendo rimasto in coda lunga, et stretta, di qui tu puoi essere agente, & spatiere, ma al presente tu serai paziente, perche se'l tuo nimico ti tirasse una stoccata, ouero un mandritto per gamba, o per testa, io uoglio che tu tiri un mandritto trauersato attrauerso al braccio della spada del tuo nimico, e'l tuo pie dritto suggendo un gran passo di dietro al manco, et la tua spada calerà in porta di ferro cinghiava, et li aspetterai il tuo nimico, che ti tiri, proponiamo che lui ti tiri un mandritto rouerso, o una stoccata, a ciascuna di queste botte uoglio che tu facci un gran passo col pie dritto innanzi uerso le sue parti manche, in tal passare tu farai falso, et li darai d'un rouerso per gaba, tirando falso all'infuso per la man della spada del nimico, e per riparo tu gitterai il pie dritto di dietro dal manco, et nel gittare tu tirerai un rouerso spinto di gamba leuata dal lato suo dritto, et la tua spada calerà in coda lunga, et alta, & li aspetterai il nimico che tiri, tenendo ben l'occhio alla mano dalla spada di quello.

Del discoperto essendo rimasto in coda lunga, & alta. Cap. III.

**H** Ora essendo tu rimasto in coda lunga, & alta, de li uoglio che tu discopri un poco la tua gamba manca, accioche' l tuo nimico ti tiri alla sopraditta gamba manca un mandritto ouer rouerso; ma poniamo ch'esso ti tiri prima un mandritto, io uoglio che quando lui tirerà il mandritto, che tu passi un gran passo del pie dritto innanzi per il dritto del nimico, & in tale passare tu dirizzerai la punta della spada tua dritta nella costia del nimico cioè, il falso della tua spada uolta uerso del taglio del nimico, accòpagnata la mano tua della spada sotto la tua rotella con le braccie ben difese innanzi; a questo modo tu parerai il suo man dritto, & subito come hauerai parato il mandritto, uoglio che tu gli seghi d'un rouerso alle gambe, & in questo segare tu gitterai il pie dritto indrieto un gran passo di drieto del manco, & nel gittare tu tirerai d'un rouerso spinto di gamba leuata dal suo lato dritto del nimico, & subito tu gitterai il pie manco di drieto al dritto, & li farai una mezza uolta di pugno, & t'asserterai in coda lunga, & stretta. Poniamo che lui tirasse un rouerso per gamba, o per testa, uoglio che in tal tempo che lui tirerà il ditto rouerso, io uoglio che tu facci uno camuffo di piedi, cioè uoglio che tu tiri il pie manco appresso del dritto, in modo che'l suo rouerso passerà uia, che non ti offenderà, et passato che'l serà il ditto mandritto gitterai il tua pie dritto un gran passo innanzi, et gli darai a lui d'un rouerso per la gamba dritta, et subito tu tornerai di falso disotto insuso sotto la rotella tua a fermo, e con li piedi, et poi fatto c'hauerai ditto falso, gitterai il pie dritto un gran passo di drieto del manco, et in tal gittare tu tirerai un rouerso spinto per la tempia dritta del nimico, et poi gitterai un passo il pie manco di drieto del dritto, et farai una mezza uolta di pugno, et t'asserterai in coda lunga, e stretta, con le tue braccie difese, e polite.

Della finitione dello abbattimento di spada, & rotella. Cap. III.

**H** Ora uoglio che tu torni indrieto da giuoco, cioè, che tu gitti il pie dritto un gran passo di drieto dal manco, et farai falso, e mandritto sotto la rotella, et falso e rouerso, col pie manco indrieto, e'l falso et mandritto, con il pie dritto indrieto, et falso et rouerso, con il pie manco indrieto, cioè il pie dritto serà in coda lunga, et stretta, ben polite, & poi gitterai il pie manco un gran passo dinanzi dal dritto, & in questo gittare tu farai un tramaxone, che calerà in cinghiara porta di ferro, & poi gitterai il pie dritto appresso del manco, e in tal gittare tu metterai la tua rotella sotto alla lesina manca, cioè uolta con la imbracatura della rotella all'insuso, e la spada tua anderà in guardia alta con le braccie & gambe ben difese, & polite.

FINISCE IL GIOCO DI SPADA, ET ROTELLA.



Dello abbattimento primo di spada, & targa da persona a persona, & pro e contra, con il modo dello affettare. Cap. 113.

**I**o uoglio primamente che tu t'affetti in coda lunga, & alta, con le tue braccia distese per il dritto del nimico, & la punta della targa tua disopra uolta per il dritto dalla tua fronte, e qui aspetterai il tuo nimico che ti tiri o per gamba, o per testa; ma proponiamo ch'esso ti rasse per testa, io uoglio che nel tempo che lui tirerà per la testa, che tu gitti il tuo pie dritto uno gran passo dinanzi dal manco uerso le parti dritte del nemico, & in questo gittare tu caccierai la spada tua con la punta nel mostaccio del sopraditto, accompagnata insieme con la targa; cioè la spada tua serà in guardia di faccia, e subito crescerai un gran passo del pie manco uerso alle parti dritte del nimico, & in questo passare tu allargherai le tue braccia, cioè tu metterai la targa tua nel suo pugno, & caccierai una punta di sotto infuso nel petto del tuo nimico, & nel cacciar di questa punta tu crescerai un gran passo del pie dritto uerso alle sue parti manche, & gli darai d'un mandritto per le gambe con un rouerso sotto la tua targa col tuo pie dritto, fermo, & fatto che tu hauerai il dritto & rouerso tu gitterai il pie dritto di dietro al manco, & spingerai una punta nella faccia del tuo nimico, accompagnata con la targa sotto, & di subito allargherai un poco le braccia, & ti affetterai pure in coda lunga, & alta.

Della seconda parte. Cap. 114.

**S**tando pure in questa guardia medesima, & che'l tuo nimico ti tirasse da basso, & anco ra da alto, uoglio che tu passi d'un grã passo del tuo pie dritto rouerso alle parti stäche del nimico, & in questo passare tu gli tirerai d'un ro uerso trauerfato per il braccio della spada sua, e'l pie manco seguirà il dritto all'indietro, & di fatto tu tirerai d'un falso di sotto infuso per la targa in mano del nimico, con un rouerso tramazzon fermo, del tuo pie dritto, & incontinente c'hauerai il ditto falso, & rouerso, tu gitterai per tuo riparo il pie dritto di dietro dal manco, & in questo gittare tu spingerai una punta per la faccia del tuo nimico, accompagnata con la tua mano sotto la targa, & gitterai il pie dritto innanzi, & ti affetterai in coda lunga, & stretta, ben polito, & galante, con le tue braccia ben distese, & attilate.

Del modo contra a mandritto, o rouerso. Cap. 115.

**E**s sendo tu in coda lunga, & stretta, e'l tuo nimico ti tirasse per testa, o per gamba, ouer mandritto, o rouerso, o stoccata; tiri quello che si uoglia, tu tirerai un mandritto rouerso insieme sgualebrato per il braccio della spada del nimico, non mouendo ne pie ne gambe; et fatto c'hauerai il ditto mandritto, et rouerso, uoglio che tu tiri un mandritto trauerfato con la gamba dritta, fuggendo di dietro della manca un poco per trauererso, e la tua spada calerà in porta di ferro cinghiara, essendo tu nella detta porta di ferro cinghiara, e'l sopraditto ti tirasse per testa, o per gambe un mandritto, o rouerso, o punta, uoglio che nel tempo che esso tirerà una delle due botte, tu passi un gran passo innanzi del tuo pie dritto, & farai falso nella spada, & rouerso per le gambe del nimico, et fatto che tu hauerai il rouerso, tu gitterai un gran passo il pie dritto di dietro del manco, et li caccierai una punta di sotto infuso per la faccia accompagnata sotto alla tua targa, et de li tu farai una mezza uolta di pugno, et ti affetterai in coda lunga, et alta, ben polito quanto sia possibile.

## Tratta di questa quarta parte, &amp; qui serai agente. Cap. 116.

**E**ssendo tu rimasto in coda lunga, & alta, di qui uoglio che tu metti la spada tua sopra alla tua targa a modo quasi sopra braccio, & di qui tu spingerai un falso impontato per la faccia del nimico, cioè di sopra dalla targa tua, & sua, e'l polso della mandritta serà uolto allo infuso, & nel fare di questa botta, tu passerai con il pie dritto innanzi inuerso le parti stanche del nimico, & uoltando bene il gallon dritto uerso al lato dritto, del sopraddetto, et lui per paura del ditto falso impontato solleuerà la targa, et tu allhora gli darai d'un uerso per le gambe, o uorrai uoltare un mandritto, et sappi che questa botta, tu la puoi fare essendo lui in che guardia si uoglia, & fatto c'hauerai il ditto uerso, o mandritto, tu gitterai il pie dritto de drieto al manco, et in questa gittare tu caccierai una punta di sotto in suso per la faccia del nimico, cioè accompagnata la man della spada sotto la tua targa, et de li tu farai una mezza uolta di pugno et ti affetterai in quella medesima guardia, cioè in coda lunga, et alta.

## Della quinta parte. Cap. 117.

**E**ssendo tu rimasto in coda lunga, et alta, e'l tuo nimico ti tirasse per testa, o per gamba, uoglio che nel tempo ch'esso tirerà il ditto mandritto tondo, ouero mandritto fendente, tu passi un gran passo del pie dritto innanzi, et che tu spingi una punta sotto la targa tua, cioè il filo dritto della spada serà uolta allo infuso, e'l pomo guarderà uerso la tua faccia, cioè, facendoti piccolo sotto alla tua targa, & fatto c'hauerai la ditto punta, gli segarai un uerso per le gambe sue, & per tuo riparo gitterai il pie dritto un gran passo di drieto dal manco, & spingerai una punta di sotto in suso per la faccia del nimico, con la mano tua coperta sotto alla tua targa, & di subito tu gitterai il pie dritto innanzi alquanto uno poco per trauerso, & ti affetterai in coda lunga, & stretta, ben polito quanto sia possibile, con le tue braccia ben distese.

## Della sesta parte. Cap. 118.

**H**ora essendo tu rimasto in coda lunga, et stretta, uoglio che di qui tu cacci una pöta col pie manco innanzi per la faccia del nimico dal suo alto dritto, et uoglio che cresci subito un gran passo innanzi uerso alle sue parti stanche, et in tal crescere tu allargherai le braccia, cioè quell della targa tu gliela metterai nel pugno del tuo nimico, et tirerai la spada tua di sotto alla sua, et de li tu li caccierai un'altra punta nella tempia manca, con un mandritto per le gambe, et la tua spada calerà in porta di ferro larga, et la gamba manca seguirà la dritta all'indietro, et di fatto se lui ti tirasse uoglio che tu passi un gran passo del pie manco uerso alle sue parti dritte, et in questo passare tu caccierai il braccio della spada sotto alla tua lesina manca, & in quel tempo tu gli darai d'un uerso sgualebrato dal suo lato dritto, & per tuo riparo gitterai il pie manco un gran passo di drieto dal dritto, et in questo tal gittare tu cacciera una punta di sotto in suso per la faccia del nimico, accompagnato la mano alla spada sotto alla tua targa, et de li tu farai una mezza uolta di pugno, et ti affetterai in coda lunga, et stretta, con le tue braccia, et gambe ben distese, et polite.

## Della settima parte. Cap. 119.

**E**ssendo rimasto in coda lunga, et stretta, e'l tuo nimico fosse in coda lunga, et alta, uoglio che tu passi uno gran passo del pie manco innanzi alquanto uno poco uerso alle sue parti dritte, et in questo passare uoglio che tu li daghi d'un mandritto nella spada del tuo

mico forte, di modo, che la getti di fuora; cioè uerso al suo lato dritta, & di fatto ti gitterai il pie dritto uerso alle parti slanche del nimico; & in questo gittare tu gli darai d'un rouerso per le gambe, o norrai una punta spinta per la pancia, cioè una punta rouersa che si caccierà tra la spada sua, & la targa, & fatto che tu hauerai la ditta punta rouersa, ouero il rouerso, uoglio che per riparo tuo gitti il tuo pie dritto uno gran passo di dietro del manco, et che tu cacci una punta di sotto in suso alla tua targa con la mano coperta, la qual punta anderà uerso la faccia del sopraditto, & li farai una mezza uolta di pugno, & aspetterai in coda lunga et con le tue braccia, & gambe ben distese, & polite, tenendo stretta la spada, & la targa insieme, & lì affetterai il nimico, che tiri lui prima di te.

Della ottaua parte, come ferai paziente & agente. Cap. 120.

**H** Ora essendo tu in coda lunga et alta per aspettare il nimico che ti tiri una stocata per la faccia, ouer un mandritto per la gamba manca, laqual serà innanzi, ouer un fendente per testa, io uoglio che tu sia accorto: cioè, che tu li guardi alla man della spada, perehe se lui uorrà tirare la stocata bisogna che lui tiri in prima il pugno indietro, & se lui uolesse tirare il fendente per la testa, o il mandritto per la gamba, l'è dibisogno che'l sollieni il pugno della ditta un poco all'insuso; siche nota per fempremai, che guardando tu al pugno tu uederai quello che uorrà far sempre il nimico, &c. Proponiamo prima che lui ti tirasse la stocata per la faccia, io uoglio che questa stocata tu laurti dal lato di fuora con la tua targa, & con il pie dritto tu gli darai d'un mandritto per le gambe, o norrai una punta nel gallon manco, & la gamba manca seguirà la dritta per di dietro, & per tuo riparo tu gitterai il pie dritto di dietro al manco, con una mezza uolta di pugno et ti affetterai pur in coda lunga, & alta. Essendo tornato in coda lunga, & alta, e'l tuo nimico ti tirasse il fendente per testa, io uoglio così come lui solleuerà la mano della spada, che tu ti gitti con il tuo pie dritto fortemente forte al nimico, et in questo gittare tu metterai la targa nel suo pugno della spada, et allhora tu li caccierai d'una punta per li fianchi o norrai segarli d'un mandritto per il suo braccio preditto allo insuso, con un rouerso per il petto all'indietro, cioè crescendo del pie dritto innanzi a queste due botte, ancora tu puoi gittare il tuo pie manco un gran passo di dietro dal dritto, et nel gittare tu gli darai d'un mezzo mandritto trauersato per il braccio, pure dalla spada, & la tua spada calerà a porta di ferro stretta; & subito c'hauerai ciascuna di queste botte uoglio che tu gitti quel piede, che serà cresciuto a ferire che lo gitti di dietro dall'altro, cioè con quella punta che tu sai che si fa sotto alla targa per tuo riparo, & de li farai una mezza uolta di pugno, et ritornerai nella ditta guardia di coda lunga, et alta, col pie manco innanzi.

Della punta rouersa con il pie dritto innanzi. Cap. 121.

**H** Ora essendo tu rimasto in coda lunga et alta, e'l tuo nimico fosse a porta di ferro alta, o a porta di ferro stretta, io uoglio che tu spingi una punta rouersa, col pie dritto innanzi: cioè uolta con li nodi delle tue dite della mano della spada all'insuso, e la punta della spada tua anderà per la faccia del nimico, cioè per difuora della tua spada, et lui per paura di quella pōta solleuerà il suo braccio dritto, et tu allhora gli darai d'un fendente su'l ditto braccio della sopradetta, o in su la testa, et in questo dare tu metterai la targa tua nel suo pugno della spada, et la tua spada non passerà guardia di faccia, et se allhora il tuo nimico ti tirasse per te sta, uoglio che tu pari in filo di spada, accōpagnata la spada tua cō la targa, & de li tu tiri  
rai

un rouerso per coscia, et tirato c'hauerai il ditto rouerso, tu gitterai il pie dritto uno gran passo di dietro del manco, et spingerai una punta di sotto in suso per la faccia del nimico sotto alla tua targa, et poi farai una meza uolta di pugno, et ti affetterai in quella medesima guardia: cioè in coda lunga, & alta, col tuo pie manco innanzi.

In che modo tu puoi essere con la punta agente. Cap. 122.

**S**Tando pure tu in questa medesima guardia, cioè di coda lunga, et alta, e' il tuo nimico fusse a porta di ferro alta, o a porta di ferro stretta, tu li puoi fare ancora queste due botte, cioè spingere pur del pie dritto innanzi la detta punta alla faccia, come t'ho detto qui dinanzi, et ad un tēpo che toccherà la sua spada tu gitterai il pie manco un gran passo forte innanzi, uerso alle parti dritte del nimico, et in quel gittare tu metterai la targa tua nel suo braccio della spada per di sotto in suso, in modo che lui nō la potrà mouere, et tu allhora li darai di uno mandritto per la sua coscia dritta, et nel dare del mandritto il piu dritto seguirà il manco di dietro, & tu non uolendo far questo, potrai spingere pur della ditta punta, e' il ditto pie dritto innanzi, et lui come il suo leuerà la spada, allhora tu li uolterai un rouerso per la gamba dritta, et fatto c'hauerai tale rouerso, o mandritto, c'ho ditto di sopra, uoglio che per riparo tu gitti il pie dritto un gran passo di dietro dal manco, & in tal gittare tu caccierai una pōta di sotto in suso per la faccia del nimico, accompagnata la mano della spada sotto alla targa. Ma poniamo che tu hauessi fatto il mandritto cō la tua gamba manca per la coscia del nimico, l'è forza gittare indietro la preditta māca di dietro alla dritta, cacciando nel gittare una punta per la faccia del nimico, come altre uolte t'ho ditto, & tu subito farai una meza uolta di pugno, & ti affetterai in coda lunga, et stretta, con le tue braccie, et gambe ben polite.

In che tu hai ad essere agente. Cap. 123.

**E**Sfendo tu rimasto in coda lunga & stretta, e' il tuo nimico fusse a porta di ferro alta, ouero stretta, o in coda lunga et alta, ouero in coda lunga et stretta, io uoglio che tu gitti il pie manco innanzi, et che tu tiri un falso dritto di sotto in suso, per la mano della spada del nimico, il quale falso anderà sotto il braccio della targa, & la detta targa ben distesa, & ad un tempo tu gitterai il pie dritto innanzi uerso alle sue parti manche, et li darai d'un rouerso per le gambe, et la tua spada calerà in coda lunga, et stretta, ma se' il tuo nimico ti rispondesse per testa, o per gamba, uoglio che tu gitti il pie dritto un gran passo di dietro al manco, & in questo gittare tu gli darai d'un mādrritto trauersato per il braccio della spada, et la tua spada anderà a cinghiera a porta di ferro, & se allhora il tuo nimico ti tirasse per testa, io uoglio che tu gitti il pie dritto un gran passo innanzi, et in questo gittare tu accompagnerai la spada, et la tua targa insieme in guardia di testa, et li parerai la botta sua, che lui tirerà, et di fatto tu li tirerai d'un mandritto, & rouerso sotto la tua targa ferma, et dapoi per tuo riparo tu gitterai il pie dritto uno gran passo di dietro dal manco, et gli caccierai una punta di sotto in suso per la faccia accōpagnata la mano della spada sotto alla targa, et de l'ì tu farai una meza uolta di pugno, & ti affetterai in coda lunga, et alta, ben polito, con la tua spada & targa ben distesa, & polita.

Della finitione del primo assalto di spada & targa. Cap. 124.

**I**N questo primo assalto, non ho uoluto mettere piu cose, perche seria stato troppo uolume a scriuere, ma dietro al secondo tu trouerai di molti ammaestramenti dell'arte della spada da filo con targa in manō, con le sue guardie, et con li nomi p'io et contra, et questo ho fatto, perche se tu uolesti insegnare ad altrui, che tu non possa fallare.

Del secondo & ultimo assalto di spada & targa di pugno, per contrastare da persona à persona, pro & contra. Cap. 125.

**H** Ora guarda che'l m'è parso di componere un'altro abbattimento bello, & utile di spada, e targa, et questo ho fatto perche tu possi vedere di piu varie cose.

Della prima parte del secondo assalto. Cap. 126.

**E** dibisogno che tu uadi à trouare il tuo nimico con un brandire di spada, saltando all'incontro di lui, fino à tanto che tu li sia appresso, & li tu t'asserterai in coda lunga, & stretta, & di qui uoglio che tu sia agente; cioè uoglio che tu sia il primo, che uada à trouare il ditto tuo nimico, con una punta rouersa di fuori dal suo lato dritto, passando tu in tal tempo con la tua gamba manca innanzi, in modo che la ditta punta anderà à trouar forte la faccia del predetto, allhora il nimico per paura della ditta punta, uorrà accompagnare la spada sua con la tua à falso per falso, & allhora tu passerai del pie dritto uerso alle sue parti mà che, & farai uista di dargli d'un rouerso per testa, & gli darai d'un mandritto per la detta, o per gamba, & la gamba manca seguirà la dritta à luogo suo, in modo che la spada tua cauerà in porta di ferro larga, spingendo la targa forte innanzi in parato di testa, non ti fermano che tu gli cacci d'una punta rouersa per la faccia, o per li fianchi, con un segare di rouerso insieme per le gambe, ma per tuo riparo tu gli tirerai d'un rouerso di gamba leuata, sentendo che tu gitti la gamba tua dritta di dietro alla manca, fermando la tua spada in coda lunga, & di qui uoglio, che tu sia paziente.

Della seconda parte. Cap. 127.

**E** sendo rimasto tu in coda lunga, & alta, & il tuo nimico ti tirasse per quella gamba manca che tu hauerai innanzi d'un mandritto, io uoglio che quando lui tirerà il mandritto, che gitti la tua gamba dritta innanzi, & nel gittare tu caccierai d'una punta rouersa sotto alla tua targa, che serà sotto alla sua spada di fuori dal suo lato dritto, drizzando la ditta punta nella faccia del nimico, & tolto e' hauerai il ditto parato tu li segarai d'un rouerso a quella coscia ch'egli hauerà innanzi, fuggendo, & tirando per tuo riparo in rouerso di gamba leuata; cioè la tua gamba dritta suggerirà forte di dietro alla manca, in modo che serai tornato in coda lunga, & alta, & li ti darò un'altro contrario à quel mandritto per gamba.

Come in questa terza parte serai paziente. Cap. 128.

**T** V sai che nella seconda parte del precedente tu rimanesti in coda lunga, & alta, di qui uoglio che tu dia un poco di discoperto di quella tua gamba manca, laquale tu hai innanzi, accioche'l tuo nimico habbia cagione di tirarti il mandritto, ch'io ti dissi di sopra nella seconda parte, & però tirandoti lui, gitterai la gamba dritta forte innanzi alquanto, un poco uerso le tue parti dritte, & in tal gittare caccierai la spada sotto alla tua targa stretta insieme, e'l falso della tua spada toccherà la targa, et la punta della predetta anderà uerso le parti dritte del tuo nimico, segando in tal parare la tua gamba manca di dietro alla dritta, & sappi che quando tu sentirai d'hauer tolto il parato sicuro, tu uolterai il polso della mano dritta tua all'insuso, in modo che la punta della spada tua anderà per la faccia del nimico tuo, & lui per paura di ditta punta uorrà coprire le sue bande di sopra, & tu allhora li darai d'un rouerso alle bande di sotto, tirando, & fuggendo per tuo riparo la tua gamba dritta di dietro alla manca con un rouerso di gamba leuata, & la tua spada tornerà in coda lunga, & alta.

Dello

Dello agente, & paziente. Cap. 129.

**S**appi che se tu t'abbattessi à tirare d'un mandritto per la gamba sua dritta, o manca, & che lui passasse di quella gamba che lui ha di dietro, per darti poi d'un rouerso segato per la tua gamba dritta, et tu allhora uedendo questo, gitterai la gamba manca tua forte innanzi uerso le sue parti dritte, et gli caccierai la targa tua nel suo pugno della spada, in modo che lui non la potrà mouere, & tu li potrai dare di quello, che tu uorrai; & sappi che se tu non uolesti far questo contrario al suo rouerso, fuggirai la tua gamba dritta di dietro dalla manca in quel tempo che lui ha riparato il tuo mandritto per gamba, sapendo tu che naturalmente segano tutti rouersi per quella tua detta gamba dritta, o manca: e tu in quel tēpo che fuggirai la ditta tua gamba dritta tu gli tirerai d'un rouerso tramaxzone in atto di molinello, per il suo braccio dritto, o per la testa dal suo lato dritto, & si serai tornato in tirare di tal rouerso con la tua spada in coda lunga, & alta, et di qui uoglio che tu sia agente.

Della quinta parte. Cap. 130.

**H**ora essendo rimasto in coda lunga, et alta, tu sai che di sopra dissi, ch'io uoleua, che tu fossi agente: cioè il primo à ferire, et però trouando il tuo nimico con la gamba manca innanzi tu gli tirerai la gamba manca appresso alla dritta forte innanzi, s'intende che tu cacci una punta per la faccia al tuo nimico sopra mano, di sopra dalla sua targa in quel medesimo tempo che tu passerai della sopraditta gamba dritta, et che tu haurai cacciato la detta punta, tu gli tirerai un mandritto per le gambe insieme, che non passerà porta di ferro larga non ti fermando, che tu gli cacci d'una punta rouersa in falso per la faccia, o per li fianchi dal suo lato dritto coperta la mano tua, sotto alla tua targa, et cacciato che tu hauerai la ditta punta rouersa, tu gli darai insieme d'un rouerso segato per le gambe, chiarificandoti, che la punta sopra mano, et il mandritto per le gambe con la punta rouersa per la faccia co'l rouerso segato, ogni cosa si fa in su la gamba dritta, et fatto che tu hauerai questi quattro feriri, per tuo riparo tu tirerai uno rouerso di gamba leuata, con la tua gamba dritta, fuggendo di dietro la manca, in modo che tu serai tornato pure in coda lunga, et alta.

Della sesta parte del secondo assalto. Cap. 131.

**E**ssendo tu rimasto nella sesta parte del ditto secondo assalto in coda lunga, et alta, di qui uoglio che tu passi del tuo pie dritto innanzi, et sia il nimico in che guardia si uoglia; per gli darai in tal passare d'un falso filo tondo nella spada sua con un mandritto tramaxzone insieme per la testa tra la sua spada, et la targa sua, il qual calerà in porta di ferro larga, et allhora essendo nella detta porta di ferro, il tuo nimico ti tirasse un rouerso per testa, o per gamba tu gitterai la tua gamba manca forte uerso alle sue parti dritte, & gli caccierai in tal passare una punta sotto alla tua targa nel petto, o nel corpo, s'intende la spada tua sia di sotto dalla sua, & à questo modo tu hauerai parato il suo rouerso, et gli hauerai dato à lui della ditta punta, sapendo che tolto che hauerai il ditto parato, tu li uolterai d'un rouerso tramaxzone in su la testa dal suo lato dritto, & per tuo riparo gitterai la tua gamba manca di dietro dalla dritta, & gli tirerai d'un falso dritto di sotto in suso per le mani sotto alla tua targa, & de li tu farai una meza uolta di pugno, & t'assettarai in coda lunga, & stretta con le tue braccia, & gambe ben distese.

Della

**T**V sai che nella settima parte del precedente, rimaneſti in coda lunga, et stretta: adunque per dare principio à quella parte che segue, tu tirerai di coda lunga, e stretta una stoccata per la faccia al nimico, crescendo con la gamba manca dinanzi dalla dritta, tirandola subito appresso della dritta, montando in tal tirare la tua spada in guardia alta, & de li tu fingerai di tirarli un mandritto, & gli caccierai con furia una punta presto sotto mano per il petto con la tua gamba dritta in quel tempo passando forte innanzi, uoltandoli d'un rouerso insieme con la punta per le gambe, et presto per tuo riparo tu gitterai la tua gamba dritta di drieto alla manca, & in quel tempo gli tirerai d'un rouerso di gamba leuata, in modo che la tua spada calerà in coda lunga, & alta.

Del patiente contra à mandritto, & rouerso, & punta. Cap. 133.

**H**Ora guarda se bene tu ti ricordi, tu rimanesti in coda lunga, & alta: adunque l'è bisogno che tu sia patiente, perche tirandoti il tuo nimico d'un mandritto, o rouerso, o punta tu passerai della tua gamba dritta per tra uerso uerso alle sue parti dritte, & tirerai in tal passare d'un rouerso tramazzone attraverso dalle sue bande dritte, di modo che la tua spada calerà in coda lunga, et stretta, et de li uoglio che tu tiri d'un mandritto tondo per li piedi, che darà uolta con una punta rouersa passando, spingendola forte per la faccia del nimico dal suo lato con la tua gamba manca innanzi uerso le sue parti manche, et li uolterai per tuo riparo un rouerso per le gambe al detto nimico, suggendo la tua gamba manca di drieto dalla dritta, di maniera che la tua spada serà tornata in quella medesima guardia di prima: cioè, quando tu comincierai il mandritto, la qual guardia è coda lunga, et stretta co'l pie dritto innanzi, et fa che tutte le botte che tu tirerai, che tu porti coperta la mano dalla spada sotto alla targa; et à questo modo tu anderai sicuro, tirando anchora insieme con il ditto rouerso un falso dritto di sotto infuso per le mani del nimico.

Della nona parte. Cap. 134.

**A**Nchora essendo rimasto tu in coda lunga, et stretta, io uoglio che tu alzi il pugno dalla spada all'infuso: cioè in guardia alta, distendendo forte la targa tua contro al nimico, tenendo la spada leggermente, sapendo tu che questa guardia stà prima per ferire, che per parare. Adunque essendo il tuo nimico agente, o patiente, tu tirerai un rouerso sgualembato tra la spada, et la tua targa del ditto nimico, con un rouerso tramazzone insieme, fermo con la ditta gamba dritta, et dappoi che tu hauerai tratto il rouerso tramazzone, per tuo riparo tu gitterai tirando la tua gamba dritta di drieto alla manca d'un falso dritto, di sotto infuso, che anderà in coda lunga, et li t'assetterai ben polito, aspettando il tuo nimico, che sia agente, et tu patiente.

Della decima parte, & in questa serai patiente. Cap. 135.

**S**apendo tu che in alcuna parte di questo tu rimanesti in coda lunga et alta, per aspettare il tuo nimico, che tiri lui d'alcuna botta da basso, o da alto; hora guarda che tirandoti lui di che botta si uoglia, tu gitterai tirando la tua gamba manca di drieto alla dritta di un mandritto attraverso, che calerà in porta di ferro larga, allhora tirandoti il tuo nimico alle parti di sopra tu riparerai con la tua targa, passando in tal parare della tua gamba dritta innanzi uerso le parti manche del ditto nimico, spingendo in questo passare d'una punta per il

il petto, o per li fianchi del sopraditto, con un mandritto sgualebrato, insieme con uno roverso, che calerà in coda lunga, et stretta, seguendo la gamba manca alla dritta di dietro al luoco suo non ti fermando in coda lunga, et stretta, che tu tiri un roverso per tuo riparo di gamba leuata, suggendo la gamba dritta in tal tempo di dietro della manca al luoco consueto, et la tua spada anderà tornando d'un falso dritto di sotto insuso per la mano del nimico in coda lunga, et alta, cioè facendo una meza uolta di pugno con la mano della spada, et di qui uoglio che tu sia agente, massime il primo a ferire, trouando il tuo nimico nelle guardie basse.

Come in quest'ultima parte serai agente col mandritto per gamba. Cap. 136.

**H**ora sapendo tu che in quest'ultima parte, uoglio che tu tiri un mādritto per le gambe al tuo nimico, con tale intentione, che parando lui il tuo mandritto con il suo falso sotto la targa sua per darti lui uno roverso per la tua gamba dritta, uoglio che quando tu toccherà il falso della spada del nimico con il tuo filo dritto tu farai subito una meza uolta di pugno all'ingiufo, in modo chel falso della spada tua serà contro al falso suo, & de li tu gli darai à lui d'un roverso segato per la gamba, ch'egli hauerà innanzi, & non potrà mancare: per che tu con quella meza uolta di pugno, che tu hai fatto, tu l'hauerai messo di fuori, confortando, che à tutti li tuoi mādritti, et roversi che tu tirerai, così da alto, come da basso, io ti dico che tu li debbi tirare sempre di falso, per piu tua utilità, facendoti à sapere, che alcuna uolta, tirando tu un mandritto tondo per le gambe, che tu debbi tirare insieme un roverso tondo per la faccia, suggendo, & tirando per tuo riparo un roverso di gamba leuata, & la tua gamba dritta anderà dietro alla manca, & la manca de dietro alla dritta con un falso tirato, di maniera, che tu resterai in coda lunga, & stretta, tornando di qui indietro da gioco, cioè tu farai falso, & mandritto sotto targa, con la tua gamba dritta di dietro alla mēca, suggendo per tra uerso, & la tua spada serà in cinghiara porta di ferro alta, & di qui presto tu farai un falso et roverso con la gamba dritta di dietro alla manca, & la tua spada anderà in coda lunga, & stretta ben polita. Mettendo la punta della spada tua in la targa dentro, o fuori, et in tal tempo uolteggiandoti forte su la tua gamba manca uerso le tue parti manche, in modo che la gamba tua dritta serà dietro alla manca in atto di riuerenza, passando subito, et mettendo la gamba dritta una spanna dinanzi alla manca, et li t'asserterai galante, et con la tua targa appoggiato al tuo fianco manco, attilando la tua spada in guardia alta. Et à questo modo serà finito il secondo assalto di spada & targa, con l'aiuto del Signore Iddio.

Della instruttione, & ammaestramenti, che die dare uno Maestro alli scholari, innanzi che gli metta à giuoco. Cap. 137.

**Q**uesto è uno ammaestramento delle guardie principali, che accadeno nel ginoco, ouero combattere di spada, e targa, & così brocchiero largo, & rotella, ancora spada sola, et spada, e cappa, & imbracciatura, et ancora pugnale, & cappa, & pugnale solo, facendoti intendere, che insegnando tu ad alcuno à giocare di queste armi sopradette, o di combattere, l'è dibisogno che nella esaminatione, che tu gli farai, à darli d'intendere tutte queste guardie di nome in nome, et di passo in passo, con gli parati suoi, et gli suoi feriri, cioè prò et contra, come tu potrai uedere in questa scrittura, ancora in pittura, & adunque tu non potrai fallire, sapendo, che io non gli fece differenza alcuna di queste guardie à farle

con queste armi sopradette, perche gli è una cosa medesima. Ma per non fare tanto uolume, li disegnarò solamente con spada, et brocchiero largo, et non con altro, ouero targa. Et così tu seguirai con il nome dell'onnipotente Iddio.

De coda lunga, & stretta. Cap. 138.

**F**arai affettare il ditto scholare con la gamba dritta innanzi con la spada, et il brochie ro, ouer targa bene distesa per lo dritto del nemico, et la sua spada accopagnata insieme, et fa che la sua mano dritta sia di fuori dal suo ginocchio dritto con il polso della mano dalla spada uolto all'ingiufo uerso terra, come puoi uedere nell'antededte figura, et questa si dima da coda lunga, et stretta, et stà così per ferire, come per parare, et però essendo il ditto scholare nella ditta guardia li mostrerai quanti feriri si può fare uolendo esser lui agente, e dappoi essendo patiente li mostrerai quanti parati si possono fare da alto, et da basso uariati l'uno dall'altro, et gli darai li parati con li suoi feriri di quella natura, che gli accaderanno, et gli farai tirare d'un mandritto sgualembtrato, passando per trauerso con la sua gamba manca alquanto dinanzi dalla dritta; allhora tu gli dirai che la sua spada è calata in cinghiara porta di ferro stretta.

De cinghiara porta di ferro. Cap. 139.

**T**u darai ad intendere al tuo scholare, ch'ogni uolta, che lui sarà nella ditta guardia l'è sforzato ad esser patiente per rispetto, che tutte le guardie basse stanno prima per parare, che per ferire, ma puve se lui uolesse in prima ferire, che parare, tu sai che non si può fare altro ferire se non di punta, ouero qualche falso, et però mostrerai al ditto scholare, che essendo in ditta guardia, et che uno li tirasse di qual si uoglia botta, in che modo lui ha da parare, & poi ferire, confortandolo che lui debbia parare piu di falso che d'altro filo, perche l'è piu utile parato, che non è il dritto filo, sapendo tu che'l falso ferisce, & para in un tēpo medesimo, et fatto che tu gli hauerai ditta effaminatione, lo farai passare con la sua gamba dritta innanzi, alzando la mano della sua spada all'aere, et questa si dimanda guardia alta.

Della guardia alta. Cap. 140.

**E**ssendo il tuo scholare nella ditta guardia alta, gli mostrerai quanti feriri si può cauare di essa facendoti intendere, che questa guardia stà prima per ferire, et dappoi tu gli dimostrerai li parati con li suoi feriri, passando ogni uolta con le sue gambe innanzi, o in dietro, secondo che l'accaderà, et dappoi tu lo farai passare con la sua gamba manca innanzi, calando la spada à meza persona, et questa si dimanderà coda lunga, et alta.

17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.



Guardia di testa.



Guardia di entrata.



## Di coda lunga &amp; alta. Cap. 141.

**V**oglio che tu sappi, ch'essendo tu paziente, questa è una buona, & utile guardia, et per questo io ti dico, che tu debbi dire alli tuoi scholari, che loro si debbano mettere per sua diffensione contra al suo nimico in questa guardia, d'indoli tu ad intendere ciò che se gli può fare, prò & contra, in ogni maniera, che sia possibile: perche facendo tu questo, tu fai l'honore tuo, et l'utile suo, et sei obligato à farlo, facendo loro il debito suo contra di te: et per tanto tu gli farai passeggiare innanzi, et indietro, secondo che può accadere, sempre tornando nella medesima guardia, con alcuni feriri, o eon qualche parati: et fatto che tu haue-  
rai tali ammaestramenti tu lo farai tirare d'un mandritto fendente, passando della sua gamba dritta innanzi, ilquale calerà in porta di ferro stretta, ouero in larga.

## Di porta di ferro stretta, o uero larga. Cap. 142.

**H**ora à me pare, che uno che sia nella ditta porta di ferro stretta, o larga, che'l non possa fare troppi feriri, ma io ti dico, che'l si può fare assii parati, cioè delli falsi con mandritti, o uoi rouersi, di quella natura che à te prerà, o uoi parere in guardia di faccia, o di testa, o in alcuni altri modi, come è stato insegnato. Ma sappi che quelle cose, che si possano fare in porta di ferro stretta, o larga, si possono fare ancora in cinghiara porta di ferro, la maggiore parte, & per questo tu starai auertito di far passare il ditto scholare con la gamba sua manca innanzi, et la sua spada anderà in coda lunga, et distesa: cioè distendendo la spada sua, et il braccio indietro al pare della gamba dritta, di qui lui può essere agente, et paziente, come udrà.

## Di guardia di coda lunga, &amp; distesa. Cap. 143.

**E**ssendo il tuo scholare nella ditta guardia, tu lo farai essere agente, massime con falsi dritti, o uorrai con ponte, o rouersi, et altre botte, che li può nascere della ditta guardia, con gli parati suoi che li seguano dietro, sapendo che poca cosa è a ferire, ma a saper parare, l'è piu bella, et piu utile cosa. Si che tu gli darai buona pratica in sopraditti parati, et feriri, scorrendo sempre di guardia in guardia, et di passo in passo, sempre dimandandoli li nomi delle guardie preditte, et fatto che hauerai tutti questi ammaestramenti tu gli farai tirare la sua gamba dritta dinanzi alla manca, et la spada sua anderà con la punta levata nell'aria con il braccio disteso dritto uerso il nemico, come qui uederai, e questa si dimanderà guardia di testa.

## Guardia di testa.

**I**n ditta guardia di testa si può essere agente, & paziente, ma prima diremo del paziente, paziente s'intende se uno tirasse d'un mandritto fendente ouer mandritto sgualembra-  
to, o dritto tramaxzone, allequal botte tu sei sforzato far parare il ditto scholare in guardia di testa, et dipoi uolendo di ditta guardia di testa essere agente, tu gli dirai ch'egli può essere agente, con una imbroccata dritta sopra mano, o uorrai un mandritto fendente, ouer tondo,  
o sgualem-

o sgualebrato , o falso dritto, accompagnando le ditte botte con un rouerso , di quella maniera, che gli conuiene et di ditta guardia di testa lo farai andare con una punta rouersa nella faccia del nemico, gittando la sua gamba manca auanti della dritta alquanto per tra uerso, & la punta della spada sua serà per di dietro della faccia del ditto tuo nemico, et serà andato in guardia di intrare .

### Guardia di intrare .

**E**ssendo nella ditta guardia ti conuiene esser per forza paziente, perche se ben mi ricordo, io t'ho mostrato, che di tal guardia gli può nascer pochi feriri, uolendo lui prima essere agente , che paziente , si che ti esorto ad aspettare il nimico che tiri, et parato che tu hauarai, con piu tuo commodo potrai far quelli feriri che ti parerà conuenienti al colpo parato , et secondo l'essere , nel qual si ritrouerà il tuo nemico ; et nota che di ditta guardia tu farai andare il ditto scholare con un rouerso segando con la sua gamba dritta, gittandola dinanzi alla manca , tirando in questo gittare il braccio suo dritto alquanto indietro , distendendo il pugno suo uerso terra, et allhora gli dirai che la spada sua è calata in coda lunga, et larga.

Guardia di cosa longa, & longa.



Guardia di bocca peccata



Guardia di faccia .



Guardia di bocca aso .



## Guardia di coda lunga, &amp; larga .

**N**Ota che in ditta guardia si può essere agente, & paziente, perche di qui si può tirare silfo, & roverso, & tramazzone dritto, & falso, & tramazzone roverso, & falso fil tondo, co'l roverso sgualebrato tornanto la spada al luoco suo, & ancora si possono tirare imbrocate, ponte spinte infalsate dritte, & roverse, fallciate, & non fallciate, con gli roversi che s'appartengono, secondo la natura delli mandritti, che loro tireranno, & fatto tale esordio, ouero ammaestramento tu farai andare il preditto scholare con la gamba sua manca dauante alla dritta, & con la punta della spada uolta uerso terra, & il pomo uerso il cielo, & lo affettarai co'l dritto braccio disteso, & con il dito grosso della mano uolta di sotto uerso la punta della spada, & fatto questo li darai che lui è andato in guardia di becca possa.

## Guardia di becca possa .

**H**Auendo io esaminato il ditto scholare di guardia in guardia, ho considerato ch'essendo in ditta guardia di becca possa, che conforti il tuo scholare, che l debba andare in questa guardia quando il suo nemico andasse a porta di ferro larga, o stretta, o alta, seguendolo di passo in passo, & di guardia in guardia: cioè se quello andasse in coda lunga, & distesa, tu lo farai andare in becca cesa, & lui andasse in coda lunga, & larga, tu lo farai andare in coda lunga, & stretta, & se esso andasse in becca cesa, tu lo farai andare in cinghiara porta di ferro alta, & se lui andasse in guardia d'interare, tu lo farai andare in guardia alta, tenendo quest' ordine lo farai andare al fine con la gamba dritta innanzi, et con la punta della spada uolta uerso la faccia del nimico, et il polso della mano uolta all'insuso, & il braccio ben disteso, et gli dirai, che gliè andato in guardia di faccia.

## Guardia di faccia .

**H**Auendo fatto andare il predetto in guardia di faccia, tu gli dirai che in questa guardia gliè paziente, & agente in uno istesso tempo; cioè tirando il suo nemico un mandritto tondo, o fendente dritto, in tempo di tal ferire la spada serà sotto il ferire del sopra-ditto, percotendo in ditto tempo con la punta la faccia del nemico, segnando per suo riparo uno riuerso, & fuggendo tirerà un mandritto sgualebrato, con la gamba sua dritta di dietro alla sinistra, ilqual calerà in cinghiara porta di ferro ben polito, di subito tornano con uno ridoppio roverso all'innanzi, passando co'l pie dritto, seguendolo con il sinistro di dietro al luoco suo, & braccio della spada all'insuso, alto, e disteso, uoltando il polso della mano di fuori, facendo tenere la punta della spada sua nella faccia, o al pugno del predetto, ben distesa, & questa è becca cesa.

## Guardia di becca cesa.

**T**V sai che di guardia di faccia tu hai fatto andare il tuo scholare con un roverso ridoppio in becca cesa, di qui l'è à bisogno darli ad intendere il prò & il contra di ditta guardia.

guardia, & sappi che questa guardia per uno che sia grandè molto singulare e per scrivere, & per parare, notificando, che di questa guardia gli può nascere imbrocate, sendenti falsi, come altre volte t'ho mostrato, et altre cose ch'al presente non farò mentione, per non esser troppo tedioso nel scriuere, & per non ti dare troppo tedio, ma tu suppluai in quelle cose, ch'io mancherò, perche mi conuiene seguitare altre cose.

ESORDIO. Cap. 144.

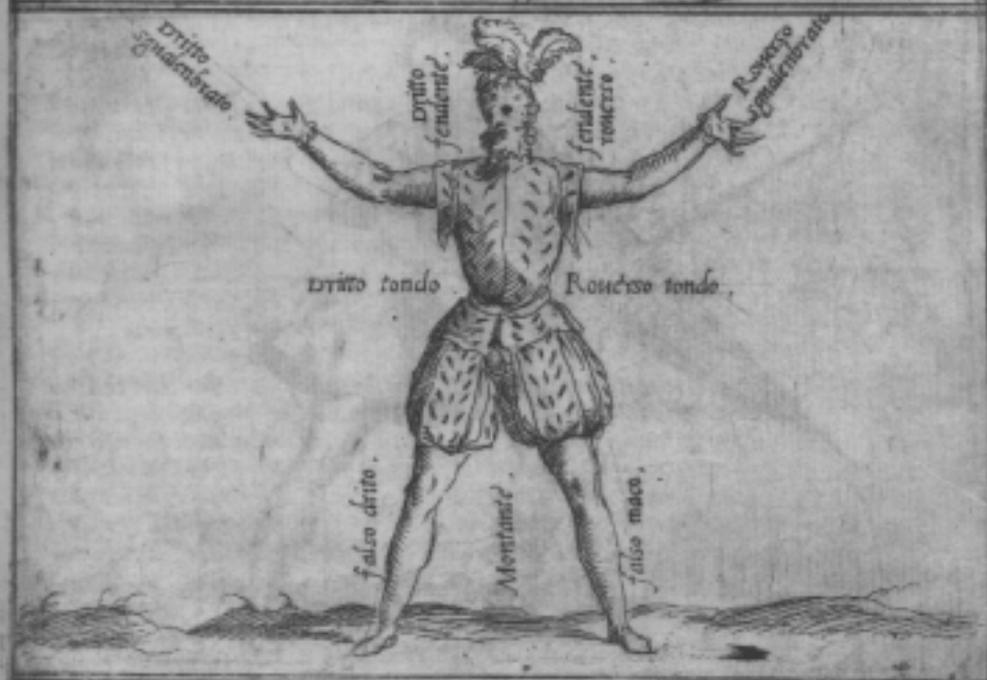
**H** Auendo considerato quanta importanza sia, a sapere li nomi di queste guardie, le quali ho composte in questo libro chiaramente in scrittura, et in pittura, l'ho fatto per lo amore ch'io portato à gli armigieri caualieri, che si diletano d'intèdere l'arte dell'armi compintamente: & perche a me pare, che molti che insegnano ad altri, errano fortemente à non darli ad intendere il modo del passeggiare, et dell'esaminare in tutte le guardie di una in una, di nome in nome, di passo in passo, mi son deliberato durare anchora questa poca di fatica, percioche questo da altro nò procede, se nò che al presente ci sò pochi Maestri, che insegna no tale uirtù, ouero arte, perche loro di poca scienza son dotati, percioche piu per pratica insegnano, che per altro, et di questo son certo, perch'io so che molti si mettono ad insegnare, per suadendosi di sapere, et non fanno: et questo auiene perche piu non ci sono, come già solca no esser nel tempo antico li Maestri autentici, che se prima quelli non erano da gli altri Maestri priuilegiati con le sue licenze, non poteano fare scholari, che hora ogn'uno fa il Maestro, et fa scholari, et à questo nò è posto cura da niuno: et per questo io fo intèdere à ciascuno, ch'egli è di grande importanza à saper queste cose: quantunque hoggi si ritrouano molti ualenti giouani, et ueterani huomini, che son buoni, et pratici giocatori; ma non però son eccellenti per insegnare; percioche non sono alleuati con Maestri, che gli habbiano dotati d'insegnare ad altri, et per questo errano: Laqual cosa uedendo io tali errori occorrere, amoreuolmente mi sono eccitato nell'ingegno & arte mia, per aduertire questi tali, che si diletano di tal uirtù. Si che lettore che leggerai questo non l'hauerè à sdegno, per ch'io son certo che dalli calunniatori, et detrattori dell'altrui fatiche, et uirtù si sforzaranno la buona fama denigrare, et in tutto cancellare, ne come di questi amici la cercaranno al meritato luoco suo honoruolmente collocare, come il strenuo Capirano. S. Emilio Marscotto, et il Capitano Gioan Maria Gabiato, et il Capitano Battista Pellacano, con molti altri armigieri Caualeri, i quali per industria mia, et sollicitudine sua si ueggano al culmine di tanta nobile, arte et gloriosa uirtù, la quale come gratis si sforzarano questa estollere, et magnificare, come sinceri, et candidi discipoli miei, et in tutti li luochi, oue si troueranno in presenza et assenza mia, donarano tanto honorato luoco, quanto alla mia ingegnosa fatica, pare che si conuenga, et quando bene nelle lodi mie in qualche parte s'ingannassero, la presente opera apertamente dimostra che in tutto errore non piglieranno.

Segue la ordine del passeggiare.

Del passeggiare. Cap. 144.

**Q**uesto è il segno, doue tu farai sopra passeggiare li detti tuoi scholari di passo in passo, così innanzi come indietro, con le armi in mano, attorno attorno, uertendo li piedi in su questi fili, che attrouerano li segni tondi.

Cap. 144. Della memoria Giosester cioè della lotta, & della lotta. Cap. 145.



Della memoria Giocale: cioè delli feriri, &  
parati. Cap. 145.

**H** Ora nota per ricordarti, che nelli primi ammaestramenti io ti dissi, che in questo libro ti disegnarei il segno, quale andava disegnato nel muro per mettere allo incontro nel principio li scolari, & questo è quello, con le sue lettere, che ti dimostra dal lato dritto stando allo incontro, dritto fendente, dritto sgualembato, dritto tondo, dritto ridoppio, & falso dritto; & sappi che'l ditto segno significa un corpo humano, & perche questi primi feriri cominciano dalla parte dritta, & però si chiamano tutti questi dritti, & dalla parte manca si tira rouersi fendenti, rouerso sgualembato, ouerso tondo, rouerso ridoppio, & falso manco, & quel filo doue si tira il fendente a montare allo infuso, si addimanda montante, & tutti questi feriri si addimandano rouersi, eccetto che'l montante, perche loro cominciano tutti dal lato manco, cioè dal lato sinistro.



Cap. 112.



**Q** Vi ti uoglio dare il modo & la uia che tu hai à tirare contra d'un mancino, & così un mancino contra d'un dritto, con la spada da una mano da filo, & targa, ouer brocchiero largo, & così rotella.

D'un dritto contra un mancino, prima parte. Cap. 147.

**I** O uoglio che tu sappi se giamai tu uenisse à fare alle cortellate con uno che fosse mancino, gliè forza per tuo uantaggio esser patiente à lasciarlo tirar sempre prima lui ouero tirare ambedui insieme, come ti dirò piu oltra, se notearai ben prima se'l ditto mancino ti tirasse un mandritto di che sorte si uoglia, lo lascierai passare uoto senza pararlo, & passato che sarà presto tu gli titerai drieto un altro istesso mandritto per la testa à lui accompognato con la targa tua, ouer brocchiero; & questo faccio perche se esso tirasse di rouerso con il mandritto, & che'l ditto rouerso non ti offendesse la tua mano, ouer il braccio della spada, crescendo ogni uolta della tua gamba dritta innanzi, non ti fermando del ditto mandritto, che tu tiri uno rouerso sgualebrato con la gamba tua manca, fuggendo di drieto alla dritta, & li serai tornato con la spada tua in coda lunga et alta, benchè di opra io non ne ho fatto mentione alcuna; ma io uoglio che tu sappi adesso, et per sempre, ch'ogni uolta che'l ditto mancino ha uerà innanzi la sua gamba dalla spada, tu li metterai quella dal brocchiero largo ouer targa, & se lui gli mettesse la manca, e tu gli metterai la dritta, sempre al contrario di quello, passeggiando tu tuttauia uerso la spada sua, et se esso titerà un rouerso, e tu tirali un rouerso sgualebrato, et un mandritto passando, e tornando della gamba tua dritta al luoco suo doue ella era prima, sempre affettandoti all'opposto di lui, come di sopra hai uisto: & questa è la prima parte.

Della seconda parte. Cap. 148.

**M** A sappi che se tu uolesti essere agente contra il ditto mancino, passerai trouando lui con la gamba della spada innanzi con la tua gamba dritta, innanzi alquanto un poco uerso le sue dritte, & in questo passare che tu farai gli caccierai un falso impontato nella faccia di sopra dalla sua spada, & lui uedendo questo per paura la spingerà fuori al le tue parti dritte, & tu questo farai per darli d'un mandritto per la gamba sua dritta dalla spada, con un rouerso insieme sgualebrato, tirando indietro al luoco suo la gamba dritta, et à tale modo tornerai nella guardia di prima: anchora al ditto mancino tu gli caccierai un i pòta nella faccia tra la spada e'l suo brocchiero uerso le sue parti manche, passando in tal tempo con la gamba tua dritta innanzi: ma sappi che lui per paura della ditta punta coprirà la ditta parte manca, et la dritta discoprirà, & tu allhora gli darai d'un mandritto fendente su la testa, che c'alerà in porta di ferro alta, ma se'l ditto mancino ti rispondesse alle parti tue dritte, tu urterai la botta sua in fuori, & gli segarai uno dritto per la faccia, crescendo se l'bisogna della tua gamba manca innanzi un poco per trauerso, & de li tu farai una mezza uolta di pugno con la spada tua, et serai tornato in coda lunga, et alta, come prima.

Della terza parte contra il mancino. Cap. 149.

**E** ssendo tu pure in coda lunga, & alta, di qui uoglio che tu sia patiente, cioè tu darai un poco di discoperto al mancino alle parti tue di sopra, accioch'esso habbi cagion di tirarti uno mandritto, o di stoccata, o rouerso, à ciascuna di queste botte tu parerai, crescendo con la tua gamba dritta con la targa, ouero brocchiero, et poi darai à quello d'un mandritto sgualebrato su la testa, cò un rouerso sgualebrato, fuggendo per tuo riparo della tua gamba dritta indietro al luoco suo doue era prima, & li ti affetterai galante, & polito. Et sappi che ogni uolta ch'uno mancino ti titerà una stoccata, titerai à lui in uno istesso tempo uno falso

falso dritto di sotto in suso per la mano della spada fermo, o uoi passare della tua gamba dritta per trauerso uerso le tu parti dritte, & se esso innanzi a te tirasse d'un falso per la mano, piglialo fermo con la tua targa, et poi passando presto con la tua gamba dritta, cacciali d'una punta per la faccia, & li ti fermerai in quella guardia di coda lunga, & stretta, con il tuo pie manco appresso il dritto, stringendolo sempre con la tua mano bassa della spada.

Della quarta & ultima parte del dritto contra al mancino. Cap. 150.

**H**ora essendo tu rimasto contra al mancino in coda lunga, & stretta, io uoglio che in questa quarta & ultima parte che tu tenghi questo ordine, cioè, quando tu uolesti tirare quando ch'egli ti tirerà se lui tirerà un dritto tu tirerai all'incontro d'un uouerso, accompagnando sempre la tua mano della spada con la targa tua ouer brocciero c'hauerai in mano; ma se lui tira un uouerso, e tu tirargli un mandritto sempre all'incontro, et uà come t'ho ditto sempre coperto, & se a questo modo tu farai, gli darai buono conto, & non si oserà di uolerti tirare.

Del ditto mancino contra il dritto. Cap. 151.

**E**T sappi che questo giuoco si può fare contra un mancino, & il mancino può fare contra ad un dritto, & piu ti dico ch'un mancino non ha uantaggio alcuno contra al dritto, se non che lui ha imparato contra ad un dritto, et quale tuttauia lui gioca con li dritti, & poche uolte trouerai a giocare mancino con mancino, & così un dritto gioca poche uolte con mancini, & per questa tale pratica che ha il mancino di giocare con un dritto, pare ad alcuni che lui habbia uantaggio, & io dico l'opposito, si che togliti giufo di questa fantasia, che per adesso io non uoglio dire piu oltre, & farò fine al parlare contra al mancino, facendoti intendere, che io ne ho già fatto ciò che si può fare contra al ditto. Ma alquanto per questa parte tu ti contenterai al presente.

Dello abattimento di spada e imbracciatura da persona a persona. Cap. 152.

**C**ombatendo da persona a persona, di spada e imbracciatura le dibisogno che nel principio che tu te affetti in coda lunga & stretta, con il pie manco inanzi, stringendo la spada tua, & la imbracciatura insieme, ma la punta della ditta imbracciatura tu la tenirai forte distesa per lo dritto del tuo inimico, & da qui serai paziente in aspettare il nemico che tire prima de te una stocata, o punta, o mandritto o uouerso, hora nota che tutte quelle botte che lui te tirasse passarai in tal tempo della tua gamba dritta inuerso le sue parte manche, & li darai in tal passare una punta in tela faccia, o per li fianchi e la gamba manca sguirà la dritta al luoco suo; e fatto questo per tuo riparo tu uoltegerai dui passi uerso la imbracciatura sua presto, & si se afferterai in coda lunga stretta ben polito e galante.

Dello agente in questa seconda parte. Cap. 153.

**H**ora essendo rimasto in coda lunga e stretta in questa parte uoglio che tu sia agente: cioè tu trouerai el nemico con un uouerso trauersato fermo, e tratto che tu hauerai el ditto uouerso tu li spingerai una punta uouersa dal suo lato dritto cō la tua gamba manca in tal tempo passando innanzi, e subito spinto la ditta punta uouersa, tu li darai della penna della imbracciatura tua forte dal lato de sotto in quella dello inimico passando in dare de ditta imbracciatura della tua gamba dritta forte uerso le sue parte manche, e in tempo de tal passare tu li caccierai uno falso impuntato per la faccia con uno mandritto insieme per le gambe, & la spada tua acalarà in porta di serro larga, & la gamba manca andara drieto alla

dritta al luoco suo, è dell' detta porta di ferro larga tirandote il tuo nimico alle parte di sopra tu te areparerai cō uno falso passando della tua gamba manca inuerso le parte dritte del nimico, et si li caccierai la imbracciatura tua in tel braccio della spada sua per modo che tu ha uerai libertade di darli de uno mandritto per le gambe, o uorai una punta per li fianchi, e fatto questo per tuo reparo tu li darai de una urtata con la imbracciatura tua, & si te tirerai duoi, o tre passi indrieto se cōdo che a te parerà, e piacerà, & li te affetterai in coda longa & alta con il pie manco innanzi ben polito e attilato.

Della terza parte. Cap. 154.

**E**ssendo rimaso in coda longa et alta, de qui è foreia d'essere paziente, perche tiradote il tuo nimico de una stoccata per la faccia, tu li urtarai cō la imbracciatura tua ifora uerso le parte manche passando in tal urtare della tua gamba dritta forte innanzi, e in tale passare tu butterai la mano tua dritta in la imbracciatura del tuo inimico, o con el pomo o con la mano tu la piglierai disopra, e tirerai a te forte per modo che cō poca fatica tu el farai cadere, perche la penna de sotto li ponerà in lo stinco della sua gamba manca, et a questo modo el non se potra retener in piede, ma guarda che se lui se tirasse indrieto che tu non potessi fare la ditta presa, tu gli darai de uno uerso tondo per la faccia con uno mandritto trauersato, fugendo per tuo riparo la tua gamba dritta forte de drieto dalla manca, e poi la manca de drieto dalla dritta, et li te affetterai in coda longa e stretta polito et galante quanto sia possibile.

Seguita la quarta parte del sopraditto abbattimento. Cap. 155.

**T**u sai che in nella parte del precedente, tu rimansi cō la longa e stretta adunque, de qui tu serai il primo a ferire, cioè tu ti tirerai una stoccata sotto manca per la faccia cō la tua gamba manca passando dinanzi dalla dritta, et de fatto aricogliendola apresso la ditta dritta, e in racogliere di ditta gamba tu piegarai la imbracciatura tua, cioè dal mezo ingiuso uerso le tue parte dritte per modo che la gamba tua manca serà discoperta, e questo faccio a effetto perche il tuo inimico tire di mandritto, o uerso alla ditta tua gamba, alhora tirandote lui di mandritto, o uerso, qui reparerai cō la imbracciatura tua forte distendendola all'ingiuo uerso terra, e in tale parato tu passarai della tua gamba dritta innanzi uerso le sue parte manche, et in tal passare tu li caererai una pōca in la sua gamba dritta o in la faccia stringendo, forse il pugno della spada tua, ma se a te non pareffe de dargli della ditta punta, tu li darai de uno uerso trauersato al suo braccio dritto, e la gamba manca andarà al luoco consueto, dritto alla dritta, et li uoltigerai polito e stretto uerso la imbracciatura del tuo inimico tenendogli ananata la man sua dalla spada sempre cō pōnte, e mezo mandritto al luoco suo discoperto, parlando alcune uolte per tuo aripossare in sul pie manco, seguendo il tuo inimico in quelle parte che lui se uoltera, & a questo modo tu te refresherai quando a te piacerà, tenendo questo ordine tu non te stracherai, & sarai atto a durare per assai con le arme in mano.

Di spada e'imbracciatura contra arme inastate. Cap. 156.

**H**ora guarda che aritrouandoti contra a una arma in astata, cioè partesana, o lancistiro, o giannetta, tu te reparerai sempre con uersu trauersati hora sermo con il pie manco, e qualche uolta tu passerai del pie dritto per trauerso uerso le parte manche del nimico, poi de fatto aritornando al luoco tuo pure con lo pie manco innanzi, e de qui tirandote il ditto inimico tu passarai della tua gamba dritta uerso le tue parte dritte, e in tal passare tu darai d'uno mandritto trauersato a trauerso l'asta del nimico, con uno uerso per la faccia, aretirandote di fatto al luoco tuo, et a questo modo tenendo questo ordine non potrai perire.



Del contrasto di spada e targa, o uero rotella, o brocchier largo contra arme in asta, da solo a solo, e cosi lanciate come manescamente. Cap. 157.

**L**E da sapere che ritrouandoti con la spada & la rotella, ouero targa in mano contra a uno che hauesse una arma inastata, tu te affetterai con la tua gamba manca innanzi, cioe in coda longa et alta, e qui le dibisogno essere patiente sempre tenendo locchio fitto al ferro dell'arme del nimico, perche sapendoti che con l'armi inaste naturalmente non se tra se non de punta, o de alto, e da basso, adunque tirandote il tuo nimico di una punta alle bande di sopra, tu passerai della tua gamba dritta uerso le parte manche del nimico, et si li darai in tal passare de uno mandritto trauersato a trauerso la sua dischibiegie dallato di sopra con uno uerso tondo per faccia seguendo la gamba tua manca alla dritta per de drieto non abandonando il tuo nimico mai se le possibile presto tu butterai la mano dalla rotella tua a la sta sua aspettandoti lui, et non te aspettando tu te tirerai doi o tre passi indietro, et si te affetterai come prima ti disse galante e p. lito con la rotella tua, o uero targa stretta insieme con la spada.

Della seconda parte. Cap. 158.

**H**Ora guarda con la punta de l'armi inastata tirando e' l tuo nimico da alto o uoi da basso tu te reparerai con la rotella tua, o uero targa urtando forte insuora ne l'arme del nimico uerso le sue parte dritte, et in tal butare tu passerai della tua gamba dritta uerso le parte manche del nimico, & si li darai in tal passare de una punta per li fianchi, o uorrai uno mandritto per testa, o le braccie del ditto nimico, e trato la ditta punta, o uero mandritto per tuo reparo tu te tirerai doi o tre passi indietro, & si te affetterai de nouo con la gamba tua manca innanzi, pure atillando la persona a modo usato, e de qui in questa terza & ultima parte che seguirà, tu serai patiente.

De l'ultima parte. Cap. 159.

**A**Dunque essendo in questa terza et ultima parte del precedete affettato in coda longa et alta cioe con la gamba tua manca innanzi a riscontro della ditta arma inaste per tua utilidade tu lassari tirare de una punta da basso al tuo nimico dagandoli tu del disco per to un poco dall'alto di sotto con la rotella tua, o targa piegandola uerso alle tue parte dritte facendolo per causa che li traga el tuo nimico adunque tirandoti el ditto nimico tu tiriparerai con uno falso e mandritto passando in tale urtare della tua gamba dritta uerso le parte manche del nimico ritornando per tuo riparare non t'aspettando el ditto inimico doi o tre passi indietro, ma aspettandoti lui non l'abandonerai mai per infino a tanto che lui fugirà, o uero lassará l'arma inastata sua anchora alla punta della ditta arma inaste tirandoti lui alle bande di sopraditte tu te reparerai con uno falso delado urtando in suora dalle manche sue bande con uno uerso segato per le sue gambe con la tua dritta gamba passando per lo dritto del nimico, e la manca serà seguita alla ditta dritta per de drieto, e a questo modo alle ditte armi inastate tenendoti questa regola non potrai perire, & non ti faranno dispiacere alcuno seguitando ti l'ordine infra scritto.

Il modo che tener debbe uno da piede, contra a uno a cavallo. Cap. 160.

**N**otificandoti che se tu te abbateffi per disgratia hauenire alle mani ti a piede, con uno che fusse a cavallo, massime hauendo ti la spada e la cappa disarmati tutti doi, uguale di arme, facendoti intendere che tenendo lordine sotto scritto tu non potrai fallare, hauere di honore, e però tu serai asorto a quello che io te dirò, in prima tu te metterai la cappa tua in sul braccio mancho in modo che tu la possi gettare uia, assettandote con la spada tua, e la cappa in cinghiara porta di ferro alta ben polito, e de qui uoglio, come il ditto Cavallo ti uenirà adosso tu l'assetterai et gli gitterai la cappa tua in la faccia al sopraditto cavallo del nimico, passando in tal gittare della tua gamba dritta uerso le sue parte sinistre dagandoti in tal passare de uno uouerso tondo in le gambe dinanzi al ditto cavallo con uno mandritto insieme attruerso le redime, o in la gamba manca del nimico, e la tua spada acalerà in porta di ferro larga, allhora essendo in la ditta porta di ferro larga tu te butterai con la gamba manca uerso le parte sinistre del cavallo, & in questo buttare tu caccierai la man sinistra alla briglia, e con la spada tu li caccierai una punta per li fianchi a lui, o al cavallo per tuo areparo tu leuerai uno balcio all'indietro, & t'assetterai con la spada tua in coda longa & alta intendendoti se tu non pigliasse la ditta briglia del cavallo, perche pigliandola tu non la bando narai mai per fino a tanto che tu non lo hauerai morto, o ferito lui o el cavallo, per modo che non potesse nocere, sempre offendendolo lui, o il ditto suo cavallo dalle parte sinistre sue, faciendote a sapere che in queste cose non ti bisogna hauere paura de cosa alcuna, e serai sempre sicuro, seguitando sempre le sue parte manche percotando lui el ditto cavallo per la testa, o per li fianchi, o gambe, facendoti a sapere che dagando uno o due botte in la testa al suo cavallo, o uero gambe el non se a securerà mai piu di uenire contra de ti, si che accadendo ti, a simile contrasto andarai securamente senza paura, perche hauendo ti paura el non ti uegnirà fatto cosa alcuna che tu desideri, e faciando ti o altro le cose curiosamente quasi non e possibile che tu non facci, cio che tu uoi. Adunque attiente al mio consiglio, & non pensare che io te dago troppe parole perche io sono homo di poche parole, & pero per questo io farò fine alquanto a questa parte del combattere da piede a cavallo.

FINISCE IL SECONDO LIBRO.

# LIBRO TERZO

## IL QUALE TRATTA DELL'ARTE

### DELLA SPADA DA DUE MANI.



**A**ORA guarda che al nome del Signore Iddio dar emo principio all'arte della spada da due mani, di gioco largo, & ancho di stretto, & di prese di spada, faremo pure assai belle cose, & faremo anchora contra arme inhastrate da solo a solo, & in compagnia, & ad ogni foggia, che non cadesse adoperare la ditta spada da due mani, si che per tanto tu starai attento, & noterai lo infra scritto ordine. Prima l'è dibisogno, che tu uadi a trouare il tuo nimico, con uno di quelli andari a giuoco che a te pa-

rerà, per fino a tanto che serai apresso del ditto. Hora essendo arriuato appresso del tuo nimico, tu ti metterai in guardia di testa per andare a trouare il ditto nimico; ma guarda bene che se esso fosse in porta di ferro alta bisogna che tu facci d'un falso imponento di fuori della spada sua dal suo lato dritto, passando con la tua gamba manca, & dritta innanzi, tirando insieme in tal passare un mandritto per testa con un tramazzone, di modo che la tua spada calerà in porta di ferro larga, & s'allhora il nimico ti tirasse per testa, tu gitterai la gamba dritta uerso alle sue parti dritte, & torrai il parato con il filo dritto della spada tua, cacciando in tal parare la punta della ditta spada nel volto del nimico, & in un medesimo tempo passerai della gamba manca uerso alle sue parti dritte, & in tal passare tu gli tirerai d'un reuerso fendente su la testa, & la tua spada calerà in coda lunga, & alta, con il pie manco innanzi. Ma se'l tuo nimico in tal calare tirasse per testa, tu tirerai la gamba manca appresso della dritta, et incrocerai in tal tirare forte le tue braccie, drizzando pure la punta della spada nella faccia d'el nimico, & a questo modo tu bauerai parato la botta del sopraditto, & parato che bauerai, tu gitterai il tuo pie dritto, due spanne indietro, & tirerai d'un falso dritto di sotto in suso per le mani del nimico, & nel tirare la gamba manca anderà forte di dietro dalla dritta; si che tu serai con la tua spada in porta di ferro alta, & la gamba manca seguirà la dritta di dietro, & li uoglio che tu aspetti lo nimico.

Il modo da tenere in questa seconda parte.

**E**ssendo tu rimasto con la spada in porta di ferro alta, di quiui bisogna che sempremai tu guardi di gioco largo alla spada dal mezzo innanzi, e di gioco stretto guarderai alla man manca per cagione delle prese, & uiste. Ma poniamo che di gioco largo esso ti cacciasse una punta in falso di fuori, per disconciarti, & poterti dare di qualche mandritto, o altra botta, tu allhora la ditta punta la gitterai con il falso della spada tua un poco in fuori, & crescerai della gamba manca forte innanzi, & li spingerai d'una punta incrociata per la faccia, & spinto c'hauerai tale punta, tu passerai della gamba dritta uerso le parti manche del nimico, & nel passare tu gli tirerai d'un falso di sotto in suso nella mandritta, & la gamba manca seguirà la dritta di dietro, non ti fermando che tu tiri un tramazzone, che cali in cinghiara porta di ferro con la tua gamba manca innanzi, allhora per tuo riparo tu tirerai la gamba manca presso alla dritta, & li pauerai la botta del nimico in guardia di croce, & parato c'hauerai la ditta botta tu gitterai il pie dritto due spanne di dietro dalla manca, et li tirerai d'un falso di sotto in suso dritto per le mani, & in tal tirare la gamba manca anderà forte di dietro dalla dritta. Si che in questo modo tu serai andato con la spada in porta di ferro larga.

Trattasi qui della terza parte.

**T** V sai che nella seconda parte tu rimanesti in porta di ferro larga, uoglio che tu urti del falso della spada tua in quella del nimico forte inuerso alle tue parti dritte, acconciando in tale urtare il pie manco appresso al dritto, et urtato che hauerai il ditto falso, tu gli darai di uno mandritto tondo per le gambe, passando in tal tirare d' il pie dritto forte innanzi, e quel mandritto tornarà in guardia di faccia, tirando in tal tempo il pie dritto appresso del manco, e drizzerai la pöta della spada in la faccia del nimico, di modo che se lui ti tirasse per testa, tu infingerai di parare con la spada tua, et lascierallo andare uoto, & à uno tēpo medesimo tu li lascierai andare di uno rouerso fendente, passando in tirare di tale rouerso cō la tua gamba manca uerso alle sue parti dritte, di modo che la tua spada serà calata in coda longa, & alta, non ti fermando, per tuo riparo tu tirerai la gamba manca appresso alla dritta, & andarai con la spada tua in guardia di croce, et a un tempo di guardia di croce tu butterai il pie dritto due palme di dietro del manco, e si tirerai di uno falso dritto di sotto in suso per le man del nimico, et in tirar del ditto falso il pie manco anderà de dietro dal dritto, et in questo modo tu anderai con la spada in porta di ferro alta, per il dritto del sopraditto.

Quarta parte che parla del tramazoncello.

**A** Dunque essendo tu in porta di ferro alta e' l tuo nimico fosse in questa medesima guardia, uoglio che tu tiri di uno tramazoncello con la tua gamba manca passando inuerso alle parti dritte del nimico, di modo che la tua spada calerà in cinghiara porta di ferro stretta, e della ditta cinghiara tu li caccierai di una punta infalsata per di fuori che anderà per la sua tempia manca di sopra dalla spada sua, per paura della ditta punta scoprirà le bande sue basse, e tu in questo scopriue li darai d'un mandritto tondo per le gambe che tiri, & intri, in guardia d'intrare in largo passo, e allhora tu essendo in la ditta guardia di intrare passerai del tuo pie dritto forte innanzi; et si li spingerai di una punta incrociado le tue braccie insieme per disopra dalla spada del nimico dal lato dentro: cioè dal suo lato manco, et la ditta punta anderà forte per la faccia del sopraditto, et allhora lui per paura di detta punta la urterà del suo filo dritto in dentro, allhora tu li lasserai andare di uno mezzo mandritto per la gamba sua dritta che non passerà porta di ferro larga, allhora sel tuo nimico te tirasse per testa tu tirerai il pie dritto appresso il manco, & parerai la botta sua in sul filo dritto della spada: cioè in guardia di faccia, e parato che tu hauerai la ditta sua botta, tu passerai galantemente del tuo pie manco inuerso alle sue parti dritte, et si gli darai di uno rouerso fendente che calerà in coda longa, & alta, allhora per tuo riparo tirerai il pie manco appresso il dritto, & anderai con la spada tua in guardia di croce, & andato che tu sarai in ditte guardia di croce tu butterai il pie dritto due palme di dietro del manco, & si tirerai di un falso dritto per le mani del nimico di sotto infuso, & in tirare di tale falso la gamba manca anderà forte de dietro dalla dritta, di modo che la spada tua sarà andata in porta di ferro alta, & lì ti affetterai galante e polito.

Seguita la quinta parte dello agente.

**H** Ora nota bene che essendo tu in porta di ferro alta, e' l tuo nimico fusse in porta di ferro stretta o alta, di qui lo trouerai passando & tirando un tramazon che percoterà forte la spada sua, e con la tua gamba manca inuerso alle parte dritte del nimico, e non fermando il tramazon sopraditto che tu li sfingi di una punta in falso per la faccia disopra della spada del nimico, di fuori dalle sue parti dritte, in modo che per paura della ditta pöta esso la parerà urtando in fuori, o all' infuso, et tu in tale urtare li tirerai d'un rouerso ridoppio

sotto in suso per le braccia sue con la tua gamba manca, passando nel tirare innanzi forte: & sappi che per cagion di tale ridoppio tu gli farai una presa con la mano tua manca: quando à te pareffe di non gli fare la presa gitterai la tua gamba dritta uerso alle sue parti manche, & gli darai d'un mandritto per testa di quella maniera ch' à te parerà, con un tramazzone insieme che ealerà in porta di ferro larga, allhora tu essendo nella ditta porta di ferro larga, & il tuo nimico ti respondesse di botta alcuna, tu parerai con il falso della spada tua di sotto in suso, urtando con un rouerso sgualembrato per la sua tempia dritta, passando nel tirare di tal rouerso della gamba forte uerso le parti dritte del nimico, & la spada tua anderà in guardia di coda lunga, & distesa, & per tuo riparo farai quella botta che si dimanda fugge, & croue, in modo che la spada tua anderà in cinghiara porta di ferro stretta, & di qui bisogna che tu abbellisca il gioco: cioè tu farai uolta dritta, tirando il pie manco appresso il dritto, & poi farai uolta manca, andando con la spada in guardia di intrare, & la gamba manca anderà in largo passo uerso le parti dritte del nimico, & lì ti fermerai nella guardia so praditta d'intrare in largo passo, & con le tue braccia distese & polite, & sopra al tutto la tua mano manca, alta forte all'insuso, & la punta della spada innanzi per dritto della faccia del tuo nimico.

Sefta parte, & in questa ferai agente con il falso.

**E**ssendo rimaso nella ditta guardia d'intrare in largo passo, di qui tu trouerai il tuo nimico d'un falso manco, passando nel tirar di tale falso della tua gamba dritta forte innanzi per il dritto, et questo faccio perche lui habbia cagion di mouersi di guardia, & mouendosi di guardia lui, passarai della tua gamba manca uerso le parte dritte del nimico, & farai uista di tirargli un tramazzone per testa, & lasciali calare d'un rouerso per gamba, il quale anderà in coda lunga, et distesa; ma per tuo riparo tu gitterai la gamba tua manca forte di drieto dalla dritta, et gli caccerei d'una punta incrociata sopra mano per la faccia del nimico, & lì tu farai una meza uolta con le tue mani, in modo che la spada tua se ne anderà in porta di ferro alta, & lì t'assetterai con le tue braccia ben polito, et galante quanto sia possibile.

Settima parte del primo affalto.

**T**V sai che di sopra nella parte del precedente tu rimanesti con la spada tua porta di ferro alta, di qui bisogna che tu guardi in che guardia è il tuo nimico, sapendo che se lui fosse in quella guardia che di sopra è ditto, tu passerai della tua gamba manca forte uerso alle sue parti dritte, et in tal passare tu li spingerai d'una punta incrociata di fuori dalla spada sua dal lato dritto, con laqual punta anderà forte uerso la tempia manca del sopraditto, in modo che per paura lui della punta ditta se allargarà per poter urtarla del falso suo uerso alle parte dritte, & tu allhora uedendo tale allargare, tu li tirerai d'un falso dritto di sotto in suso per le mani, passando in tirar del ditto falso della tua gamba destra forte uerso la sua parte sinistra, ben polito, non fermando il falso sopraditto, che tu gli tiri d'un tramazzone, con la tua gamba manca, passando uerso le parti dritte del tuo nimico, di modo che la spada tua tirato che hauerei tale tramazzone serà calato in cinghiara porta di ferro stretta, et lì per tuo riparo tu tirerai d'un falso manco, suggendo della tua gamba manca forte di drieto dalla dritta, & lì tirerai un poco le tue braccia a te non troppo, & ti assetterai con la spada pure di nouo a porta di ferro alta, ben polito.

Ottava parte , & con falso manco serai agente .

**S** i che essendo rimasto nella ditta porta di ferro alta , di qui tu trouerai il tuo nimico d'uno falso manco di sotto insuso che percoterà forte la spada sua , & in tale uirtare di falso tu accocierai il pie manco appresso al dritto , & tu crescerai del dritto forte innanzi , & li tirerai di uoi mandritti uno per testa , & l'altro per gamba , tondi , che tirerà & intrerà in guardia d'intrare non in largo passo , cioè tu tirerai la gamba dritta appresso della manca con le tue braccia ben distese per lo dritto del nimico , in modo che se'l ditto nimico ti tirasse alle parti di sopra , non ti tirasse , crescerai della tua gamba manca uerso alle sue parti dritte , & li darai d'uno uerso fendente per testa , che caderà in coda lunga & alta , & per riparo tirerai la gamba manca appresso della dritta , & nel tirare anderai con la spada tua in guardia di croce , spingendo forte la punta nella faccia del nimico , non ti fermando gitterai il pie dritto due spanne di dietro dal manco , & nel gittare tu tirerai d'un falso di sotto in suso di gamba leuata , in modo che nel tirare di tal falso la gamba manca anderà forte di dietro dalla dritta , & per questo la tua spada anderà in porta di ferro alta , & li ti affetterai , come altre uolte io t'ho detto .

Seguita la nona parte , la quale dichiara in che guardia tu hai à trouare il tuo nimico .

**B** isogna che essendo tu rimasto in porta di ferro alta , come di sopra diffi , è da considerare & uedere in che guardia è il tuo nimico , perche uolèdo tu fare questo ferire , che trouerai qui in questa parte scritta , bisogna che tu troui anchora lui in ditta porta come te , et trouandolo in questa guardia pre litta tu li caccierai d'una punta incrociata per la faccia di fuori dalla spada sua dal suo lato dritto , crescendo in cacciar di ditta porta della tua gamba manca forte uerso alle parti dritte del nimico , non ti fermando che tu passi della gamba dritta forte innanzi , & discrocierai le braccia tue , in modo che serai di sopra dalla spada del tuo nimico , et ad un tēpo medesimo li segarai d'un dritto trauerfato per la gola , o nella faccia , et un tramazzone insieme , fuggendo la gamba dritta un gran passo forte di dietro dalla man manca : di modo che nel tirar del tramazzone la tua spada calerà in cinghiara porta di ferro stretta , et tu essendo nella ditta cinghiara porta di ferro stretta , et lo nimico ti tirasse di botta al cuna da alto , o basso , tu passerai della tua gamba dritta forte innanzi , et in tal passare uiterai del falso della spada tua nella botta che tirerà il tuo nimico in fuori uerso le sue parti manche , et gli segarai d'un dritto sgualebrato per la faccia che non passerà porta di ferro larga , ac compagno con un tramazzone , et de li se'l tuo nimico ti rispondesse per dritto , o roue so , tu tirerai la gamba dritta appresso alla manca , & li parerai in guardia di faccia , et fatto c'hauerai il ditto parato tu passerai della tua gamba manca forte uerso alle parti dritte del nimico , & gli darai d'un rouerso fendente su la testa , di modo che la spada tua calerà in coda lunga , & alta : & per tuo riparo tu tirerai la gamba manca appresso alla dritta , & anderai con la tua spada in guardia di croce , spingendo forte la punta della spada tua nella faccia del nimico , e andato che tu sarai in la ditta guardia di croce , tu butterai due spanne la gamba dritta de dietro dalla manca e ti tirerai de uno falso di sotto insuso de gamba leuata per le mane del sopraditto , per modo che intrare di ditto falso la gamba manca anderà forte de dietro dalla dritta , e li te affetterai in porta di ferro alta ben polito .

Decima & ultima parte, che tratta de labelition , e  
finition del primo affalto .

**S**apendo tu che rimanesi in porta di ferro alta , de qui le dibisogno che è abelissi il gioco cioè tu andarai de porta di ferro in guardia di consentire con la tua gamba dritta sugendo de dritto de la manca , e li farai uolta dritta tirando la gamba manca apresso de la dritta , e uolta manca che andarà in guardia de intrare in largo passo : cioè la tua gamba manca tu la butterai da un lato , cioè dal tuo lato manco polito con il tuo braccio molto ben disteso uerso del tuo inimico e la mano manca serà forte alta disopra dalla tua testa , e la punta della spada tua serà al dritto della mano del tuo inimico , hora guarda che essendo andato tra consentire , e uolteggiare in guardia de intrare in largo passo , de qui trouando iltuo inimico in porta di ferro alta o uero stretta tu li cacciarai una pòta sopra mano incrostata , cioè le tue braccia insieme che anderàno per la faccia del nimico di dentro uerso al suo lato dritto sentendo chel filo suo dritto sia accompagnato cõ el filo falso della spada tua , allhora lui per paura della ditta punta incrostata urterà la spada tua con il suo filo dritto in fuora inuerso alle tue parte dritte , e tu uedendo tale urtare , tu li lasserai andare d'uno mezzo mandritto per la sua gamba dritta , cioè buttando intrare tal mandritto la tua gamba manca per tra uerso uerso alle tue parte manche non te fermando della ditta spada , che tu li traghi de uno rouerso sgualemrato dalle sue parte dritte , e in tirare tale rouerso la tua gamba dritta seguirà la manca per di drieto . Et per tuo riparo tu farai , fugi e cruoue per modo che la tua spada serà andata in cinghiara a porta di ferro alta , adunque de qui tu tornerai indrieto da gioco buttando la gamba manca de drieto da la dritta inbrandirai la spada in guardia di testa , & di guardia di testa tu trarrai uno mandritto che andarà in guardia di spala sugendo intrare di tale mandritto la gamba destra di drieto dalla sinistra e li farai uolta dritta tirando la gamba sinistra apresso alla destra , e poi farai uolta mancha buttando la ditta gamba sinistra innanzi uno gran passo , e li lassarai andare la spada tua con la punta in terra in guardia di piede , e la mano mancha disopra in sul pomo , & in uno medesimo tempo tu metterai il pie destro apresso la punta del sinistro: cioè il garetto , e li t'assetterai con la mano tua dritta in su el galon dritto , e a questo modo tu serai tornato da gioco indrieto.



*Guardia di unghiera porta di ferro stretta.*

*Guardia di unghiera porta di ferro larga.*



**A** Dunque se ben hai guardato in le ditte parte del ditto primo assalto le quale son state partite di gioco largo. Ma sono cose perfette per dare principio a uno scholare che uoglia imparare del ditto gioco largo, ma se el fusse alcuno che uoleffe imparare del stretto, e del largo pagandote tu li tramegerai di queste strette et prese di spada che tu trouerai qui in questo libro le quali strette e prese seranno in l'ultimo assalto, e sappi che strameggiando le strette & prese di spada con el gioco largo, eglie una grande utilidade alli scholari, perche quasi sempre dal naturale giocando li scholari l'uno con laltro uengono alle prese. Si che uer bi gratia mettiamo che li sieno dui giocatori che giocchino insieme, e uno habia imparato di largo e stretto, e quello ilquale non hauerà imparato se non de largo, fugirà per tutta la schola, & quell'altro che hauerà imparato de largo & de stretto cacciarà el sopraditto per tutto, si che per questo io te conforto a dire alli tuoi scholari che debiano imparare de tramendui li ditti giochi insieme per sua utilidade, se a loro non li graua el pagamento, perche sapendo tu che di gioco largo a spada contra spada da due mane, io li togliu lire sette di bolognini, & de gioucho stretto pure a spada contra spada, e contra armi inastate io togliu altre tante che sono in tutto lire quatordecim de bolognini, ma per il presente non dirò piu oltra: perche il mi conuiene dare principio alla prima parte del secondo assalto pare de spada da due mane, e metterolle insieme in questo secondo assalto, il gioco stretto con el largo perche in tel principio se gli fusse alcuno che uoleffe imparare di tramendui insieme tu l'insegnerai questo ditto secondo assalto di pregio io tel componerò qui desotto in questo, come tu potrai uedere l'infra scritto ordine.

Del secondo assalto el quale tratta de gioco largo e stretto insieme. Cap. 163.

**S**appi che prima diremo della prima parte del ditto secondo assalto il quale serà di due parte, tra gioco stretto, e largo, ma innanzi che tu sia in tale principio le dibisogno che tu uada a gioco per atouare el nimico per quello modo e forma che a te parerà per infino che tu se vai appresso del nimico essendo arriuato apresso del sopraditto, tu ti metterai in guardia di te sta, et alhora tu comincerai la prima partita del ditto secondo assalto: cioè tu farai uno falso dritto, e uno manco insieme e poi passa del pie dritto innanzi, et tirali de uno mandritto tondo per gamba, che tiri, e intri in guardia de intrare non in largo passo, ma alhora sel tuo inimico te tirasse per testa, o per gamba, reparate con el tuo filo dritto della spada, e poi passa del pie mancho inuerso alle sue parte destre, e farai uista de uerso di meza spada, e tirali de uno mandritto redoppio de meza spada con il pie dritto passando uerso le sue parte manche, e de fatto tirali de uno uerso de meza spada con la tua gamba dritta fugendo de dietro da la manca: & poi reparami con uno mandritto tondo fugiendo che tiri e intri in guardia de intrare in largo passo.

Seconda parte, in questa farai agente con lo mandritto per gamba.

**A** Dunque essendo tu rimasto in la prima parte del ditto secondo assalto in guardia de intrare in largo passo, de qui uoglio che tu troui el tuo inimico, con uno mandritto tondo per gamba passando con la tua gamba dritta innanzi che tiri e intri. Ma in quello intrare tu passerai per trauerso con la tua gamba mancha in largo passo non te fermando niente che tu li spinge di una punta, laquale nasca di sotto in su per la tempia dritta, e fa che la tua spada sia de sopra da quella del nimico con le tue mane alquanto incrociate, e cò le tue

*tue braccio distese, e la tua gamba dritta in quel tempo innanzi passando per modo che allhora per paura della ditta punta, el sopraditto alcerà le braccie, allhora uoglio che in tale alciare tu li traghi de uno mandritto tondo per la tempia sua mancha retrasendo con lo ditto pie dritto innanzi, e con la tua gamba mancha, à la dritta per de dietro incrofiando, & se allhora el tuo inimico ti rispondesse di botta alcuna tu te reparerai tragando de uno tramaxon con la tua gamba mancha fugendo indietro per trauerfo: cioè dalle parte dritte del nimico, e in quello fugire la tua gamba dritta fugirà da dietro dalla mancha quasi come incrofiata, e la tua spada serà calata in cinghiara porta di ferro stretta non te fermando che tu passi della tua gamba dritta innanzi e tralli in tal passare di uno tramaxonzello che accali in porta di ferro stretta. Ma se allhora il tuo inimico te respondesse di botta alcuna tu te reparerai fugiendo con la tua gamba dritta in dietro in largo passo, e la tua spada se andarà in guardia de intrare, di fatto tu li disnoderai de uno rouerso che anderà in coda longa, e distesa che tornerai in guardia de croce non te mouendo del pie mancho dinanzi del dritto, ma il dritto seguirà el sinistro per di dietro, & per tuo parato tu butterai la tua gamba mancha di dietro alla dritta in tale buttare tu discrocerai le tue braccie & si te affetterai in porta di ferro alta con le tue braccie & gambe ben polite.*

Terza parte, e qui andarai in guardia de intrare con lo falso mancho.

**S***cho che essendo rimasto in porta di ferro alta, tu trouerai il tuo inimico con uno falso mancha in largo passo: cioè in trauerfo uerso le parte dritte del tuo inimico: ma guarda bene che essendo in la guardia sopra ditta de intrare in largo passo, el tuo inimico fusse in porta di ferro alta, uoglio che tu passi uno gran passo del tuo pie dritto forte innanzi, e in questo passare tu cacerai una punta incrofiata: cioè el falso della spada tua andarà scontro il filo dritto della spada del tuo inimico per di sopra uerso el lato sinistro del nimico, allhora per paura della ditta punta incrofiata, el sopraditto alcerà le bracie per parare col suo filo dritto, in tale alciare tu passerai de uno gran passo forte inuerso alle sue parte dritte per di sotto dalla spada sua con la tua testa e si li metterai el filo della spada tua in tel suo braccio dritto per de sotto, e in questo mettere de filo se domanda uno redoppio mandritto, e tu butterai la tua mano mancha in tel suo braccio dritto, e si li farai una presa, e fatto che tu haberai la ditta presa, tu li darai del pomo della spada in la faccia, o uorrai darli del taglio in su la testa dietro, ma presto per tuo reparo tu butterai la tua gamba manca de dietro dalla dritta, & in tal buttare tu li darai de uno fendente in su la testa per modo che la tua spada acalerà in porta di ferro larga, e poi te affetterai ben polito e attilato con le tue braccie e gambe per lo dritto del tuo inimico.*

Farai in questa quarta parte la botta doppia.

**T***u sai che in nella terza tu rimanesti in porta di ferro larga, adunque de qui uoglio che tu facci la botta doppia cioè attrouando il tuo inimico a porta di ferro, o alta, o stretta de qui trouandolo in la ditta porta di ferro uoglio che tu gli urti de uno falso forte in la spada sua acociando in tale urtare la gamba tua manca alla dritta per de dietro non te fermando che tu li tiri de uno mandritto tondo per gamba, o per testa, passando in trare de tale mandritto con la gamba dritta forte innanzi, e quel mandritto tondo andarà in guardia de gombito et le tue bracie seranno incrofiate, et de li tu non te fermerai che tu li tirerai de uno rouerso sgualembrat o passando della tua gamba mancha forte uerso le sue parte dritte, a quel rouerso intrarà*

intra e tornerà in guardia di croce, dricando la punta della tua spada in la faccia al tuo inimico, & se allhora lui te rispondesse per testa tu riparerai con uno falso fuggendo della tua gamba manca forte de dietro dalla dritta, & la tua spada andarà in guardia de becha possa non te fermando in la ditta becha possa che tu traghi de uno falso manco fermo del ditto pie dritto inmanzi, e'l ditto falso mancho andarà in porta di ferro alta, & li te affetterai ben polito e galante quanto sia possibile.

In questa quarta parte tu abelirai el gioco.

**E** sendo tu rimasto con la spada in porta di ferro alta, uoglio che di qui tu abelissi il gioco, cioè tu farai una volta dritta tirando il pie dritto appresso del manco, e poi farai volta manca e butterai il pie manco uerso le parte dritte del nimico: cioè in largo passo in guardia de intrare, e fatto che tu hauerai la ditta volta manca tu desnoderai uno rouerso sgualebrato che calerà in coda lunga e distesa, e la gamba dritta in tirare di tale rouerso se guirà la manca per de dietro, allhora sel tuo nimico ti rispondesse di botta alcuna tu te reparerai con fugge e cruoue, pure retornando la spada tua poi in la ditta coda lunga, e distesa, perche se tu trouasse il tuo nimico in porta di ferro tu li farai una botta di gioco stretto, cioè tu lo attastarai prima di uno falso dritto di sotto insuso, per le man del nimico, non te mouendo de gamba alcuna, per questo rispetto se lui non se mouesse per il ditto falso, uoglio che tu passi uno gran passo della tua gamba dritta inmanzi e farai in tal passare uista di tornare de nouo del ditto falso dritto, & fallaciarai una punta in falso impuntata che andarà a trouare forte le parte manche del sopraditto, ma guarda ben che quando tu fallaciarai tale punta bisogna che tu la fallaci per difora dal suo lato dritto cioè difora della spada sua al falso. Ma per cason che tu hauerai cacciato tãto forte la punta della spada tua dal suo lato manco tu li darai di un segato in la faccia, ma sappi che se lui uorrà urtar infuora non potrà perche lui medesimo se la batterà in lo collo, ma se pur per sagacità sua o per saper lui la urtasse in fuora dal suo lato dritto allhora tu li darai de uno rouerso in la sua gamba dritta elquale rouerso non passerà coda lunga e stretta, e allhora per tuo riparo tirerai la gamba dritta, appresso alla sinistra, e li parerai in guardia de intrare, non in largo passo, e parato che tu hauerai presto la ditta botta, tu li tirevai de uno rouerso impuntato, che non passerà guardia de croce con la tua gamba sinistra passando forte inuerso alle sue parte dritte, e fatto che tu hauerai il ditto rouerso impuntato per tuo riparo tu butterai la tua gamba sinistra uno gran passo de dietro dalla dritta & si li desnodarai in tale buttare de uno fendente dritto, che calerà in porta di ferro larga, e li t' affetterai molto bene galante, e polito.

Seguita la sesta parte per andare in guardia de consentire.

**E** T per ricordarti che in la quinta parte del ditto secondo assalto, tu rimanesti in porta di ferro larga, adunque tu acconcierai la spada in guardia di consentire, buttando la tua gamba dritta de dietro da la sinistra, e poi te n' andrai in guardia di testa galegiando il gioco per infino a tanto che tu troui il tuo nimico in porta di ferro alta, et trouandolo in la ditta porta di ferro alta, tu ti accosterai ancora tu in questa medesima guardia che l' farà lui, per modo che presto tu li spingerai una punta incrociata per difuora dal suo lato dritto, tocando il falso della spada sua con el tuo filo dritto, ma guarda bene che quando tu spingerai tale punta bisogna che tu passi forte della tua gamba manca inmanzi uerso le parte dritte del nimico, e facèdo che la gamba dritta seguita la manca per de dietro, ma sappi che lui per paura del la ditta punta discoprirà tutte le sue bande manche, allhora tu uedendo il ditto discoperto, tiggerai la tua mano manca di sotto dal lato dentro tra amendue le spade, et si auilupperai il

il detto braccio tuo manco intorno alla sua spada di sopra, & darai la uolta alla ditta mano tua manca, & che piglierai l'elzo della spada sua, et gli potrai dare poi di quello, ch'a te parerà da propinarlo che lui non aspettasse la ditta presa, che nel spingere, che tu farai la ditta tua punta, che lui suggisse, all'hora tu suggendo lui, ti gitterai il pie dritto uerso le sue parti manche, & gli disnoderai dui mandritti tondi, il primo mandritto anderà per la faccia, accòciando la gamba manca di drieto alla dritta un poco incrociata, et l'altro mandritto anderà per gamba crescendo pure della ditta gamba dritta innanzi, et fa che per tuo riparo l'ultimo mandritto tiri, & intri nella guaxdia di intrare, gittando la tua gamba dritta indietro in largo passo, non ti fermando che tu torni innanzi della ditta gamba dritta, et tirando un rouerso triuillato, che tiri, & intri, & torni indietro al luoco suo, la gamba dritta, cioè in largo passo, & in guardia di intrare come prima, et li t'assetterai ben polito, la tue bracie ben distese uerso il nimico.

Settima parte, in questo abbellirai con il rouerso il gioco.

**H** Ora essendo rimasto nella sesta parte del ditto secondo assalto in guardia di intrare in largo passo, adunque abbellisci il gioco, cioè tira un rouerso in guardia di testa, tirando la tua gamba manca appresso alla dritta, et ad un tempo tornàdo la spada in guardia di croce et de. li fa la uolta manca che uada in guardia d'intrare con la tua gamba dritta suggendo, & qui ui farai un falso manco, che uadi in guardia alta, con la tua gamba dritta suggendo, et subito uà in guardia di testa, et fa un falso dritto che uadi in guardia d'intrare, et de li presto troua il tuo nimico con un mandritto tondo per la gamba, ma fa che quel mandritto per tuo riparo tiri, et intri passando con la tua gamba manca in largo passo uerso le parti dritte del nimico, et tosto caccia una punta a colui, che nasca di sotto in suso, con la tua gamba dritta passando forte innanzi et la punta sta sopra della spada del nimico, e subito disnodali d'un mandritto tondo che non passi guardia di faccia di meza spada, con la tua gamba manca appresso alla dritta un poco incrociata, et li gitta la tua mano manca se l'aspetta à mezo della spada tua, a modo di spada in armi, et fondi la spada sua à terra, passando nel pigliare, et fondare della tua gamba manca innanzi, et fondato c'hauerai la sua spada, tu li segarai d'un rouerso per la faccia, o per il collo suggendo in tal segare per tuo riparo la gamba manca forte di drieto dalla dritta, et li piglierai la spada tua con la mano manca, et se serai tornato pure in guardia di faccia, non aspettandoti subito disnodali un'altro mandritto tondo, che uadi à calare alla gamba, in modo che tu cali in cinghiera porta di ferro stretta, et qui troualo cò la istessa punta, et mandritto se à te parerà; auisandoti che in questo ponto non potrà uietar ti che tu non facci il ditto mandritto, et se tu non uolesti fare la ditta punta col mandritto tu lo trouerai con un tramazzone che calerà in porta di ferro stretta; passando nel tirare della tua gamba dritta innanzi, et non di punta, et se l'uo nimico ti tirasse di botta alcuna ti riparerai con spingere, et intra con la tua gamba manca, passando ad un tempo del tale spingere, et li darai un calcio nel stomaco col tuo pie dritto, et subito tira il rouerso, di meza spada, che uadi in guardia di testa con la tua gamba dritta, suggendo, et poi presto riparaui fuggèdo la tua gamba manca, et dritta, et tira un mandritto tondo, che tiri, et intri, non ti fermando che tu li tiri d'un rouerso triuillato, che torni nella ditta guardia d'intrare in largo passo.

Ostaua parte del secondo assalto.

**A** Dunque essendo rimasto nella settima parte del precedete in guardia d'intrare in largo passo, bisogna che tu cali la spada tua in coda lunga e larga; et di qui trouerai il tuo nimico cò il falso del mandritto, cò il tramazzone di becha possa, et con il ridoppio, e spada,

et con il mandritto tondo intrante insieme. Ma se'l tuo nimico ti rispondesse drieto a riparare con fuggire, et rifuggi tirandò uno rouerso triuillato che tiri, et intri in largo passo, et di qui tu abellirai il gioco, cioè con falseggiare, perche'l nimico habbi cagione di trouarti con alcuna parte, et tu presto ritornando in guardia di testa, ma se'l tuo nemico ti tirasse riparati cò il mezzo tempo, et presto troualo con uno rouerso, che uadi in guardia di testa che cali & monti in guardia di spalla: & presto per riparo tu tirerai un mandritto, che anderà in guardia di faccia; ma presto trouerai il tuo nemico con uno tramazzoncello dritto, che cali in porta di ferro stretta. Ma se'l tuo nimico ti tirasse di botta a' cuna ti riparerai con fuggire della gamba dritta in aere sopra alla manca, & presto gittala al luoco suo, & tiragli il tramazzoncello di rouerso, che cali in coda lunga, & stretta, ma presto: & se lui te tirasse riparati con spingere una punta sopra mano, che intri nella faccia del nimico, fuggendo in tale spingere la gamba dritta all'indrieto, & presto cresci della ditta gamba dritta, et troua il nimico con un rouerso triuillato, che tiri, et intri con la punta impontata, che cali in porta di ferro larga, et allhora se'l sopraditto ti tirasse di botta alcuna, tu ti riparerai con l'elza, et tira, & di suoda un mandritto per gamba, o uoi segare per faccia, ma se'l nimico ti ritrouesse con la punta il mandritto di spada, come in questo uederai; il modo che io uoglio che tu tengh: cioè, quando lui spingerà ditta pòra, o di pie dritto, o del manco per di fuori dal tuo lato dritto tu camuffarai la spada tua di sotto dalla sua, et metterai esso dal lato di dentro, et in tale mettere tu gli caccierai una punta in falso nella faccia di sopra dalla spada sua dal lato manco, gittando un poco la tua gamba dritta per trauerso uerso le tue parti dritte; et se a questo modo tu farai egli non potrà tirare, et il suo mandritto piu presto tu gli darai a lui nella faccia al sopradetto, et presto per tuo riparo fuggi, et rifuggi, et torna nella ditta porta di ferro stretta con le tue braccie ben distese per lo dritto del nimico.

Trattati qui della nona parte.

**H** Ora essendò tu rimasto in porta di ferro stretta, di qui tu tirerai la gamba dritta appresso della sinistra, & monterai con la tua spada in guardia d'intrare non in largo passo, ma fa che la tua mano manca sia forte alta, & la spada distesa forte innanzi uerso il tuo nimico presto, di qui passerai della tua gamba manca uerso alle parti dritte del nimico, et farai in tal passare uista d'un rouerso, & tiragli d'un mandritto tondo per gamba; passando in tirare di tal mandritto della tua gamba dritta uerso le parti manche del nimico, et fa il ditto mandritto per tuo riparo tiri & intri tornando la gamba dritta indrieto in largo passo, non ti fermando della ditta spada che tu tiri d'un falso manco di sotto in su per le mani del sopradetto, & presto fatto il ditto falso tu abellirai & galegierai il giuoco, cioè prima tu farai a uolta dritta, tirando la gamba manca appresso della dritta, et farai uolta manca gittando la gamba manca in trauerso in largo passo uerso le parti dritte del nimico, et di qui tu trouerai il ditto con uno rouerso di guardia distesa, che monterà in guardia di croce, gittando la gamba dritta alla manca all'indrieto, & poi farai uista d'un tramazzon per testa & troualo con un mandritto tondo per gamba, passando innanzi con la tua gamba dritta, et fa che per riparo tuo quel mandritto tiri, e intri, e dipoi torna la ditta gamba dritta indrieto in largo passo, e presto de li della dritta guardia di intrare tu tirerai un falso manco, che si fermerà in cinghiara porta di ferro alta, se alhora il tuo nimico ti tirasse di botta alcuna, tu ti riparerai uitando con il falso della spada tua di sotto in su, & tirali d'un falso dritto, gittando la tua gamba dritta uerso le parti manche del nimico, & la tua spada monti in guardia d'intrare non in largo passo, & presto riparati, fuggendo la tua gamba dritta, & manca, & uà in guardia di se

**A**lla troualo con dui mandritti tondi, e'l primo non passerà guardia di faccia, con la tua gamba dritta gittandoti uerso il lato manco del sopradetto, & la manca tu la incrocierai alla dritta di dietro, & se per paura il se dilungasse da te il tuo nimico, allhora troualo con l'altro mandritto, facendo uista di darli nella testa, ma tiragli per le gambe à modo uno seguente, & fa che la spada tua cali in cinghiara porta di ferro con la tua gamba manca, passàdo per trauerso le parti dritte del nimico, non ti fermando che tu li tiri d'un tramazzoncello, che cali in porta di ferro larga, & subito riparati, tirandoti lui con un falso di sotto insuso, che uada in guardia alta con la tua gamba dritta fuggendo, et tira un mandritto, che cali in cinghiara porta di ferro stretta, & subito passa della gamba dritta uerso le sue parti manche & farai uista di tirarli d'un mezzo mandritto per faccia, & allhora lui di ragione alzerà la spada sua per rispetto del ditto mezzo mandritto, & tu allhor uedendo questo troualo cò il rouerso triuilato: cioè passa con il pie manco per trauerso dal lato suo dritto, et allhora tira il ditto rouerso triuilato con la tua gamba dritta forte passando innanzi, & tira, & in tra con la punta impontata, come sai per tuo riparo, in modo che la spada tua sarà andata in guardia di intrare non in largo passo, et de là tu la lascerai cadere in porta di ferro alta, non mouendo, ne pie, ne gambe, saluo che la manca, tu la gitterai indietro; perche ogni uolta che la tua spada tira, et intri non in largo passo, bisogna che tu tiri la gamba dritta appresso della manca; et per questo rispetto uolendo andare con la spada tua in porta di ferro è necessario à gittare adunque la manca di dietro dalla dritta; si che io ti faccio aduertito qui in questo uoco per tutti gli altri, et non ti scordare questo ponto sopraditto.

Decima & ultima parte del secondo assalto.

**H** Ora guarda che in questa ultima parte del ditto secondo assalto, io ti gli metterò uno ammaestramento, che ogni uolta che tu serai in guardia di intrare in largo passo, et fosse in porta di ferro alta, tu lo puoi andare a trouare con questi feriri, iquali tu uederai qui di sotto, adunq; sicuramente quando ti ritrouerai nella ditta guardia d'intrare in largo passo, et se uno fosse in porta di ferro alta, tu puoi trouarlo con un falso manco impontato, passando del pie dritto forte innanzi, & come il nimico alzerà per uenire à filo falso con filo falso, allhora ti caccierai innanzi con la tua gamba manca uerso la sua parte sinistra, & incrocierai le braccia in modo che la pòta della spada tua uada uerso la faccia dal lato suo dritto, et lui per paura coprirà la ditta parte dritta, ma discoprirà la mächà, allhora tu li tirerai dui mandritti con la tua gamba dritta, passando forte uerso le sue parti sinistre. Essendo ancora in ditta guardia di intrare, e'l nimico fosse in ditta porta di ferro alta, tu lo potrai trouare con una punta, laqual uenga di sotto insuso, & uada nella faccia sua dritta, s'intende che tu, passi sempre del pie dritto, infino che non dico altro, accioche'l falso suo uenga contra al tuo, allhora tu li farai un mandritto tondo intrante, et fa che quando tu farai tal mandritto, che passi innanzi con la tua gamba manca, perche è piu atto di fare la presa, et così il rouerso de mezza spada, ma se'l fuggisse nel tirare del tuo mandritto, seguilo per le gambe con l'altro mandritto, passando innanzi della tua gamba dritta. Essendo tu in ditta guardia d'intrare, e'l nimico fosse in porta di ferro alta, allhora mostra di fare un falso manco impontato, ma come lui alzerà per uoler uenire à filo falso con filo falso, allhora tu fallacia nella spada sua con la tua punta, & cacciandola dal suo lato manco sopra filo dritto con filo dritto, et allhora per paura lui coprirà il ditto suo lato sinistro, et tu subito gitterai la tua gamba manca forte sotto al nimico, et tirali un ridoppio mandritto per le sue braccia, & urta di elzetto picciolo forte nella spada sua dentro, et tirali d'un rouerso de squilo, gittàdo la tua gamba dritta for-

te alla manca di dritto', per modo che tu li uolterai quasi le spalle: Effendo nella ditta guardia d'intrare, et il nimico fosse in porta di ferro alta, et fa che tu disnodi uno mandritto in cinghiara porta di ferro, et li farai il becca possa nella faccia del nimico dal suo lato dritto, come l'alza lui, tira il tuo pie dritto appresso del tuo manco, et col manco passa innanzi, & tira ridoppio rouerso dal suo lato dritto, et li puoi far presa se à te parerà: ancora se tu fosse nella ditta guardia d'intrare, e'l tuo nimico fosse nella dritta porta di ferro alta, allhora tu passerai forte innanzi, et tira uno falso manco, che percuota forte la spada del nimico, & subito tira uno rouerso triuellato che tiri et intri nella detta guardia di intrare. Effendo pure in questa medesima ditta guardia d'intrare, et il tuo nimico fosse della sopraditta porta di ferro alta, cacciati forte innanzi con la tua gamba dritta, et tira un falso manco, che uada in guardia di faccia, et urtando forte nella spada del nimico, et di qui li tirerai per la faccia con la tua gamba manca incrociata alla tua dritta per di dietro, et allhora tira gli dui mandritti, et fa che l'ultimo torni nella ditta guardia d'intrare in largo passo. Adunque effendo tu pure nella ditta guardia d'intrare, et il sopraditto fosse in porta di ferro alta, come t'ho ditto, allhora troualo con un falso filo mào o che uada in guardia alta, et subito tirarli d'un rouerso, che uadi in guardia difesa, con il tuo pie dritto, et manco passando, et così puoi fare questa medesima botta con la tua gamba dritta, incrociando alla manca crescendo, et de li tu puoi tirare il medesimo rouerso di guardia difesa, et qui con il nome del Signore Iddio finirò il secondo assalto, senza ritornare da gioco indietro.

Seguita il terzo assalto pure di spada da due mani, & sono tutte cose di meza spada a filo dritto con filo dritto, e falso con filo falso. Ma prima diremo de filo dritto con filo dritto. Cap. 164.

**D**Aremo principio con l'aiuto di Dio al terzo assalto pure di spada da due mani, et qui in questo ti darò il modo, e la uia de intrare, o de uscire de l'arte della meza spada: cioè filo dritto con filo dritto, e filo falso con filo falso, & auisandote che non si puo stare alla ditta meza spada se non per questi dui modi sopraditti, e non per piu: cioè filo dritto con filo dritto, e filo falso con filo falso, sapendo tu che effendo condotto alla meza spada con lo nimico per qualunque modo de li ditti dui modi, uoglio che tu sappi che ciascheduno de uoi puo essere agente, cioè il primo a ferire, ma colui il quale harà piu presto la mano nel ferire allhora quello serà agente, e di precio, e'l piu pigro conuiene essere per forza paziente. Ma qui è da considerare che quando tu li serai condotto, o con filo dritto, o con filo falso secondo che disopra te è stato notificato, perche altra natura è de ferire, e de parare, effendo a filo dritto con filo dritto, che non è ad essere a filo falso, come qui te dirò. Ma prima preponeremo, che tu sia condoto alla ditta meza spada a filo dritto, e tu sia agente, e'l tuo nimico paziente per uolerlo offendere dal suo lato dritto, io te ricordo che per piu modi puoi offendere el ditto lato suo dritto del nimico. Ma prima tu offenderai, & da poi con molte prese come a te è stato insegnato, & insegnerò: e come in questo io te farò speciale mentione, ma al presente dirò in che modo tu puoi offendere el ditto lato suo dritto del sopraditto con botte de meza spada, e li loro nomi senza prese, & dapoi te specificarò doppo questo le prese de filo dritto con filo dritto. Si che nota, tu lo puoi offendere con un rouerso tondo o uoi con uno rouerso fendente, o uoi con un rouerso redoppio, o uoi con un rouerso de atto in tira, o uoi

con una uista de rouerso per darli de dietro, o uoi con uno rouerso di spada in armi . Si che habbiamato in quanti modi tu puoi offendere la parte dritta del nimico, essendo uoi con le spada de dritto mancho , cioe filo dritto con filo dritto . Ma nota per regola uera che come tu hai fatto uno delli ditti rouersi , fa che subito tu desnodi il mandritto di quella natura che a te parerà come qui di sotto udirai , e drieto a quello fa che tu ti parti dala ditta meza spada con lo rouerso trinillato che tiri , e fugge in guarda de intrare in largo passo , & de cio non ti dimenticare che con quella parte che tu comincerai con quella te debbi partire, e perciò tu principierai rouerso, dipoi dritto, e poi tirare il rouerso, ma presto fuggi, e parteti con lo dritto tondo e fuggi, e tira & intra , si che nota per sempre mai .

Incomincia la prima stretta de filo dritto con filo dritto .

**H**ora nota che essendo condotto alla ditta meza spada con el nimico, cioe filo dritto con filo dritto, tu gitterai la tua mano manca appresso dello elcetto dinanzi, e piglierai tutte due le spade insieme con la ditta mano manca tua, e la dritta tu la spingerai uerso del tuo nimico , cioe per lo dritto del manico della spada sua, e quello piglierai con la tua mano dritta tenendo forte con el dito grosso della mano tua dritta el manico della tua spada , & con l'altri tu piglierai il ditto manico del sopraditto , & qui li stringerai insieme con la ditta mandritta , & la mancha tenirai forte di sopra , di modo che tu li darai percossa alla mano sua dritta, e bisognerà che lui lassi la spada sua per tale effetto . Ma guarda bene che quando tu andarai a far la ditta presa bisogna che tu passi forte della tua gamba manca innanzi per il dritto del nimico .

Seconda stretta del terzo assalto .

**A**ncora essendo col tuo nemico a filo dritto con filo dritto tu urterai con l'elzetto piccolo della tua spada dentro nella sua uerso le sue parti manche passando nell'urtare della tua gamba manca uerso le parti dritte del nemico , & la dritta gamba seguirà la mancha di dietro, gli piglierai il braccio dritto del ditto tuo nemico, & li darai del pomo della spada tua nella sua tempia dritta , ma guarda se tu non li uolesse far la ditta presa, tu li uolterai nell'urtare d'un rouerso tondo , o uoi fendente su la testa, ma se tu li uoltasse il ditto rouerso per tuo riparo fugge, & rifugge, discrosa, & incrosa le tue braccie, & se a questo modo farai tu ti partirai dalla ditta mezza spada sicuramente .

Terza stretta a filo con filo dritto .

**A**ncora essendo col nemico a filo dritto con filo dritto , tu passarai con la tua gamba manca innanzi uerso le sue parti dritte, & farai nel passare uista d'un rouerso tondo per testa, et nel far de ditta uista, tu butterai la tua spada di drieto dalle spalle , et piglierai col tuo braccio dritto la gamba del nimico sedendo che tu caccierai il ditto braccio tra le sue gambe, et la testa , tu la metterai sotto il braccio dritto del nemico di modo che uolendo tu, tu il butterai dalle spalle di dietro, & con la testa il farai un capo fitto .

Quarta stretta a filo dritto .

**M**a guarda che ogni uolta che uno ti uolesse fare presa alcuna di gamba habbi auertenza che ogni uolta che lui butta uia la spada sua per inchinarsi a pigliare quella gamba che tu haueui innanzi, & subito la buttarai di dietro un gran passo dell'altra, & ti rarai d'un fendente, o uoi darli del pomo della tua spada nella schiena a lui, si che non ti dimenticare di far questo contrario quando ti accadeffe .

## Quinta stretta a filo dritto .

**H** Ora guarda che essendo col nemico condotto a filo dritto con filo dritto tu ti cargherai forte adosso al sopraditto, & questo faccio per che lui habbia cagione caricare ancora lui verso te: ma allhora uedendo questo tu butterai la tua gamba manca a trauerso della sua dritta di fuora, & in questo medesimo tempo che tu butterai la ditta gamba tu li caccierai il tuo braccio manco nella gola sotto il mento per dinanzi, & spingerai il ditto braccio in fuora, & la gamba in deniro, di modo che tu'l butterai per forza in terra.

## Seguita la sesta stretta .

**A** Ncora essendo condotto col nemico a filo dritto con filo dritto, subito come tu gli arriuui al detto filo dritto, uoglio che tu gli dia del tuo piè manco passando innanzi nella sua gamba dritta appresso alla caucchiella, & per questa cagione tu gli darai così basso, al suo dispetto lui conuerrà cadere per terra dal lato, o indietro .

## Settima stretta a filo dritto per filo dritto .

**M** A sappi ch'essendo col nemico a filo dritto cò filo dritto, uoglio che tu ti carichi forte addosso a lui per il dritto con le tue braccia ben distese innanzi, e questo faccio, per che lui habbia cagione di tirar le sue braccia a se. Ma sappi che tirando lui le braccia a se, lui discoprirà la testa, allhora tu alzarai la man manca insuso, & li darai di piatto della spada su la testa sua, & se lui alzarà le sue braccia in suso per coprire la ditta testa allhora tu li spingerai il pomo della spada nella faccia tra le sue braccia, & piglierai se ti parerà col pomo della ditta spada, il tuo braccio dritto per de dentro uoltandolo per desopra, per modo che lui non se potrà mouere delle ditte braccia sue, & li conuera per forza lassare la spada sua .

## Questa è lottaua stretta pure al ditto filo dritto .

**S** Iando condotto con el nimico a filo dritto per filo dritto, uoglio che tu passi forte della tua gamba manca uerso le sue parte dritte, & in tale passare tu li cacciarai, il manico della spada tua in nel collo dal suo lato sinistro non abandonando gia la spada tua dalla sua, modo che tu il tirerai in terra se a te parerà, e se tu non li uoleffe cacciare ditto manico in lo collo tu li farai la uolta dal pomo pure in quello medesimo passare della gamba sinistra, e piglierai con il pomo della spada tua il suo braccio dritto .

## Nona stretta in questo medesimo filo dritto ditto disopra .

**H** Ora guarda che essendo condotto con el nimico a filo dritto con filo dritto, uoglio che tu li tiri de uno redoppio rouerso disotto in suso per el suo braccio dritto passando in tale tirare della tua gamba manca forte innanzi per lo dritto del nimico, ma guarda che quando tu passerai a mettere la tua ditta gamba di fuora dalla sua dritta, perche se tu la metti dallato dentro lui te potria fare uno parape, e farebbeti cadere in terra, e fatto che tu haouerai el dito redoppio, el nimico per paura el uorrà affondere, e tu subito butterai la mano tua manca alla sua spada disopra, e disotto dalla tua dallato dentro, e li piglierai la sua e la tua tu la leuerai in aiere cò la mano tua allhora dritta, e darai del pomo in la faccia, o uorrà de uno fendente in su la testa, ma habbi auertentia che in tel dare che farai del ditto pomo che'l non la pigliasse con la sua man mancha, el sopra ditto la spada tua, e facendo tu questo lui per paura te lassara la sua, e in questo modo tu haouerai percosso il tuo inimico .

## Qui seguita la decima stretta del medesimo filo .

**E** Ssendo con el nimico a filo dritto tu passerai con la tua gamba mancha uerso le sue parte dritte, e in questo passare, tu farai uista de tirarli de uno rouerso tōdo per testa, e butte  
rai

vrai la spada tua per disopra da la tua testa forte inuerso le parte dritte del nimico, per modo che tu incroserà le braccia sue per parare el ditto rouerso, e allhora tu de fatto butterai la man mancha tua alla mano della spada sua desopra cò li nodi allinsuso uolti, e la dritta tu la butterai al pomo, o uero al manico tra luna mano, e l'altra del sopraditto nimico, et si li darai una storta in fuora alingiufo con la mano mancha, ma con la dritta tu la storcerai allinsuso al contrario l'una da l'altra per modo che tu glie la leuerai de mano, e lui non la potrà tenere per nessuno modo, & a questo modo hauerai una spada, el nimico non ne hauerà niente, e porali dare in su la testa de uno mandritto.

Qui se parla de la. xi. stretta pure del ditto filo dritto.

**S**api che essendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu passarai con la gamba mancha inanzi, e farai uista de tirarli de uno redoppio rouerso desotto insuso per le braccia del sopraditto, ma in quel tempo che cascarà la spada tua a lindietro tu butterai la tua mano mancha alla spada del nimico per disopra, e con la dritta tu te caccierai la tua sotto la lasina mancha e stringerai forte con la ditta lasina che la non caschi in terra, e cacciato che tu hauerai la ditta tua spada sotto la ditta lasina tu metterai la mandritta al manico della spada del nimico tra luna man el'altra, & si li darai una storta con la mano sinistra a lingiufo in suora l'una man e l'altra, & si li darai una storta con la mano sinistra a lingiufo infora uerso le sue parte dritte, e con la dritta tu li darai alinsuso, ma fa che quando tu butterai la ditta mano dritta al manico del nimico fa chel polso della ditta man guardi alinsuso, & se a questo modo farai tu li leuerai la spada sua de mano, e tu ne hauerai due, e potrai dare di quello che a te parerà, e piacerà.

Si declara della. xii. stretta a filo dritto per filo dritto.

**A**nchora essendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu passerai della tua gamba manca forte, innanzi di fuora dalla sua gamba dritta, non monendò el tuo filo dritto da quello del sopraditto, ma in tal passare presto tu li darai de uno calzo del tuo pie dritto ne li tessiculi per modo che per la passione delli ditti el si piegarà dal mezo insuso alinanzi, e dal mezo in giu el piegarà a lindietro, e tu per rispetto del ditto piegare, tu li butterai la tua mancha in el braccio suo dritto, o in la spada. Ma fa che in tale pigliare la gamba dritta uada forte alla mancha di dritto, e li hauerai fatto dui effetti: cioè tu li hauerai dato del calzo, e anchora tu li hauerai fatto una presa galante.

Se dinota della difinitione de filo dritto con filo dritto.

**S**tando anchora con el nimico a filo dritto con filo dritto uoglio che tu passi della tua gamba manca uno gran passo innanzi mettendo la ditta gamba mancha desuora dalla dritta del nimico, e fa che in tal passare che tu farai che tu incroci forte le braccia per modo tale chel falso della spada tua serà con el filo dritto della spada del nimico, e per questo incrociare che tu farai la punta della spada tua andarà in la faccia sua, e lui per paura della ditta punta spingerà inentro le sue braccia, e tu uedendo subito, tu li butterai el tuo braccio manco per di dentro in nel petto, o in la cintura de sotto dalle sue braccia, e sil spingerai in dritto con el ditto tuo braccio, e per rispetto della tua gamba mancha che tu hauerai burrato desuora dalli sua dritta lui cascarà per terra indietro. Ma proponiamo che costui fusse piu forte di te tu non li butterai el ditto braccio alla cintura sua tu li butterai la man tua a la spada de dentro uia, e si li farai una presa, con la tua spada tu li darai de una punta in tel petto, o uorrai de uno mandritto in le gambe, e sappi che qui è finito uno bello andare.

## Delli contrarij de filo dritto con filo dritto Cap. 163.

**H** Ora habbiamo ditto in che modo se puo offendere el ditto lato dritto quando tu sei a meza spada con filo dritto, adunque diremo delli contrarij di quelli essendo per lo ditto modo e uno te uolesse offendere el ditto lato dritto con prese, o uero rouersi, allhora sarai acorto di guardarli alle mani per cagione delle prese, conciosia cosa che uolendote fare presa alcuna bisogna che lui lassi la mano manca del pomo per la maggiore parte delle prese si che come lui lassara la sua mano manca, e tu allhora falli delli contrarij che s'is seondo la presa chel te fara, e se caso fusse che lui te tresse de uno rouerso tondo, o uero fendente, o rouerso redoppio allhora a ciascuno di quelli rouersi tu puoi uoltare rouerso a lui, anchora tu puoi uederlo che nol traga, o uoi tirare come sai indietro a quello rouerso, o uno fendente che uicali in cinghiera porta di ferro, o uoi in lo suo tirare del rouerso de snodarli de uno mandritto tondo intrante a uno tempo tirarli el rouerso de meza spada secondo che a te accadeffe: ma sel tirasse dritto come lui tira, allhora incrosa le tue bracie, & de snodali de uno mandritto de meza spada di quella natura che a te paresse, e sel ti fesse la uista del rouerso per darli del mandritto allhora alla ditta uista intra. Ma el dritto suo sava che tu ferri la tua mano manca al tuo braccio dritto, e tira e de snoda a lui uno mandritto intrante, & a uno tempo el rouerso fendente, si che essendo filo dritto con filo dritto, e uno te uolesse offendere el ditto lato con altre cose, tu hai ueduto in che modo e in quanti modi tu te debbi descndere.

Dichiara come è finito il pro e'l contra de filo dritto con filo dritto. Hora diremo del pro e'l contro essendo condotto a falso per falso. Cap. 169.

**H** Or se bene hai notato tu hai ueduto el pro el contra essendo stato condotto alla ditta meza spada con filo dritto. Ma essendo condotto alla ditta meza spada filo falso con filo falso: cioe che le spade nostre siano de fuora uerso la parte dritta de ciascaduno de uoi allhora ciascaduno di uoi puo essere agente cioe principiatore del ferire. Ma faciamo ragione che s'is agente per uelocità de mano, adunque sappi che in questo tale luoco tu puoi offendere el ditto nimico dal lato suo mancho con prese e con pur assai sorte di mandritti. Ma nota che dal ditto mandritto se puo fare poche prese: ma delli mandritti sene puo fare de piu sorte come in questo tu potrai uedere: cioe de snodarli un mandritto tondo intrante per la sua tempia manca, o uoi tirarli uno mandritto fendente in su la testa dal ditto lato sinistro, o uoi tirarli uno mandritto redoppio, o uno mandritto a trauerso la orecchia sua manca, o uoi tirarli el mandritto incrosato dallato suo dritto, e subito intra da quello medesimo lato dritto dal tuo rouerso darali o uoi della uista del dritto per darli del rouerso o uoi del dritto de spada in armi si che tu hai audito in quanti modi tu puoi offendere la ditta parte manca del nimico, cioe de botte, ma non de prese, perche le prese io le componero qui de dietro, in questo come tu potrai uedere.

Prima stretta filo falso con filo falso.

**S** Appi che quando tu serai condotto con el nimico a falso per falso con el pie dritto a uoi pro gamba innanzi, uegli che tu passi de uno gran passo con la tua gamba manca innanzi, alquanto un poco in fuora, de le parte dritte del tuo nimico, e fa che in tale parare tu incrosi forte le tue bracie insieme per modo chel dritto filo della spada tua sera contra al suo filo falso, e faciando tu questo, la punta della spada andara in la faccia sua per modo tale che per cason della ditta, lui spingerà in fuora la tua spada, e la sua, allhora tu butterai la mano manca tua alla mano della spada sua, e li farai una presa, ma con la tua mano dritta

**D**itta tu li sterai in dietro per desopra la tua spada, e si li darai de uno mandritto in tramen-  
to la gamba del nimico.

Seguita la seconda stretta a falso per falso .

**A**Ncora essendo con el nimico a falso per falso con el pie dritto inanzi ambidui voglio  
che passi presto della tua gamba manca innanzi, e incrofa in tal passare le tue bracie in  
sieme, e in questo incrofiare tu butterai presto la mano tua sinistra per de dentro alla spada del  
tuo nimico, e pigliala con la ditta mano, e presa che tu lhauerai la ditta passerai forse  
della tua gamba dritta uerso le parte manche del nimico, e darali in tal passare del po-  
mo della ditta spada tua in la faccia al sopraditto. Ma guarda che se lui te tirasse la sua mano  
manca al manico della septaditta, lassala pure pigliare perche pigliato che lui l'hauerà, uoglio  
che tu traghi la tua mano manca al suo braccio dritto, e con la dritta pigliarai el suo braccio  
manco, e pigliato che tu hauerai tramendue le ditte braccie, tu te lasserai cadere in terra in  
diietro tenendo forte pure le sopraditte, e in tale cadere che tu farai, tu li metterai tutti dui li  
tuoi piedi in lo corpo, o nero pancia, e si tel butterai da la de dietro, e buttato che tu lhauerai  
presto tu saltarai in piedi, e piu presto di lui piglierai tramendue le spade, e sappi che questo  
si è uno bello atto, e se puo fare in pu raffai luochi.

Terza stretta pure al ditto falso per falso.

**M**A sappi che quando tu serai con el nimico a falso per falso bisogna che quando tu uor-  
rai fare questa presa che tu sia tu con la gamba manca innanzi el nimico con la drit-  
ta essendo tu con la ditta gamba manca innanzi a falso per falso tu passerai della tua gam-  
ba dritta uerso le sue parte manche, e in tal passare tu farai uista de uno mandritto tondo per  
faccia, e in tal uista tu butterai la spada tua pure uerso le parte manche del compagno, cioe del  
tuo nimico, e pigliarai la sua gamba dritta con le tue bracie: cioe il braccio dritto tu lo caccia-  
rai tramenzo alle ditte sue gambe, e col mancho tu pigliarai la ditta sua gamba per de fora e  
leuarlo a linsuso per modo che tu el butterai con la testa in terra, e non potra mancare.

Quarta stretta laquale bisogna che uui siati tramendui

con lo pie sinistro inanzi.

**A**Nchora essendo con el nimico a falso per falso bisogna a uolerli fare questa presa  
che uoi siate tramendui con la gamba manca inanci, imperò essendo con le ditte gam-  
be manche tramendui inanci uoglio che subito che tu arriuerai con el nimico che tu li traghi  
la tua mano mancha alla sua spada per desopra da lato dentro è li pigliaraila, e con la dritta  
tu li darai del pomo in tella faccia, passando in questo tempo dela tua gamba dritta uerso le  
sue parte manche, e in questo passare che tu farai, tu li darai della ditta gamba tua dritta in  
la sua mancha per desuora, e si lo farai cadere in terra.

Quinta stretta del ditto tercio .

**H**Ora guarda che essendo con el nimico a falso per falso: cioe con le gambe dritte tramē  
dui inanci, tu passerai della tua gamba manca forte sotto el tuo nimico per desuora da  
la sua gamba dritta, e in tal passare tu incroferai le tue braccie in modo che la punta de la spa-  
da tua andará in la faccia del nimico: ma sappi, che lui per paura della ditta punta spingerà  
tramendue le spade in fuora, e tu in quel tempo del passare, e de lincrofiare le tue braccie, tu li  
metterai el tuo braccio mancho in la cintura da lato dinanci, e spingieralo a linsuora diuerso  
le tue parte manche per modo che per casone della gamba mancha che sarà incaualcata alla  
sua dritta dal lato de fuora, e con el braccio insieme che tu pigliarai, el sarà forcia che lui ca-  
schi in terra al suo dispetto.

## Setta stretta a falso per falso.

**S**tando con il nimico a falso; per falso con le ditte gambe dritte innanzi, tu passerai della tua gamba manca innanzi, e si incroserai le tue braccia insieme, e in tal passare, & incrociare di braccia, tu piglierai con la mano manca la spada del nimico da lato dentro alla rouersa, e in tal pigliare che tu farai, tu li darai duno calzo con la tua gamba dritta in tel peteneccio e con la tua spada, tu li darai di uno fendente in su la testa, e dato che tu hauerai, il ditto calzo, e'l fendente, tu butterai la gamba tua manca di dietro da la dritta, et si te metterai con la spada tua in guardia della faccia, cacciando ben forte la punta della ditte spada nella faccia del nemico.

Settima & ultima stretta a falso per falso  
del ditto terzo assalto.

**S**appi che essendo con il nemico a falso, per falso, con le gambe dritte innanzi, tu passerai con la tua gamba manca forte innanzi uerso la sua parte dritta, e in questo passare, tu incroserai le tue braccia non ferm indoti dalla dritta che tu la busti de dietro dalla manca alla riuersa, girandoti in su la ditte manca, di modo che tu uolti le spalle al nemico, e in tal uoltare di spalle che tu farai, tu darai d'un rouerso del pomo della spada tua in la testa al sopra-detto, pigliando in tal tempo la ditte spada tu si con la man manca a mezzo, a modo di spada in armi di rouerso, e sappi che'l faria poco fatto, che tu nol pigliasse col manico sopra detto ne'l suo collo, e con poca spesa tu'l buttaresti in terra, e fatto che tu hauerai questo tu butterai la tua gamba manca pur innanzi per di dietro del nemico, & tu andrai con la spada tua in coda longa & alta, drixzando ben la punta della ditte tua spada nella faccia del nemico, e fa che la gamba dritta seguiti di dietro dalla manca.

## Delli contrarii de filo falso, con filo falso. Cap. 167.

**M**a sappi che uolendo essere paziente alla ditte mezza spada, essendo condotto co'l nemico col ditto filo falso, tu puoi fare questi contrarij alli suoi mandritti, o prese, ouero altre botte, cioè se lui te tirasse il mandritto tondo, ouero il suo mandritto fendente, o il suo mandritto raddoppiato, tu puoi alzar in guardia alta nel tempo del suo disnodare. Ma nel suo tirar del mandritto, e sia qual si uogli, alhora giettati per il modo che sai, e tira, e desno dali un mandritto per la sua tempia manca, o uoi (nel suo mandritto tirare) subito intrare, e darti d'un rouerso dal suo lato dritto, o uoi nel suo disnodar andare, alzar in guardia alta, & nel tirare del suo mandritto cacciati sotto, & consenti, e tirali un rouerso raddoppiato, ma se lui te tirasse d'un mandritto incrosato, alhora subito ripara con l'intrare & tira a lui un rouerso, ma trabendo lui della uista del dritto per darte d'un rouerso, alhora in la detta uista del dritto, alza in guardia alta, ma subito intra per rompergli il suo rouerso, auisandoti che piu presto di lui tu debbi hauer fatto il tuo rouerso, di modo che forse lui hauerà da te percosso il suo lato dritto. Ma se lui ti facesse un mandritto di spada in armi, a questo tu ti riparerai come io t'ho insegnato, perche saria troppo longo il scriuere di questo. Il che nota che per questi dui modi di stare alla ditte mezza spada cioè filo dritto, con filo dritto, e filo falso, con filo falso n' esce tutto il buono ch'è nel giuoco della spada, in laqual se ne ritroua pochi che ne sappino troppo, et che li ueggano lume. Ma perche io n'ho detto di sopra delli contrarij delle prese: sappi che non fa dibisogno per hora farne mentione perche tu sai che le prese se riparano facilmente. Ma io ti dico bene cosi, che tu debbi fare gran conto delle ditte prese, perche ogni huomo non le sa riparare come tu, et ancora li sopra detti feriri, o uoi filo dritto, o uoi filo falso.

## Della instruzione delle guardie basse, con i loro nomi. Cap. 168.

**A** Dunque per questo tu saperai come ciascuno che voglia assaltare un'altro con spada ouero aspettare d'essere assaltato da un'altro io te aniso che'l non si puo uenire assaltare, ouero aspettare se non per dui modi, cioè con il piè manco innanzi, ouero con il dritto, & così la spada non si puo tenere se non con la man dritta, ouero con la manca innanzi, & per il simile non si puo stare in guardia se non per dui modi: cioè in le guardie basse, ouero in le guardie alte. Ma bente dico che per molti, e molti modi si puo stare con la spada in le ditte guardie basse e alte con i loro nomi differentiati l'uno dall'altro. Ma in prima ti dirò delle guardie basse, e alte con i loro nomi: cioè ciascun che assalta, ouer che sarà assaltato, puo stare con il piè dritto innanzi, con la tua spada in porta di ferro larga, o in porta di ferro alta, laquale non è in tutto alta, ne in tutto bassa guardia di fianco, & queste quattro guardie basse se sta con il piè dritto innanzi ma con il manco gliè in cinghiara porta di ferro stretta. Ma questo atto si sta con il piè manco un poco in trauerso, & ancora si puo stare con il piè manco innanzi in coda longa & distesa, in coda longa & alta, coda longa e larga, coda longa e stretta. Ma questa ultima guardia se fa senon con la gamba dritta innanzi, sai tu quale è coda longa e stretta, ogni uolta che tu tirerai uno uerso con la tua gamba dritta innanzi, e che la spada tua cali di fuori della ditta gamba, alhora quella si dimanda coda longa e stretta, si che adunque in le guardie basse, si puo stare per li detti modi come tu hai udito, iquali modi delle ditte guardie, tu li uederai qui appresso in Pittura: & dapoï le basse, tu trouerai le guardie alte, lequali alcuna staranno con il piè dritto, & alcune con il manco, come tu potrai uedere.

## Delle guardie alte. Cap. 169.

**I**O ti notifico che nelle guardie alte si puol stare in guardia alta, in guardia di testa, & in guardia d'intrare non in largo passo, in guardia di faccia, in guardia di becca cesa, et in tutte queste guardie sopradette si sta con il piè dritto innanzi, & con il piè manco si sta in guardia di croce, in guardia di consentire, in guardia di becca possa, & in guardia d'intrare in largo passo, e sappi che questa guardia si sta con il piè manco, e dritto in trauerso. Si che le guardie alte si sta per tanti modi come tu hai udito, ma per quelli modi non si fa se non con il piè tuo dritto, o manco innanzi. Ma alcuno piè, ouero gambe si anno alcuno in trauerso, come uederai, o saperai in li assalti, liquali sono dinanzi. Ma nota che alcune di queste guardie sono migliori l'una de l'altra in trouare, o esser trouato, e sappi che le migliori è in trouare il nemico, e così essere trouato, s'è guardia d'intrare in largo passo, e così guardia di testa, hora nota questo per il presente, perche in prima ne ho fatto alquanto mentione, e poi di tutte le altre come in questo potrai uedere.

*Segue le guardie.*

Guardia di coda lunga et alta.



Guardia di cinghian porta di ferro alta.



Guardia di coda lunga, e stretta.



Guardia di porta di ferro alta.



*Guardia di coda lunga e distesa.**Guardia di coda lunga e larga.**Guardia di porta di ferro stretta.**Guardia di fianco.*

94  
Guardia di croce

Guardia di bocca cesa.



Guardia d'entrare non in largo passo.



Guardia di bocca posca.



*Guardia d' introre in largo passo .**Guardia di faccia .**Guardia cōtra ogni inbaltate .**Cap. 179 .*

Quante guardie si può fare con la spada da due mani,  
tra alte, & basse. Cap. 170.

**N**otificandoti che in scrittura e pittura, tu hai visto le guardie basse & alte, le quali mi è parso che siano piu necessarie, nò dimeno accioche tu sappi quante guardie si puo fare con la spada da due mani, io ti fornirò qui in questo capitolo di nominare il resto, che non ne ho fatto mentione alcuna, di questo che tu trouerai qui appresso in scrittura, ma non in pittura, perche sono molto difficile, e non mostrerebbono naturalmente gli effetti, & per questo tu m'hauerai per iuscusato, & ti contenterai di quelle principali guardie basse & alte che tu hai ritrouato in pittura, ma delle altre che sono rimaste tu le ritrouerai in scrittura, le quali guardie, giuè porta di ferro accorata, guardia di spalla, guardia di piede, guardia di stella, guardia di gombito, facendoti sapere che ogni uolta che tu ripari, o ferisci, tu uai sempre in qualch'una delle sopradette guardie, come altre uolte è detto, & sono in tutto uentiquattro guardie tra basse & alte.

In che modo si dee ritrouare il nemico nel calar d'unaguardia,  
ouer nel montare. Cap. 171.

**S**appi, & tieni questo per certo, che nessuno, che sia assaltato, nel montar d'una guardia, ouero nel calare di tal guardia lui non può far contrario alcuno, se non della natura le così come se lui nò sapesse niente, uerbigratia, se tu fusse in guardia d'intrare, e che'l tuo nemico fusse per tirarte d'un mandritto il qual cali a porta di ferro alta, ouero larga, e tu allhora in quel suo finire di quella guardia, & tu sarai andato con un falso impuntato, ouero con una punta delle botte già dette disopra come tu sai, auisandoti che io dico che lui non puo fare, se non alzare essendo nella guardia bassa, & questo tu cercarai che lui alzi così, ma se lui fosse in guardia alta, & che tu li fusse gito nel suo finire, io ti auiso che'l non può fare se non d'urto, il suo contrario, & questo cercarai tu. Ma se per caso fusse che tu non l'assaltassi nel suo montare, ouer nel suo calare, io ti auiso che'l ti può rompere la tua fantasia con piu botte. Si che quando tu uorrai honore, starai attento, & guarda assaltarlo nel suo calare, ouero nel suo montare delle guardie con li suoi contrarij. Ma nota che se tu ritrouasti uno il quale tu non li fussti andato come io ti ho detto, fa che tu abbellissi il giuoco, accio che'l si uenga a muouere, facendoti intendere che'l non si può muouere, che lui non uadi in qualche guardia, & tu allhora ritroualo col suo contrario, & a questo modo tu hauerai l'honore. Ancora io ti uoglio insegnare, che nessuno, non ti potrà mai ritrouare per nessuno delli detti modi: cioè fa che mai tu non stia fermo in niuna guardia, cioè fa che nel finir d'una, che l'altra sia cominciata, & a questo modo lui non ti potrà mai hauere nel calare, ne manco nel montare.

Delli contrarij delle guardie sopradette. Cap. 172.

**M**A sappi che se uno fusse tanto presto de mani, & gambe, che lui ti ritrouasse in porta di ferro alta con un falso impuntato, ouero con la punta che nasce di sotto in suso, fa che tu urti nella sua punta con un rouerso a un tempo, o uoi intrare, & poi tirare alza, e intra, nel rouerso, o uoi urtare, & tirare, e disnodare, il mandritto tondo intrante, & a questo modo, non ti darà del suo mandritto, perche la sua fantasia si era di disconzarti della punta per darti del mandritto della natura che tu sai, ma se lui ti uolesse far falsi fallacciate, ouero ponte fallacciate, come è stato detto disopra, allhora tu tirerai, & disnoderai delli mandritti, che sai, & a questo modo tu romperai il suo rouerso, di modo che lui non ti potrà offendere e hauerai rotta la sua fantasia, ma nondimeno con gran difficultà tu ti puoi saluare, se'l nemico te ritrouasse col piè nella guardia, o uero nell'alzare della sopradetta, ma ritrouandoti

ritrouandoti in guardia ferma tu'l puoi rompere in piu modi, perche tu sarai cosi buono come lui, auisandoti che essendo in porta di ferro larga, & che uno ti trouasse con punta, o uero con mandritti, o con rouersi, o con falso impuntato, & tu nel uenir suo puoi tirare, uoi elza, e disnodar, per testa, o per gamba come sai, o uoi fallacciare del mandritto, o uoi fallacciare del falso impuntato con quello che seguendo dietro alle dette botte come sai, essendo i fili delle spadi insieme, cioè dritto con dritto, o con falso, o uoi alzare in guardia alta con la gamba dritta fuggendo, & con quella ritornando col triuellato, o uoi fuggir la tua gamba dritta incrociata sopra alla manca, & con quella medesima ritornando innanzi col mandritto tondo, o uoi fendente, o uoi che quando tu sarai fuggito con la gamba dritta sopra alla manca, & con quella tua tu passerai alquanto innanzi, e con la manca tu farai il tramazzon di rouerso, che cali in guardia di coda longa e distesa, o uoi fare elza e fugie, e refugie, e tira il rouerso triuellato, che tiri & intri in largo passo in guardia d'intrare, et a questo modo tu bauerai fatto tutti li contrarij alle sue botte, che lui t' bauerà tratto, si che per questo non ti dimenticare.

Delli contrarij essendo tu in guardia d'intrare in largo passo,  
e che uno te uolesse assaltare. Cap. 173.

**M**A sappi che se tu fusti assaltato, essendo tu in guardia d'intrare in largo passo, io uoglio che tu sappi quanti contrarij si puo fare, quando tu sarai trouato nella detta guardia d'intrare. Ma nota per regola ferma, che come tu sei paziente, fa che subito tu sia agente con le botte che seguino come sai, cioè consenti col piè dritto indietro, e tira un rouerso in guardia distesa che torni in guardia di croce, e poi intrando, o fuggendo con la spada in guardia di faccia, et ancora tu puoi disnodare d'un mandritto di guardia di faccia, o uoi fare un falso manco che intri in guardia alta, ma quando tu sarai là uoglio che tu sia agente, o col triuellato, o col mandritto, per li modi che sai, ancora tu puoi fare un falso impuntato manco, che uadi in guardia di faccia incrociato, o uoi spingere d'una punta di sotto infuso, e tira in giuso dritto o rouerso, ancora nel spingere della detta punta, tu la puoi scancellare, e seguirli dietro delle botte che seguono come io t'ho insegnato. Si che quando tu fusti nella detta guardia d'intrare in largo passo, et che uno te uenisse a ritrouare per farti dispiacere tu hai da tenere questo ordine infra scritto.

De guardia di testa. Cap. 174.

**M**A sappi che essendo tu in guardia di testa, et a uoler essere perfettamente agente, io ti faccio sapere che'l nimico uorria essere in quel medesimo atto, o uero in coda lunga e larga, o in coda lunga & alta, a questo modo tu'l puoi andar a ritrouare sicuramente, perche sarete tramendui in atti buoni, adunque troualo con un falso dritto che uada in guardia d'intrare in largo passo, & col mandritto insieme che uada in guardia di faccia, & tu quando il nemico sarà in coda lunga & alta, o in coda lunga e larga, allhora troualo col medesimo modo, ma raddoppia il mandritto, cioè tu ne farai due, ma fa che l'ultimo mandritto si fermi in guardia di faccia, e sappi che questo dirà si che uol dire altre botte che seguano, cioè se tu hai filo dritto con filo dritto, segui la botta secondo la natura sua, ancora tu lo puoi trouare se lui sarà in coda lunga & alta in altro perfetto, a ritrouarlo col falso dritto che uadi in guardia d'intrare, in largo passo, ma ridotto alquanto un puoco, o sollicita il rouerso di guardia distesa, ancora tu'l puoi fare con un falso dritto fallacciato impuntato, che uadi in guardia di faccia, spinge, e intra, & passa a mezza la spada, e tira un rouerso a guardia distesa, intendesi che lui sia in coda lunga, et alta se uoi trouarlo col detto falso dritto falseggia

to incrociato, di nodali il mandritto tondo, o uoi sgualembrato, & ancora essendo lui in coda longa & alta, tu'l puoi con mezzo tempo in due modi che sai, se uoi trouarlo per il modo della botta doppia, ma se lui fusse in coda longa, & larga, ritroualo col becca cesa. Si che per questo tu hai ueduto per quanti modi tu puoi ritrouare il tuo nemico, essendo tu nella guardia sopra detta. Adunque per questo non ti dimenticare.

Delli contrari che tu hai a fare contra al nemico, che ti ritrouasse con le sopradette botte, essendo tu nella detta guardia di testa. Cap. 175.

**E**ssendo tu nella guardia di testa, & che uno ti assaltasse con alcune delle sopradette botte massime col tramaxxon dritto, o col mandritto, allora fa quel medesimo con la tua gamba manca incrociando di dietro alla ditta tua, e poi passa innanzi in trauerso, e tira'l mandritto. Auisandoti che la maggior parte delle uolte tu romperai il suo rouerso, di modo che tu'l potrai fare prima di lui, o uoi nel tirare del suo mandritto, tira il tuo con la gamba dritta, & manca, fuggendo in guardia di faccia, acciò che'l ti segua con li duoi mandritti, et ancora se'l ti trouasse per il detto modo aspetta il suo mandritto, e allora tramaxxa nella sua spada col tramaxxon dritto, se uoi fare la botta doppia nel suo mandritto tu'l farai nel mezzo tempo in due modi come sai, o uoi nel tirar del tuo mandritto fallacciare incrociato, e ancora fallacciare il mandritto col tramaxxon. Si che a questo modo tu farai difesa contra un che ti trouasse in guardia di testa, con le botte sopradette, e, qui faremo fine a laude di Dio.

Effordio, ouero ammaestramento di spada da due mani, contra armi innhastate.

**Q**uesto si è un contrasto che chi hauesse la spada da due mani, & un' altro hauesse un' arma innhastata sua di che sorte si uoglia, se ben fusse Partesana lanciata, io ti darò il modo è la uia che ualentemente tu ti diffenderai sicuramente, & lui starà con gran pericolo, che tu non li facci dispiacere a lui, quasi senza mancare se tu hauerai cuor in corpo, a benche io non ti efforto a far tal parangone, perche l'auantaggio il torria anco sempre per me, ma pur quando il fosse un caso che tu non potesse far altra cosa andarai sicuramente con queste cose che io ti componerò qui di sotto.

Della prima parte. Cap. 176.

**T**u piglierai la spada manscamente come tu faresti, se tu hauessi da far alle cortellate, & ti metterai in coda longa e larga, come nelle figure passate hai ueduto, e uoglio che tu lasci prima tirar il tuo nemico sapendo tu che lui non può tirar se non di punta dalla correggia in giuso, ouero dalla correggia in suso, ma io proponerò che lui tiri prima dalla correggia in suso, alla parte di sopra d'una punta, tu starai attento, e guardali all'habita dal terzo in suso uerso il ferro, massime alla punta della sopradetta, & in quel tempo che lui tirerà la detta punta a'le parti di sopra tu buttarai la tua gamba, ouer piede dritto in trauerso alquanto innanzi, e tirerai d'un mandritto trauersato a trauerso la sua detta habita, il qual mandritto calerà in porta

porta di ferro larga, & la gamba manca seguirà la dritta, & se lui di nuouo ti rispondesse d'alto, o da basso, che tu non gli hauesse tagliato l'habsta sua, tu buttarai il piè, ouero gamba dritta uerso le sue parti manche, & metterai il filo dritto della tua spada nella sua habsta in foggia di guardia d'intrare, & riparerai la suabotta, & in un tempo medesimo tu passerai della gamba manca uerso le sue parti dritte, & tirarai d'un rouerso che calarà in coda longa, e larga, come prima, & starai apparecchiato per riparare la detta punta della correggia in giufo, ma se lui tirasse della detta arma inbastata dalla correggia in giufo, tu buttarai la detta gamba dritta in quel luogo di prima, & tirarai nel buttare d'un falso di sotto in suso, a trauerso l'habsta, cioè un falso dritto, & fa che la gamba manca segua la dritta al luogo suo, e poi se l' ti parerà tu tornarai in quella guardia di prima. Ma guarda se tu non uolesti far questo falso dritto passato, tu buttarai nel tirar che lui farà il piè manco uerso le tue parti dritte, & nel buttare tu metterai l' falso della tua spada sotto la sua habsta, e col piè dritto tu passerai uerso le sue parti manche, & darai d'un mandritto a trauerso la testa, o braccine, et sarai andato con la spada in porte di ferro larga, & buttarai la tua gamba manca intrauerso, & ti metterai con la spada in guardia d'intrare in largo passo, e sappi che questa guardia, si è perfetta, contra arma inbastata per uenir alle prese col tuo nemico, o saper o non saper ragion d'armi. E sappi che se tu fussi nella sopradetta guardia di coda longa, & larga, & che uno ti lanciasse una Partesana, io uoglio che uedendo la ditta Partesana uenire che tu passi della tua gamba dritta in quel medesimo modo, & tirarai il medesimo falso dritto pur tornando subito nella guardia di prima, & ancora se lui ti lanciasse dal mezzo in suso tu buttarai la gamba dritta in quel medesimo loco, che io ti dissi quando lui te tiraua dalla punta alla faccia, & tirarai d'un medesimo mandritto trauersato a trauerso l'habsta.

Della Seconda parte. Cap. 177.

**E** sappi che questo ordine il quale io ti metterò qui in questa ultima parte di spada da due mani sarà una cosa molto utile contra ogni persona se ben sapesse adoperare l'armi come tu, & habbia lui, che arme si uoglia da Ronca in fuora, e Spiedo, ma contra ogni'altra sorte d'armi che sia. Questo tenere, che io ti darò, si è una cosa perfetta, & un piu forte tenere di spada che non è se tu fusse in guardia d'intrare in largo passo, se ben un ti lanciasse armi alcune, tu puoi riparare sicuramente come sai che piu e piu uolte n'ho fatto parangone, ma se uoi sapere perche dico che non è sicura contra Ronca o Spiedo, solo a effetto per amore della man dritta che portaria' pericolo per amor delle corna del Spiedo, della Ronca il becco dimanzi per la tua man che conuien andare di sotto dall'elzo una spanna come te dirò piu oltra.

Della terza, & ultima parte. Cap. 178.

**H** ora sappi che se tu fussi alle mani con un che hauesse una Partesana, o un Lanciotto, o Giannetta, o quadrello tu ti metterai contra a quello col tuo piè, ouero gamba manca innanzi, e piglierai la tua spada con la tua man manca appresso il pomo come è usanza, e la dritta tu la metterai tra l'elzo grande e piccolo della tua spada, e ti assettarai in coda longa e larga tenendo l'occhio fermo alla punta dell'armi del tuo nemico, & starai, a l'erta perche se lui te tirasse alle bandi di sopra d'una punta come sai, che lui nò puo tirar altro, tu buttarai

la tua gamba dritta innanzi un poco uerso le sue parti manche, e nella sua haſta tu li metterai il dritto filo della tua spada acconciandoti nel paſſare la tua gamba manca di dietro dalla dritta, & la dritta in quel tempo creſcerà forte uerso il nemico, & gli caccierai una pãta inſalſata nella faccia, o nel petto, & ſe lui ſi uoleſſe tirar indietro tu l ſeguirai ſempre, di modo che tu li leuerai l'armi ſue di mano. Ma ſe lui ti uoleſſe aggabbare con uiſte, o con finzione alcuna, non ti laſſar mai paſſare la tua spada dinanzi dalla preſenza ſua, e tua, & a queſto modo lui non ti potrà mai aggabbare, perche ſe lui tiraffe da baſſo dal lato dentro, o d'alto, tu riparerai ſempre col dritto filo della tua spada, ma ſe lui tirerà d'alto, o da baſſo, di fuora uerso le tue parti dritte tu riparerai col falſo della detta tua spada, & riparato che tu hauerai ſempre il detto falſo, ſe lui tirerà d'alto tu creſcerai di quella gamba che ſarà dietro all'altra, & tu li ſegarai per il collo, mai non l'abbandonando tu, di modo che lui uenga a laſſare l'arma ſua che lui hauerà in mano, ma ſe lui te tiraffe alle bandi di ſotto, che tu fuſſe con la spada in coda longa e larga, tu paſſerai della detta tua gamba dritta come di ſopra te diſſi, e gli metterai il filo dritto della tua spada nella ſua haſta, e ſubito tu paſſerai in un medeſimo tempo della tua gamba manca uerso le ſue parti dritte, e darai nel paſſare d'una uolta alla tua spada di ſotto dal lato dentro, in modo che'l tuo falſo ſarà all'incontro dell'haſta ſua, ſpingendo la ditta ſua haſta in fuora, col detto tuo falſo, e del fil dritto tu li darai nel collo, o nella faccia non l'abbandonando mai, ma ſe lui fuſſe tanto preſto delle ſue mani, & gambe che lui ſe tiraffe in dietro per tirare in quel tẽpo da baſſo, o da alto, tu urtarai col falſo della spada tua nella ſua haſta di ſotto in ſuſo, di modo tale che tu li potrai dar un ſegato dritto nelle braccia, o gambe come a te parerà, e ſempre andarai ſeguitando queſto ordine di queſto fare come t'ho detto, perche contra armi d'haſta non ci trouo i migliori rimedi, quanto ſono queſti tre, liquali tu hai poſſuto uedere, cioè il primo io t'ho detto che tu pigli la spada maneſcamente, maſſime la man dritta dinanzi, e la manca al pomo come è uſanza, è la ſeconda io t'ho detto che tu metti in guardia d'intrare in largo paſſo come tu ſai che uia la detta guardia, terza io t'ho detto che tu pigli la spada con la man manca appreſſo del pomo, e la dritta tra l'elzo grande e'l piccolo mettendoti nella guardia ſopradetta, e ſe tu farai a queſto modo tu non potrai perire. Si che nota, & non ti dimenticare.

Seguita il quarto libro, ilquale tratta dell'armi inhaſtate.

LIBRO QVARTO,  
IL QVALE TRATTA  
DELL'ARMI INHASTATE.

Dell'abbattimento di Partesana, & Rotella, da solo a solo. Cap. 179.



**Q**VI mi son disposto di componere in questo, un combattere nuouo ritrouato con buona fantasia di Partesana, & Rotella insieme, contra a un altro che hauesse le medesime armi. Però tu metterai mente a tutto quello ch'io dirò, perche se'l ti accadesse a insegnarlo a alcuno c'hauesse da combattere per sua differentia, gli potrai giouare, si che in prima tu pigliarai la Partesana in mano, & lo farai affettare con la sua gamba manca innanzi ben polito, e la Partesana tu gliela farai tener in mano, in foggia di lanciarla, ma con la detta Rotella, (se è possibile) che lui tenga la man dritta, che'l nemico non la ueda per niente, digli a questo modo per utilità sua, che lui debba essere paziente, cioè aspettar il nemico che tiri prima di lui, perche sapendo tu, che con la Partesana, e Rotella sopradetta non si può far altre botte che di punta, o di sopra, o di sotto, e colui che farà altre botte se non che di punta, saranno senza ragione & haueranno poca prattica, imperò io uoglio cominciare la prima parte, & uoglio parlare fino al fine con te, ma non con altri, & faccio conto che tu sia quello che habbia da combattere.

Prima parte.

**H**Ora essendo tu da un canto del Steccato, e'l tuo nemico da l'altro, fa (se è possibile) che tu pigli dal lato di Ponente, perche è migliore che non è Leuante, benche gliene assai che pigliano la banda di Leuante per rispetto del sole che non gli dia nella faccia, ma pigliando tu la banda di Ponente, tu saltarai col tuo nemico dalla tua banda dritta, e'l nemico alla sua banda manca, & a questo tu hauerai guadagnato il sole, e ti affettarai contra lui con la gamba manca innanzi, & la tua Rotella ben distesa per dritto del sopradetto, & tu ti gli accosterai sempre, acconciando il piè dritto appresso del mào, hora guarda che accostato, che tu gli sarai, per niente non gli tirare di botta alcuna, perche sapendo tu che di sopra te disti che tu uoleua, che tu fussi paziente, ma proponiamo che lui sia agente, e tu paziente massime che lui ti cacciasse una punta o d'alto, o da basso, io uoglio nel tirar che lui farà la detta punta, tu tirarai il piè manco appresso il dritto, di modo che la sua punta non ti offenderà, & in un medesimo tempo tu crescerai della tua gamba dritta forte innanzi un poco uerso le sue parti manche, & darai a lui d'una punta con la tua Partesana nella faccia, o uorrai dargli nella man della Partesana, nel suo braccio, & per tuo riparo tu ti tirarai dui ò tre passi indietro, et ti affettarai in quella medesima guardia di prima.

Seconda parte.

**T**V sai che nella prima parte tu rimaresti con la gamba manca innanzi, e però tu ticciarai il tuo nemico con certe ponte finte, dandogli tu un poco de scoperto con la Rotella dal lato di sopra guardando bene alla punta della sua Partesana, perche tiradoti lui al deo scoperto di punta tu la urtarai con la Rotella in fuora. Ma con la tua Partesana li darai nella faccia, o nella gamba che lui hauerà innanzi con la punta, passando nel dar di tal  
punta

ponta della tua gamba dritta forte innanzi, & la manca seguendo al luogo suo, per tuo riparo tu ti tirerai due o tre passi in dietro, & ti affettarai come di sopra dissi.

## Terza parte.

**H** Ora essendo rimasto tu con la gamba manca innanzi, qui uoglio che tu distendi forte la Ruotella tua inuerso al tuo nimico, e uoglio che senza passare di piede alcuno che tu gli daghi d'una Partesana nella gamba, laquale hauerà lui innanzi, e questo faccio perche lui habbia cagione di renderti risposta, o da alto, o da basso, e sappi che rispondendoti d'una punta per la faccia, o per la gamba, tu passerai della tua gamba dritta uerso le parti dritte del nemico, & urterai in tal passare con l'habsta della Partesana tua nel tirar della botta che lui tirerà inuerso le tue parti manche, & li darai d'una punta alla uouersa nel petto tra la Ruotella sua, e la Partesana. Ma sappi che quando tu farai tal riparo bisogna che la pöta della sopradetta sia uoltata uerso terra, & per tuo riparare tu butterai la gamba dritta di dietro dalla manca, & la manca di dietro la dritta, & tu restarai con la detta dritta innanzi ben polito, & galante.

## Quarta parte.

**T** V sai che nella parte precedente tu rimanesti con la gamba dritta innanzi, qui uoglio che tu stringi il tuo nemico forte tirandoti sempre alla man sua, o braccio dritto della Partesana, e fa che sempre il piè manco caccia il dritto innanzi ben stretto con la Partesana tua e la Rotella insieme, ma se lui in questo tempo te tirasse di botta alcuna uolta uia con la Rotella tua, e dalli d'una punta di Partesana nel piè che lui hauerà innanzi girandoti in tal urtare, & dare di punta in sul piè dritto, il manco li andrà di dietro, ma sappi che se lui cacciasse la Partesana sua tanto forte in la Ruotella tua che lui non la potesse haueere, tu aprirai la tua man manca, & lascerai cadere la Ruotella in terra, & con la detta manca e la dritta tu piglierai la Partesana manescamente e allhora tu ti cargherai forte adosso al tuo nemico, di modo che con poca fatica gli darai percossa.

## Quinta parte.

**M** A sappi che se'l nemico non cacciasse la detta Partesana sua nella Ruotella, ancora tu non lascerai cadere la sopradetta, io uoglio che essendo tutti dui uguali d'armi, tu ti metterai con la gamba dritta innanzi, e li darai il tuo fianco dritto discoperto al tuo nemico con la Partesana tua uoltata con la punta a terra, e questo faccio, perche lui habbia causa di tirarte al detto fianco dritto, sapendo tu che tirandoti lui al fianco sopradetto, tu butterai la gamba manca forte innanzi uerso le parti dritte del nemico, & urterai nel passare la botta sua con la Partesana tua in suora dal tuo lato dritto, e nel buttare di detta gamba, e ripararti da tal botta che lui te tirerà, in un medesimo tempo, tu caccierai la Rotella tua nel suo braccio dritto, di modo che li darai d'una punta dretta manesca nel petto, di modo che lui non potrà muouere la Partesana sua, perche tu con la Ruotella tu gli haurai legata la sopradetta, e non potrà riparare la tua punta dritta, e fatto che tu hauerai questo tu ueuarai un balzo indietro, e ti affettarai con il piè manco innanzi.

## Sesta parte.

**T** V sai che nella quarta parte di questa, tu rimanesti con la gamba manca innanzi, ma qui ti darò li serui & li parati della Partesana e Ruotella, se uuoi, essere agente o paziente, se tu uolesse essere paziente tu darai nella detta gamba manca discoperta al tuo nemico guardando tu sempre bene alla mā sua che ti puo offendere, ouero alla pöta sopradetta perche tiradoti lui alla detta gamba manca, tu urterai cō l'habsta della Partesana tua nell'habsta sua uerso

uerso le tue parti manche passando nel urtare della tua gamba dritta innanzi un poco pe trauerfo uerso le sue parti dritte, & a questo modo tu hauerai riparato la botta del sopradetto, & a un tempo medesimo che tu hauerai passato e riparato, tu li darai a lui d'una punta uouersa nel petto tra la Rotella sua e la Partesana, non mouendoti de li, perche se lui te tirasse a quella banda dritta che tu hauerai innanzi, uoglio che tu daghi dell'asta tua nella Parte sana del nemico de fuora delle tue parti dritte, & li darai a lui in tal tempo una punta dritta nel petto, o nella pancia, passando in tal riparare, & ferire della tua gamba manca inuerso alle parti dritte del nemico, distendendo la Rotella tua forte innanzi per il dritto del sopradetto, non mouendoti, perche se ti pareffe di fermarti in quella guardia, tu sarai cosi buono come lui in riparare, & ancora in ferire, perche quello si è il suo naturale de' parati, & de feriri tenendola in mano come di sopra dissi.

## Settima parte.

**M**A sappi che se tu non uolesti tenere la Partesana tua in atto di lanciarla, tu la puoi mutare con una finta di lanciarla per disopra, e fare una cambiata come ti è stato in segnato, di modo che tu l'hauerai sotto mano, e questo non è ancora lui brutto tenere, perche hauendola a questo modo tu la puoi pigliare con tutte due le mani, cioè tu puoi buttar la tua man manca alla ditta dinanzi, non lassando gia la Rotella tua, e con la man dritta tu la poi pigliare in dietro appresso il calzo, ma è ben uero che pigliandola a questo modo, bisognaria che la imbracciatura della Rotella fosse inchiodata da capo, perche tu teneresti meglio in mano l' sopraddetta Partesana, ma ancora ti dico, che essendo tu alle mani (pur come di sopra t'ho detto,) che tu non haueresti di sanantaggio alcuno a buttar uia la Rotella tua, e pigliare la Partesana con tutte due le mani manescamente, e serrarte a questo modo adosso al tuo nemico, e sappi che io credo ueramente che tu hauerai un grande uantaggio, e per questo rispetto tu gliene potresti dare a lui buon conto, si che notarai.

## Ottaua parte.

**H**Or guardi che essendo tu con la Rotella imbracciata, & con la Partesana in mano, che tu ti abbatteffi in scaramura, o uero contra uno che ti lanciasse Partesana alcuna, o uero altre arme, uoglio che tu butti la tua gamba innanzi per trauerfo, inuerso le tue parti dritte, & li darai de l'asta tua dentro della Partesana sua, o in altre arme, che ti fusse lanciata, e la buttarai uia uerso le tue parti manche, il braccio della Rotella tua tu l'tenirai piegato un poco inuerso il petto, e si che nel passare che tu farai della detta gamba dritta, che la manca seguiti di dietro non mouendoti, perche se ti fusse lanciato da quella parte dritta, tu buttarai la gamba manca inuerso le parti dritte del nemico, e nel passare tu darai della Partesana tua nell'arma sua che ti sarà lanciata alla uouersa in fuora uerso le tue parti dritte, & a questo modo lui non t'hauerà fatto dispiacere alcuno, e sarai tornato con la gamba manca innanzi, e sarai sempre apparecchiato a riparare tutte quelle armi che ti fussero lanciate, e a questo modo accadendoti per sempre mai tu tenirai questo ordine, sapendo che se tu non uollesse fermarti su la gamba dritta ogni uolta che tu hauerai riparato la Partesana, che ti sarà lanciata tu tornerai de fatto la tua gamba dritta indietro, e a questo modo la manca sempre sarà dinanzi dalla dritta, e cosi farai ogni uolta, notificandoti che questa guardia si è migliore che non è hauere la gamba dritta innanzi, imperò tu non ti dimenticarai l'ordine soprascritto, & auisandoti che ogni uolta che tu riparerai le ditte botte manesche o lanciate, tu uolterai sempre la punta della Partesana tua inuerso terra, per riparare piu sicuramente, & per questo io farò fine a questo abbattimento sopradetto.

Cap. 180.



Cap. 182



Cap. 184



Cap. 187



Dello abbattimento di Partesana sola a corpo  
a corpo. Cap. 180.

**I**O uoglio cominciare al nome de Dio un'abbattimento di Partesana sola manesca da solo a solo, facendoti intendere che hauendo da insegnare a huomo alcuno, che hauesse per sua differentia da combattere della detta Partesana, io uoglio che tu li daghi di queste cose, lequali tu trouerai qui di sotto in questo, adunque pongali fantasia, perche io uoglio cominciare la prima parte al nome di Dio.

Prima parte.

**A**Dunque in questo principio con molta leggiadria ti affetterai con la gamba dritta appresso della m<sup>a</sup>ca, pur quattro dita inn<sup>a</sup>zi il calzo della Partesana tua, appresso della punta del tuo piè dritto, mettendo la tua man dritta a mezzo l'asta & a questo modo la punta sopra detta sarà disopra, et qui uoglio che tu facci una volta manca con la man dritta, cacciando la punta della Partesana tua uerso terra: cioè uerso le tue parti manche, e nel cacciare di tal punta, & fare la detta volta manca, tu farai una riuerentia con la tua gamba di dietro per trauerso, pigliando l'haba con la tua man manca, facendo di subito una volta dritta passando con la tua gamba manca uerso le tue parti dritte, di modo che essendo li tu piglierai la sua Partesana con tutte due le mani, ma la dritta sarà appresso il calzo, e la manca dinanzi, non fermandoti niente che tu passi della tua gamba manca un gran passo innanzi appresso del nemico, et uoglio che tu sia paziente, cioè tu starai a uedere quello che uorà fare il sopradetto tuo nimico.

Seconda parte.

**H**ora essendo arriuata appresso del tuo nimico, per farti auuertito che quādo ti trouasse a an' simul parangone, io uoglio che sempre, mai tu pigli la tua partesana manescamente, cioè i nodi della tua man dritta saranno all'insuso, il polso della detta all'ingiufo uolto, & i nodi della man manca saranno uolti all'ingiufo, il polso sarà uolto all'insuso al contrario l'uno dell'altro, & farai che uolendo tu essere paziente, io uoglio per miglior tuo riparo che tu abbassi la tua man manca, & la dritta uoglio che tu la lasci, di modo che la punta della sopradetta sarà appresso terra, & andarai stringendo il tuo nemico, cioè fa che l'piè dritto cacci il manco per fin' a tanto che lui tirerà, o da alto, o da basso. Ma io uoglio prima porre che lui ti tirada basso una punta a quellagamba manca, e tu presto con l'haba tua tu la butterai dentro uerso le tue parte dritte, & li darai a lui d'una punta, passando un poco col tuo piè manco innanzi nel petto, o nella faccia, non lasciando mai la Partesana tua con la man manca ordinando pur in quella medesima guardia, & farai un'altra volta paziente.

Terza parte.

**M**a sappi che essendo tornato in quella guardia come prima ti dissi nella parte precedente, ti metterai con la Partesana tua, pur com'io t'ammaestrarai nella prima parte di questo, & qui uoglio che tu abbassi forte la punta della tua sopradetta, inuerso terra accioche le tue parti disopra sieno discoperte, e questo faccio solo a effetto, accioche lui habbia causa lecita di tirarti alle bande sopradette di sopra. Ma sappi che tirandoti in quel luogo di punta, o di taglio, tu li darai de l'haba nel tirar che lui farà, cioè in dentro uerso le tue parte dritte, facendoti intendere che quādo tu farai tal parato, è dibisogno che tu abbassa la tua man dritta, tirandola a te, per fin' alla cintura, non mouendo la m<sup>a</sup>ca, e parato che tu

hauerai la detta botta, tu li darai a lui di una punta, doue tu uederai il discoperto suo, passando in tal tempo un poco de la tua gamba manca innanzi, lasciando giocare l'haſta ſempre per la mano manca, non l'abbandonando mai, fatto queſto tu te tirerai dui, o tre paſſi indietro, & ti aſſetterai con la tua gamba dritta innanzi, ben polito per traueſo, con le tue braccie ben diſteſe per il dritto, tenendo pure la punta della ditta parteſana uerſo terra, & li farai agente, & paziente, come a te piacerà.

## Quarta parte.

**E**ſſendo rimaſo con la gamba dritta innanzi, uoglio che tu ſia paziente, perche le tue bande manche ſeranno diſcoperte, & pero l'è forza che lo nimico ti tiri al ditto diſcoperto; ma ſappi che tirandoti lui di botta alcuna da baſſo, o da alto, tu ti riparerai con l'haſta tua fermo le tue gambe, ſe intende che tu gitti la Parteſana del nimico in uerſo le tue parti dritte, e parato che tu hauerai la botta ſua, tu creſcerai della tua gamba manca per lo dritto del nimico, & li darai d'una punta per la faccia, ma guarda bene che quando lui buttarà uia per paura della detta punta la Parteſana tua in ſuora uerſo alle tue parti manche, tu li darai d'un taglio o punta in nella ſua gamba manca, o dritta che ſerà innanzi, e per tuo riparo tu tirerai preſto la tua gamba manca appreſſo della dritta, & anderai in guardia polito con la punta della Parteſana tua in terra, buttandoli in uno tempo preſto la gamba manca di dietro dalla dritta, in tal buttare io uoglio che tu ſcampi le tue mani per tua utilitate, cioè tu butterai dinanzi la dritta a l'haſta tua, & la manca de dietro, et a queſto modo tu farai di dritto, el tuo nemico ſerà di fuori, e di qui tu puoi eſſere agente, et patiente ſecondo che ti accaderà.

## Quinta parte.

**H**ora guarda bene che per amore del cambiare delle mani che tu hai fatto tu te ritruerai contro al tuo nimico con la gamba tua dritta innanzi, & di qui tu puoi eſſere agente, & paziente; ma in fine a queſto tratto, io uoglio che tu ſia agente, perche egli è un bel tratto da fare, & per queſto tu gli caccierai una punta per la faccia dal lato ſuo di fuori, di ſopra dalla ſua haſta, ma io uoglio che tu ſappi che lui per paura della tua punta uſcirà cò l'haſta ſua in ſuora uerſo le tue parti manche per parare la ſopraditta, ma in queſto parato io non uoglio che tu ti laſci trouare l'haſta della parteſana tua per uenire, facendoti intendere, che quando lui uſcirà fuori con l'haſta ſua per parare la punta che tu gli tirerai, io uoglio che tu la tiri preſto, di ſotto dalla ſua ditta haſta, & in tal tirare tu li caccierai una punta per la faccia, o nel petto di dentro uia fra la parteſana ſua, & la perſona; & ſappi che quando tu gli hauerai dato la ditta punta nel tirare che tu farai indietro le tue braccie, tu gli ſegarai d'un taglio dritto con la parteſana tua per il ſuo braccio manco, & in tempo del ditto ſegare tu tirerai la tua gamba dritta appreſſo della manca, ma guarda bene che ſe eſſo all'haſta ti tiraffe di una punta a quel tuo fianco dritto dalla correggia in ſufo, io uoglio che con l'haſta tua tu la gitti uerſo le tue parti dritte, & a queſto modo tu hauerai parato la ſua punta, & gli ſegarai a lui d'un taglio dritto nella ſua mano manca, c' hauerà lui dinanzi, & per tuo riparo tu tirerai dui, o tre paſſi indietro & tornerai la mano tua manca dinanzi dalla dritta, & la dritta di dietro appreſſo del calcio della parteſana tua, & ti aſſetterai con la tua gamba manca innanzi, con la punta della ſopraditta innanzi per lo dritto del nimico, all'incontro della faccia ſua, & tenerai le tue braccie ben diſteſe, & polite.

## Seſta parte.

**E**ſſendo con la parteſana in mano còtro al tuo nimico, tu ſai che io ti diſſi nella quinta parte, che tu hauerai la tua man manca dinanzi dalla dritta, & la tua gamba dritta ſaria

Jaria di drieto dalla tua manca, & imperò sapendo tu che la detta tua gamba manca, et dinanzi, & dalla dritta, tu fingerai una punta con malitia nella faccia del tuo nimico di sopra dalla sua hasta, & questo tu lo farai solo ad effetto che lui habbia cagione di parare la ditta tua punta: cioè la gitterà lui uerso le tue parti manche. Ma io credo ueramente, che lui non potrà fare se non come tu disideri, perche facendo lui altrimenti, tu li potresti dare nella faccia della detta punta. Ma io ti dico bene così, che nel tempo che lui spingerà la partesana sua uerso le tue parti manche, per parare la punta tua sopradetta, tu tirerai la partesana tua di sotto dalla sua, & gli caccierai in tal tempo di una punta nella gola tra la sua hasta, et la persona per di sopra del suo braccio manco. Et sappi se tu non gli uolesti dare nella detta gola, tu gli puoi dare nel predetto braccio suo manco, sapèdo tu che ogni uolta che tu uai a ferire, bisogna che tu cresci sempre un poco della tua gamba manca innanzi, & ancora tirandoti lui all'opposto, come debitamente il debbe fare dal lato tuo dritto, o dal manco tu gitterai tirandoti lui dal lato dritto con l'hasta tua la partesana sua, uerso le sue parti manche, tirando in tal parare la tua mano dritta a te, & la manca non mouendo, & parato che tu hauera gli renderai la risposta di quella natura, che a te piacerà. Ma sappi che se lui ti tirasse alle bande tue manche, tu sarai solamente una mezza uolta di pugno per ciascheduna: cioè la manca uolterà il suo polso uerso le tue parti manche, & la dritta si uolterà il ditto polso all'insuso, & a questo modo tu hauera parato sicuramente la botta del tuo nimico, & gli darai a lui di una punta, doue serà piu scoperto, facendoti intendere, che tenendo tu la partesana tua in questo modo, come io t'ho detto, massime hauendo la tua gamba manca innanzi, uoglio che tu usi sempre questo parato, perche l'è uno parato, buono & sicuro.

Della finitione di partesana sola. Cap. 181.

**I**O non uoglio piu componere in questa arte di partesana sola manesca, cosa alcuna, per che sapendo tu che nell'armi d'hasta, non gli sono troppo botte, perche generalmente non si tira quasi se non di punta, dalla ronca, & alabarda in fuori, & anco alcuna uolta di partesana; ma poche uolte si tira di taglio, & per questo io farò fine alla sopradetta.

Dello abbattimento di picca, ouer lanciotto da solo a solo. Cap. 182.

Prima parte.

**A**Dunque per dare principio alla prima parte del combattere della picca, ouer lanciotto da fante a piede, ad huomo per huomo, in prima essendo contra ad uno che ha nesse una picca, ouer lanciotto cōtra di te tu ti metterai cō la tua gamba manca innanzi, et la tua picca su le braccie con la mano manca innanzi, et la dritta di drieto con la punta tua della sopradetta all'incontro per lo dritto del petto del tuo nimico, et di qui tu serai paziente in aspettare il tuo nimico che ti tiri d'una lancionata nella persona, et sempre mai tu hauera l'occhio al fatto tuo, perche in quel tempo che lui ti tirerà la ditta lancionata tu passerai della tua gamba dritta un gran passo forte per trauerso, uerso le tue parti dritte alquanto innanzi, & gli caccierai a lui d'una lancionata sotto mano nel petto, o nel corpo, ritirandoti per tuo riparo presto con la tua gamba dritta indrieto, tornando la mano manca al luoco suo, et li uoglio che tu sia agente; cioè, che tu sia il primo a ferire.

## Seconda parte.

**H**ora essendo con la tua gamba manca innanzi incontro al tuo nimico, tu sai che nella prima parte io ti dissi, ch'io uoleua, che tu fosse agente, cioè il primo a ferire, & perciò per questo tu passerai con la tua gamba dritta innanzi, uerso le parti manche del nimico, & gli tirerai d'una lancionata sopra mano per la faccia, laqual fermerà aposta ferma, perche lui ti tiri; ma sappi che tirandoti lui la risposta tu camufferai il tuo lanciotto difotto al suo, passando in tal tempo di camuffare della tua gamba manca uerso le tue parti manche, per trauerso, pigliando in tal passare il tuo lanciotto con la tua mano manca, non sermano che tu gli tiri di una lanciata per il fianco dritto cò la detta tua mano manca, passando della gamba dritta, & manca forte innanzi uerso le sue dritte parte, & se alhora il tuo nimico ti tirasse a quelle parti manche che seranno discoperte, tu la urterai con la detta tua picca, ouer lanciotto in fuori uerso le tue parti manche, passando nel detto urtare con la tua gamba dritta innanzi uerso le tue parti dritte, gittando la tua mano dritta dinanzi dalla manca in un medesimo tempo, tu gli tirerai passando con la tua gamba manca innanzi d'una lanciata per la faccia, non ti fermando per tuo riparo che tu camuffi la tua mano dritta di drieto dalla manca al pedale, & tirerai una lancionata, fuggendo della tua gamba manca indrieto, in modo che tu serai cò la tua gamba dritta innanzi; & perche io uoglio che adesso tu sia paziente, tu gitterai la detta tua gamba dritta di drieto dalla manca, & piglierai con la tua mano manca il lanciotto al luoco suo, cioè dinanzi dalla dritta, & li darai il gallone mào discoperto al tuo nimico; stenedo la punta del lanciotto a terra fermo, & li aspetterai che lui tiri al detto tuo gallone mào.

## Terza parte.

**T**u sai, che nella seconda parte, io ti feci tornare della tua gamba dritta allo indrieto dalla manca con la punta del tuo lanciotto fermo a terra accioche tu fussi paziente massime se'l tuo nemico te tirasse a quella banda manca che io te dissi nella detta seconda parte del precedente come io credo ueramente che lui tirerà, ma proponiamo che lui tiri al sopra-detto fianco manco, tu alzarai le tue braccia in aria tutte dua disopra dalla testa indrieto urtando del tuo lanciotto nella botta sua di dietro alla tua schena, piegandoti su la detta schena ò testa indrieto, e'l corpo innanzi, di modo che a questo modo tu riparerai la lanciata che lui bauerà tirato, & in questo tempo che tu farai il detto riparo tu buttarai la tua gamba dritta forte innanzi girando su la manca con la tua man dritta dinanzi dalla manca buttandola presto a mezzo al detto tuo lanciotto, & a questo modo il tuo nemico non potrà fuggire che tu non li dia a lui percossa, o uorrai andare con lui, alle strette, ma nota che se tu non uollesse andare con lui alle dette strette, tu ti tirerai due, o tre passi indietro, con la tua gamba dritta, e manca fuggendo uoltando il tuo lanciotto con la man manca sopra della testa, e nel uoltare tu'l piglierai con la man dritta al pedale al luogo suo, & qui tu poi essere agente e paziente secondo che l'accaderà.

## Quarta, &amp; ultima parte.

**A**Donque essendo affettato con la tua gamba manca innanzi all'incontro del tuo nemico, qui uoglio che tu sia paziente, tu leuarai il tuo lanciotto con la punta da terra drizzando al dritto del petto del nemico stàdo con l'occhio appresso, perche tirandoti lui botta alcuna tu passerai della tua gamba manca, & dritta innanzi per trauerso uerso le sue parti manche, e in questo passare della gamba manca e dritta, tu gli darai d'una lanciata per li fianchi sopra mano con un squillo dietro; e per tuo riparo tu buttarai la detta gamba dritta

*di dietro un gran passo, dalla manca, ti affettarai pur con la tua gamba, e man manca innanzi ben polito, perche tirandoti lui rispostà alcuna dietro, tu sai ben che gliè sempre il suo riparo, imperò per questo rispetto io farò fine al detto giuoco, o uero combattere del lanciotto o uero picca.*

### Dell'abbattimento di Spiedo da persona a persona.

Prima parte. Cap. 183.

**H** Ora guarda che io ti comporerò un'abbattimento di Spiedo breue, e galante, & sarà utile, si che adunque lo farai nell'intrata del steccato una leggiadra riuerenza con la gamba dritta ridendo piglierai il Spiedo in mano affettandoti contra il nemico generosamente con la tua gamba manca innanzi, e'l petto contra il detto uoltandoti a lui, ma con la faccia tua guarderai indietro tenendo la punta del tuo Spiedo a terra, e le tue mani al luogo cò sueto; e così starai per fin' a tanto che la Trombetta suona, sapendo tu che la faccia uoltata al contrario del nemico, lo faccio per questo effetto, che tu non fusse con parole incantato. Adonque sentendo la Trombetta tu te n'andarai saltando contra il nemico affettato cò gratia, tu ti metterai al contrasto di lui, con la tua gamba manca innanzi animosamente, e qui aspettarai che ti tiri una botta di Spiedo, d'alto o da basso, sempre guardando con l'occhio giocondo al Spiedo del nemico, cioè al suo ferro, galante, & polito.

Seconda parte.

**A** Dunque essendo all'incontro del tuo nemico armato, o disarmato tu ti affettarai cò la tua gamba manca innanzi come di sopra dissi, sapendo tu in questo luogo tu puoi essere agente, e paziente secondo che ti accaderà, ma per questo principio tu sarai paziente in aspettare il nemico che ti tiri d'una botta di Spiedo per fianco, o per faccia, ma uolendo tu che lui habbia causa lecita d'intrarti alla detta faccia, tu piegarai il Spiedo tuo un puoco uerso le tue parti dritte, e le corna del sopra detto tenendone una all'insuso uoltata, e l'altra all'ingiufo, al contrario l'una dell'altra, e così aspettarai il ditto nemico che tiri prima di te.

Terza parte.

**H** Ora guarda che tirandoti lui alla sopra detta faccia, tu riparerai buttando la tua gamba manca un poco innanzi, e la dritta l'acconcierai di dietro, spingendo il Spiedo del nemico forte uerso le tue parti manche, tirandoti il detto un poco a te, ma sappi che nel tirar del detto tuo Spiedo, tu li darai crescendo della tua gamba manca d'una botta di Spiedo nella tempia manca, o nel detto suo fianco non lasciandoti mai scampare il tuo Spiedo di mano alcuna, e fatto che tu hauerai il detto ferire tu ti affettarai tirandoti dui passi in dietro per tuo riparare nella guardia di prima.

Quarta parte.

**T** V sai che nella precedente parte tu rimanesti con la tua gamba manca innanzi. Adò que qui tu sarai agente a ritrouare il nemico d'una botta di Spiedo per il braccio suo il quale hauerà lui innanzi cogliendo subito la tua gamba manca appresso della dritta, e tirandoti lui la rispostà il tuo nemico, tu butterai la tua gamba dritta per trauerso forte uerso le sue parti manche, e tirarai una botta di Spiedo sopra mano, o sotto nella faccia, o doue parerà a te, seguèdo lui nel tirare la tua gamba manca di dietro a luogo suo alla dritta, ma presto per tuo riparo tu butterai la tua gamba dritta, e puoi la manca in dietro raccogliendoti nel buttare del tuo Spiedo in mano, e uolteggiantoti uerso le parti manche del tuo nemico, e qui lo atticciarai affettandoti in questa terza parte con il piè dritto per trauerso le parti manche del sopra detto.

Quinta

## Quinta parte .

**N**ella terza parte tu rimanesli con la gamba dritta per trauerso . Adunque alla discoperta tu darai al tuo nemico le parti manche , facendo tu il gioco largo a lui da quella sopradetta parte discoperta tenendo tu la sagacità tua con l'occhio aperto,perche tirandoti lui alle dette tue bande manche crescerai riparandò della forbice del tuo Spiedo della tua gamba manca innanzi, & urtando forte il Spiedo del tuo nemico uerso le tue parti manche passando in questo medesimo uirtare della tua gamba dritta uerso le parti manche del nimico e darai un calzo del tuo Spiedo nella faccia, e uenirai alle prese, se a te piacerà , ma non uolendo uenire alle dette prese nel passare della detta gamba dritta tu cacciarai mano alla spada tua, o pugnale, & darai al tuo nemico d'un rouerso per le gambe, o uorrai una punta per li fianchi, non abbandonando mai il tuo Spiedo con la man manca, & a un tempo se a te parerà di hauer il meglio, tu lascerai il tuo Spiedo, e pigliarai il suo, essendo tu piu forte di lui, tu andrai alle prese con lui, & non essendo piu forte del detto, fatto che tu hauerai il debito tuo, tu tenarai un salto indietro tirandoti , e rassettandoti col tuo Spiedo , come te diffi nella prima parte, e ti darò il modo, e la uia di uenire alle prese se a te parerà , se anco non ti parerà , io ti darò il modo di diffenderti da uno, che uolesse con tezo uenire alle prese , si che per questo non hauer paura, e starai attento.

## Sesta &amp; ultima parte .

**N**otificandoti che nella quarta parte tu rimanesli con la gamba manca innanzi , adunque è da considerare in questa sesta , & ultima parte del precedente quale è piu forte stare , o con il piè dritto, o col manco innanzi , ma per tanto in questo dubbio la oppinion mia tengo che essendo tu dritto, & operando il Spiedo con la man manca, innanzi che tu debbi tenere per piu fortezza la detta gamba innanzi , perche se tu non sapeffi la cagione te la chiarirò , che tutta uolta che un tenirà il Spiedo con la sua man dritta dinanzi uerso il ferro per sua commodità e fortezza di tenere ancora la medesima gamba , e se l' tenirà per il contrario lui debbe tenere per il contrario ancor il piede , massime se la man dritta sarà dinanzi , ancora li farà la gamba , e cosi la gamba manca sarà dinanzi dalla dritta , ancora li farà la ditta man manca massime per uoler fare presa, o per uietare presa al tuo nimico , ma se tu uoleffi far presa facilmente tu li andrai con questi ripari che tu trouarai qui in questo, il modo di intrare, e d'uscire delle ditte prese. Adunque essendo con la gamba manca innanzi starai attento, che uolendo tu andare alle prese con il tuo nimico tu ti incontrarai col detto tuo nimico à forbisa per forbisa torcendo le tue mani al contrario di quelle del detto tuo nemico, di modo che lui non possa tirare il suo Spiedo a se, & facendo questo, tu potrai affondarlo a terra, o uoi alzarlo all'insuso, o da lato, e potrai alhora andare con lui alle sopradette prese, ma se tu non uolesse consentire alle prese del nemico ogni uolta che lui uorrà inforcare il suo Spiedo col tuo, alhora tu l' schiffarai tirandolo un poco a te, e poi rispondegli d'una botta di Spiedo , ma se lui te cavaffe forte adosso per farti perdere il terreno, o per sforzarte alle prese, tu alhora ti uolterai uerso le sue parti manche sempre con malitia di robarli qualche tempo, e lascialo tirar lui sempre prima di te, e se cosi farai gli sarà poco dubbio di prese, notificandoti, che nel combattere di detto Spiedo, o uoui giuoco, non accade troppo cose, perche non se tira se non di punta, e solo per questo effetto faremmo fine al sopradetto combattere di Spiedo, a huomo per huomo .

## Dell'abbattimento della Ronca, da solo a solo. Cap. 184.

## Prima parte.

**E** Da notare che con la Ronca da persona a persona, tu ti affettarai con la tua gamba manca innanzi all'incontro del tuo nemico, e quiui la puoi pigliare a mezzo o da capo come a te parerà, ma pur diremo prima che tenendola il tuo nemico a mezzo, ancora tu la piglierai come lui, sapendo tu che la man manca va disotto dalla dritta verso il calzo della Ronca sopradetta, e qui ti attilarai aspettando il detto nemico che te tiri d'una botta di Ronca di taglio per testa, o per gamba, ma prima tirandoti lui per la ditta gamba tu ti riparerai buttando la tua gamba manca un gran passo di dietro dalla dritta, e nel buttare, tu li darai d'un fendente nella testa, lasciando giocare, straccorrere l'hasta della tua per la mano di modo che la man manca serà appresso del calzo della tua sopradetta, & sarà calata in porta di ferro larga, allhora haurai la tua Ronca in un altro modo, et l'aspetterai, perche tirandoti lui di nuovo di sopra, tu ti riparerai urtando della tua Ronca di sotto infuso forte, e dal lato un poco verso le parti manche del nemico, e nell'urtare tu li tirerai della tua Ronca per la faccia sua spingendo e ritornando al luogo tuo con una punta, & ti affettarai nel tuo luogo di prima con le tue mani al luogo sopradetto come prima io ti dissi.

## Seconda parte.

**T** V sai che nella prima parte tu rimanesti con la tua gamba manca innanzi, adunque qui è da uedere in che guardia e'l tuo nemico, perche accadendo a lui a essere come tu, lo troverai con una vista di fendente nella testa per metterlo in riparo con la tua gamba dritta passando per il dritto del tuo nemico, allhora riparando lui alla ditta testa, tu tirerai la Ronca un poco a te in modo che disubito tu li darai d'una punta nel petto, e nel dare di detta punta per tuo riparo tu tornerai la detta gamba dritta al luogo, e col calzo della tua Ronca riparando & urtando disotto e disopra come accaderà, rispondendoti lui di nuovo, & a questo modo tu harai riparato, e ferito, & ritornato nella tua guardia di prima.

## Terza parte.

**H** Ora guarda che in questa terza parte, ritrouandosi il tuo nemico con la sua gamba manca innanzi come tu, è dibisogno a essere paziente, perche tirandoti lui per testa della Ronca di taglio, tu ti riparerai urtando col calzo della tua Ronca dentro forte verso le tue parti dritte, e nell'urtare tu li darai del calzo della Ronca nella faccia, fermo con la tua gamba manca pur alquanto un poco innanzi crescendo, & per tuo riparo, seruire, tu gli tirerai dipoi che tu gli hauerai dato del ditto calzo, in quel medesimo tempo tu gli darai d'un fendente nella testa suggendo con la tua gamba manca di dietro un gran passo della dritta, & tu sarai calato in porta di ferro larga con la Ronca tua, non fermandoti che tu gli cazzi una punta per la faccia disopra dalla Ronca dal suo lato manco sapendo tu che per paura della ditta punta, tu gli darai d'un dritto tirando a te nelle sue gambe, e presto per tuo riparo, tu te tirerai due, o tre passi indietro, & ti affettarai come prima te dissi, pur con la tua gamba innanzi, & la Ronca tenendo a mezzo il calzo per il dritto del tuo nemico.

## Quarta parte.

**S**apendo tu che nella terza parte tu rimanesti con la tua gamba manca contra al nemico, è da considerare che qui tu puoi essere agente, e paziente, ma pur diremo che essendo paziente in aspettare il tuo nemico che tiri d'alto, o da basso di punta, o mandritto, tu ti riparerai tirandoti da alto il sopradetto tuo nemico, con la tua Ronca all'incontro, tiradoli un mandritto passindo, e nel tirar di tal mandritto con la tua gamba dritta per il dritto del tuo

tuo nemico non fermandoti, & di subito tu li uoltarai, & urtarai col tuo calzo nella Ronca dal suo lato dritto, passando nel dar de dito calzo forte con la tua gamba manca di fuora dalla dritta del tuo nemico, et li caccierai in questo passare l'haſta nella gola dinanzi al ſopra detto, di modo che per riſpetto di tal paſſare de ditta gamba manca, e mettere la Ronca nella gola al detto nemico, ſarà ſforzato a cadere indietro in terra dandogli tu campo come fai, & a queſto modo tu gli darai di quelle botte che meglio a te parerà, & fatto queſto, per tuo riparo tu te tirerai duo o tre paſſi indietro, & ti aſſetterai come di ſopra diſſi.

### Quinta & ultima parte.

**H**Ora nota che eſſendo tu nella parte del precedente rimaſo come di ſopra diſſi, cioè col pie manco innanzi all'incontro del tuo nemico, tu ſarai accorto perche tirandoti lui di punta, o mandritto, per tuo riparo, e ferire tu buttarai per traueſo la tua gamba dritta uerſo le parti manche del nemico, e nel buttare tu li tirarai per le braccia, per la teſta d'un ſendente dritto giocando con la Ronca tua, la man manca al calzo di dietro, e la gamba manca ſeguendo alla dritta per di dietro non mouendoti, perche tirandoti di nouo il ſopradetto, tu te riparerai con urtare di ſotto in ſuſo, e tirare giuſo col becco della Ronca per traueſo, o per dritto, e fatto queſto per tuo riparo, tu gli tirarai d'una punta ſuggendo la tua gamba dritta alla manca per di dietro.

### Dell'armi inhaſtate contra a Ronca, o Allebarda, o Acia. Cap. 158.

#### Prima parte.

**S**apendo tu che ritrouandoti contra Partefana, alciato ſubito tu ti aſſetterai con la tua gamba manca innanzi, tenendo la tua Ronca in mano con il calzo per il dritto, a modo uſato uerſo il tuo nemico ſtando attento con l'occhio tenendo fermo ſempre al ferro della Partefana, o di quello che tu hauerai preſente. Adunque qui tu puoi eſſere paziente, e agente, nondimeno dalle parti d'alto tu ti riparerai paſſando della tua gamba dritta uerſo le parti d'alto, tu ti riparerai paſſando della tua gamba dritta uerſo le parti manche del nemico, & nel paſſare tu gli darai nell'haſta ſua d'un ſendente, et la tua gamba manca ſeguirà la dritta al luogo conſueto, e qui ti aſſetterai galante e polito.

#### Seconda & ultima parte.

**E**Da notare che eſſendo come prima diſſi lanciandoti da baſſo il tuo nemico tu te riparerai con la tua gamba dritta per traueſo dal lato manco del ſopradetto, e nel paſſare tu gli darai con la tua Ronca di ſotto in ſuſo uerſo alle ſue parti dritte, tornando per tuo riparo con la tua gamba dritta alla manca di dietro & ſarai atto a riparare, paſſando con la gamba manca & dritta ſecondo che accaderà lanciare, & coſi hauendo un Allebarda, o un Acia in mano, a queſti medeſimi modi potrai riparare, e ferire.

SEGVITA il quinto libro de gli occorrenti casi nelle singolari battaglie; che gli armigeri Cavalieri faranno, se da antichi essempi, & autorità de eximij iuriconsulti, o Serenissimi Imperatori, o altri predecessori nostri si gouerneranno, & se per constitutione d'armi consultata deliberatione di espertissimi combattenti con approbatione de' uetusti martiali si reggeranno, non postergando le fideli historie di ueridichi, & approbati autori.

Della disfidanza del combattere. Cap. 186.



**N** prima uederemo in quale modo si uorrà dare la disfida da uno armigero all'altro per segno di combattere, conforme alla differenza; onde dico che ritrouandosi per distanza del luoco l'armigero dall'altro separato, uolendo dare la disfida per uolerlo per nemico pronontiare; disfidare dico, che per precetto militare se ha da mandare il pegno dal requisitore per ufficiale d'armi, cioè Araldo, o Trombetta una lettera per segnale di pegno di battaglia, ouero altra armatura, però comunemente si soleua mādare un guanto per esser armatura dignissima posta in difesa, et guardia della mano destra, senza tale guanto non poteano habilmente adoperare lo esercizio della spada, & ritrouandosi la mano nuda, & spogliata del guanto che la sua armatura senza fallo però sospetta non potrà sicuramente combattere senza temere d'incorrerui detrimento, & danno: per tanto colui il quale piglierà tale segno per pegno di battaglia, o lettera serà obligato di combattere col richiedente, & è tenuto eleggere il luogo, le armi, il giudice, & in caso che ricusasse accettare la lettera, o altro, douerà l'ufficiale portator di quella lasciarla in quel loco, doue si troua hauere fatta la richiesta in presenza del prouocato, dal qual si fosse dinegato per scuse, ouero fintioni d'accettare il combattere, allhora colui c'hauesse richiesto haueria loco di pentirsi, & resteria in sua libertà senon uolesse seguire la richiesta quando per il disfidato si trouasse esser stata ricusata, & non hauere accettata la battaglia, quantunque lo disfidatore si potesse senza asstringimento di institutione militare in tal caso pentire, non li seria però honore, anzi gran carico, mostrando la sua richiesta esser stata piu calomniosa, che giusta, ma uolendo il requisitore stare a i suoi propositi, & deliberandosi seguire potrà proceder contra del richiesto, quella senza occasione legittima, et senza giusta causa ricusando l'impresa non hauere accettata la disfida, per laquale per stelle di cavalleria quando senza giusta causa ricusasse accettare, & diffender l'honore & fama sua, & incorrerà in grande infamia, & meriteria di ragione esser portato dipinto, et cō altri modi infami cōtra esso procedere si potrà, come si costuma per quelli che disfida giusta la cōuenientia da tale armigero ricusata a diffendere l'honore, si come appresso diffusamente uederemo

Delle qualità che si ricercano nelle singolari battaglie. Cap. 187.

**S**arebbe cosa inconueniente, che uolendo seguire la incominciata materia lasciasse di dire, si come sono cinque, le cosequali alla battaglia da persona a persona si ricercano, in-

zi che à quella si peruenga, come che per l'Imperatore si troua esser stato ammaestrato. Messer Baldo da Perosa dottore di legge, ritrouandosi alla disputa in Bologna, affermando simile sentenza, disse. La prima è che'l prouocato sia sospetto, uero disfamiato del delitto, et macemento, qual per il requisitore si troua imposto. La seconda è che quella infamia non si possa prouare, ne mostrare per testimoni degni di fede. La terza è che'l prouocato sia di conditione equale, ouer maggior di quello che uorrà rechiedere, attento che seria cosa ingiusta, et non condegna, che uno huomo da poco potesse uno maggior de le battaglie prouocare facendosi a lui equale, et perche non è licito al minore in tal dignità montare di cōbattere col maggiore, et per tale cagione la equalità de gli stati se recerca: La quarta causa è, perche se moue alla battaglia sia personale, & non sia differentia Ciuile de robe, ma sia de delitto, o causa criminale conueniente alla persona; la Lombarda legge uole, e promette di robba denegata giustamente si possa combattere come piu distintamente appresso uederemo. La quinta & ultima cagione è, che dalla differentia per laquale è causata la battaglia, non habbi la corte giudiciale hauuta notitia; perch'essendo andato al giudice de la publica corte, & non hauendo prouato quello che opponenua non se potria piu peruenire a le arme, ne al giudicio militare; si come Federico Imperatore scriue alla sua constitutione, & in queste diuerse consuetudini quantunque per lo mondo se trouano, niente dimeno il delitto manifesta non hauere loco tale battaglia, attento se non ricercasse proua alcuna essendo per lui medesimo prouato per l'autorità della cosa, riseruando se'l prouocato allegasse hauere iustamente el suo delitto adoperare, & quello in battaglia se disponesse per la sua causa piu manifestamente iustificare, alhora per battaglia se potria prouocare, se la scusatione fusse uera; dilche appresso mostreremo che hauendo uno in publico loco amazato uno armigero, & allegando iustamente hauerlo amazato per sua defensione, o per altra iusta occasione combattere se potria, per dimostrazione di tal defensione, & hauerlo con giustitia fatto.

Se le singolare battaglie da una persona ad un'altra sono permesse per iustitia, & ragione.

Cap. 188.

**V**olendo ordinatamente seguire il nostro incominciato proposito, l'è dibisogno principalmente declarare, se li duelli, cioè il combattere da persona a persona son promessi da la Christiana religione, o ueramente prohibiti; e questo hauemo da considerare tutti li tempi passati di età in età. Il primo è si come Dauid Re per diuina inspiratione combattete con Golia, dopò uenendo la legge ciuile permessa, che per uedere lo esperimento della uirtù de l'animo, & essercitio militare, & per sollazzo, pompa, gioco del mondo; dopò uenendo la legge Longobarda uolse che in certi casi quali diremo appresso se potesse combattere dopò la legge Ciuile nella sequente età lo prohibiua, saluo se licentia dalli principi non s'hauena, et questo fu un longo tempo offeruato per consuetudine, specialmente in Franza, nella Magna; dopò la Decretale prohibi tale consuetudine espressamente, laqual prohibitione non troppo lontana è seguita, & constitutione in questo regno uedendo ogni duello reseruando in crimine lege maiestatis, & in homicidio clandestino; che uol dire occulto, et Re Carlo lo prohibi per due sententie, & in questa nostra età per consuetudine se obserua con moderatione de li Principi, liquali hāno da uedere se la causa è iusta, & se altramente che con la spada se può prouare, o prouedere, & se li casi per liquali la tal battaglia se recerca offendendo lo honore in grande oportunità quādo miua di queste cagione nella querela appareffe, uol la lege Canonica che in niun modo si permetta lo combattere per lo peccato che gli incorre, & per uedere la perditione

azione de l'anima ; & *santo Agustino & Isidoro dicono che questi duelli sono crudeltade uane & stoltamente tr ouate per huomini uitiosi infatti de instigatione diabolica, & quelli li quali presumeno tali nefandi essercitij ad opere manifestamente negano Iddio, & fanno cõtra lo diuino comãdamento, et in caso che li duelli se riprobaßeno, la proua et la cõsuetudine che ne inducono a mettere . in niuno modo sono da seguire , come che fussero d'ogni ragione & ribelli dello imperio di Dio, & contra la diuina giustitia , onde per tale cagione nel tegno nel quale era constitutione , che permettena li duelli su per Papa Honorio reprobato , & per questo diremo non son da douere essere adoperati per giustitia, eccetto quando al Principe, o al Re alli quali è concesso la potestà di permettere le battaglie giuste, et uniuersali parese douerse fare, però non lo potranno senza peccato permettere, ma per consuetudine Mo se offerua con licenza del principe prudente farse oue li parerà, et leggesi in una antica Cronica di Giovan Villano , che essendo guerra infra Re Carlo , et il Re Pietro di Ragona per la differenza della Sicilia qual'è terra della ecclesia Romana; Papa Martino con tutto'l collegio de Cardinali permesse, che quelli dui Re douessero combattere da solo a solo , o uer con cento Cauallieri per parte, et che'l regno fosse del uincitore, come appresso narraremo. & che li Re, et Imperatori possano permettere le battaglie per autorità del Decreto si proua che la battaglia è giusta , & permessa da giustitia diuina , & per questo è ragioneuole , che'l Principe può giudicare, & manifestare battaglia contra i disobidienti , & dice piu che'l Principe che permette, et induce la battaglia giusta, lo fa in uirtù di Dio , anchora che morte ne possa seguire , et per uolontà di Dio, che dice lo occiderò per mia uolontà ogni anima firò uiuere, et per questo piu diffusamente in un'altro luoco ho scritto , producendo molte autorità, et di sopra habbiamo scritto , et perciò al giudicio del Papa, et della Ecclesia Romana, et della catolica fede mi rimetto. Però si uede l'antica consuetudine offeruare da ogni gente, et per la Ecclesia Romana hauendone conscienza, et tollerato per li Principi mondani, et piu per l'Imperatori, liquali per la superna potestà permettono tale battaglia con giuste cause , le quali con filo di religione s'adoperano, che giurano li pugnatori di offeruare tutto quello che prometeno; & non si permettono tal battaglie, se non per gran terrore , & per conseruatione della militare disciplina et per ritrouare la uerità, dandosi gran punitione a quello che contra giustitia combatte, quale ingiusto combattitore fra tutto la Caualleria si riproua, et dasse per infame, et si come uogliono le leggi de gli Imperatori, la militia si debbe offeruar cõ grande honestà & uirtute, & offeruatione delle cose publiche, & con religione , & punitione de i militari; perche con giustitia grande fra li disfidati si debba combattere come habbiamo detto .*

De quale conditione douerà essere , quello che uorrà intrare nelli singolari abbattimenti di sua persona con altra persona. Cap. 189.

**V**olendo seguire nel mio cominciato scriuere, nelle arte militari circa le particolare battaglie da persona a persona , necessaria cosa serà prima far mentione, qual conditione è opportuna a quelli che si dispõgono in tale essercitio intrare, onde dico che coloro che uorrãno essercitarsi in sì fatti mistieri debbano prima cõsiderare la causa di loro impresa , et pigliare salubre cõfiglio nell'intrare del combattere, a tale che di quella al fine possa con honore facilmente rimaner uincitore con sua salute, perche nell'armi nulla robusta fortezza senza prudenza può esser uincente, dapoi diremo che'l buono combattitore debbe esser lungo tẽpo nelli fastidiosi sudori, et nelli insupportabili freddi essercitato, et sotto lo peso dell'armi haue ue indurati li suoi ualorosi membri, in modo che da fame, da uigilie, & da tutti gli altri disagij, che sogliono comportar nel seguire dell'armi non pigli rincrecimento alcuno, anzi così

armato come disarmato, trouare il corpo disposto a mostrare l'ardire dell'animo verso lo inimico in modo che sia ueterano, & che non sia nouitio, come nella legge imperatoria è notato & Vegetio de Re militare. C. 24. dice che il buono combattitore studiofo ne le armi douerebbe essere esperto de l'arte della scrima senza laquale attantamente non potria tirare la spada contra del nimico, qual'è necessaria di continuo nella guerra essercitarsi. Onde Cassiodoro dice in una sua Epistola, che l'animosità & feroce combattere per longa pace diuenta uile, e lo cōfutto che per tempo se dimenticha, la noua battaglia li dà terrore, per questo debbia essere assiduo nel combattere senza nessuno interuallo, che altramente niuno in quello potra haueve ferma fiducia di contrastare: piu dice Cassiodoro che l'arte de l'arme se non se essercita, nō se può hauere quando è necessario; Cesare dice, che gli armigieri, che hanno postposta la militia nello pigliare de l'arme seranno armigieri nouitii; adonque nel tempo di pace non si doueria con ocio trapassare, anzi si debbe ne l'armi essercitarsi, cosi come in guerra si ritrouasse. Cassiodoro in una altra epistola dice, che l'armigero debbe l'animo solleuare, et alleuarse ne l'arte de la battaglia, di modo che se non era essercitato in quelle, hauerà poca speranza nello bisogno essercitarse: la legge imperiale ordina, che'l tribuno preposto alla militia debba fare essercitare li comilitoni nell'armi, quando in ocio si ritrouano, perche l'humana natura lungo tēpo in quiete nutrendosi muta la sua uirilità acquistata per disciplina; Vegetio un'altra uolta dice, la militia conseruarsi per spesso essercitarla, e piu giouar l'uso della battaglia, che la ualida fortexza, che cessando l'essercitio de l'arme non serà differenza da un'armigero ad uno effeminato. et Santo Hieronimo in una Epistola dice che'l corpo assuefatto a delicate uesti male ageuolmente comporta al peso della coraxza, per questo si debbe astenire dal premio quello che non è disciplinato, & instrutto nello essercitio d'armi, da li quali debbe hauere domati li membri, che chi ha molle coperte de delicate carni, combattendo con armigieri ueterani serà facilmente superato, debbe essere tanto essercitato il comilitone sotto l'armi che cosi armato, come disarmato si mostri aiutante; Tullio dice, che l'huomo soldato che ne l'armi non è essercitato dētro una squadra ueterana mostra essere donna: e santo Hieronimo dice che'l buono armigero debbe cercare sēpre la cagione per laquale possa mostrare le uirtù del suo inuitto animo, et quello ilquale desidera premio dimostra le ferite per ornamento. Quintiliano dice che'l buono cōbattitore ricusa l'estiuo ardore, ne mai al freddo tempo di ueste infoderate si copre; adonque quelli che sono nutriti in delitie male potranno portare le grauosi armi: quelli li quali non hauranno sparso sangue da lor persone, dando, & pigliando rigide ferite non è uerisimile da tali si possa sperare uittoria, che quando cōbattendo quella conseguisseno, piu alla diuina gratia che alla lor uirtù se potria attribuire, di chi per militare disciplina è ordinato il tempo longo, a quelli che uorranno intrare in liza a combattere ad oltranza si debbon essercitare con li altri caualieri, et in si fatti caualieri; & in si fatti essercitij preparare lo ingegno et disporre le forze, fortificare l'animo, temperare li membri, in modo ch'al fatto uirilmēte si dimostri, guardandosi da l'insidie del nimico auersario, pigliando ueterano consiglio; Che Salomone dice nelli prouerbij, lo consiglio essere necessario nella battaglia; & Seneca dice, che la longa preparatione del cōbattere dà ferma speranza di lieta uittoria, adonque è di necessario prepararsi, e con prudentia seguire, & armarsi quāto al Caualliere, di arme necessarie, offensue, et diffensue, pensare a tutte le specie d'offese che dal nimico si potesseno operare, ne estimare tanta sua propinqua forza, quanto nello officio della prudentia; & perche dice Egiccio de bello iudaico, che la prudentia assai uale ne l'armi, e la fortexza senza prudentia è temerità, però si debbe essperimentare ben inanzi che alla spada se prouegga, debbessi ogni ti

more dell' animo togliere e scacciare; perche dice Salomone ne' prouerbi che'l timore è causa di cadimento, et Salustio nel Catilinario dice, quello hauere maggior pericolo nella battaglia, che piu teme, che l' audacia è muro al combattere; Seneca dice nelle Tragedie, peggio è il timore nella battaglia ch' essa battaglia propria . Onde concludendo dico che con fortezza, e con prudentia se ha da intrare, e di uscire da ogni pericoloso periglio, ne debbe essere tanto il combattitore da l' armi aggrauato che'l corpo resti impedito, di modo che piu da le proprie armi, che dal nimico potria dire esser superato. Leggesi di David che uolendo andare a combattere con il gigante Golia, e deponere la imposta corazzza, se ritornò dicendo, che piu impedimento che aiuto li daua. Onde disarmato combattendo rimase al fine uincitore, però tutto il corpo debbe esser come uole Platone, & Tullio sempre con l' animo inuitto, sperando in la diuina giustitia combattere, et estimando l' inimico, proueda & ripara all' astutia di quello con animosa fortezza, spera fermamente esser uincitore senza suspensione de perdere, sempre se renfreschi le forze nel combattere, seguendo la battaglia animosamente restarà con uittoria.

Come in certi luochi, e tempi il combattere da una persona  
a una altra son prohibite. Cap. 190.

**E**T seguendo se ha da sapere che molte uolte il combattere da persona a persona, serano ingiuste per ragione della prohibitione del luoco, che uolendosi adoperare in luogo sacro religioso & propinquo, in sacro tempo per iustitia non serà permesso, & oltra a questo per la prohibitione del tempo che ne li giorni solenni de festiuità in honore de Dio, & quando non ci interuenisse iusta causa, o quando non combattessero a diffensione del proprio honore, o per difesa de la patria, o quando combattessero per giusta querella, de li quali diremo appresso, che tali casi, lochi, e tempi combattessero, peccaria mortalmente come quei che diffendon la prima iniustamente, perche il uigore & honestà della giustitia è grande, intanto ch' essendo un'huomo giustamente condannato a morte, se rompendo le carceri fuggisse per non esser giustitiato uiolando la giustitia mortalmente peccaria, sono ancora questi tali abbattimenti per diuina legge a gli ecclesiastici prohibiti, che sono dati tanto per cagione de loro quanto per aliena ragione combattere. Ancora nell' terreni & possessioni ecclesiastiche, quali possedeno per recuperatione & sostenimento delli ecclesiastici non si ponno operare, quantunque la legge Longobarda uoglia che le persone ecclesiastiche per recuperatione delle cose occupate all' Ecclesia possano per Campione far combattere. Ma questo reprobua espressamente il Decretale dal Papa fatto, qual reprobua ogni legge e contraria obseruatione.

Come li casi delle singolari battaglie debbeno, e consti-  
tutione d'arme se iudicano per imperiale  
legge. Cap. 191.

**N**on si debbe lassar de dire se nelle controuersie di battaglie succedeno casi dubbiosi ne li singolari abbattimenti duelli, doue non fusse stilo di arme, obseruatione, constitutione de militia iudicare si douerà per legge imperiale, oueramente ciuile, perche gli armigeri le piu delle uolte soleno tal giudicio recusare, cioè determinatione de le leggi imperiali, hauendo tra lor comune prouerbio che la legge, et la iustitia solamète cōsiste ne l' armi, et che la spada si dà per libello: et a coloro che tenèdo le armi se dāno quello che per iustitia di nō dar se potria denegare, et Valerio Maximo disse che intra li strepiti de l' armi non se possono intendere le uoce di ragione Ciuile, & quantunque loro pretendeno di non se douere seguire la legge Ciuile ne le loro militari, & dubbiose differentie, ouero cause, senza dubbio grandemente errano,

errano, perche in tali legge si fa mentione di tutta la militare disciplina, & li Cavalieri armigeri sono tutti iudicati per li Imperatori, per li Re, Principi, & loro conduttieri, li quali per esperienza hanno la dottrina della militia del stile, & constitutione che in armi se sogliono, e debbeno obseruare, però cōmunamente. si reggono per legge scritta, intrauenendoli casi ne l'armi dubbiosi ricorrere alli officiali de armi, oueramente alli loro Capitani, li quali iudicano lo uedere de loro intelletto et giudicij, per la qual cosa rare uolte se accordano in una medesima sententia, & determinando senza ragione naturale, quando per essempli, & quando per loro arbitrio & senza fondamento di cagione, & perche non se fondano in legge scritta, doue manca lo stile, o cōstitutione de l'arme, se ha da ricorrere alla imperiale legge, la quale per cagione non ponno in nissun modo refutare che non si debbino per quella iudicare, & perche astringe tale imperiale leggi, ogni uiuente, et gli Imperatori per uoluntà diuina a tutte le genti soprapposte, per le quali è stato trouato lo uso dell'armi, & approbata hanno, et ornata, essaltata la militia, nella quale hanno costituite le leggi, quantunque primo, si comè disopra è ditto, da Dio immortale fu ordinato inanzi che nel mondo uenisse lo Romano Imperio, loquale molto feruente di cōtinuo le battaglie affercitaro, et perche li Romani con l'armi prima acquistorno lo Imperio, quale seguendo tutti li Re cō arme, hanno acquistato & conseruato li regni, et è argomento regale che prima l'arme che le leggi se trouassino, le quali dapoi hanno dato con ordine disciplina alla militia, di modo che non faria disconueniente religione appellarla per i molti giusti precetti che per priuilegio nella militia, onde ordinati per conseruatione della honestà delli armigeri cauallieri, & hanno dato regola, modi con li quali se debbano li cauallieri in arme reggere, & gouernare, et lo imperio per le armi fu detto felicissimo. Attento che con la esercitatione dell'arme inuiolabilmente se offeruano extrema conseruatione, le legge imperiali et li Imperatori per legge et per l'armi conseruano lo imperio, et per quella sono stati sempre offeruati, mantenuti et difesi in loro imperio, e col presidio dell'arme, et per li imperadori è stata costituita et ordinata l'arte della militia con regola et disciplina militare, si deue offeruare e dando gran priuilegio alli cauallieri che in esercizio d'arme si ritrouano de liquali tutta la legge ciuile n'è piena, e specialmente Constantino Imperatore donò molti priuilegij alla militia, et ordinando con quelli la legge militare, la quale è contra li cauallieri che nõ offeruano la dottrina et la militare disciplina, e cōtra quelli commettesse mancamento nello effercitio militare, ouero altri delitti, et specialmente quelli che passasseno li comandamenti del loro Capitano, Duca, e conduttiero, et che non obediesseno lo imperio et potestà di quelle, o che fussero trasfugituri dell'hoste, o che comettesse no latrocini, alienando le arme militare, ouero che l'arme militare conuertesseno in altri instrumenti, o che ne facesseno zappe, aratri, o simile artificij, piu atti al culto della terra che alla ministration dell'arme adoperare, et però hauendo lo Imperatore ordinata l'arte della militia, et sopra quella, officio per priuilegio concesso, et fatta la disciplina de la militia per li propri cauallieri armigieri, non se puo degnare, che non debbano offeruare la imperiale legge, perche da li Imperatori hanno edutto la origine delle arme, e de le leggi, autori, et inuētori se sono trouati liquali sono di tanta ueneratione che lo Imperio alle leggi è soggetto, et non le leggi allo imperio soggetto se mantengono, et per questa cagione li Cauallieri armigeri sono soggetti allo Imperio, et debbano essere giudicate per queste, per li quali son giudicati principi mondani, et de cio non se potria dire lo contrario; attento che tutti due procedeno da fonte imperiale, & specialmente da Dio. Dunque io delibero fondare la nostra decisione de stilo de arme per la ragione delle Imperiale leggi, et per la causa che tale

talè leggi sono communi ad ogni gente; & che ciò uero sia, per autorità de gli antichi, et per esempio de maggiori adoperati, accioche si possa fare retto giudicio ho deliberato prouare.

Come in questi abbattimenti peruenire si debbe con gran giustitia del prouocatore, & constreto dall'honore per necessit  della difesa. Cap. 192.

**V**olendo dichiarare con qual modo si debbe peruenire a gli abbattimenti essendosi dato disfida, o altro segno, che per quello totalm te s'habbia da combattere, dico che colui il quale norr  intrare in impresa essendo con scritto per offesa aliena muouer non si debbe di leggiero, per sfidare l'offeso suo, ma debbe esaminare, et proceder bene alla disfida, et sopra tutto fondarsi alla giustitia, ne debbe tanto sperare nella forza sua quanto nella ragione; per che dice Salomone, che le armi non si debbon senza consiglio pigliare; & la legge dice, che non si pu  lodare la fortezza dell'huomo senza giustitia, & gli abbattimenti die esser parte di religione; attento che si come ho ditto disopra, che la disciplina militare fu con grande religione ordinata; & Alessandro in libro di bu  operatore, dice; che Iddio   propitio a colui che si moue c  giustitia nel battagliare, che di fermo pu  sapere l'istesso Iddio essergli aiutatore, & i Cavalieri che con ragione c battono, senza dubbio piu animosi si ritrouano, et essendo senza giustitia prouocati mostrano piu utilit , & ser  all'opposito adoperato per coloro che credono ingiustamente combattere, che sempre Iddio per suo aduersario trouano; hauendone questa sola sospettione di c battere al torto, senz'altra paura facilmente con morte loro seranno superati; Dice ancora Alessandro che l'Imperatore prouocatamente, & non uolontario alla battaglia si debbe condurre, cercando sempre cose giuste, & quando se le uedesse dinegare non potendo c portare l'imiquit  debbesi al Signore Iddio, & a gli huomini protestare, prima che uenghi alla battaglia, dicendo, a quella contra il suo uolere esser c dotto, non per altrui detrimento, ma per la sua giustitia difendere; & Liuius dice nel primo libro ab urbe condita, che le battaglie si debbano fare con religione, & protesti, & non per usurpar la roba d'altrui, ma per la sua propria ragione conseguire, doue seguita che quelli sogliono di continuo uincere, che entrano nella battaglia per fauorire la giustitia, & in caso che l'contrario intrauenisse dice lo Decretale, che per gli altri peccati uengono li bifesti, & l'aduersit  di: & Propertius dice che colui che la giusta causa di combattere sempre gli cresce le forze, et quelli che contra giustitia c battono gli intrauiene il contrario, che si debilitano lor forze: adunque hauendo prouato, si come debbe andare alla battaglia con giustitia, & non spinto da ira, inuidia, o da puerua uolont , dico, che tanto precetto debbe esser offeruato da giusti ficare; & dice Liuius in lib. 7. ab urbe condita, c'hauendo un gentilhuomo Franzese di gr  forza uolontariamente prouocato Marco Valerio gentilhuomo Romano, & fu il Franzese dal ditto Valerio superato, intrauen doci uno prodigio, cio  male segnale, da uno Coruo che u ne dall'aere in fauore del g tilhuomo Romano; similmente Manlio Tusculano hau do uolontariamente in battaglia personale Tito M lio prouocato fu da lui morto, et superato; et Plinius dice ancora lui che hau do un altro Franzese prouocato il predetto Tito M lio, similmente il Franzese fu da quello superato, et uinto, c  il Re Ferece ancora. Et Liuius similmente dice in secondo bello punico, che prouoc do Giubileo Tarantino Claudio Asellio fu da lui uinto fugg do; et cos  scriue di Badio C pano prouocante Crispino, il quale n  solamente lo super ; ma ancora le arme gli spogli ; et Giustino riferisce di Aless dro Magno, che superato il Re Poro suo prouocatore, et il piu delle uolte quelli che uol tariam te, et senza necessit , di difendere il proprio honore richiedeno, restano perditori, perche t tano Dio come dice lo Decretale, et

per questo sogliono li costumati, & discreti Cavalieri continuamente dire, che uanno alla battaglia per sostenere, & difendere la lor giustitia chiaramente se conoscer possono audacemente dire quello che dicono uolendo prouare, & mantenere, & ponerlo con la spada in uero, & esser falso per contrario quello che del compagno è opposto, & per questo si deue ogni offensione, & diffensione nella giustitia fondare, in modo che pigliando giusta impresa di perdita non li sia la cagione, & dico che quelli li quali uorranno combattere debbano orare secondo la lor credenza haueranno giustitia, per la diffensione, della quale al combattere se sono condotti senza calunnia, & alhora conosceranno Dio, & li pianetti celestiali dare fauore alle armi, che con giustitia sono pigliate, & per contrario disfauorire iratamente quelli liquali ingiustamente nel pigliare della impresa si conducono, come pergiuri calonniatori, & Cavalieri di mala conditione li condannano.

Se li prelati posson concedere licenza di contrastare nella terra della Romana Ecclesia, o nelle possessioni Ecclesiastiche. Cap. 193.

**H**abbiamo da sapere di necessit  per seguire la incominciata materia, se li Ecclesiastici posson c cedere luochi doue s'habbiano ad esercitare le battaglie particolari da persona a persona, nelli terreni ouer nelle ecclesie, o nella citt  soggette alla ecclesia Romana, diterminatamente si dice di n , per rispetto, che in simil battaglie senza causa   peccato, & per uietare gli homicidij che di continuo ci intrauengano; & oltra questo egli   un'altra ragione, che non h no potest , ne autorit  le persone ecclesiastiche d'indurre, ne permettere le battaglie, riseruando contra gli heretici ribelli della Christiana religione, et contra gli occupatori delli buoni ecclesiastici, ouer contra alli disobedi i sudditi al loro imperio, & non contra altra persona, riseruando quando la giustitia secolare cessasse, & fosse occupata la terra della ecclesia Romana, in tal caso potria il Pontefice mouere, & permettere la battaglia contra dell'occupatore; come se uno Signore occupasse la Romagna, o la Marca, ch'   tenitoro della ecclesia Romana, o altre sue prouincie, permettendo battaglia contra di tale Signore occupatore delli beni ecclesiastici giustamente potr  indurre battaglie da persona a persona.

Si come in battaglia da una persona si dimostra il diuino giudicio, quale   propitio a quello c'hauer  giustitia. Cap. 194.

**Q**uando la battaglia in giudicio militare si causa per conseruatione dell'honore di nobili, o Cavalieri, si deue fare, & diffinire per giudicio d'arme da persona a persona, doue molte uolte interuiene diuino giudicio, trouato per humana, et antica consuetudine di caualleria; & per la legge Lombarda si troua, che si debbe fermamente credere in Dio essere aiutore in tal battaglia della giustitia, & benche non sempre, pure la maggior parte delle uolte se ne uede la esperienza, che sempre Iddio aiuta la uerit , et per non esser mai la ragione uincitrice, perche   incerto, et occulto il diuino giudicio: per questa ragione non si deue aspramente punire il perditore che ser  uinto et superato in tal battaglia, et la pena che per la perdita meritasse, si deue per tale occasione mitigare, come continuamente si uede, che molti combattono con giustitia; perci  della lor impresa in battaglia rimangon perditori; quantunque combattono fatto l'ausilio della giustitia, & il scudo della ragione per la difesa adopera no; perche se ha dato sapere che tal perdita per altro che per infortunio non potra interuenire causato, per peccati lungo tempo commessi dal perditore, & per questo dal Decretale notamo un prouerbio antico, peccato uecchio penitentia nuoua, alle personale battaglie, & la incertitudine, & il dubbio della uittoria   causa, perche rare uolte si trouano duoi armigeri d'animo, & di forza eguali, ne ancora simili di prudentia, & di peritia di combattere, anco-

na molte uolte in tale battaglia si perde per difetto dell' arme mal temperate, che spesso uolte una per finezza dell'altra è di maggiore bontà, & questa sententia si troua in molte antiche autorità scritta, parlando di questa sentenza fu di Federico Imperatore, è da marauigliarsi molte uolte se il giusto cade in battaglia, perche si come di sopra è ditto gli giudicij diuini son molto occulti nel combattere, quantunque commune opinione è, che quello il quale ha uera giustitia, uerisimilmente debbe esser uincitore, & per causa della incertezza della battaglia uole la legge che essendo uno accusato di homicidio, quale si disponee prouocare per battaglia, la sua innocenza contra il suo accusatore, ancora che da quello sia uinto non merita però esser decapitato per tale homicidio, ma se li debbe tagliare la mano, mitigando la pena ordinaria per lo esperimento, che alcune uolte si uede, che perde chi ha ragione; ma di questo appresso piu amplamente diremo.

Come per giudicio di Astrologhi in tal battaglie quello serà uincitore, che hauerà li pianeti del ciclo meglio disposti, li quali danno uittoria, che non spererà. Cap. 195.

Quantunque habbiamo ragionando ditto, che ragione uolmente quello debbe uincere in battaglia particolare da persona a persona, che con piu giusta causa si muoue nel combattere, et perche fermo, & certo teneremo Iddio esser protettore, & difensore della giustitia, & della uerità, però molte uolte secondo il giudicio delli Astrologhi li pianeti superiori adoperando la loro influentia nelli corpi inferiori, nelliquali dispongono a bene, & al male operare, & uincere, & perdere per gli aspetti, & congiontione di lor proprietà, & per loro oppositione muouono li corpi humani, si come uole Aristotile, & son di tanto potere li pianeti celestiali, che muouono le anime de gli huomini, mutando le lor complessioni dando buona, & mala influentia a gli huomini piu in un luoco che in un' altro, secondo l'aspetto, & moltitudine delle stelle, lequali alcuna uolta danno la uittoria a quelli che non la sperano conseguire, & imperò s'uno armigero mouerà battaglia in hora che il suo ascendente fosse nella settima casa, laquale è casa del nimico, & specialmente se la Luna alhora risplendesse sopra il prouocato con buona gratia, & cō buono aspetto, senza dubbio, quello che prouocasse restaria perditore; ancora che hauesse piu forza, & piu potenza dell' armigero accompagnato si ritrouasse, che'l suo nimico hoste, & quando quello che muoue la battaglia hauesse il suo significatore proprio sarebbe uincitore; & così similmente de gli altri corpi delle stelle, & pianeti celestiali se son bene, ouer male disposti in quello che sopra qualcheduno de gli armigeri che combattere uorranno, che quando fossero egualmente disposti, ad ambedui intrauenirebbe che sarebbe equalità nel combattere, facendo ciascheduno bene, oueramente sarebbe uincitore colui che hauesse piu forte costellatione della sua natiuità, & secondo gli Astrologhi la uittoria, & la infelicità consistono nelle hore, & modi hauere giustitia, o ingiustitia; quantunque dal grande Iddio si moueno tutte le seconde cause, si potria mutare la influentia delli pianeti in bene, ouero in male di quelli che uogliono combattere; ma non intrauenendoci la uolontà diuina la uittoria nelle costellationi consiste, & in loro mouerli quali son d'attendere perche li animi delli huomini moueno, mancano, & augmentano le forze, & l'ingegni humani alle hore destinate. Per tãto dice Alessandro nel libro del buono Imperatore, che nelle battaglie si debbono hauere li Astrologhi per consiglio de l'hore & punti disposti in male, & in bene, per seguire lo esercizio in tempo opportuno; perche lo uento della battaglia solo essere dubbio, alcuna uolta per fortuna interniene la uittoria, alcuna fiata per essere uno piu fortunato dell'altro nella battaglia, alle uolte, che alcuno si ritroua grauata la conscienza

per laquale li uengono mào le forze, & perde l'audacia: molte uolte per fortezza, et debilita dell'altro interuiene spesso per sospettion di perdere, si come si suole per prouerbio dire, la sospettion fa il caso spesso uolte, ancora per hauere l'uno l'altro in altra battaglia superato, & uinto; per laquale superatione gli uà incontra con maggiore animo, & audacia: alcuna uolta per se perde, per hauer troppo superbia, & l'altro, l'audacia modesta: alcuna uolta per estimare troppo lo compagno: alcuna uolta per essere uno di natura piu bellicoso dell'altro: alcuna fiata che uno è nato sotto al pianetto di Marte, et l'altro sotto quello di Gioue. Tutte queste cose sono da esser notate, percioche sono utili & dannose alla uittoria: ma essendo la egualità di fortuna, di fortezza, & di celeste dispositioni, colui senza fallo serà uincitore, che con piu giustitia intra nel combattere, che il grande & Signore Iddio lo inchina a riceuere la uittoria: In molte scritture si troua che da molti cauallieri è stata prodotta la battaglia sotto la insegna della giustitia: quantunque ogni uittoria dal medesimo Signore & grande Iddio proceda, si come uelli Capitoli seguenti piu distintamente diremo.

Come la proua qual si fa per forza d'arme non è certa, quantunque sia in opinione, che in uirtù del Signore Iddio si dà la uittoria a chi ha la giustitia. Cap. 196.

**D**el necessitá habbiamo da sapere, & intendere, si come nella battaglia doue dui solamente interuengono si chiama duello, che uol dire battaglia de dui; nel qual duello se ha da prouare il delitto, che s'oppona contra l'altro per forza d'arme: ma questa proua dice il Decretale, & la constitutione di Federico, che non è proua uera, ma piu con legitima diuinatione si potria appellare: attento che col uero non s'accorda, ma piu presto spoglia da ogni commune ragione, & equità, & non consente con alcuna naturale ragione per rispetto ch'è impossibile dui uguali pugnatori ritrouare, che non uenga ad esser l'uno piu forte dell'altro, o di maggior ingegno, o piu nell'armi esercitato. Ma perche li Franzesi, & gli Italiani dicono che il piu delle uolte in tali battaglie suole il diuin giudicio dimostrare: & perche quello ch'ha ragione di continuo uincere si uede. L'Abbate Siculo dice, che cessando la diuina dispositione uincerà colui, ch'è uirile, ingegnoso, & gagliardo: Et il Salmo dice, che'l simile ad alcuno si può far persuadere Iddio hauer cura de gli iniqui & peruersi huomini: però per commune opinione si tiene, che Dio in tal battaglia mostra la sua giustitia. Gli infedeli tengono, & affermano ch'ogni uittoria proceda da Iddio, & per mostrare di questo la lor ferma opinione sempre portano nelli scuti littere che dinotano non esser uittoria, se non quella della qual Dio è donatore; & questo sia uero in littere Hebreè è notato, che le uittorie uengon da Iddio: & ciò afferma la legge Imperiale, qual gratie rende Iddio delle uittorie date a gl'Imperatori per la diuina dispositione, & è sententia buona, che la giustitia dà gran uigore alle battaglie, ma le scritture Longobardi dicono che nel duello sono incerti dello diuino giudicio; & dice la legge Canonica et Civile, che quelli equali contrastano in simile battaglie tentano Dio; et Seneca dice nell'ultima Tragedia, che la fortuna di battaglia è sempre dubbiosa, et per questo non si deue essere procuratore, ma piu presto da altri essere prouocato, et non senza grande giustitia rispondere nel contrastare, come piu distintamente appresso diremo.

Quando uno delli Cauallieri sfidati nello giorno non comparese, & fama fusse della sua morte, come si producerà. Cap. 197.

**I**ntrauenendo uno caso che dui Cauallieri si furno disfidati per segno di battaglia di combattere a tutta oltranza, disimando la giornata, et accadendo ch'uno di loro secondo li pat

si armato a cavallo comparisse disposto cō uoluntà di seguir la battaglia nella destinata giornata, e l'altro non apparesse nel promesso tempo con fama da essere di questa uita trapassato, per laqual morte quello ilqual fusse comparso in assentia del morto cercasse per giustitia che sententia in suo fauore si donasse uolendo del nimico morto così come hauesse superato la uittoria reportane, allegando che per timore di non combattere contra la sua possanza in morte essere incorso, et perche seria ingiusta tale petitione si debbe per lo iudice in si fatto caso prudentemente consultare & diligentemente prouedere di uno officiale di arme la causa della infirmità della morte di colui, e l'hora e'l tēpo che s'è infermato, & a che punto morì, imponendo allo officiale commissario che tutto debbia allui riscrire, et trouando che per infirmità naturale fusse estinto, attento che la morte naturalmente è commune ad ogni gente, & che per uoluntà di Dio nella battaglia è stata fatta prouisione, per morte del Caualliero, non si deue per lo iudice altra decisione innouare, essendo morto come sopra è ditto di morte naturale, & quando trouasse che morto fusse nella giornata destinata alla battaglia, ouero innanzi per piccol spacio di tempo, preparandose al combattere fusse cascato di morte subita senza febre, o altro naturale accidente, non ricordando causa per laquale se potesse inuestigare che per altro che per suspitione, & timore di battaglia fusse morto, alhora, attento che'l Philosofo dice, che la paura de la battaglia è peggio, & offende piu che la battaglia; & molte uolte la suspitione fa il caso intraueme, si come Auicenna dottore di medicina singularissimo, scriue alla seconda del primo & alla quarta del sesto della natura, doue tratta della imaginatione che fanno gran motiui nelli corpi humani, & causano gran casi secondo la loro intentione: per questa ragione possibile seria uno per imaginatione de la morte facilmente morire, tanto quanto uicino all'atto de la morte, se ritrouasse imaginatione della morte potria seguire il caso, & questo per esperientia piu uolte è stato uisto, e cantasi del Re Lancilotto che mandando lui che cōtra l'imperio si erano adoperati a decapitare, impose che li fusse menato un'altro per terzo, quale non deliberaua dopò la paura farlo morire, oue uedendo colui primo li lui decapitare, per timor di sì acerba, & infelice uista sol per immaginarsi della uiolente morte si morì. Et tale caso del Gonella Buffone famoso si narra esser intrauenuto senza ferro, solo per imaginatione esser senza febre estinto. Ragionasi ancora di uno prete timoroso, & grande dormitore essendo ben formato, forte, robusto, & sano della persona, intrati circa sei giouani compagni nella camera, doue lui solo dormiua, risvegliandolo li denno ad intendere che era in pericolo di morte, & che in niuno modo potena piu uiuere mostrandoli l'hostia li disseno, per saluatione de l'anima sua si douesse deuotamente comunicare, per laquale amonitione et demonstratione svegliato dal graue sonno in si fatto modo svegliandosi stordito, che dopò la comunione della morte ritornando nel morire, fu cagione che per la falsa persuasione la mattina morto si ritrouò, per laqual morte causata dalli suoi amici che li persuaderno tal fantase, così come proprio lo hauessero amazzato grauemēte di uita furono puniti, adunque ritornando al nostro narrato caso si potria presumere che ritrouando il caualliere per promissione obligato in tal giornata a combattere col suo nimico et trouandose morto uicino al termine de la battaglia senza altro accidente, o segno di infirmità naturale, trouandose morto seria coniettura di non essere reprobata per timore, & imaginatione de la morte, temendo la battaglia essere intrauenuta, però li armigieri comunamente direbbon tal morte essere uenuta per diuina uoluntà, credendo che'l morto perche si disponea offendere la iustitia & mantenere lo iniusto esser nel caso cascato, & per questo si debbe per il iudice per decbiarare per propria scrittura dare honoreuolmente in fauore, dando sententia

del uiuente: attento che ardito, & uirilmente alla giornata nella battaglia e comparatione con le arme deputate aspettando il suo nimico tutto il dì, qual non è comparso, facendo menziane della morte, alla quale per l'officiale de l'arme è fatta diligente inquisitione, come, quale, & quando, & in che modo è morto, hauendo hauuto in ciò nel suo consiglio di expertissimi medici, & trouato esser morto in piccolo spacio nanzi il termine che alla battaglia si douea rappresentare, presumendosi solo per imaginatione, & timore del combattere essere stato morto, morendo in l'hora propinqua al destinato tempo della battaglia, & non per apparere febre, o altro naturale accidente hauere adoperato, debbe pronunciare; hauendo il uiuo comparso al promesso tempo nel loco con le pattuite arme meritamente, ne douere l'honore et la uittoria senza cacciar di arme, et con uirile animo acquistata reprobare, permettèdo che uadi fora la lizza, e'l uiuo honorato con quelle cirimonie che merita il uincitore col fausto del li trionfi che si costuma dare a tutti li uincitori di battaglia, et essendo di morte naturale estinto si debbe per lo iudice declarare, come assoluto della promessa della battaglia per impedimento della naturale morte, et douere anchor pronuntiare da parte del uiuo comparitore, che hauendo lui parlato audace, et uirilmente a satisfare la promessa del combattere contra del suo nimico dandoli honore; si come quello che ha mostrato la uirtù de l'animo, comparando alla giornata con proposito di mandare a effetto quanto per lui era stato promesso, & aspettando non combattendo non è mancato per lui di non farse, ma solo per cagione del caso sinistro del nimico: et posto che uno parente, ouero amico del morto, o quale altro caualiere gli interuenisse per uolere pigliare la querella a difendere, non se potrebbe in quella battaglia renuntiare.

Quale delli disfidati douerà eleggere l'arme, lo giudice,  
& loco alla battaglia. Cap. 198.

**R**esta da intendere qual delli sfidati a combattere douerà eleggere lo giudice, et cosi ancora dell'arme. Onde per uolere dare buon precetto che si debbe accortamente in ciò considerate che l'requisitore habbi dal principio arbitrio & potestà di potere eleggere per la sua querella la uia dell'arme, uolendo mostrare con la spada quello che con altra proua nõ potesse prouare, et prouocando lo nimico a combattere con lui da persona a persona li potria il prouocato rispondere, che in caso che se sentisse da lui essere offeso douesse al suo giudice competente andare, et giudicialmente giustitia domandarli, che li responderia, et hauendo il requisitore facultà per dritto di arme, di poter dimostrare la giustitia con le arme, et con sua autorità potere tirare, et constringere lo richiesto alla personal battaglia, senza andare al giudice ordinario, perciò si debbe le qualità seruare non usando il requisitore maggior priuilegio del richiesto, quantunque lo disfidato sia degno di maggior fauore, come sono li rei conuinti chiamati a giudicio ciuile, et questo per constitutione di Ottone Imperatore Re in Italia et dapoi per Federico confermata, et seguita, et per consuetudine et stile di arme, il iudice, e loco, quando a combattere le disponeno, et questo statuto fu perche lo procuratore il quale ha facultà potestà eleggere la proua, et constringere il prouocato nella uia delle arme, hauendo potestà, pretermittendo lo iudiciale solo fora alla battaglia totalmente costringere lo prouocato, et quando non ha uesse del tutto l'arbitrio, et facultà d'eleggere le armi debbe ino essere per lo giudice ancora elette, attèto che tutti li Cauallieri che prouocati fusseno per uita cagione, a tale che la battaglia per iudicio militare se difinisse cõ ogni equalità, che alcuna uolta iiggio gli interuèga, et che al richiesto, si come è debito, che in tutte le differenze, che al giudicio si adducono si debbono con giusta bilanza pesare; conciosiacosa che la giustitia è  
ditta

*uita, che debbe stare, & esser giusta, & eguale, & non dare di sauantaggio allo richiesto, il quale per forza al combattere è stato tirato, debbe però hauere elettione delle armi, del luoco, & del giudice per rispetto che se quello il quale pronoca il suo nimico nel combattere hauesse arbitrio & potestà eleggere la uia dell'arme, il giudice, loco, & l'arme, et tutte le cose necessarie alla battaglia, senza dubbio il requisitore d'ogni impresa sarebbe uincitore, quando non g'intrauenisse diuina potenza, che potria eleggere le armi nel combattere a lui habile di operare allo inimico incongrue, et non sopportabile, potria elegger giudice, che sempre in suo fauore si adoperasse, et in disfauore del nimico, potria elegger luoco con suo auantaggio, et del nimico di sauantaggio, et così d'ogni abbattimento ueneria ad essere uincit ore: et per questo si debbe attendere alla comodità del richiesto, in modo che senza di sauantaggio di niuno con equalità di tutti uenga ad esser moderata, che giusto giudicio di battaglia si debbia la differenza diffinire, doue secondo la opinione delli Cauallieri armigeri Iddio mostra di cōtinuo la sua giustitia; ancora per stile d'arme, et consuetudine di caualleria comunamente al richiesto si concede per termine competente sei mesi habbia à preparare, & risuegliare lo adornamento, forte esercitandosi nelle armi, et trouare il giudice, e' luoco per commune comodità senza grauezza, et ingiuria di niuno a combattere, si possa egualmente coprire per honore delli Cauallieri, et esperimentatione della uerità.*

Della equalità & modo del combattere da una persona ad un'altra,  
& della dispositione della loro persona. Cap. 199.

**E**T uolendo io scriuere della qualità et modo del combattere fra armigeri a tutto transito diremo, che'l pronocato a giornata di battaglia, o constretto combattere col pronocato, secondo la dispositione della persona del suo richiesto, & non secondo la sua commodità, in modo che essendo il pronocato armigero in arme da cauallo, e' l pronocatore armigero d'arme da piede debbe il requisitore a cauallo, & non a piede combattere, & colui ancora che a cauallo combattere non sapeffe per non essere usato, et instrutto in ciò, et per uolere il richiesto a cauallo combattere, di giustitia non lo può ricusare lo requisitore per ragione, che in tal battaglia si debbe alla uolontà del pronocato, et non del pronocatore combattere, hauendo il pronocato priuilegio, et facultà pigliare la uia della spada; et similmente trouandosi il pronocato armigero da piedi, e' l pronocatore all'opposito è tenuto combattere a piedi, perche la elettione è del diffendente, come meglio si potrà esercitare nella battaglia per difendersi a potestà, & modo eleggere; & piu che se'l richiesto hauesse alcun de' suoi membri debilitato, come che fosse occhio, braccio, o gamba, o altro difetto si debbe il pronocatore molti giorni innanzi la battaglia un suo membro simile al debilitato, o guasto del pronocato in tal modo ridurlo, che nella giornata della battaglia senza auantaggio si conduca nel combattere, uolendo in ciò esempio dimostrarne, hauendo priuo un'occhio il pronocato, si deue il pronocatore con legame per oppositione di ciò, coprire, togliere la luce, combattendo con un solo occhio aperto, & come è forza che'l pronocato combatta a richiesta del suo pronocatore, et hauendo un braccio debilitato si deue il suo attaccare, et in modo che non possi fare operatione nella battaglia; & ritrouandosi il richiesto la sua persona libera & sana de gli membri intieri, ne'l requisitore d'alcuno de suoi membri priuato, non è tenuto il richiesto del membro simile al guasto, o perduto del pronocatore priuarsi, ma combattere con tutta la sua forza, secondo la sua dispositione, & non secondo quella del pronocatore, quale ritrouandosi piu sano, disposto, & prospero della persona, pronocando uno stroppiato et guasto, manifestamēte si conosce lui douer la uittoria conseguire; quantunque contra ragione combatteffe: et que-

sio

na è di decisione d'Ottone Imperatore in Italia, seguendola Federico; ancora diremo che trouandosi il prouocatore sinistro, e'l prouocato destro, deue con la destra, & non con la sinistra combattere, per rispetto che la sinistra allo manco è destra, & combattendo il prouocatore con la mano sinistra non ueneria a combattere, secondo la dispositione del destro prouocato, ma combatteria secondo la sinistra dispositione del prouocante; Furono ancora alcuni cauallieri che risposero, che se'l richiesto fosse lento, fragile, & di natura debile; & il requiritor forte, robusto, & gagliardo si ritrouasse, si deue con astinenza tanto indebilire, et fiaccare le sue corporali forze, che uenga ad esser uguale col prouocato, altramenti ritrouandosi fortissimo il comilitone che prouocasse li debili et impotenti, facilmente di tutte le sue imprese resteria uincitore: onde per uoler uietare questo inconueniente che seria molto auantaggio che'l gagliardo, o ptelessi, alstringe uno debile, et impotente nel combattere. si deue così come di sopra è detto le sue forze indebilire, come è nello esemplo del giocatore, con uno il qual non sarà destro, nè così esperto nel gioco lui si ligarà la mano, ouero giocarà con la sinistra, & l'altro con la destra, similmente uno maestro di scrima suole dare auantaggio a colui il qual non sarà così ardito, nè ammaestrato nel scrivere, et succedendo per caso che'l comilitone prouocasse un' altro c'hauesse un' occhio, potria dire colui il qual fosse prouocato a tale che la fortuna fosse commune a tutti dui che non combatessero con uguali pericoli, che non solamente si douesse un' occhio per legame offuscare, come di sopra è ditto, ma che totalmente priuar sene douesse, cauandosi un' occhio come il prouocato, a tale che così come il prouocato douesse tenere nel combattere, che perdèdo l'uno non hauesse speranza nell'altro cieco, et che con uguale timore battagliaffino; attento che colui c'hauesse dui occhi con piu sicurtà combatteria, ch'uno perdendo l'altro resteria, et il nimico cieco d'uno occhio cò piu timore, conoscendo lo auantaggio dello nimico che duoi ne hauesse, et per questo non offeruandosi la uigualità nella battaglia l'auantaggio del nimico faria gran còtrapeso a colui che uno meno hauesse a farlo pericolare, et perciò è precetto nella battaglia particolare si debba seruare la egualità: a tale che quello che perde non habbia scusa per lo disauantaggio hauere perduta la sua querella, et la battaglia.

Essendo li disfidati intrati nel campo, quale douerà essere il primo a ferire. Cap. 200.

**D**I mandasi una dubitatione trouandosi gli armigeri dentro dalla lizza, essendoci intrati con intentione di combattere, quale di quelli prima risulterà contra del nimico; si risponde, che deue esser quello il qual prouoca, ouero il suo campione debbe essere il primo alla battaglia cominciare, et non lo richiesto, si come è dinotato per legge Lombarda, la ragione è questa: quello il quale richiedendo ha promesso fare la proua, se mai non cominciasse non debbe il richiesto rispondere: attento che a lui stà il difendere, et debbe aspettare lo insulto del prouocatore, che ha pigliata la querella cò offesa, prouare quello che ha promesso, et questo ancora è di natura di battaglia giudiciale, doue il prouocato reo aspetta la dimanda dello attore, dimandante per ragione di legge ciuile, che è proprio delli rei sempre s'uggira il pigliare del giudicio, et è consiglio di caualleria, che'l prouocato debba l'offesa del prouocatore aspettare, accioche piu giustamente a difendersi nel combattere si conduca, giustificado si che'l primo insultato, et prouocato forzatamente alla battaglia, diffendendosi dall'insultatore tentatore del combattere, è stato uincitore; oue per giudicio diuino spesso li prouocati restano superati, et l'ordine militare per l'officiale d'arme s'offerua, che per li maestri di battaglia si debbano li caualli de' combattenti per la briglia ritenere, stando l'uno et l'altro nelle  
duc

de parte del campo, et sonando la trombetta tre volte, et al terzo la debbano liberare, et in caso l'un di loro offendessi innanzi il terzo suono della trombetta debbe esser per lo giudice punito, & in caso che i ministri, o gli patrinj che teneffero li caualli al primo suon della trombetta liberassero li pugnatori contra l'ordine dato uenendosi ad offender quelli, si debbano li ministri, ouer patrinj, & non combattenti grauemente punire, essendoue liberati per l'officiale restano li combattenti escusati per la liberatione delli ministri, ouer patrinj.

Seli disfidati nel campo intrati se si potranno pentire senza

licenza del giudice deputato. Cap. 201.

**A**Ncora si dimanda se dui armigeri che sono intrati in lizza per combattere ad oltranza, hauendo cominciata la battaglia s'haueranno liberta da pentirsi di sua commune uolontà di non uolere piu combattere, & lasciare la battaglia incompiuta, & se per lo giudice si debbono ammetter di non far seguire la incominciata battaglia; M. Baldo da Perosa disse, che non ualerà piu lo pentire a quelli che una uolta sono intrati in lizza, con intentione di combattere a tutta oltranza, hauendo incominciata la battaglia debbano fino alla fine seguire la ragione; & questa che si debbe attendere alla publica utilità, ch'è in tale battaglia, quale spesse uolte per forza d'arme si manifesta, dopò che li combattenti essendo uenuti dinanzi al diputato giudice, bisogna che totalmente la battaglia si fornisca, ch'essendo una fiata intrati nel campo, et hauendo cominciato a combattere in presentia del giudice non sono piu in lor potestà del pentirsi; ma sono in arbitrio del giudice, et questo si debbe intendere quando la battaglia fosse causata da grauissimo delitto, come è tradimento, homicidio, ouer altra cosa occolta di tale falsità, che per bisogno fusse da manifestare, non debbe restare costando di non uederli il fine, riseruando se per licenza del giudice il pentire permettesse, altramente non intrauenendoci uolontà in niun modo pentire non si possano.

Della qualità del loco, oue si douerà fare

la singolare battaglia. Cap. 202.

**V**olendo dire & per autorità prouare, quale luoco si debbe eleggere che uèga ad esser congruo tra li combattenti per commune sicurtà del cōbattere, diremo prima si come al tempo de gli Imperatori Romani per un grādissimo dono questo ufficio della electione del campo, & per gran rimanerazione d'utilità era donare ad huomo dignissimo di cōditione, & fosse prudente a inuestigare & trouare il luoco che fosse piano, et spatioso, et c'hauesse a cōsiderare che alli combattenti non potesse essere in pregiudicio, & non potesse solleuar la poluere, che uenisse ad offendere la uista, & dare cagione ad alcuno di perdita, & uittoria, & che fosse situato in termine doue niuno hauesse sospetto di superchiaria, et che così lo eleggesse in parte doue niuno incongruo accidete potesse accadere, cioè per il uoltare del Sole, impeto di uento, indisposition di terreno, et incongruità di luoco quale ostaculo; Vegetio de re militare per precetto li dinota, cōsigliandoli, che cō l'ufficio della prudenza dalli strenui Capitani d'arme a luoco & tempo si debbano pigliare, che facilmente si potrà l'hoste nimico superare; Leggesi, d' Annibale, che superò Paulo Emilio, & Marco Varrone capitani Romani, con ausilio del reuerberate Sole, offendendo la uista de gli armigeri Romani, come ciechi da Carthaginesi furno abbattuti. Et nel Vecchio Testamento leggesi, che in tale modo s'ottenne una uittoria grāde, che coloro equali portauano li scuti d'oro cōtra lo aspetto delli raggi del Sole uenianno a reuerberare contra la uista de' lor nimici, abbarbagliādoli rimasero uincitori. Leggesi d' Annibale ancora, che per opportunità & dispositione di luoco hebbe altra uittoria; et scōndo che'l Filosofo seriuè, che la fortuna nelle battaglie ha gran potestà, quanto la uirtù, lo

in gegno,

ingegno, & la fortetza. Et il loco, si debbe per consideratione in modo ordinare, che uenga ad essere in similitudine di Labirinto chato di tre strade, terminate di ligname, il qual per proprio nome si dice lizza, et in caso di necessit  si puote c  corde, ouero lo terreno, come aratro designato di tre solchi, nelli quali nel primo circolo debbeno stare gli ufficiali, & li ministri, cio  patrimii diputati alla battaglia fino che ser  finita, cio  uno delli dui uinto, o superato con pena di perdita & uittoria di quello che dentro rimane; & oltra questo si debbe edificare nel designato loco un solaro eminente, ouer  catafalco, che sia loco del giudice, & delli suoi consiglieri, & comodo tanto a lui quanto alli diputati ministri, nel uedere & intendere gli mortuui delli combattenti, & loro parole che dicessero, et se ha da offeruare continuo sil tio senza strepito niuno di mouimento de' piedi, o mani, o altri membri che potessero causare, ne soffere, ne rascare, ne fare atto, per il quale si potesse intendere segnale, che desse auiso in fauore, o in disfauore delli combattenti, in modo che quello che uenisse a perdere potesse opponere non con arme, ma con auiso del circonstante esser stato superato & uinto.

Quando s'hauer  a uenire a singolari battaglie si debbano mostrare gli indicii, per i quali si presuma esser uero ci  che al prouocato si oppone. Cap. 203.

**S**i debbe accortamente c siderare, che innanzi che alla battaglia singolare, e di oltranza peruenga,   di necessario che'l requisitore innanzi c'habbia autorit  il suo nimico nel combattere prouocare, che mostra gli inditij, presontione, et c gietture, o delitto contra colui c  il quale uouole combattere, acci  possa giustamente peruenire a battaglia, perche non si debbe procedere per sola informatione del requisitore nella causa, perche in tal battaglia si dimostra esser senza specie di tortura giudiciale. Et innanzi che si possi procedere per il giudice a dare la tortura a qualche malfattore pigliato, et posto in prigione, per colui si debbe prima pigliare informatione della uita di tale delinquente, et dop  intendere, et uedere il delitto, del quale lui   accusato, et dilig tamente uedere, intendere, et esaminare tale causa, trouandosi gli inditij c tra di lui tale, che si possa uenire a tortura, se da la tortura. Cossi adunque si deueno manifestare li inditij contra l'infamato per l'infamatore dimostrare, a tal ch  non apparendo innocenza, ne manifesto delitto del prouocato, si deue per potenza d'arme la uerit  dimostrare, si che l'uno, o l'altro resta confesso, o disdetto; & questo uouole la legge Lombarda, & lo Imperator Federico, & M. Baldo da Perosa in una stessa sentenza concordandosi.

Quando lo prouocato hauesse trouato il giudice, & luoco se dop  il giudice dinegasse di farli la battaglia, se far  tenuto il prouocato trouare altro giudice. Cap. 204.

**H**abbiamo da uedere se dui armigeri si sfidassino a combattere, & il richiesto trouando giudice competente, & loco sufficiente, et opportuno, si com'  costume di tale combattere lo ricerca, & uenendo la deputata giornata lo giudice c'hauer  preso il giudicio che da loro   stato accettato per qualche causa non li parer  dowersi la battaglia nella promessa giornata cominciare, e perche pare ad una delle parte graui, come che uorri  entrare a c  battere, il giudice o per non essere dotto, o per uolere maturamente studiare, intendere, & uedere il modo de li Capitoli tra li disfidati fermati, o che parer  a lui per qualunque cagione che mouer  la sua mente tal differire et usare cautela del buon fatto, quale hauendo il p no innanzi, lui fa de' molti disegni per uenire al uero taglio, cossi adunque al buono fabricatore quale prima che faccia il suo magisterio fa il disegno della futura opera, tal cautela usata dal giudice, & differire la giornata, il prouocato intende seguire la sua querela, il perche quello il quale ha prouocato richieder  un'altra uolta il suo richiesto. A tal che la differenza della lor

la lor querella totalmente si diffinisce; si dimanda se con quel medesimo giudice, & se nel deputato luoco, essendo un' altra volta richiesto debbono la battaglia incominciata, o se tenuto il prouocato d'altro luoco, giudice proueder per esser passata la giornata, & senza effetto di combatter per negligenza dello eletto giudice. Si risponde de sì, perche hauendo il prouocato eletto il giudice dopo la promissione del combattere si potria presumere lui esser pentito per hauer trouato giudice, che con fatti, & non con parole l'ha liberato, hauendo differita la battaglia, per questo è tenuto il prouocato d'un' altro giudice prouedere. Accioche totalmente la battaglia si seguisse, ch' altrimenti haueria apparenza di finzione, hauendo il giudice eletto il combattere non esser seguito, potria dire il nimico esser dilegiato, hauendosi cò il giudice consultato, che alla giornata douesse reuocare la cōcessa licenza, & se bene il richiesto trouasse il giudice, che dopo la scurtà del combattere il giudice ricusasse, non saria però della promessa liberato; perche si deue la negligenza del giudice solo ad esso imputare; & in ciò la legge uole, che s'accusa la negligenza contra di cui, che nel negligente amico si confida: & quello che trouasse, & promettesse per arbitrio diffinire, in caso che non diffinisce, è tenuto un' altro ritrouare; & per questo quello il quale troua giudice che la differenza intendere non uole, non si potrà appartenere hauer fatto il suo douere, si come nulla in ciò hauesse adoperato, & per questo non si può dire essere escusato, perche è tenuto un' altro diligente giudice, & luoco ritrouare: & questo si proua per autorità di molte leggi imperiali, che dicono, doue non è principio, ne fine, non si può dire esser adoperata cosa alcuna di effetto, dopo il principio si aspetta il fine di tutte le cose che hanno a fare: attento che il principio è piu degno del fine di tutte le cose, che se hanno a fare; attento che'l principio è piu degno del fine, & tutti gli effetti delle opere al fine si uedeno per questo; se alla deputata giornata li armigeri fossero nel cāpo entrati, & nella preparata lizza hauessero cominciata la battaglia per alcū spatio di tēpo, hauendo il giudice lo principio della battaglia promesso, & dopo hauesse gittato il secreto, prohibēdo li combattēti del combattere nella cominciata battaglia. Allhora il prouocato hauendo trouato giudice, & luoco, & tutto quello che nel combattere si ricerca, et incominciata la battaglia hauer fatto il suo douere, in modo che fosse richiesto dal prouocatore, che di nuouo douesse giudice ritrouare, nō saria piu tenuto; et resteria dalla promessa libero; perche hauendo una uolta lui trouato cioche alla battaglia di giusta necessitā si ricerca, & cominciato a combattere col nimico, quantunque la battaglia non sia fornita, ne rimaso per lui di uenire al fine. Ma solo perche'l giudice deputato a lui nō è paruto si debbia piu seguire per suo imperio, & infra il Decreto, facendo segno che piu non si combattesse, puoi dire esser stato la lor querella per sentenza diffinitina dal giudice competente, & per quella hauer posto quasi fine alla lor differenza, & per questo il prouocato è liberato dal giudice c'ha posto fine alla battaglia. Debiamo ancora sapere, & intendere, che in caso, che'l requisitore uolesse trouare altro giudice, che promettesse farli finire la cominciata battaglia; però non saria piu tenuto lo richiesto andare innanzi al nuouo giudice a finirla. Ancora che nouamente lo requisitore il ricercasse; perche mostrando hauer fatto il debito suo: & essendo per il giudice deputato pronisto, come è ditto, & narrato, si troua libero, in modo che non può molestare per altri giudici in altri luochi, o tenitori dal requisitore, che parendo a lui non esser satisfatto per la impedita battaglia a potria hauer querella col giudice, con dire che da lui è stato grauato, spartēdo il combattere, ma nō col richiesto, reseruandosi per patto che fosse espresso in lor capitoli, che douessero tātto combattere, affine che uno di quelli morto, o disditto rimanesse, in tal conuentione seriano tenuti in altro luoco, et con altro giudice la battaglia formare

questo che l'hauesse a trouare il requisitore, a tal che si uedeffe la uittoria dell'uno per morte o di sdetta dell'altro, secondo la capitolata conuentione: & questo si proua per autorità de molte imperiali leggi, & comandamenti, quali parlano de gli narratitasi.

Come debbe gli armigeri pigliar giusta querela, per proceder nel combattere, a tale che dell'impresa resti uincitore. Cap. 205.

**C**iascheduno armigero che uorrà con giustitia per la sicurtà nella battaglia particolare procedere, ne prouocatore, ne requisitore uolontario douerà essere, anzi dell'honore cō stretto, come prouocato, & offeso dal nimico, debbe per necessità uenire allo effetto del combattere, & per commune opinione de gli armigeri, & cauallieri si dimostra li prouocatori a battaglia uolontaria senza necessità di offesa fosse chiaramente uera, & non dubbiosa, si douerà esser prouocatore si debbano usare parole da prouocato, et offeso, et andare a combattere con grande animo per difesa della uerità, & dell'honore della sua giustitia, et quella si debbe disponere con animo sostenerla, però la querela che piglierà a diffendere, debbe esser giusta, doue si dichiara ch'ogni offeso, che pretēde uoler combattere per l'offesa riceuuta, il prouocatore è necessario, & tiene luoco di reo offeso; come quello che dal nimico si sente offeso. Ancora si dichiara la causa di giusta prouocatione, quale loro quando si muoue per la offesa riceuuta per ingiuria, o per altro mancamento di sua fama & honore, che patisce dal nimico, con chi intende combattere, alhora si chiama requisitore prouocato, percioche tiene luoco di richiesto, per se debbe adattare, & porgere la querela con parole, per lequali hauendo fondamento di giustitia non dimostra contra ragione procedere, perche alcuna uolta uno armigero potrà hauer giustitia, et fondamento nella sua querela, in modo che per giustitia non uenirà a conchiudere esser giusta, tale che uenirà ad esser ingiusta, & la uera potria per le parole false diuentare, si come diffusamente è dichiarato in altro capitolo, nelquale è dinotato che la querela debbe con gran giustitia conchiudere, & trouasi che una uolta fu fatto un bando da parte d'uno armigero, che uolea combattere con chi dicesse il contrario, alquale rispose un altro, che disse il contrario, & essendo dubitato quale fosse il prouocatore, fu diterminato per cauallieri quello alquale pose il bando fosse il requisitore. Similmente ancora quello che ponesse scrittura alcuna, contra di chi uoleffe dire, et contrario seria lo requisitore, ouero il primo che mouesse la querela, quando non fosse ingiurato seria requisitore uolontario, però le piu uolte si uede li uolontarij prouocatori sempre esser perditori.

Se lo richiesto a battaglia non trouasse luoco ne giudice, se andare douerà a luoco siluestro, & solitario a combattere col requisitore. Cap. 206.

**Q**uando fosse uno prouocatore richiesto, che douesse il luoco sicuro, & il giudice trouare dubbio per fare l'abbattimento in caso di oltranza, quando non lo trouasse si domā. La se è tenuto andare a cōbattere in luoco solitario col suo nimico, come si fosse in selua, ouero in bosco, a tale che non fossero spartiti ne prohibiti per non esser giusto; perche altri ni dissero di sì, che si deue andare per causa che'l bisogno fa molte cose licite, che sono illicite: & perche la spada è giudice, & testimonio manifesto di colui che torna dalla battaglia senza ferite mostra essere il uincitore, come per contrario colui che fosse morto, o grauemente ferito seria testimonio del perditore, & per questo senza giudice si può del combattere la sentenza riportare; perche le ferite mostrano esser giudice, perciò incontrario si risponde per dimostrazione della uerità, che ciò facendosi seria contra ogni stile di caualleria, & contra ogni antica consuetudine d'arme, che uole la battaglia sia celebrata in presenza d'alcuni Principi, & di molti cauallieri alla determinatione, delliquali il giudicio si rimette, & non altramente, & facendo

endo il contrario serà cosa vituperosissima fuori d'ogni disciplina militare, piu costumi appartenenti a uilissimi beccari, ruffiani, et gente plebea quali son da essere puniti dal iudice della publica iustitia, & perche le cose che non sono laudabili non se debbono usare per li cauallieri, ne per altri huomini degni: per questo si dice, che il caualliero armigero prouocato non è tenuto andare in loco solitario per le ragioni scritte di sopra da molti Romani, quelli faceano le lor battaglie nel loco, quale era comune, alie eserciti, non andauano per lochi seluaggi, doue non haueriano trouato indico di caualleria, & per questo si conchiude gli abbattimenti non si debano fare nelli lochi quali non sono degni de cauallieri per combattere.

Del segno della battaglia, & prima della giornata deputata al combattere. Cap. 207.

**S**l descrue se il prouocato, ouero richiesto fusse auisato per le lettere del suo nimico che douesse egerger l'arme, e'l loco, e'l giudice competente ritrouare infra questo tempo de la giornata, perche è da notare che hauendo eletto il iudice, & l'armi, et per suggir la battaglia dicesse che in spacio de 20. anni combatter uoria: non seria giusto aspettar tãto termine, perche seria un honesto schisare il combattere per il longo tempo, onde per togliere tale interuotio ne per consueto stile d'armi, si dice, che'l termine statuito non sia piu che sei mesi, come è; tra liquali, se'l richiesto non trouasse il giudice competente, & l'altre circostanze necessarie nel combattere si debbon per requisitoire tra altro termine cercare, & se anchora non lo trouasse seria giustamente lo richiesto assoluto, ne lo potrà piu ricercare per tale querela, per rispetto che li abbattimenti sono odiosi, che piu presto lo antico tempo si costumaua, ma nel moderno tempo si limitano manco, si debbe uietare che promettere; si come dice la Lombarda, & per questo essendo spirata la determinatione data per seguire la battaglia si deue intendere il combattere; et posto che'l requisitoire dopò lungo spatio di tempo di nuouo trouasse il giudice competente quelle durante il termine non poter trouare di nuouo, ricerca se'l prouocato non saria tenuto rispondere per rispetto che la dilatione statuita è passata, riseruando se'l richiesto cercasse la emendatione delle spese fatte nel termine nel ricercare del giudice per l'ordinatione della battaglia seria in sua arbitrio, o combattere; & di nuouo è da sapere ancora, che la dilatione delli sei mesi fu ridotta per uietare le fodi che si potesse commettere nel differire della giornata per lunga dilatione, perche trouato il giudice solo lui ha a statuire luoco alla giornata; cioè in tale piazza di tale città; & per lo prouocato hauer giusto termine, nel quale si potrà esercitare per prepararsi nel combattere, passato ciò, non si potrà con ragione escusarsi.

Quando diputata la giornata al combattere, uenendo ad uno delli combattenti impedimento, se douerà esser escusato, o se si procederà in sua contumacia. Cap. 208.

**A**ppresso è da uedere, quando fosse la giornata da combattere per dui cauallieri, o altri, delliquali fosse l'uno impedito per necessità, & non poter comparere, che mandasse a fare la escusatione al giudice, allegando l'impedimento, è dubbio se doueria esser odito: perche si dice, che'l giudice deue attendere all' cosa se è giusta, & uera, la douerà admettere, e se fosse ingiusta non odirla, & se impedito fosse di infirmità, di tempesta, o di acqua, c'hauesse da passare, ouer dal suo Signore, che guerreggiasse con altro Principe, & nel suo aiuto si ritrouasse, o che non si potesse partire, per esser mossa guerra cõtra la sua patria, per l'honore della quale è obligato a combattere, o per altri giusti impedimenti non potesse andare, in tale caso serebbe tenuto di non andarui, cessati poi gli impedimenti non siano fatti, ne per astutia procurati ouer che non s'hauesse indugiato nell'estremo termine del combattere, soprauenendo per sua

colpa l'impedimento, alhora non si deue per lo iudice admettere, anzi procedere in sua contumacia, nellaquale cascando il requisitore senza lo richiesto assoluto della querela, con infamia del requisitore da douere esser reprobata in altre personali battaglie, et quando fusse còrta ce il richiesto si deue come confesso condannare del delitto, per ilquale erano deliberati combatter con sua infamia, & reproccia, perciò sogliono gli cavalieri in simile caso, doue s'allegua infirmità protestarsi, che tale infirmità è causata per timore della battaglia, nellaquale non si conosce hauer giustitia, et per timor d'essere offeso s'è infermato inmanzi il tempo del combattere, com'habbiamo in un'altro cap. narrato di quello che morì nella giornata della battaglia.

Quando nella diputata giornata la battaglia non si puote fornire, se si douerà dargli altra giornata. Cap. 209.

**A**Ncora uogliamo uedere se sarà diputata la giornata fra duoi disfidati, per differenza loro uenire alla battaglia, nellaqual non si potrà finire, se si deue in altra giornata ritornare nel combattere, si che la differenza si finisca: la legge Lombarda dice, che si deue restituire l'impresa per farla in un'altra giornata; M. Baldo dice, che s'uno disfida il suo nimico di uolerli prouare in tale giornata con la spada uno tale delitto, in caso che nò lo prouasse, nella giornata non lo potrà piu per abbattimento prouare: perche in tale abbattimento non si dà noua dilatione, & questa contrarietà si solue, perche quando per impedimento successo nel combattere se impedisse tale combattere, di modo che non si potesse finire, si deue in altra giornata, ma quando non succedesse altro impedimento che'l richiesto audace, & uirilmente si diffensasse, di modo che dal requisitore non fusse superato in tutta la giornata, alhora non se doueria dar dilatione in altra giornata, perche lo richiesto è assoluto, similmente ancora quando il iudice spartendo non hauesse permessa la battaglia, se finire non si debbe piu ricercare, riseruando quando fusseno per patti conuenienti che douesseno tanto combattere per fin che l'uno o l'altro fusse morto, o disfitto, come meglio è ditto in un'altro cap. di sopra, doue si parla del loco.

Quando uno delli sfidati a certa giornata uolesse prouocare un'altro armigero, se quello potrà dire l'atisfa alla prima battaglia, e poite satisfarò io. Cap. 210.

**E**Da uedere ancora se dui armigeri hauesse dato fede di combattere a certa giornata, in caso che uno di quelli obligati inmanzi alla giornata richiedesse un'altro a battaglia, se questo richiesto potesse refudare il combattere, per rispetto, che quel requisitore è obligato prima a altri che non a lui, dicendo che prima si douesse absoluere dalla prima querela, e poi trouandosi in sua libertà si baueria rispetto, quando lo requisitore rispoðesse che bastasse per tutti dui. Si domanda se la petitione del richiesto è giusta che lo requisitore si absolua de la prima obliganza, perche se risponde di si, per molte bone ragioni. La prima è che essendo questo requisitore nouo obligato al primo, et essendo superato dal secondo uenirà a uincere uno obligato, quale trouandosi prigione di dui, per ragione saria prima a stretto da questo che prima hauesse uinto, per questo può dire il secondo richiesto trouandosi esso homo libero, et l'altro obligato non saria per lui il combattere, ne per uincere, ne per essere uinto da uno ad altro obligato, la terza ragione è che l'obligato, è di tal conditione che liberamète non può disporre di sua persona per essere obligata, laquale si può dire essere come che seruo di quello a cui è obligato, in tanto che Aristotile disse che perciò lo debitore sempre uorria che'l suo credito non fusse nel mondo, & uole Andrea d'Isernia, che la obligatione personale sia specie di seruitute. Onde hauendo quella tale obligatione de intrare con l'altro nella battaglia, nella quale ueri-

nerisimilmente si può incorrere morte, captiuità, o seruitù, essendo preso da l'altro, per questo sono de dispari conditione, & perche tale battaglia recerca partita di stato libero, si come di sopra è detto, potria succedere che'l prouocante obligato uincesse il secondo richiesto, & dappoi fusse dal primo vinto & superato con infamia uenirà a essere il secondo richiesto presone di uno infame reprobato, imperò per uolere euitare tanto inconueniente si debbe absoluerre dalla prima battaglia, l'esito de laquale dimostra il secondo richiesto douere combattere con lui, attento ch'essendo uenuto dal primo potra esser dal secondo recusato, & questa è la iusta decisione di tale dimanda: & imperò quello che tiene la disfida della battaglia non debbe intrare in giostre, ne in torniamento, ne in niuno altro periglio, ne debbe fare exercitij nelliquali potesse incorrere caso sinistro nella sua persona, perche essendo nella giornata impedito di non poter combattere per caso successo per sua colpa, & difetto, essendo andato doue non gli fusse stato necessario, se potria iustamente nella giornata per contumace reputare, ne li saria ammessa la excusatione de lo impedimento, anzi saria datto l'honore al suo nimico, quale audacemente comparse alla giornata parato e disposto con l'arme sue, come debitamente douesse comparire. Adunque si debbe guardare ciascun disfidato di non pigliare altra impresa nè fare officio, nè exercitio, per ilquale alcuna cosa li potesse intrauenire, per ilquale fosse impedita alla giornata, perche oltra che rimanesse perditore li saria imposto; perche utilità affettatamente hauesse procurato per excusatione di non uolere al combattere comparire con grandissima infamia dell'honore suo saria da tutti giustamente riputato.

Come si puo dare il campione secondo la risposta del richiesto. Cap. 211.

**D**icesi nel trattto de' campioni, che quando lo requisitore s'offerisce nella sua richiesta uoler prouare da esso al suo auuersario una tale querela: perche darà la fede del combattere per pegno, & dicendo il richiesto, io mi diffenderò per me, o per altri per me con gli miei danari, in tal caso non potrà il requisitore dare piu il campione, ma deue con la propria sua persona combattere, per rispetto che la sua offerta è di prouare da persona a persona, per questo si debbe offeruare: ma lo richiesto per la sua risposta potria dare il campione, & in caso che'l prouocatore dicesse, io uoglio prouare della persona mia alla tua, rispondèdo il richiesto io mi diffenderò, senza dire altre parole, non potria il campione, & questo si troua determinato per la legge Lombarda, Imperiale.

Come si uederà quando farà causa giusta di fare battaglia. Cap. 212.

**L**a legge Lombarda dice, per crimine di offesa maiesta uenirsi a combattere, & per tradimento della patria, & la legge ciuile lo offerua; & Federico Imperatore per homicidio nascoſto concede il detto combattere, & questo per homicidio fatto in tregua, et che quando la donna della morte secreta del suo marito fosse occasionata, & il marito cornuto, & della morte del padre, per la heredità: & in caso di uituperio, & d'infamia dare a donna honesta contra il suo honore, & in beni negati per altrui, & piu chi con giuramento negasse il frutto, piu che tenesse possessione contra giustitia, per meno spatio di trenta anni, & se testimoni son contrari ponno un contra l'altro combattere non con arme militari, ma con bastoni, quando li testimoni dell'attore fossero in piu effidati non hauerà luoco la battaglia, che si staria al lor ditto, & ancora se'l figliuolo nega il debito paterno, si uiene a combattere, per incendio si fa battaglia contra il malfattore, & non contra di chi confaglia.

Come.

Come le battaglie habbano origine da Dio & come  
si permettono. Cap. 213.

**A**Ncora è da sapere, che questa legge armigera, che permette le personali battaglie in caso di ingiurie, & d'altri delitti hebbe origine dalla prima età, nella quale Cain occhio, per punitione delli disobidenti alli comandamenti suoi, et dell'ordinationi date da esso Iddio, furno addutte oue non era copia de superiori, nè di magistrati: a tale che ogn'uno si facesse la giustitia col braccio di militia per battaglia pigliata: come si legge per uoler d'Iddio che Giudith Hebraea con l'ancilla sua ditta Ambra occise Oloferno, doue non era superiore c'hauesse potuto punirlo; perche dopò furno ordinati i Re, gli officiali, & magistrati; si che fu promissio che la giustitia fosse fatta per gli officiali, & fosse punito colui che facesse la giustitia per sua autorità; perche peccaua usurpando la diuina giustitia, laqual'è officio d'Iddio dato a Principi catolici da lui mandati: & perciò furno fatte le leggi, perche auanti si faccia la giustitia con la mano regale; cioè con potenza de i Re, liquali comandauano si facessino l'escusationi. Et allhora il Signore Iddio comandaua si douessino li delitti punire, & dopò il resto il cōsueto delle guerre, et battaglie per punitione di quelli che turbano la pace del mondo nelli regni, et nelle prouincie: & Iddio comandò che le genti douessino armare contra delli ribelli, & malfattori, & da queste guerre licite quando non gli è superiori che non possa resistere a malfattori & disobidenti, fu indutta questa consuetudine di battaglia particolare che si douesse combattere da persona a persona quando non appare proua dal delitto per punitione delli disobidenti et per terrore delli offensori; tenendo di non hauere a combattere per l'offesa ne prouocasse a ingiuria lo compagno ilquale è prouocato per diffensione del suo honore hauesse giusta causa di combattere, perche questa legge della diffensione è permessa alli animali brutti per istinto naturale, liquali trouandosi a prouocare dalli altri animali si diffendono con loro armi fatte da la natura, nellaqual trouano modo di diffensione, cioè con denti, corni, con calci: & questa diffensione è licita ancora a gli huomini rationali, prouocati ad ingiuria, con autorità, & licenza del superiore, & del Principe che ha potestà fra loro di concedere la battaglia per causa giusta, doue non fosse copia di testimoni, per liquali si potesse diffinire la causa in giudicio ordinario.

Trattasi per qual persone si puo pigliare  
la battaglia. Cap. 214.

**A**ppresso si dimanda s'è licito pigliare la battaglia personale per difesa delli figliuoli; o per altra congiunta persona, o per la moglie; & rispondesi di sì; come dice Messer Baldo, per li parenti è licito, & non per li strani pigliare la battaglia, eccetto se fossino Campioni, con licenza del suo superiore si potria fare per difesa della patria, & ancora per diffendere uno amico carissimo, che fosse debile di persona, & impotente, et per stretta amicitia, o compagni d'arme, o in altri exercitij nobili, & uirtuosi, per fratello giurato, per uassalli serui, o famigliari ingiuriati; perche questi tali sono uguali a quelli del sangue proprio, & li uevi amici sono in un'anima, secondo Aristotile, perciò s'intende c'habbiamo giustitia. Et dice la Sacra scrittura che si deue liberare colui che patisce ingiuria per mano del superbo, & Salomone disse, Non cessar di liberare li tuoi: congiunti dalla morte: & Tullio dice; Quel che non diffende, & non resiste all'ingiuria dell'amico, è simile a quelli che abbandonano li parenti: et perciò per uirtù di cauallaria si potria combattere per gli amici, & parenti, e per tutti li sopradetti: perche io ho dato consiglio essendo dato il campo a combattere tra dui a tale giornata

giornata: perche il richiesto essendo morto non comparse, et il uiuo diceua esser morto per paura, che uno parente del morto potria uscire a sostener la giustitia del morto, et quello non esser morto per timore, ma per uoler d' Iddio doueriasi ammettere: ancora in caso di impedimento uno parente per l'altro potria comparire nella battaglia.

Dimandasi per qual cagione sono esercitate le battaglie. Cap. 215.

**A**Ncora in un'altro capitolo si scrue esser promessa la battaglia particolare con licenza del superiore per una festiuità fatta in memoria del Principe, o per altra publica leuita & piacere, & per gli huomini che imparano a conseruare lo esercizio delle armi per diffendere la Republica, & per la propria uirtù, o per altra particolare inimicitia con licenza delli superiori: Et nel tempo antico nella città di Napoli era un campo publico, nelqual si potea combattere, & in Roma, & in Perosa, senza altra licenza si esercitaua l'arte militare, secondo che si troua in diuerse autorità.

Se uno sottomesso in battaglia da un'altro, se'l Signore del prouocato lo può prohibire, che non combatta. Cap. 216.

**Q**uanto è sottile questa dimanda il richiesto armigero uassallo d'un Principe d'un altro armigero, quale non è uassallo del Signore del richiesto, che debba uenire per lieta causa a battaglia di oltranza con lui, et di tale sottomesso ne ha notizia il Signore, il quale chiamato il suo uassallo conuitato et citato a battaglia per Imperio gli comandò non debba tal sottomesso accettare; perche essendo suo uassallo ha nelli suoi bisogni la sua persona operare, decida tal caso chi si se tale iscusato possi il richiesto iscusare, & potriasi per causa di dubitatione dire la persona del uassallo esser prima obligata al proprio Signore che ad altro, & secondo la legge ciuile il Principe è Signore della persona del uassallo; & stando questo proposito si potria dire, non accattando il sottomesso essere iscusato, & lo impedimento del Signore essere in ciò sufficiente: per contraria opinione si potria decidere, che uno armigero è prima obligato all'honor proprio, ch'al Signore, & niuna obliganza intender si debbe contra l'honor del uassallo. Et che'l sia uero uole la legge, che'l uassallo non debbe proferire la uita, & l'honor del Signore alla uita, et honor suo, et il uassallo è tenuto alle cose honeste, et impossibile al Signore: & questa saria cosa inhonesta, et impossibile fare, contra lo proprio honor, et a quello satisfatto, le altre obligationi douute al Signore seguono. et se niuna obliganza impacciasse il suo honor, non lo costringe ad osseruatione da se, in ciò regola della obligatione del uassallo al Signore esser solo in sei casi obligato, et niuno delli sei è distirgato, questo ante di sopra si da notizia uera non esser tenuto per campione combattere il uassallo per il Signore in alcuni casi; & questa è la uera dichiarazione di tale caso per conseruare l'honor dell'armigero, distinguendo in ciò. Se'l richiesto hauesse feudo dal Signore, al qual seruigio di persona fosse obligato prestare di seguirlo nella guerra sotto giuramento, doue essendo in atto di guerra il Signore debbe il uassallo seguire il Signore, & finita la guerra debbe accettare il guanto della battaglia, & rispondere al requisitore sopra la querela obstaria lo impedimento prelitto, & se non fosse data la giornata, & del campo, & in quello tempo la guerra del Signore soprauenisse, di ciò si darà notizia nel libro di quelli che sono uenuti in battaglia, & a poi alla propria fede rilasciate.

Doue si tratta in che caso può il signore scitare la battaglia  
con il suddito. Cap. 217.

**N**el presente capitolo si descrive, et dimostra esser la battaglia da persona a persona licita tra il Signore e'l suo uassallo, quando il suddito appartenendosi hauere hauuta alcuna ingiuria dal suo Signore d'infidelità, tanto per cagion di donna quanto per infamia ingiustamente opposta all'honor suo, doue congregano giustitia richiedendolo, non potria il Signore tal duello schifare, che non accettando il combattere restaria con infamia, et offerendo ancora il campione nõ s'aria della battaglia assoluto; per ben che'l Signore in alcuni altri casi col uassallo potesse combattere per campione in caso d'infidelità, è tenuto con la propria persona farlo; & questo auuiene per la causa forte della infidelità, alla quale il suddito si fonda, come che la infidelità è uincolo commune da offeruare tanto per il suddito al Signore, quanto per il Signore al uassallo, & in questo non gliè superiorità, come sia un a fidelità con essa, & non piu comprendendo ancora in questo caso la querella, quale d'infidelità dasse il Signore al uassallo, doue per saluatione dell'honore suo il uassallo potria dire non essere il uero et uolere sopra di cio combattere da persona a persona in defetto de prouocatore il Signore non po dare campione anzi la battaglia e la proua, e non se puo schiuare, & in tal sentenza per proua della iustitia si troua messer Andrea de Isernia allo libro dalli feudi, et lo testo de li feudi chiaramente decide chiamando la fidelità ritenuta dal Signore al uassallo, non si possere schifare la personal battaglia quando uiolata fusse la fidelità debita fra loro.

Se domanda se uno figliuolo accetta battaglia con uno altro, se per lo padre puo essere prohibito. Cap. 218.

**S**eguita di intendere se uno figliuolo di uno gentile huomo ha cagione di battaglia cõ uno altro armigero & data la disfida, eletto il iudice, e arme, & uenuti per intrare in el campo, il padre prohibisse la battaglia allegando il figliuolo non possere uenire a tale battaglia senza sua licentia, ne possere intrare in tal iudicio d'arme senza sua uolõtã per la paterna potestã, al quale lo figliuolo summessò se domanda se tal prohibitione habbia impedire la battaglia nõ se faccia decidere di non, attẽto che la militia fu prima che la patria potestã, & primo furno le battaglie che le legie ciuile che trouare la paterna potestã, dando in ciò pena di punitione al padre che subtraherà il figliolo dalla guerra dalla republica, & questo in tempo di guerra, se in tempo di pace la frustra publica, e la pena, & consentendo in ciò lo figliuolo serà deposito a piu inferiore grado che non si troua condotto, & ancora il padre serà punito quando debilitarà il figliuolo per fraude, accioche alla giornata della battaglia publica non se troua in pericolo reputando le legie il figliuolo exercitãdo le arme per padre di famiglia, e non essere scritto allo uincolo della paterna potestã anzi possere ad oltranza combattere quale il padre non puo impedire come lo proprio honore si e piu obligatione che la paterna potestã, questa è sententia dello Imperatore, doue scrive de l'arte militare.

Doue si tratta in che caso uno ingiuriato puo uenire a gli cimenti  
del combattere. Cap. 219.

**A**ppresso è da intẽdere un'altro sottile e nobile caso da essere per martiali strenui bensì esaminato, uengano dui armigeri a parole ingiuriose & l'uno senza interuaglio irato dice a l'altro tu sei uno traditore, l'altro risponde io sostenero con la spada in mano che non so traditore, l'altro risponde e dice come sostenerai tale causa perche uno traditore a battaglia, nõ debbe uenire con uno quale è netto et leale, dico adũque per definir tal dubio che nõ costãdo in pronto del fallimento de l'armigero non si puo negare la battaglia, perche uolendo iustificare

*Iustificare la querella de non esser traditore che con le arme in mano non possa iustificare lo suo honore & se lo ingiuriante dicesse io prouaro per legisimi testimonij tu essere traditore se debbe uenire a bat taglia & non iustificare con proue baldanzosamēte poi dire tu mi chiama ssi traditore & non hai prouato te voglio con la spada mostrare el contrario . Ma se uenuto da ira chiamato dalo auersario traditore, respondessi tu menti per la gola quante volte ardi- vai chiamarmi traditore, per queste parole e propasata la ingiuria & non e loco del comba- tere con questa sententia M. Andrea de Isernia allo libro delli pheudi fa diferentia de dire in sei traditore & non dire tu sei traditore perche potria dal suo principe essere stato resti- tuito lo honore & tolto el mancamento del passato tradimento & potria lo ingiuriato di- re sui restituito alla fama, & fime perdonato el mancamento, & tale ingiuriante, dapoi la re- missione saria tenuto ad ingiuria per le legge Imperiale che uole che dopo la remissione non possi essere piu traditore, e po dare el segno della battaglia quādo ditro li fusse, traditore essen- do dal principe restituito al prestino honore et debbe essere amasso & non dispresato, et se luno laltro offendesse, laltro senza diffidare seria traditore, & gli seria negata la presentia del principe e d'ogni compagno de bon caualiero. & se possedese per feudo el Signore per tale mancamento comē mancatore delo honore iustamente lo potria priuare secondo che scriue Andrea d Isernia sopra ditto:*

Doce se tratta se uno puo uenire con altra querella a gli  
eumenti del combattere. Cap. 220.

**E**gli è uno altro caso è anchora da decidere de dui armigeri cauallieri con querella ad tut- ta oltranza combatteno da corpo a corpo & in loro battaglia luno se desdice, quale desditta moue altra querella contra una, altro armigero dapoi del suo desdire, se per tale ma- camento de essere una uolta desditta può esser recusato, & secondo è stato da estrenui cau- lieri referito per la masula essere fino alla morte infamato, & non puo uenire piu a batta- glia cō alcuno altro armigero caualiero, come per iuro e desditta come alla militare caualle- ria sia religione da non priuare se tra li altri precetti che se ricercano in esse quando se ue- ne da corpo a corpo al combattere se da giuramento, non per una sama o calumnia comba- tere, anzi per sostenere l'honore è la uirtù a senza calumniare, questa medesima sententia appo- niano le legge Civile, quale dicano chel condannato de calumnia non debbe ad altra escusa- tione essere amesso, saluo se per propria offesa uolesse accusare, o fosse delitto contra del Re, o de soi officiali donde la constitutione de Federico secondo Imperatore determina lo uincio, o del ditto non debbe stando prouocatore a combattere ad oltranza piu essere accettato, ma essendo prouocato uno se potria dapoi che fusse richiesto reprobare, ma uolendo per amo- re uoto d'impresa combattere in tale caso cessaria la sua desditta; anchora che mille batta- glie lhauesse perse sempre el tornare a combatter non li seria denegato non essendo niuna a tutta oltranza, qual piu disusa dichiaratione se intende a dui altri Capitoli in lo presente li- bro tocato.

Doce il modo da sapere se uno prouocato  
puo mutare querella. Cap. 221.

**P**uò uno gentil huomo ha mandato el guanto de battaglia, & el richiesto accetta el com- battere, & la querella, & fermati su quollai Capitoli, el requisitore muta querella, di- cendo che ha commesso altro delitto el richiesto, se tal querella se puo mutare, stando ri- chiesto fermo alla prima come dire io satisfard la prima, & de l'altra appresso, se intendenti per mi sta adoncha fermo el stile militare comanda non douerse la prima mutare, & però

se da el segno per fermezza de seguire el proposito del richiesto, e questo fece li Romani miti  
 riosi che stauano fermi in loro propositi ancora che potria essere el richiesto alla prima ha-  
 uere iustitia, et della seconda dubitare dādo intervallo de tēpo, ancora alla seconda, con dire  
 io ho de liberato sopra l'altra renontia, tu adoncha la prima, e datte per senza iustitia, & ren-  
 nunciara la prima per lo requisitore dando allo richiesto iustitia, & cercandolo de la seconda  
 iustamente potrai rispondere el richiesto, e dire, tu non sei degno de battaglia, come calumnia-  
 tore, & hauendo ingannato una volta per innanzi de calumniare non hauera conscientia  
 del prouocatore, adoncha tu è indegno non debbi commouere no a combattere essendo come  
 sei nodaro falsario & iniquo calumniatore secondo la prima e tua disditta dimostra ancora  
 che le lege Ciuile dicono che non contrariando luna richiesta a l'altra se potessa la seconda so-  
 stēnere, & toglierla con la prima, massimamente se da parola in parola se uenisse alle ingiu-  
 rie, quale se fae esse fondamento de ista querella per una delle parte & se dicesse sopra: cioe  
 vè uoglio sostenere rennitiando la prima, forse messa quale non fosse, o molto dubia o iusta.

In che caso per ingiuria se uene a gli cimenti  
 del combattere. Cap. 222.

**C**He diremo ancora uno ad uno altro dirà, tu sei Ruffiano traditore da mille forche, e  
 l'ingiuriato risponde, tu menti per la gola, o per piu honestamente parlare dirà quello  
 che tu di tu di falsamēte. Se dimanda se in questo caso, se de uenire al combattere, e certamēte  
 se determina che non, perche quello che ha audita la ingiuria ha satisfatto lo suo honore di-  
 stimentendolo di quello che lui lo ingiuriava facendolo restare per mentitore, & non serà l'in-  
 giuria anzi serà di quello che prima la disse tacendo compensatione dello mentire, & dello di-  
 re ingiuria tra loro che fa rimanere el combatter, e ancora che lo ingiuriato primo respondes-  
 se con debita reuerentia, tu menti che io non son ruffiano, o uero non ho el mancamento del-  
 le ingiurie lequale tu me dici, e questo e sententia de Dino de Mongelo, e ancora de Barthe-  
 lo principe de lege Ciuile concludendo essere maggiore ingiuria el mentire: chel tacere la ueri-  
 tà, & falso se dicesse lo ingiuriato, tu menti che se in uerità mentirà non è ingiuriato, & se-  
 rā li grande satisfatione dagando: cioe e sempro che el mentito è umiliato a uno ladrone secō  
 do la legge Iustitiana dando in cio ancora debita satisfatione allo ingiuriato quando dicesse  
 tu dici el falso, o uero non dici el uero, e di questo resta satisfatto in lo conspetto de persone  
 grande & de autorità, ma el primo ingiuriato e chiamato traditore, & risponde allo ingiu-  
 riato, tu sei traditore, falsario, ladro, assassino, ruffiano, homicidiario dandoli de molte e mol-  
 ti mancamenti allo primo ingiuriante per hauere detto piu ingiurie & transgresso el modo  
 de la defensione de la prima ingiuria, & lo primo ingiuriante se uolesse uenire per cio a bat-  
 taglia per quello secondo le opinionone de alcuni non se po negare el combattere perche da poi  
 la satisfatione fatta per risposta che lui era lo traditore accumulando & passando lo mo-  
 do, lo improprio, falsario, ladro, e assassino come ditto e di sopra, ma la mia sententia seria non  
 se debbe uenire al combattere, perche sempre se da tutta la colpa al mentitore, & a quello  
 che fa li primi desordini de ingiuria, & queste in excessse ingiurie, sano risposte fatte per lo  
 prouocato ad ira, & a dolore, & è autorità dello Speculatore chel prouocato sia escusato.

Se uno ingiuriato di uerità puo uenire a gli cimen-  
 ti del combattere. Cap. 223.

**C**hi darà retto et sano iudicio in questo caso degno de essere letto da chi harà honore del  
 certo bisogna essere de ogni parte, ne per misericordia, ira, invidia debbe sētētiare, il ca-  
 so è questo uno chi, ma un altro ha fardo, mitria, notato cōtra i comādamenti della Ecclesia, fal-  
 sario

farlo che commetteffe tale mancamento tu sei zoppo, cieco, & senza madre certa, se queste ingiurie fusseno uere sel'ingiuriato de tal ingiurie conosendole uere potrà uenire alli effetti con lui stando la ingiuria uera, feritto e disopra il combattere per Religione della militia procedere da defendere la uerità & conseruare la fama & la disciplina militare, ne per una fama a quella douerfe uenire. Adoncha qui è da distinguere ogni parte de tal querella: cioe sel'prouocate hà processo a tale ingiurie anchora che uere siano cò animo de' ingiuriare, o con animo de' se guardare l'honore, non con uolere per d'impire a tale uilania senza causa, se con animo de' ingiuriare e loco del combattere secondo la lege ciuile, e la ragione è questa che stando per uerità lui essere tale quale le ingiurie dimostrano, non però apartene a boni armigieri a ingiuriare altro senza cagione come che la humanità questo non ricerca anzi copre e li defecti altrui quanto se puo non essendo interesse a chi le copre, e anchora che la dispositione de legge tale combattere a'ingiuriato fosse concessa non douere intrare in el campo l'ingiuriato, per che intrando seria la sua difesa senza iustitia, uolendo defendere falsa, & se pure baldanzoso el'prouocato uolèsse de tale legge godere se debbe procedere a elegere el campo, arme, e Iudice & ogni altra particularità secondo desopra e narrato, e uenuti dauanti el' Iudice debbe, lo indicante in cio essere discreto, & non dare el campo ne fare seguire el combattere, & questo anchora che conosca hauere fatto grande desonestà, el'prouocatore ingiuriate el'prouocato, nondimeno stando le ingiurie uere combatteria contra la uerità il'prouocato, ma se solo l'ingiuriante sopra giungendo dicesse io non ho uoluto ingiuriare te, ma perche de la republica ti defecti de li huomini fusseno manifestati, accio nò uègano a dignità et siano fraudati li boni, in contrario respondendo lo ingiuriato. Io te prouaro come non per tale cosa anzi per me fare infame, & che altri sapèsseno quello che tu solo di me sentiui me ingiuriasti replicante lo ingiuriante non obstante tale risposta essere iusto lui hauere ditt e le ingiurie de sopra scritte si pare possere uenire a combattere da corpo a corpo ad oltranza, el contrario se decide che attento la iustitia è certa in tale caso e non incerta, & solo lo ingiuriante respondendo, io non l'ho ditto ad ingiuria, è sufficiente satisfatione dal' scusa, et conoscendo el' difetto suo lo ingiuriato doueria essere satisfatto, anchora che de cio non fusse contento, per ben che la legge uerà ad uno bastardo essere ditto el suo nome, & d'ofa a uno mitriato, o ad uno cieco, o falsario per dirti ingiuria, saluo che se per suo interesse lo dicesse ad non perdere la persona, o li beni per quello de la republica, che tale defecti siano manifestati, & non uengono ad acquistare beneficij magistrati, & altre dignità, che tale manifestatione de defecti è licita secondo Bartholo uole, et se per ingiuria se dicesse el combattere e da denegare come piu tosto a uendetta, che a manifestatione della uerità seria la querella come uno ismemorato conosce, et se lo ingiuriato cercasse de' ditta non seria ad mettere come che contra de la uerità se desidra, e non potria dire io ho ditto el falso, che menteria, et de tale desidire in ultimi capitoli del presente libro piu diffusamente se tratta.

Che cosa è da fare, se non se troua il richiesto  
al combattere. Cap. 224.

**F**V domandato da uno solenne, et strenuo caualiere per uno gentile huomo su mandato el guato de battaglia a uno altro per offesa et iusta querela, colui elquale lo accettare era in potere, se priuo de la uista delli homini, donde lo Araldo, o Trombetta per la absentia del ditto, non potesse apresentare la desida, se domanda che douerà fare lo Araldo: per possere se guire la sua commissiõne prima, ho uisto de molti libri hauta bona cõsultatione, così determinai che sel' guanto è mandato in un campo doue lo richiesto se gouerna per lo Capitano generale, o

nero che sotto dominio de Principe, Re o altro Signore in Città, o Castello nel campo attenda-  
to, quello che esso cerca da parte del prouocante, et non si troua debbe lo Araldo al Duca  
dello esercito manifestare la sottomessa, et domandar licentia al ditto Duca ouer altra  
superior de archiedere il Caualliere nascoso, quale presso al suo Panniglione alla guardia  
del Capitano tale sottomessa sarà nota, et ancora a la Piazza del Campo, et doue tutti li hu-  
mini armigieri conuengano fare tale imbasciata manifesta, et se in Città essendo Cortesano  
alla Corte del Signore, o al Castello, o in ogni parte doue ragioneuolmente possesse tale ri-  
chiesto intendere diuulgare, pigliando incio notari, et iudicij et sufficiente cautella, della dilige-  
tia, et richiesta per lui operata, & facialo intimare per editte, et alte solennità non responden-  
do questa sententia saria la dicisione del caso, quale intenderete nel sequente Capitolo.

Questa si tratta della medesima cautella. Cap. 225.

**P**ote ragioneuolmente quello Caualliere che tale disfida, di battaglia ha mandato a quel  
lo gentile huomo con iusta querella & causa ragioneuole disfidato che occultando nã  
risponde, & fugge il combattere non accetando & stando ascoso merita secondo il ditto di  
bono guerriero procedere secondo il stile da armigieri fuora di ogni passione che operanda  
tal nascondimento senza ragione, o causa per laquale ragioneuolmente se possesse defenza-  
re, o excusare per prouocatore che il iudice admettesse. la sua petitione potrà il requisitore  
procedere al dipingere il richiesto riuoltando ancora le sue arme in uilpendio suo, & piu  
ol tregiandolo essendo lo arbitrio del richiesto elegere il iudice; arme, & campo, potrà lo re-  
quisitore in contumacia sua elegere iudice arme, et capo bandendolo per codardo, & huomo  
senza honore, & conuinto, & confesso del delitto, quale era stato causa del combattere per  
darli fastidio, & rincrescimento accio comparèdo e accetti battaglia, quale cautella usata per  
lo requisitore sera causa tra Cauallieri di fama farlo reputare codardo, et huomo fuora de ho-  
nore, et de esso sarà fatto iudicio che non bastando defendere el suo honore non serà sufficien-  
te defendere al bisogno il suo Signore, ne ancora sua patria, o republica essendo necessa-  
ria. Questa sententia di legge Ciuile, Vegetio con ferma essere da Cauallieri inuiolabilmente  
per lo honore, la morte non stimare ancora per saluare et defendere la sua republica, et chi  
non stima il suo honore debbe essere tenuto huomo de repulsa, et senza honore. Hieronimo sa-  
nio dottore conferma questo, dicendo che uno armigero debbe cercare la cagione de ma-  
strare la sua uirtù militare per uenire ad aquistare fama, & habiando ferite in le battaglie se-  
no loro ornamenti, sia qualosi voglia fingendo infirmità, & esilio, e nascondimento nel biso-  
gno, la legge Ciuile li da punitione quando lo facesse per non esercitare la disciplina militare  
doue la necessità lo ricercasse referendo Grimaldo Caualliere Romano, el quale ne l' hora delle  
bataglie fingeuà infirmità, & fu però come transfuga condannato, & son li codardi armige-  
ri reputati morti in seculo, & la fama de loro Signore non sono degni regardare come uili  
codardi, & senza animo fama, honore facendo comparatione come i morti per la republica,  
o per loro Signore, & loro honore, e fama, e uirtù morendo sono uiui per gloria re-  
putati magnanimi, & immorali così questi tali mancatori de loro honore uiuendo morti &  
non uati sono estimati adducendo al mio proposito Liuij sono historiografo al libro Ter-  
tium ab urbe condita recitante Tito Mallio caualliere nobilissimo Romano figliuolo de uno Co-  
sule del quale sopra habbiamo parlato che essendo di uno Tusculano inimico de Romani  
prouocato ad combattere, lui essendo gagliardo animoso & sufficiente per satisfare al suo  
honore, e non industare, accetto il capo senza licentia del Consule non recordando dello Impe-  
rio paterno per la presta risposta a satisfare a lo honore del populo Romano, doue habbian-  
do

do veduto la vittoria del nimico prouocatore le succese la inhumana e seuera morte. In deca-  
 pitato dal padre per hauere prouocato il precesto Consulare & paterno quale non haue-  
 ua accettare battaglia senza sua licentia, su Tito Mallio piu geloso de l'honore che della vi-  
 ta & piu ueloce rispose et presto con periculo della persona che tacendo, et uiuendo hauesse  
 al suo honore mancato. O felice morte che a Tito Mallio sei eterna uita, se dirà i spiriti gen-  
 tili essere stata animosità al defendere del honore, et la morte non curare, questo e ditto per  
 coloro che celandose non hanno causa de occultarse, ma sel richiesta sentisse il requisitore nõ  
 essere degno de honore, et che fusse indegno, & da se reprobare, ancora che non uollesse com-  
 parire potria respondere. Teco non uoglio uenire al combattere se hai ragione nessuna uiene  
 dinanzi al mio iudice, & io te responderò con douere, & potralo dire con iustitia, riducendo  
 el proposito uno detto de Frontino istoriografo, referente uno Cavaliero Todesco prouoca-  
 te Mario Romano ad combattere da corpo a corpo, alquale Mario respose dirette al Ger-  
 mano Cavaliero se lui e disposto de morire con uno passo de corda apicandose, se puo satisfa-  
 re, schifando con ragione la battaglia, e questo conferma Plutarco de Ottauiano, qua-  
 le de Marco Antonio prouocato al duello, respose Antonio ad te son mille uide morte  
 non cercare questa: redutti adunque tali esemplici alla dicisione uera per fare fine, dico esse-  
 re arbitrio del prouocato accettare il combattere, o quella con colorare & bone ragione schi-  
 fare defendendose con i preditti. Augusto, & Mario, però non tacendo & facendose fora de  
 la compagnia de bon Cavalier permettendo de farse bandire ingiuriare dal prouocante,  
 anzi con astutia & colorate ragione, o con la spada iustificare la querella de la ragio-  
 ne uera.

Si tratta in che modo uno che ha iniusta querella  
 puo uenire, alli effetti del combattere con  
 lo requisitore. Cap. 226.

**A** Vera dicisione di tale caso resta di douere dichiarare la qualità delle parole sopra la  
 quale se fondato li armigeri requisitori & richiesti fondare loro queerele per la iusti-  
 tia & honore delli commilitoni & per questo uolendo dare dottrina utile & uera dichiara-  
 remo cõ certe, con il quale accadendo il caso se potrà procedere alla disfida del combattere, di  
 co adunque il primo esemplo, che se uno armigero chiamerà uno altro traditore, quale ha-  
 uerà commesso trodimento contra lo suo Signore, & dappoi lo Principe per sua clementia li ha-  
 uerà perdonato et restituito l'honore, et la fama, et sopra cio un altro armigero lo uollesse  
 incargare chiamandolo traditore del suo signore, senza altra iusta causa solo per ingiuriare  
 dico che tale querella e ingiuria, seria indebitamente oposto atento che stante la remissione del  
 signore tal difetto di tradimento se purgato, ma se lo ingiuriato uorrà bene dire che la batta-  
 glia proceda, debbe dire tu fussti traditore del tuo signore, et se a questo tu uorrai negare io telo  
 uoglio prouare con la spada et sostenere come homo armigero, et piu se uno insultarà uno  
 altro con una spada et lo insultato con bastone donarà del bastone, per quella spada, et  
 quello che receue le bastonate uollesse dire malamente me hai dato bastonate, et contra ogni  
 iustitia tal ragione non seria bene fondata pero che con iustitia tal bastonate li dono atento  
 che chi ua per dare cortellate e leua bastonate non se ha da lamentare facendose ad defensio-  
 ne, et piu uno che dirà che sono Ruffiano de mia moglie, quale stando in casa mia se ha  
 lassata maculare da altri, donde io responderò che non è il uero, come che mai hebbe noti-  
 tia di tale defetto, ne di tale adulterio, e se tu uorrai meco combattere non hauendo notizia  
 del mio consentimento dello adulterio combatterai senza iustitia. Piu se me dirai che io ho fat-

to le monete false, replicarò non essere la uerità attento che mai le feci, ne te cognosco, et se tu uorrai sostenere che io sia falsatore de moneta non sapendo la uerità, che io habbia fatta, per tanto dico che hauerai inuisa querella, & se me chiamarai traditore, dicendo che io habbia accettato lo ribello del Re, & io replicarò non essere uerità come che io non sapea tale essere in tal mancamento de la lege maieſta, ne seppi mai lui essere traditore, donde se uorrai sostenere che io non habbia notitia non constando della uerità, & tu combatterai senza inuisa querella, & potria se difensare con iustitia, & piu se me prouocarai ad ingiuria, dicendo me bastardo, et replicarò non essere così che io son legitimato da lo Principe uolendo sostenere tal querella inuisamente combatterai, saluo se dirai che io sia nato bastardo, o de concubina, piu me dirai che io publicamente ho confessato questa notte hauere scallato lo castello del Re, et intrato dentro, et questo non e il uero, & tu che habbi audita tal confessione da me, dirai io te lo uoglio prouare che sei traditore, come che l'habbi cōfessato sostenendo tale quereſſa contra de iustitia, saluo se dicesse che hai confessato che di notte sei intrato in Castello negando in tale intrata la querella seria iusta, se però se debbeno le parole fondare sopra la iustitia, & uirtu, & done fusseno ditte alcune parole uere & false debbeno fondare la mia querella sopra le false, & se in nello processo & replicatione de le lettere se mostra non potero fondare la iustitia mia per le colorate risposte de la parte se potria fondare l'ue le replicatio ne che si faranno, cioe se io te richiedo de combattere dicendote come me sei uenuto meno de la fede che mi promettesti uenire in tal giornata, et io replico dicendo io fui impedito de uoſto impedimento, et pero non poti uenire essendo stata tempeſta, o altro iusto impedimento, replicarasse non essere el uero, et lo replicante, tu menti come traditore, se potria dire, io l'asso la prima querella abbracciando questa, dico che non son traditore, et uoglio la spada ne sia iudice, altro caso se combattendo uno dirà ad un altro defendeti traditore potrà lo ingiuriato dire, io me defendo, et uoglio combattere che mai fui, ne son traditore. Et altro caso uno dirà el mio padre essere stato traditore, e io dirò che mente, replicarà essere stato con lettere alli nimici et non sera uero, et sopra di questo pigliarò la querella, e sera iusta, sono questi exempli da defendere le querelle iuste, et aiutare le false.

Se uno nobile puo refutare de non combattere con uno armigero ueterano, elquale non sia de natura nobile.

Cap. 227.

**V**No nobile homo per natura che richiesto de cōbattere da uno armigero exercitato longo tempo in le arme, non de natura nobile existendo tutti dui in lo esercizio, questo nobile lo rifiuta, come dire che lui non e nobile paro modo con lui contendere lo armigero replica, io non intendo contradire parentela con ti, ma intendo per tal causa conueniente lo mio honore teco combattere, et prouare la tua forteza, laquale me ha offesa, et salita la tua fede, lo nobile replica tuo padre fu rustico et uile trouate uno altro equale a te, che io son nobile, perche longo tempo ho exercitato la militia et l'arte militare per la repubblica, & io fu fatto nobile, & ho hauto honore in arme, & impero non me poi refutare, perche in l'armi se ricerca la uirilita, & la experimentatione, & strenuita, & non nobilita, ne delitie, & quello e nobile, ch' a la exercitatione, & la militare uirtu in l'arme, & non se lauda homo da uirtude in soi progenitori, ma la laude debbe essere propria el nobile per si stando in suo proposito dice, se dio ha fatto te ignobile, & me nobile, non intendo guastare quello che Dio ha fatto, et le operatione de la natura, lo ignobile Replica, la uostrà escusatione non e bona, o uero de calamale ad me e piu quello chio per mia uirtude ho roquistato che quanto hauete da uostri

nostri antecessori, da liquali degenerando tu uai alongando da quella uirtù che ha fatti li tuoi  
 antecessori generosi et nobili, impero procederò contra te ad ogni infamia: el quale refudi lo  
 militare officio prodigo de tua fama, & honore, tu sei armigero, & io armigero in questo  
 esercitio sono a te eguale, e non poi refudare, & essendo queste lettere se debbe iudicare per  
 iudicio de cauallaria, se queste nobile, per natura, potrà refudare de non combattere cò questo  
 armigero nato de padre ignobile essendo lui uirtuoso, & longamente usato e adoperato in  
 esercitio de arme con bona honestà, & dico non potersi refudare, perche la militare discipli-  
 na non se attende piu la natura che la uirtù seconða che habiamo sopra scritto al primo capi-  
 tolo doue è per autorità mostrato che la esercitatione & longo exercitio de militia, & bat-  
 taglia sano uno essere bon Cavaliero, & non l'ocio, & le delicie, ne la natura paterna la qua-  
 le giouaria al mistiero de larmi perche li nobili son piu animosi & da la natura son general-  
 mente prudenti nati, & uocati a larmi, ma questa sola natura non gioua perche debbe essere  
 esercitato, & operare quello exercitio, & non uacare in ocio in loquale delette larme uocan-  
 do questa nobilità senza strenuità non serà laudata, & imperò quello e nobile ch' a la nobili-  
 tà dalli progenitori seconða che uederemo apresso, & dice la legge Civile che la militia arma-  
 ta & la disciplina militare su prima che la legge de la nobilità indutiua allo exercitio de lar-  
 me loquale principalmente se exercita per nobili, se attende piu la strenuità che essere nobi-  
 le senza quella uirtù & non se riguarda alla nobilità naturale, ma la nobilità della strenuità;  
 & uirtù militare, & a quella uirtude laquale è piu conueniente alla militia armata, questo se  
 proua per le legge imperiale, che uole che uno seruo in arme ualoroso debbe essere aggregato  
 per lo principe in lo numero delli Cavalieri militanti per la sua arditanza licet sia nato oscu-  
 ro, & ignobile, et uno elegeremo ala militia loquale serà prouato, & exercitata longo tempo  
 in quello atto sera estimato bon armigero, et in lo numero delli altri, perche la militia arma-  
 ta la fa & produce larte, et la scientia et prudentia militare la sola nobilità de natura, et per  
 questo se reputa habile, et degno, & approbato ad exercitare larme: lequale dano nobilità,  
 fanno nobile quello che sarà exercitato in esse, et dice Tullio che quello che Scipione molti an-  
 ni meritò per la uirtude hora possano la militia armata, et lo Papa nomina nobile uno che  
 ha exercitato la militia armata, et dona honore a quelli che sono in defensione de republi-  
 ca & continuo in le arme hanno dignità, come piu sia la defensione de la patria che cosa che  
 se possa in questo seculo operare, & de questo ne apareno assai esempi & precetti de li Ro-  
 mani quali alla morte andorno per la loro patria, & questo dice lo Decreto, et Vegetio de  
 re militare, e sono ad honorati de honore & son piu alti et degni de coloro che uacano in  
 ocio, & non hanno questa uirtù, o simile, questi armigeri son priuilegiati de molti priuilegi in  
 tutti i libri de la legge liquali priuilegi non hanno gli homini di natura nobili che exercita-  
 no larmi, & è in tanta eccellentia la uirtù militare che non può essere costretto ad essere  
 in militia armato se non li nobili de natura, & sono reprobati li rustici per denotare la sua et  
 cecentia, laquale nobilità se acquista per larme, per li rustici, & non nobili per longo exerci-  
 tio habiando aquisata quella uirtude della strenuità de larme uenendo de grado in grado, di  
 tempo in tēpo se esaltando che prima sono Ragaci, dopoi sono famigli armati, dapoi essendo  
 prouato la loro uirtude, & esperimentata son tratti homini de arme, date le arme, & caual-  
 li & habbiano condotta, et altri sotto loro, & portano li cimieri in lelmo loro in segno di  
 honore & con quello son coronati & signati per demonstratione de le loro uirtude, et son fat-  
 ti nobili essendo posto in lo numero grãde et loco delli Cavalieri armati, et per tal uirtù serà  
 delecta la milita paterna, et aquisarà nobilità perche sono in officio de defensione de la republi-

ca & compagni deli principi, li quali appellano loro comilitoni, & compagni, & è tanto lo honore delle arme che lo Imperatore se fa nominare huomo de arme, o cavallier in arme, & è tanto lo honore de l'arme che uno Imperatore, Re, o Principe elquale tiene somo grado degni d'honore, et da lui procede tutte le dignità mondane, come l'acque fiumare del mare, essendò ualoroso in arme, & armigero sopra tutto, tutte le sue dignità acquistara, questo honore, et sarà tanto piu degno Imperatore, Re, o Principe, quanto piu adunque la uirtù dell'armi, che dà honore sopra honore, et dignità aggronde al mare d'ogni dignità, et in tutte le gran dignità s'intende la uirtù, et non la natura sola. Et questo si proua nel Re David, et Re Saul, iquali furono pastori, et dopò Re, per uirtù regnante in loro: et se in loro non fosse stata la uirtù militare Iddio non li haueria eletti al regno: et questi armigeri si trattano per le leggi ciuili come nobili, et per delitti militari son puniti come li nobili, et non come li plebei, et uocando in armi non son tenuti a seruitù personali, liquali s'imponessero alle loro città, et non sono tenuti a fare officij uili: et dopò che sono uecchi son trattati et honorati per la legge come nobili: et dice Bartolo, che uno ignobile per natura sarà conuersato in l'arme per la Republica, et per anni dieci farà lo esercizio della militia armata; uenendo uirtuosamente sarà nobile: & perciò dico che potrà combattere con un nobile per natura senza poter sirisutare, perche sarà di eguale nobiltà, specialmente quanto all'arme; fin che sarà ne gli esercitij d'arme, & farà l'arte militare, & di questa nobiltà diremo appresso, oltra le cose ditte disopra.

Doue si tratta se uno nobile di natura potrà prouate uno

Conte, ò Barone. Cap. 228.

**V**No nobile di natura, & di quattro gradi discendente di nobiltà offeso, o ingiuriato da un Conte, o Barone lo sfida a combattere; quello lo rifiuta, com' à dire, io son Còte con titolo di contado, & tu non sei se non uno semplice gentilhuomo non intendo contendere con teo per niente fatti pare et uguale a me, se dubita se'l conte lo può rifiutare, ouero se gli potrà dare il campione, li nobili di natura dicono, che non posso esser rifiutati da niuno Signore, o Conte, o li Signori dicono che lo possono rifiutare, per rispetto della dignità, gli Araldi, et ufficiali di mare dicono, che uno nobile di natura non può esser rifiutato da niuno Conte, o Duca, o Signore: & questo dicono ancora gli armigeri, gli giuristi; che la nobiltà per natura, & per uirtù, è piu ferma che la dignità; percioche questa dignità si dà, et toglie, come una ueste, et la nobiltà stà ferma perpetualmente, secondo che dice Messer Baldo, et la dignità è accidentalmente, et la nobiltà è nata da gli antecessori, et dalla generatione, et la nobiltà non nasce in uno momento, et stà in molti antecessori nobili, et però si dice la nobiltà piu esser ferma che la dignità, laquale non ha radice, et facilmente si perde et toglie, & la nobiltà non si può facilmente togliere, che la natura è costante & perpetua, et certo per gran delitto, & la dignità è accidentale. Et dice il sando che la gloria dell'huomo è della nobiltà paterna, & la dignità non è da piu che la nobiltà, et la uirtù, et nobiltà è da esser proposta alla dignità: però dice il Decreto, et il libro dello Ecclesiastico, che la sapienza conforta il sapiente sopra dice Principi di città, et nella sapienza si dimota la nobiltà: et secondo Boetio lo nobile per uirtù si debbe anteporre al nobile per dignità, et questo si dimostra: perche la nobiltà è honore supremo, ilquale è conueniente alli Re, et a coloro iquali uogliono peruenire alle gran dignità: et scriue lo Ecclesiastico beata la terra c'ha il Re nobile, cioè nato di stirpe regia, et dico che non si troua officio, ne dignità, ne honore, ne altra eccellenza che sia piu che la nobiltà con uirtù mista, et non è cosa sopra alla nobiltà: perche

L Impera-

*L'Imperatore non è piu che nobile, o nobilissimo, nè il Re è piu che nobile secondo il Papa, so lo scrue a' Re nobili uiro, et dice la legge ciuile, che i nobili s' eleggon alle dignità . Et queste nobiltà temporale son da Dio instituite come disse Bartolo, et allega lo libro del Re, et questa nobiltà è la porta ad ogni dignità: et alcuni dicono che li Conti, et Baroni hanno nobiltà, perche dominano li uassalli in copia nobile , et non nobile, et questa ragione non tiene , perche se li Conti hanno questa nobiltà data dal Principe, et lo nobile etiam ha nobiltà data dalla natura, et dalla uirtù sua, e questi allegano in lo libro delli feudi, che dice, uno che non è caualiero non poter combattere con uno caualiero , nè uno rustico potere combattere con uno nobile, et dicono che li Conti signoreggiano li nobili del suo contado , et fanno huomini nobili dando feudi nobili, et la dignità del Conte è Reale data dal Re, secondo è socio de Re, donde non pare che in pregiudicio del stato, e de la Republica, et della dignità comitale, che debbia esponere la propria persona obligata alla dignità a pericolo di morte, essendo lui persona publica, e ministro della sua Republica, come di sopra ditto habbiamo , parlando de li Imperatori, diremo appresso, che tal dignità è incarico di tutta la uniuersità del contado, et per causa priuata non si debbe far preiudicio a le cose publiche, et imperò doueria poter dare campione , ilquale al nobile che sia persona priuata , & molti sono li priuilegij de le persone poste in dignità , & specialmente che in le cause criminali litigano per procuratori, doue le altre persone priuate debbono uenir personalmente , & non possino esser posti a tortura, eccetto in grauissimi delitti : & la pugna come habbiamo detto di sopra è una tortura che se fa per se stessa per manifestare la uirtù, & ancora non può uno essere incarcerato, nè esser giudicato senza giudici pari, & uguali a loro , & habbiamo detto di sopra , che li conti secondo la legge Ciuile, & Lombarda possono dare il campione, eccetto quando combatter si douesse per infideltà commessa al uassallo , ma credo ch' in ogni pregiudicio d' arme non se osseruà tal legge , che un Conte per offesa , o incarico fatto per esso , douesse recusare uno nobile di quattro gradi di nobiltà , per le prime ragioni che habbiamo scritte , & dirà questo nobile io non curo della tua dignità , ma dello mio honore , & non ti disfido come Conte , ma come tale ne pronoco la degnità tua , laquale si stà al pare , che sei più obligato a la Caualleria , et a lo honore militare , che alla dignità comitale , laquale dignità si perde per infamia , come ditto habbiamo , essendo questo atto di militia , uno Conte non lo debbe potere schiuare , perche è suo officio esercitare gli atti militari , et difendere lo honore proprio , essendo compagno del Re , et obligato accompagnarlo in le battaglie , tenuto operare la militia , in mostra re ardimiento di satisfare alla sua fama et honore , altrimenti sarà tenuto et reputato uilissimo , et secondo la legge quello che non stima la sua fama è traditore a se medesimo , et dice Messer Angelo da Perùsa, che uno Caualliero ilquale schiua et uieta di non combattere doue bisogna incorre in infamia grande . Et fra li altri Cauallieri et baroni dice la legge , che se à uno Caualliero sarà ditto, se non mi farai tale promessa, io non te farò combattere, et quello che per timore di non essere priuato del combattere farà questa promessa, se potrà rompere come fatta per iusto metu , et ancora quando fusse costretto di promettere di non combattere che potria riuocare quella promissione , come fusse fatta per forza , et contra al suo honore , percb' è obligato alli casi necessarij a fare lo suo officio militare , altrimenti commette falsità alla militare disciplina , et imperò uno Conte non può rifiutare di combattere con uno nobile per natura che è obligato per officio di militia farlo, ma per ragione di legge potria dare Campione uno altro nobile : eccetto in caso de tradimento di Re , o della patria , o di homicidio , et di infideltà il uassallo a combattere con la propria persona , se non*

fusse uecchio, o indiffetto alla battaglia.

Della eccellenza, & dignità dell'armata militia. Cap. 229.

**D**ice la legge in ogni atto di uirtù s'attende la dignità de gli huomini. La infamia si disprezia, & massime nella militia armata, laqual prima da Iddio uenne per conseruare la giustitia, & per l'ubidientia de' sudditi: & per ampliare l'Imperio del mondo da Iddio dato, & per punire li superbi, & ribelli, & per hauer la pace, e tranquillità in questo mondo, laqual si turba per la guerra, & superbia de' tiranni, & prohibire le uiolentie, allequali gli huomini son inclinati, & questo si gouerna per la forza, & sudore delli cauallieri, & genti d'armi per uoler di Dio, dalquale alla prima età processino libelli, et battaglie, quando permesse Re Dauid combatteffe con Golia, & l'occidessi, & ordinò & permisse l'arte militare, per le cause, e' ho ditto disopra, & per incitare le genti alla militia donò infiniti priuilegi a quelli ch'esercitassino le armi; dando punitione a quelli che uendessino loro arme, o che di quella faccessino Stromenti rurali, aratri, o zappe, & piu, che huomini infami non potessino militare in armi, ne rustici, o negotiatori, ne artefici, o di mala uita: ma che douessino esser uirtuosi, nobili, & di buona fama; che giurassino difendere la republica, & non euitare la morte: però nella militia è gran religione per li precetti di uirtù, & per li giuramenti: & perciò quando si uiene a gli effetti di combattere si fanno ripulse, per non hauer da combattere con quelli che indegni & reprobati fossino, & doueriano esser scacciati dalli eserciti, & arte militare; & perciò la legge ciuile, che parla de' feudi uolse ch'uno caualliero non disditto da natura militare, lui et suoi antecessori no potesse richiedere a personali battaglie un caualliero di natura non eguale a se pronocatore, ma piu degno: & questo non è in offeruanza nell'arte militare: & piu ch'uno rustico non potesse appellare a combattere un nobile, ma un caualliero in arme potrà combatter con un caualliero di dignità creato ad un Principe per honore, & così un buono armigero lungo tempo conuersato in armi, che fosse di buone uirtù, & costumato non potrà esser rifiutato da un caualliero, o nobile di natura, uolendo combattere con lui per causa d'honore, ouer che fosse pronocato dal nobile non lo potrà dopò rifiutare, & ancora uno nobile per natura di nobiltà d'arme, che fosse uirtuoso, & degno per causa del suo honore, & fama: Offeso da un gran Signore potrà dire, uoi m'haueti offeso l'honor mio & fama: io uoglio con la spada prouare hauermi offeso ingiustamente: & questo saria tenuto per ragion d'arme rispondere con la propria sua persona, ouer dare uno campione simile, che combatteffe sopra quella querela, altrimenti restaria con poco honore, & saria stimato uile, & da niente Imperatore, Re, o altri Principi, & in ogni ordine di Cauallieri, saria giudicato, douer rispondere per se, o per campione, perche la nobiltà di tanta eccellentia, che fa habile l'huomo a peruenire ad ogni gran dignità Imperiale, Regia, & Ducale, & uno Re, Principe, o Duca in se, & non per la dignità piu nobile, che un'altro nobile per natura, o per nobiltà d'armi, o di uirtù, & potrà dire ad ogni Signore se nobile sei, & io nobile sono, et uguale a te, a uenire alla dignità come tu, se Iddio ouer la fortuna lo uollesse; & per non uenire ogn'uno ad egualità con li nobili, dice Baldo, che uno uile non potrà combattere con uno nobile, per non montare a tal dignità: però huomini infami saranno riprobati di non combatter da persona con nobili, & la mala uita non fa montare gli huomini a quelle cose che a loro non s'acconuene, ne farsi uguali alli uirtuosi con loro ardimenti. dice Salustio chi contenete con huomo misero, et uile, simile a lui si fa: & uole la Lombarda di tutti quelli, che son prohibiti per loro infamia, delitti, & mala uita di non essere oditi in auocare il giudicio ciuile son prohibiti in giudicio d'arme, per la turpitudine di loro uita: perche gli auocati contrasta no con

per scientia, e con la voce al iudicio civile, et li armigeri con la corazza, e cò la spada al iudice della battaglia, ouer militare, et in ciò son tali giudicij in battaglie giudiciali di arme, et questi huomini uili, et infami come son cacciati da testimoni, et da non potere accusare, et da ogni degno officio, così si discacciano da l' arte militare, dalla presentia, & dal comitato, da ogni Principe, & questi son quelli che essi, o loro antecessori haueffeno cònessa proditione contra lo Principe, o contra la patria et non fusseno restituiti, perche in tal caso loro et li discendenti non nati fino al terzo grado haranno tale repulsa; ancora un nobile, o armigero che fusse stato transfuga a l' hoste, o alli inimici del suo Signore, o che allhora haueffe alcuno segno, o auisamento in detrimento del stato, o che per delicto militare fusse stato con infamia da l' esercito cauato, o rimesso di fuori; questo tale non potria còbatter con un' altro uirtuoso armigero, nè potria stare alla città Imperiale, o regale, in laquale l' Imperatore, Re o Principe tenesse la sua sedia, & similmente quello armigero, o Caualliero che in lo dì de la battaglia si partisse da lo esercito dalle bandiere, o dalla sua squadra per non se trouare alla battaglia, saria infame, & di capitale pena degno, & quelli Cavallieri, o armigeri che cometesseno delitti dishonesti a loro militia che fosseno ruffiani, tenendo meretrici in guadagno, questi la legge li tiene in grande infamia, & ancora che fusse hospitatore, o tauernaro publico, & che non oseruasse lo iuramento che prestano li cauallieri, & fusse pergiuro, o preuaricatore, o che in lo esercito mouesse seditioni, o romori in detrimento del stato del suo Signore Duca, o Capitano, & che fusse preso da l' hoste & potesse retornare & non ritornasse, perche saria riputato per infame, et ancora che mandato fusse ad esplorare li progressi delli inimici, & restasse con loro, qual piu sarà transfuga, o uero uno rustico et obligato ad altri, ilquale in fraude uenisse ad arte militare, o chi manifestasse li secreti alli inimici, ouero chi per timore di battaglia in la giornata infirmità dissimulasse, che sarà desertore della militia, quello ancora che lascia il Signore alla battaglia & fugirà, perche còmette infideltà, & incorrerà grande infamia, come quello che cercasse amicitia con li inimici del suo Signore, commetteria grande infamia quello ancora che con fraude lasciasse il uigilare et custodire dello esercito di notte, o di giorno, o la guardia della persona del suo Principe sarà in pena capitale con infamia; et uno caualliero quale in tempo della guerra alienasse tutte l' arme, ch' è deserto della militia armata: et tale che con opera sua procurasse, che gli inimici pigliasse li fideli, et parte se l' opera procurasse coloro: et questo secondo la legge Imperiale sarà in pena d'esser posto in fuoco uiuo, et quel tale ch' è publicamente escomunicato, et fosse usuraro, qual è infame, o uno maucatore di fede heretico; et ogni nobile ch' esercitasse mestiero, non conueniente alla sua nobilitate è a l' arte militare non condegno, et generalmente ogni huomo che fosse in grande infamia per alcun suo delitto: perche per la infamia si perde la nobilita: et similmente un bastardo figliuolo d' huomo nobile, che non haueffe una gran uirtù, si rifiuta: perche li bastardi sono stimati uili, et ignobili, et non della casata, riseruando se l' fosse moderato, et in arme lungo tempo praticato, et uirtuoso, ilquale in caso di proprio honore non si tiputaria per giustamente, perche la natura humana è commune a tutti, et essendo tal bastardo legittimato dal Papa, o da Principe, per matrimonio seguente, se fosse uirtuoso non si potria ripellare; perche tutte le leggi, et decreti dicono che sono simili alli legittimi, et se fosse dato un bastardo a seruire la corte del Principe lungo tempo, acquisteria priuilegio di legittimazione, et non si potria rifiutare per questa uia, riseruando per gran uirtù et difetti, che gli incorresse infamia intollerabile, et questo per la religione, ch' è in l' arte militare, laquale ricerca grande obseruatione di uirtù, & la militare disciplina ha molti precetti descritti

in la legge, liquali chi li possa ha gran principio, & tale disciplina caccia tutte l'infamie da se, & della militia, imperò al combattere molto se attende la fama & l'honore & la uirtù.

Si tratta se uno armigero rusticano lassate l'arme, se dipoi potrà uenire alli cimenti del combattere.

Cap. 230.

**H**abbiamo di sopra esaminato pienamente, che uno rustico ouero ignobile lungo tempo esercitato in arme potrà prouocare per causa del suo honore uno nobile per natura a cōbattere da persona a persona, ma dubitafi s'uno armigero rustico per natura esercitato lungo tēpo in arme, et dopò lasciato l'esercitio dell'arme non per delitto, ne per macamento uolontariamente habita in casa sua antica, & uorrà richiedere uno nobile per natura a douer combattere con lui per causa d'honore, se lo potrà fare senza ripulsa. La legge ciuile dispone ch'uno rustico nō può prouocare uno nobile a battaglia personale, questo prouocato re allega che lui è fatto lungo tempo, esercitando l'arte militare, et per questo è nobilitato dall'altra parte si allega all'incontro che gli armigero godono il priuilegio militare, infino che sono in arme, & fanno lo exercitio militare, cioè l'arte dell'arme, ouero fin che sono in lizza, & stanno preparati all'arte militare; & questo ha lasciato l'esercitio militare, & è ritornato alla pristina rusticità: & hor si dimanda che uorrà la ragione, dico prima che uno rustico che harà fatto il mestiero de l'arme lungo tempo, e che sia accettato in lo exercito per armigero fin che serà in campo potrà combattere con ogni nobile per natura in campo, e fora de campo. Ma tutte le leggi uoleno che dapoi che lassa in tutto lo mestiero de l'arme, et andasse in casa sua non ha quelli priuilegi che godeno li armigero, eccetto sel ua per pace fatta, o cō licentia, o cō proposito di ritornare, e quando stà in lista, o preparato à l'arme, è questo harà loco quando serà ridotto in casa sua senza mancamento, e quando doppo lungo tempo esercitate l'arme per infirmità, o uecchiezza, o per hauere passati uinti anni in lo mestiere, allhora ha priuilegio di caualliero ueterano che non serà tenuto a seruici da persona uile, e serà trattato alle pene come nobile, & hauerà molti altri priuilegi per la legge Imperiale, et imperò questo hauendo fatto lo mestiero de l'arme lungo tempo fidelmente, uirtuosamente, & dapoi andará senza ignominia et infamia licentiatato da superiori a riposare a casa, nō perderà la nobiltà acquistata per la uirtù militare, e quella goderà uiuendo nobilmente in casa, e uol M. Andrea de Iernia che uno nobile habitando continuo in loco rustico si reputa nobile come habbiamo ditto, onde questo potrà combattere con uno nobile non ostando che habitasse in loco rustico, perche l'honore e nobiltade per uirtù e per arme acquistata non se perde senza delitto, eccetto quādo fuisse licentiatato dal l'esercito per grande delitto cōmesso, o che fuisse di là suggito non finiti li stipendij, o quando uiuesse uilmente cōmettendo atrocitini, o esercitasse mestieri uili appartenenti a lui, o stesse a seruigi di persona ignobile, ouer commettesse uiltà, & negoci ad huomini nobili, non condegni, che allhora saria macolata lor nobiltà per arme acquistata, riseruando secondo l'Imperatore, uolesse che dessino opera alla cultura, qual'è permessa a Cauallieri che fossino rimessi a tale exercitio con buona licenza, o ad altri negoci honesti, & fa differenza l'Imperatore dalli priuilegi dati a quelli ch'esercitano l'arme, et quelli che godono gli armigero che può uinti anni esercitate l'armi, e finito il stipendio, o licentiatati dallo exercito per causa honesta andaranno ad ocicare, et riposare, perche questi godono priuilegi di decurioni, & di ueterani nobili, & sono appellati ueterani, ma quelli che sono nel seruore dell'armi godono piu grandi & diuerse priuilegi dati per la legge Imperiale, delli quali priuilegi militari parlano piu & diuerse legge Imperiale.

Se uno armigero seguendo l'arme, & non lasciandolo il suo mestiero, può combattere con un altro armigero. Cap. 231.

**D**imandasi una questione necessaria al nostro proposito, se in campo faranno huomini negociatori, o artifizii, et uili, et faranno esercizio d'arme, essendo a soldo stipendiati a piede, ouero a cavallo, come huomini d'armi, et faranno l'arte loro in campo per causa di loro honore prouocare a combattere coloro un altro stipendiario nobile, ouero huomo d'arme da honore se potranno essere ricusati, dico sì con tal ragione, perche quello deue essere ammesso a combattere con un huomo nobile, il quale sia huomo da potere esercitare l'arte militare secondo la legge d'Imperatore, che quelli che esercitano arti mechaniche non debbano essere ammessi alla militia armata, nè ad esercizio d'arme, eccetto li nobili, et tutti negotiatori sono prohibiti dalla militia armata, et similmete quelli che son proposti ad alcun mercimonio, o a tenere statione, cōmercio, v prattica, o che faranno mercantie. Et questo dice Auzena in una constitutione fatta sopra a simili, et su indotto per ragione, che in loro non regna animosità, nè utilità, nè constantia, et debili non disposti, et nõ habilia l'arme, et per ogni piccolo disagio uengono ad infirmità, et sono instabili alla battaglia, et codardi, et stanno con l'animo piu disposto a loro che alla uirtutà, et più alla pecunia, et al guadagno che alla militia, et son sottili, et non si deue ponere speranza in loro che possino dare la uittoria: ma piu presto son atti a fare consiglio, et cogitano di fuggire secondo che dice Vegetio, de re militare, che da gli eserciti si deueno cacciare da porci saluatici, che si possono accompagnare alla militia, che sono forti, et robusti. dice Marco Catone hauere audito nel Bello Macedonio non esser licito douer combattere con quello, il qual non fosse armigero, uole la legge che quello si deue pigliare all'esercizio d'arme, che fosse nato di generatione armigera, et huomini non nobili non possino esser della militia accettato senza licenza del Principe, perche lo figlio suole esser simile al padre uili, et li plebei non si ammettano all'arte militare, secondo la legge Imperiale, nè serui, o altri obligati di persona senza licenza del superiore, et senza se uedere esperimentatione grande di loro, et come habbiamo detto in un altro capitolo huomini nobili non esser costretti all'arte militare per il Principe, et non quelli che sono uili, et ignobili: et però potranno essere rifiutati dalli nobili, et altri armigeri d'honore, et tutti, et li sopraditti: perche sono prohibiti di esercitare la militia armata, et saria carico combatter con loro, et la uittoria di questi tali non daria honore, nè fama, nè palma di uittoria.

Si tratta d'uno che alla battaglia commette delitto, se per quello può esser ricusato. Cap. 232.

**D**isfidati dui armigeri a combattere di tutta oltranza a tempo d'uno si mostra secondo è solito, et prima che la giornata stabilita uno di loro commetterà grauissimo delitto, per il qual riporta gran nota d'infamia, et tale che se dal principio fosse stato con quella infamia sarebbe stato giustamente ricusato, et uenendo la giornata l'altro manda la imbafeziata, dicendoli che non delibera combattere con lui per causa che lui è armigero riprouato per tal maluagità, et cattinità, & dell'honestà, c'ha commessa quello replica lo recusare si fa al principio, et non è fatta et ante approuata la mia persona non la poteti piu ripellare, et li patti sono fatti, et il giudice ch'è diputato et ha differita la giornata diputata, et alla giornata non s'aspetta senon di combattere, questo replica il tempo della nostra disfidatione uoi eri bello et netto armigero, dopò primo che la giornata uoi seti caduto in tale infamia, et mancamento, dimandasi al giudice se tale armigero potrà rifiutare di non combattere con quell'infamiato, dice che sì, perche non è differenza che uno sia dal principio armigero

ro riprouato; o che dipoi fatta la disfida, et date le lettere del combattere sia da ricusare, et rifiutare per causa di nuouo soprauenuta, laquale non era in tempo del segno accettata, & questo determina la legge, che ogni dignità, honore, preeminenza, officio, et habilità d'età, si perde per infamia, delitto, o crimine, che dopò data la dignità si prouasse, et specialmente un Caualliero uenuto alla militia armata, se dopò che sarà scritto al numero, et lista delli Cauallieri commetterà mancamento, o delitto militare sarà con infamia rimesso, et deietto dallo esercizio, et soluto da ogni sacramento, che prestato haueffe, et toltogli li militari segni, et stimati, si come ancora una donna si potrà rionciare dal marito per adulterio, che commettesse dopò fatto il matrimonio, ma non per quello c'haueffe fatto innanzi: et così ancora hauendo giurato un Caualliero ubbidire uno Signore, non sarà tenuto se quello dopò commettesse delitto, per ilquale non fosse da essere ubbidito delli suoi, o escommunicato, et ogni promessa, & giuramento, s'intende stando la cosa in quel stato che sarà quando si fa, o riservando la causa nuoua, che soprauenisse, et il Decretale dice: Se io prometto sposare una donna, et dopò gli fossi cauato un'occhio, non sarà tenuto farlo, et Seneca alli libri de' beneficij dice: acciocché l'huomo sia tenuto fare ciò che promesso hauerà, è necessario che non sia inuolata cosa, per laquale il promissore non sarà tenuto di farlo: et imperò per nuouo mancamento sopraueniente potrà esser ricusato, et rifiutato.

Come dui armigeri combattendo l'uno disse all'altro, io mi rendo,  
& strinse la spada, & uccise il nimico. Cap. 233.

**D** Voi armigeri combattendo in lizza a tutto transito, & dicendo l'uno all'altro renditi a me, a cui l'altro rispose, io mi ti rendo: & dicendo tali parole subito stringendo la spada senz'altra risposta in tal modo percosse lo nimico, che incontinente morto lo abbattè. Onde dubitandosi se quello c'haueua lo nimico ucciso, in tal caso meritassi esser uincitore, & essendo molte ragioni in contrario, che non solo uincitore, anzi perditore rimanesse colui che per confessione di sua propria bocca, per prigione al suo nimico si rendette, che di ragione non puote, nè deue il suo superatore piu offendere: attento che per le parole l'huomo si liga: & dice M. Angelo da Perosa, che tanto uale a dire io mi rendo a te, quanto se diceffi, io ti dono la fede: però si potria rispondere all'incontro, che quando gli fatti non corrispondenti alle parole adoperati, ancora che diceffi, io mi rendo, mostrando che l'animo nella mente li consentiu, non si giudica esser renduto: attento che in tempo che le parole pronontio, per gli fatti mostrò l'animo di quello esser molto alieno: & perche nel combatter piu che le parole si dinota, per causa che la mente è quella che fa gli fatti adoperare, & quello che è nella mente, nelli fatti si dimostra, & gli segnali son quelli che la intentione dell'animo manifesta, & nell'huomo piu la uolontà, che le parole si dinota. Onde hauendo il renduto percussore, dicendo di parole il suo nimico ammazzato, come uole la legge, che da piu si stima ciò ch'è fatto, & non parole dimostra, & Tullio dice, doue sono li testimoni delli fatti non son necessari quelli delle parole, & piu presto per li fatti le parole, che non le parole per fatti si comprende la uolontà dell'animo: perche li fatti piu uolte con le parole non si accordano; & per questo solo li fatti notando s'hanno da seguire, & hauendoli fatti l'homicidio è seguito, dimostrano le parole esser state derisorie, & ditte per inganno, si come per effetto, gli atti hanno dimostrato che molte uolte per parole la uolontà dell'animo, si recita sì come nell'esempio del nostro Redentore Giesù Christo, si dinota che li perfidi Giudei diceano con false salutì: Dio ti salui Re delli Giudei, dicendo, con peruerso animo tale uilissime parole, a tanto Signore condicente il suo santissimo, & uenerando uolto con fortissime guanciate percolteano: dimostrando le parole

role dalli fatti esserne l'ordine: ond' alle parole lo effetto si considera; percióche si presume ogni huomo esser dal principio, come fu alla fine, & perciò dicendo l'effetto per lo effetto non esser vero, si dimostra, sì come mirauene che uno spesso farà il contrario di ciò che per esso è stato ragionato. Onde concludendo dico quello esser uincitore, che per gli fatti & non per parole la generosità dell'animo ha dimostrato: però si ha da uedere se colui che si rende da lui un certo spatio di tempo, & non in quell'istante hauesse percosso il suo nimico: dopò hauendo accettato la sua disfitta, & par traditore, & per perditore si condanna, che per li segni si può chiaramente conoscere, colui ilquale accetta la redentione del nimico, liquali sono questi non offendendo piu ditte le parole il suo renduto, ouer recessandosi indietro, riponendo la spada togliendo l'offesa questi fariano segni hauere accettato il nimico per perditore: & quello ilquale offendesse da lui un certo spatio di tempo il suo uincitore commetteria tradimento, et premio di uittoria meritaria, ma uolendo dicidere il presente caso, al giudice de' preposti, et de' spettanti si rimette, quale haueranno potuto uedere, & intendere gli atti, & parole con qual modo, & dispositione furono adoprare, et prononciate & se'l serire fu per alcun spatio dopò, accettata la submissione, o di continente ad uno tempo li fatti con le parole ditte.

Se'l uincitore accetterà il superato per suo prigionie, & dopò rilasciato con promissione di ritornare, & non uolendo se potrà per il Signore esser costretto di ritornare. Cap. 234.

**S**Egui a una antica questione, d'uno che fosse preso in campale, ouero in particolare battaglia, & fosse dal suo superatore a fede relasciato, se per giustitia potrà esser dal suo Signore costretto del ritornare, & se tenuto sarà ad offeruare la promessa. Baldo dice, che all'huomo nimico della Republica non si debbe nè fede, nè promissione seruare, sì come uole ancora il Decretale, resta però in suo arbitrio il ritornare: sì come dice d'uno che fosse per la città incarcerato contra giustitia ritenuto: & alla fede relasciato non è tenuto alle carcere ritornare: ma quando fosse giustamente detenuto, saria tenuto ritornare, essendo sotto la fede rilasciato, et peccaria fuggendo tal caricare de' nimici, quando fosse preso in licita battaglia: sì come colui che fosse per giustitia a morte condannato, rompendo le carcere della Republica peccaria, ma quando fosse preso d'altrui di strata, et di genti d'armi, che andassino incorrette contra l'usanza di guerra giusta, o publica, color che soffino da tali presi, et a fede rilasciati, non sariano tenuti a loro richiesta ritornar per pagare la taglia, quando fosse guerra nelle città, ma essendo licita sariano giustamente presi, et tenuti di ritornare, come uole Bartolo, et Innocentio, et in caso che fosse dubbio se la guerra fosse licita, o illicita, è tenuto per se de ritornare; ma quando chiaramente conoscesse che ingiustamente fosse preso, benché facesse giuramento di ritornare, non saria tenuto ad offeruarlo. Et Baldo dice, che se uno Cavalliero promettesse d'andare ad un certo luoco in termine d'un mese, et fosse per il camino da uno Barone per comandamento sotto pena impedito, che non si douesse da lui partire, restando per tale impedimento non è giusta la causa: attento che deue fuggire per non esser giustamente ritenuto, saluo s'hauesse giurato di non ritornare: onde conchiudendo dico, per giustitia civile si deue offeruar ciò che di sopra è ditto: però li armigeri Cavallieri uogliono che senza distintione in guerra giusta, o ingiusta si deue totalmente offeruare, così ancora coloro che fossero presi in duello celebrato dinanzi al giudice competente, essendo alla fede liberati, la deueno offeruare, saluo se dall'Imperatore fossero impediti, com'è ditto; et habbiamo ancora ditto di M. Regulo Romano, che certo della felice morte, ritornar uolse per la promessa fede non maculare, riputandosi per gloria uiuere, essendo perciò estimo, et crociato.

Se uno superato per prigione accettato; & alla fede rilasciato, si potrà riscoter la fede per danari, o premio Cap. 235.

**V**NO che combattendo fosse a tutto transito preso, & per benignità del uincitore fosse liberato sotto fede di ritornare ad ogni sua richiesta, uolendosi liberare per danari della obligatione della fede, si dimanda il giudice se giustamente può ricercare il suo uincitore, secondo la legge Civile si termina, che sì, per togliere la molestia, & per il periglio, & per la spesa fatta per il uincitore, & prepararsi al combattere, conducendosi da parte lontana per cagione del ditto combattere, nel quale hauendo vittoria, & profonctione c' hebbe giustizia. Dice Innocentio, che colui ch'ingiustamente moue la guerra è tenuto alla emendatione delli danni & spese contra di cui è stata la guerra, & perciò il perditore qual si presta contra giustizia hauer combattuto, si potria riscuoter così come in guerra giusta fosse stato preso, et colui che l' riscuotesse per danari dal suo uincitore giustamente lo potria eleggere, & incarcerare, & tenerlo per nome di pegno, insino a tanto, che da lui hauesse il suo danaro, secondo la legge Civile dice piu, che in caso che non hauesse da pagare il suo riscatto, serueno per spacio di cinque anni saria libero, & non saria tenuto a pagare gli alimenti riceuuti, & quando ch'uno fosse prigione per danari, è tenuto quello che lo tiene in suo potere a qual si uoglia prigione, & chi uolesse per buon seruo riscattare, dargli libertà per quella taglia, che per lui fosse fatta, laquale poi ch'una uolta fosse stabilita non potria sorgere nello augmentare lo pretio, hauendolo pagato non se li potria niente piu dimandare, & in caso che non hauesse da pagare si può dimandare il suo seruitio d' un certo tempo per ristauratione della pagata taglia, però uolendo esercitare in sexmigi uili disconuenienti alla conditione del prigione non saria tenuto seruirlo, & giustamente potria fuggire, ma quando per pietà lo liberasse, o per qualche altra cagione di non chiederla non saria tenuto pagarlo; et in caso che hauesse in dono uno prigione dal uincitore riceuuto, lo potrebbe riscuotere, come quini appresso distintamente uederemo.

Modo di sapere, se uno richiesto deue ritornare alla data fede, allegando impedimento, se farà da essere udito. Cap. 236.

**V**N prigione è liberato in battaglia particolare sotto fede di ritornare ad ogni richiesta del uincitore, delquale essendo richiesto, allegando impedimento non ubbidì, si dubita se giustamente deue esser escusato. L' Imperator decide, che s' un soldato sarà richiesto dal suo Capitano che debbi à tal giornata comparire, nellaquale s' hauesse esercitato la battaglia campale, ouer per causa d' altro fatto d' arme, non comparendo debbe esser punito, eccetto se mostrasse giusto impedimento, ilqual non fosse per lui fraudolentemente procurato, ouero che hauesse indugiato il partire fin' al punto estremo, soprauenendo l' impedimento saria giusto, et se tale prigione fosse impedito per facende della patria, o della sua Republica, o ritrouandosi incarcerato, ouer occupato in guerra del suo Signore, quale giustamente non potria lasciare, o fosse in man delli nimici ritenuto, dalliquali essendo carcerato, saria escusato, o se fosse fermato a tempo per salario in altra guerra, nellaquale non hauesse fornita la ferma, et ancora quado il suo uincitore fosse ribello del Signore commune, o che fosse escomunicato, ouer soprauenendoci di nouo capital nimicitia tra' l' prigione e' l' uincitore; per laqual cosa dubitarsi a' andar per tema della persona, o quando il uincitore fosse con le gēti, o con il nimico capitale del prigione, o fossero per noua guerra nimici, non saria tenuto di commettersi in mano del nimico suo uincitore, ò quando il camino non fosse sicuro, ouer per tempesta non potesse caualcare.

*care, et in simili casi, doue appareffe legitima scusa, non finita giustamente la legge Ciuile pro uede; ma cessando quel giusto impedimento ritornare doueria.*

Se duoi combattendo a tutta oltranza, & uno resta per prigione dell' altro, dappoi lo uincitore lo uorria concedere ad un' altro per prigione, dimandasi se fare lo potrà. Cap. 237.

**S***I dimanda un' altra nuoua questione, d' uno c' hauesse un' altro in battaglia di tutta oltranza superato, se lo potrà ad un' altro armigero suo amico per prigione concedere: la legge ciuile dice, ch' uno uassallo, ouer' huomo obligato non si può senza sua uolontà ad altro concedere, che fosse minore, o uguale di condizione del Signore a chi fosse soggetto obligato, Ma essendo maggiore potrà obligare il suo prigione, ad esso è obligato per cõtemplatione della sua uittoria, ma non però per far mercantia d' huomini, come dice M. Baldo di sopra allegato, & per filo d' arme non si potrà darli ad un' altro per prigione, perche nel suo rendere si submette al suo uincitore, & alla sua persona, & potenza, qual submissione non si intende poterli ad altro estrano concedere, ancora che fosse suo compagno giurato, perche non possa a terza persona tal submissione, quantunque con fede data fosse fatto per il perditore.*

Come quel che morto farà in quello non muore seruo, & potrà fare testamento, & riceuer gli sacramenti. Cap. 238.

**M***ouesi un' altra dubitatione d' uno che sarà morto, & superato combattendo partico lare si resta seruo di pena, uouole la legge ch' uno seruo non può far testamento, ne atti Ciuili dicono li Dottori, che non è seruo, & primo fu M. Baldo, che colui ch' è uinto in duello non resta seruo del suo uincitore: considerando che può fare testamento della lizza innanzi che'l trapassi, oueramente poi che fosse cauato di fuori, ma morendo dentro il campo, non si potrà dentro la Chiesa sepellire per esser morto in damnatione in peccato mortale, secondo santo Tomaso d' Aquino, perciò fatto lo abbattimento non se gli può dinegare la penitenza per la confessione, essendo indebitato per le ferite, pentito si può assoluere. Ma nello intrare del campo non può riceuere assolutione, intrando a combattere con intentione di peccato mortale con uolontà di commettere homicidio, ne si può comunicare, eccetto quello che pentito fosse costretto per sua diffensione, & della uerità si piglia con necessitā mal contento la battaglia, ouer dal suo Signore a ciò costretto, o per la patria necessitā per diffendere, & non per uolontaria offesa. Ma essendo ferito a morte con contritione lo potrebbero pigliare, & non altramente, bēche fusseno pentiti, nel principio del combattere non se potria comunicare come è ditto di sopra, et essendo uno di loro in terra con il coltello alla gola, et nō si uolesse disdire contra la uerità, colui, che l' amazzasse per causa che non uolesse il falso confessare, non serà però morto in peccato mortale per esser morto per uoler la uerità conseruare.*

Se le persone, che se piglia per lo saccomanno deue esser del suo patrone, o d' altrui. Cap. 239.

**H***Auendosi accampati dui eserciti nimici in un piano poco l' uno da l' altro distante, dui conduttieri d' un Principe, cacciandosi fuori di loro eserciti in singular battaglia de tutta oltranza, se è sfidato ciascun con licentia del suo Capitano de lo esercito, & essendo uno superato si rende per prigione al Conduchiere patron del uincitore, ilquale uolendo ritenerne per suo prigione il suo soldato uincitore, lo ricusaua con dire che hauendolo lui acquistato con il suo proprio sangue. Anchora che fusse venduto al suo patrone non ha potuto la sua ragione preiudicare, che nō sia a lui per pregione obligato, dimandasi de quali sia iustamente il pregione del patrone, o del soldato: M. Baldo dice, che'l prigione che piglia il soldato hauendosi*

con lui condotto in campo per combattere, ancora che se renda al suo patrono, debbe essere del uincitore, attento che per uirtù di quello si troua esser preso, e non dal suo patrono, perche non si debbe attendere alle parole di colui che si rende, quando è per potentia di quello cō chi si condusse nel combatter superato, ma in caso ch'esso fusse liberato dopo che fusse renduto spontaneamente per uincenza di quello a chi si rende di parole, sarà prigione di quello a chi è per parole renduto, si come lo segno lo dimostra, ch'è l'uincitore lassando il suo prigione, quando si rende al suo patrono, mostra che sua intentione sia ch'è l'prigione sia del suo patrono, ma ritenendolo, & menandolo con esso preso non accettando le parole del rendere al suo patrono resta in potere del soldato, & non del suo patrono. Ma essendo in battaglia uniuersale, e non da persona a persona preso resta prigione del Signore de l'esercito, se a lui se arrende. Però lo rimette alla consuetudine militare, doue si può considerare se l'uincitore è famiglia oueramente huomo d'arme di quello sotto ilqual militaua, ma M. Baldo da Perosa fece la distinctione che rendendosi al patrono, lo uincitore lo relassarà al patrono iusto prigione. Ma non relassandolo, & che lui il menasse preso saria prigione del famiglia, o soldato ch'esso l'ha uinto, & superato, et questa è uera dicitioe.

Se è licito nel steccato mutare querela. Cap. 240.

**C**ombattendo dui armigeri per causa di honore ad oltranza delli quali l'uno conoscendo non hauer giustitia allontanandosi sempre s'andaua reparando, come quello che conosce ua douere essere perditore, per non hauer giustitia, & seguitato dal suo nimico per molti luoghi della lizza, uedendo il seguitatore che quello di continuo fuggia, li disse queste tal parole, uoltati traditore, e diffenditi, per laqual ingiuria uoltosse il fuggitiuo ingiuriato disse, io ti rintonio la prima querela, ma di questo nome traditore che hora falsamente m'hai imposto, sopra di questo teo combatterò, e seguendo la battaglia fu di quella al fin uincitore, e l' nouo ingiuriante puo dire chel suo uincitore non potea mutar querela in suo preiudicio, e combatter sopra la seconda; attento che si douea fornire la prima querela comenzata, e perciò dicea giustamente non esser perditore, essendo per il suo uincitore l'ordine mutato, lassando la prima incompiuta, & pigliata la seconda. Il che replicaua il uincitore con dire, la prima querela fornita per la sua espressa rinonciatione, & hauendo egli uinto, o per la prima, o per la seconda li bastaua hauendolo uinto. Attento che Iddio l'hauea permesso per fauorire la sua giustitia, & perciò douea esser dichiarato dal giudice lui esser uincitore, l'altro ancora replicaua che non douea essere perditore, per hauere combattuto a tutta oltranza per causa di honore, essendo renonciata la prima querela iniusta dal suo nimico, confessando per tal renontia essere pugnatore, spergiuo, & ingiusto si potea ne la seconda noua querela giustamente recusare, come desitto, ne douea essere accettato, piu la noua querela nel combattere, mostrandosi per la sua propria bocca essere spergiuo, & ingiusto, essendo intrato dentro la lizza per combattere con lo nimico a tutta oltranza, per causa di honore contra di giustitia non douea essere lui perditore ne l' suo nimico se douea per uincitore declarare, ilquale per essere disdetto, si douea lui declarare per uincitore, ilquale lo fece disdire, confessare, & renontiare la sua iniusta querela, si domanda, che si debbe per giustitia dal iudice dichiarare sopra di ciò. Dico che per uera giustitia hauendo combattuto per causa d' honore si debbò dichiarare tutti dui esser uincitori, l' uno alla prima et l' altro alla seconda querela, hauendo renontiato alla prima quello debba esser perditore, & uincendo nella seconda resta in questo uincitore, attento che nel la prima per sua confessione si condanna, & a la seconda il primo uincitore per dui rispetti debbe essere perditore, perche fu licito allo ingiuriato per la ingiuria ditta del combattere, et perche

perche lo tradimento non aspetta tempo di uendicarse per fare presto la uendetta del discarico, secondo per causa per rispetto che quello che la ingiuria disse, accettò per la seconda quere la combattere, che non era tenuto accettare, ne laquale trouandosi superato iustamente resta perditore, però lo potea renouare, perche di ragione non potea essere astretto in quella giornata piu combattere, hauendosi per la prima il suo nimico disdetto potea ben dire, perche per la seconda essendo recercato dal suo inimico in un'altra giornata se ragionuolmēte si douea combattere, che non l'hauesse potuto di iustitia per la disdetta recusare haueria fatto col suo inimico noua battaglia, et per questo son li fideli deputati nella lizza che ascoltano le parole, et uedeno li momenti delli combattenti, a tale che lo giudice informato discerna iusta sententia, & ciò dico riservando del Cavaliero il migliore giudicio, però mi pare uera, giusta, et netta iustitia iudicando cosi come sopra è ditto, si come per esemplo diremo che ricercando mille Ducati ad uno mio debitore, ilquale pendente la causa mi dimanda mille pecore, prouando io per confessione del principale debito iustamente debbo hauere mille Ducati, et essendomi prouato essere uero debitore delle mille pecore, a me mandate, si debbe dare sententia in fauore di tutti dui, perche l'uno per propria bocca ha confessato il debito, & l'altro per testimoni ualidi gli è stato prouato, debbano l'uno all'altro di giustitia satisfare.

Di uno che si rende senza disdetta, se finito il combattere è tenuto disdire. Cap. 241.

**P**ugnando lungo tempo dui Cauallieri dentro la lizza, per causa di honore, & essendo l'uno dal'altro abbattuto per terra trouandose col nimico sopra cortello in su la gola disse, che si rendeu per ragione, e quello dalquale fu accettato, & tolta la offesa tutti dui reuengono in piedi, intrauenne che de la lizza uscirono, e'l uincitore disse al suo prigionio, perche se era renduto non bastaua, hauendo per causa di honore combattuto, ma uolea che espressa mente se disdicesse in suo honore, si come hauendo per lo honore combattuto lo combattere ricercaua morte, e disditta, quale non era fra loro seguita, alquale il prigionio respondea a lui che lo hauea accettato per prigionio, & erano spariti non era tenuto a fare altra disditta, l'altro replicando dicea, che essendo suo prigionio lo poteua constringere a farlo desdire; perche la battaglia ad oltranza è di tal natura che per fin che se trouano con l'arme in mano li combattenti non è finita, & ditte queste parole lo minacciaua con l'armi, che si disdicesse, l'altro di continuo dineguaua, che la battaglia era con tale patto tra loro finita, di lui esser suo prigionio, & non altrimenti. Et il uincitore pertinace diceua, che douesse tornare nel pristino luoco, che intendeu farlo disdire, l'altro replicaua dicēdo, che uolea combattere con lui che cercaua cosa ingiusta. Attento che non era tenuto di tornare nel luoco doue si rendette, perche essendo preso, hauendosi liberato & submisso di esser suo prigionio; l'altro diceua che sopra quello uoleua combattere, non era tenuto andarci, & il uincitor diceua, perche l'hauea gitato una uolta in terra, & acquistatolo per prigionio, non intendeu piu racquistare l'acquistata uittoria, & sempre ricercaua nel luoco ritornare, con dire, che'l prigionio è tenuto a fare, quanto lo suo uincitore lo ricerca nelle cose della uittoria, & quello gli mostraua la punta della spada, dicendo a quello: Ecco quello con laquale mi uoglio difendere, se sarai pertinace in uolermi costringere a quello che non son tenuto, piglia la tua se'l uouo uederemo, si dimanda se'l prigionio è tenuto a disdirsi, ouero al primo luoco ritornare, per uera sententia si determina di nò; perche essendo una uolta accettato per prigionio, non può il uincitore mutare ciò che una uolta li piacque accettare, tanto che togliendoseli di sopra ponendolo in li-

bertà è seguito lo effetto. Et questo disse M. Angelo da Perofa, quando dui cauallieri Franze si assicurati per il Signor di Padoua, insieme combatterono, intrauenendoli simil caso, disse; che quando un Caualliero si rende, et è accettato dal uincitore è fornita la battaglia, et le parti non si posson piu pentire, come habbiamo ditto di sopra di quella battaglia. Et piu dico ha uendosi per causa di honore combattuto, dandosi per prigione tacitamente è disditto, come appresso meglio diremo, parlando della disditta piu diffusamente.

Se uno Caualliero superato in battaglia, & lasciato alla fede, se poi dinega, se per il prouocatore, si può riducerfi a combattere. Cap. 242.

**E**s sendo un armigero da un altro in battaglia preso, & liberato in fede, il quale di li ad un certo tempo dinega esser mai superato, si dimanda se'l suo uincitore lo potrà altra uolta a battaglia prouocare per prouarli il uero, come da lui è stato uinto, si risponde di sì; perche dinegando uiene a spogliare il uincitore della sua ragione con gran falsità, & rompendo la fede data commette delitto d'infidelità, come di sopra è ditto nel secondo libro, doue si tratta de simili casi, si può combattere, et per questo si debbono fare gli instrumenti publici della uittoria per il notaro, et il giudice il quale è tenuto tenerlo, et debbe esser rogato delli fatti che succedono nel combattere accioche la parte uittoriosa uadi per tutto con la chiarezza del fatto, ouer con patente del giudice.

Del fin della battaglia d'oltranza. Cap. 243.

**Q**ui faccio fine ad ogni singular battaglia d'oltranza, fatta per causa d'honore, & morte, o disditta, o confessione espressa dell'opposito di quello, che a combattere sarà condotto per forza d'arme, & sarà simile al tormento che ne' malefici si suole per il giudice dare, per trouar nel dubbioso delitto la uerità, come è ditto di sopra, & tal disditta si ricerca farsi, o per il prouocato, o per il prouocatore che fosse uinto, & superato per forza d'arme, e la disditta, o confessione deue esser chiara, & netta, in modo che non resti dubitatione alcuna nella mente del uincitore, del giudice, & del circostante, come che per esempio diremo, ch'uno habbi morto il suo compagno, ouero c'habbi tradito il suo Signore, il che sarà dinegato essere il uero, & uolendo l'infamiato per tal cagione combattere intrauenendo la disditta per il prouocante, o per il prouocato è di necessario disdicendosi il prouocato, che dica che lui l'ha morto in tal dì, in tal luoco, et per tal cagione iniqua, et falsamente disdicendo se il prouocatore è dibisogno che dica, io t'ho accusato d'homicidio falsamente, perche non è uero che tu l'habbi morto, & quando la disditta si facesse per altro fatto bastaria dire, io l'ho fatto, o ditto iniquamente, et contra ogni ragione, ouero come a pueruo huomo traditamente fuori d'ogni humanità ho commessa la accusatione peruersamente, o che dicesse, io confesso ciò che tu dici diffendendo essere il uero, & quello ch'è difensato ingiustamente combattendo, è stato falso, perche mi pento & conosco che non lo douea fare, nè dire, si che confessassi con parole che importassino simile effetto, che non rimanesse alcuna dubitatione nella mente del uincitore, come è ditto di sopra, & se questo farà si chiamerà disditta espressa, perche alle uolte si suol fare tacita, quando dicesse, io son uinto, & superato, come disse colui nella battaglia di Padoa, dellaquale di sopra habbiamo fatto mentione, o se dicesse non piu, perch'io son tuo prigione, o che io ti prego che non mi debbi ammazzare, perche uoi haueti la ragione, che dicesse donatimi la uita, o dirà io mi rendo, & non uoglio piu combattere, sati di me quello che ui pare, io dimando la uita in gratia per misericordia, perch'è in potestà uostra, fallito alle uostre mani mi rimetto per morto, queste submissioni satisfacendo al uincitore potrà usare

humanità di non ammazzarlo, o per clemenza, odendo lo giudice le parole, & conoscendo  
 l'honore, & la ragione dell'altro spartendosi saria disditta, tacitamente fatta con honore del  
 uincitore: & M. Baldo dice, che se diceffi, io mi rimetto nelle mani uostre, o al uostro giudi-  
 cio, o che diceffe io ho mancamento contra di uoi, il che rinontio la battaglia, si debbe usare  
 clemenza per il uincitore, perche s'intende che come ad huomo humano si rimette. Ma se di-  
 cesse io mi rimetto nelle tue mani com'huomo morto, lo potria occidere, come ho già ditto.  
 Ancora se diceffi non piu che son morto, saria disditta tacita, ouer se con riuerenza cercassi  
 mercede, o per lo nanza saria disditta manifesta, quando bastasse al uincitore. Ma cercando-  
 la chiara & espresa si debba far satisfatione del uincitore, perche alcuna uolta si fa per uia  
 di escusatione, qual non è disditta uera nè legittima, ma è una compassione concordia, o tran-  
 satione, & questo si farà per uia di escusatione, quale non è disditta uera legittima, ma è una  
 compositione concordia, o transatione, et questo si farà quando offesa, incarico, o parola ingiu-  
 riosa che fosse ditto, o fatta si ponesse per il giudice ad honestate, uolendo poner pace, & con-  
 cordia, come ne daremo esempio, quando uno appellassi traditore un'altro, et odendo le ditte  
 parole un'altro da parte sospirando, perche per lui fossino ditte, et diceffi tu non dici il uero:  
 perche non son traditore, se l'altro o replicassi dicendo, io non l'ho ditto per uoi, ma per colui a  
 chi disse le parole, questa saria escusatione, & non disditta: attento che quando haueffi prima  
 affermato ch'era uero ch'esso era traditore, et dicendo dopò l'opposto saria disditta publica, o  
 ch'uno ufficiale andasse per il torniamento con un bastone in mano, o con la spada ordinando  
 la gente, & desse ad un caualliero, che per quello uoleffi con lui combattere, & colui diceffe,  
 io non lo feci per darui a uoi, ma casualmente senza mio proposto ui toccai, non saria disdire,  
 ma escusare il fatto, ancora se diceffe, io ui detti senza mia intentione, ouer ch'io non ui con-  
 sceua, perche non ho fatto bene, e diceffe ingiustamente l'ho fatto, & hauendolo fatto nol se-  
 ci a male oggetto, questo non saria disditto, ma escusatione, quãdo prima nõ haueffe fatto con-  
 tesa all'incontro, perche quello ch'una uolta haueffe fatta contesa, et dopò si escusasse, saria  
 chiaramente disditta, et se uno haueffe promesso ad un suo amico sotto la fede sua adopera-  
 re, che non fosse offeso dal suo nimico, hauendo quello costretto, & hauuta promissione per  
 fede di non l'offendere, mancãdo della sua promessa, perche l'offeso richiedendo il promissore  
 della rotta fede di combattere con lui, dal quale fosse replicato, dicendo, che è uero, che pro-  
 messe d'operare sì, & talmente che non fosse da colui c'hebbe la fede di non l'offendere, on-  
 de hauendolo offeso dopò che da lui la fede riceuette gli pareua hauere operato ciò che promi-  
 se: considerando che non potea piu fare, se non hauer la promessa fede da lui di non offender-  
 lo, & se poi è contrauenuto non si debbe a lui per fallimento imputare, questa si chiamerà la  
 escusatione, & non disditta, dandosi per fallito: però la causa saria per l'offeso, et per il pro-  
 mettitore da seguire contra il mancator della fede nel combattere. Si che concludendo dico  
 in quale si uoglia modo quello c'ha fallito colpabile, o perditore maldicente, o malfattore si  
 darà, si chiamerà disditta, hauendo prima il contrario abbattuto, eccetto se per uia di escu-  
 satione, laquale esclude ogni maluagia cogitatione, et proposito, et quello che fugisse dal cãpo  
 sarebbe piu uile disditta di quella che per forza d'arme fosse fatta, & per confesso uinto d'in-  
 famia, et recusato si debbe riputare, hauendo uno Caualliero notitia d'una donna, che falsa-  
 mente in adulterio era accusata, deliberò con arme lei diffendere, et conducendosi nella cit-  
 tà doue era pigliata, et in carcere ristretta, la quale di quella contra gli accusatori, quali e-  
 rano duoi, menò sò lui un'altro ualoroso Caualliero, il quale promise esser con esso nel diffen-  
 dere la donna, et data la fede della battaglia, et la giornata fra tutte due le parti, il cauallie

ro con il compagno comparsero con l'arme deputate, & intròrono gli accusatori dentro nella lizza, uno di quelli non uolendo seguire alla battaglia la rimontò fuggendo, perche il Caualliero difensore della donna uolse solamente con il restante accusatore combattere, del quale fu uincitore, per la qual uittoria il fuggitore compagno del superato per traditore, & disdittato, & mancato di sede fu condannato. In un altro simil caso duoi Cauallieri disfidati pure per donna, & duoi altri alla giornata comparsero armati a cauallo, & essendo nel principio della battaglia, fuggendo il suo compagno solo rimase contra li duoi, con liquali tanto ualorosamente combattè, che al primo corso l'uno per il petto d'una hacha di l'anza lo trappassò, dopò uincendo l'altro uenne ad hauere di tutti duoi la uittoria, per ilche il suo compagno, fuggitore fu dato per traditore, per uinto, & per infame; onde ritornando al mio proposito dico, che la disditta è il maggior mancamento che possi hauere uno Caualliero, si che è piu honore la morte con qualche riputatione, che non la disditta uilmente, laquale è infamia perpetua, perche colui ch'è superato, & morto dal nimico può dire esser morto difendendo il suo honore, inquanto le bastò la uita. Ma lo disdittato lui medesimo s'ha occiso lui, & l'honore suo perpetualmente. Dicono gli animosi Cauallieri che piu presto uorrebbero esser morti, che disditti; questa è la uirile ammonitione, che si suole dare a coloro ch'entrano nella lizza, per causa d'honore, la infamia di tal natura fa che il uiuo morire ogni dì, & quelli che muoreno con gloria, per uiui nel mondo dalli Cauallieri gloriosi, & degni sono riputati.

Della proua quale si fa per la battaglia da persona à persona.

Cap. 244.

L'Ordine delle battaglie particolare da persona a persona, douete sapere, & intendere che furono trouate, & indutte dal giudicio militare, che con arme si douesse prouare la dubbiosa differenza, quando per altra proua non si potesse nelli ciuili giudici trouare, nè per altra manifesta congiettura si potesse il delitto presumere. Onde essendo uno accusato de homicidio, & uolendo allegare hauerlo per sua defensione commesso, allhora si potria pigliare la querella del combattere personale di prouare lo accusatore, & lo accusato contra difensarse in iudicio di cauallaria in tal caso uolendo lo colpito fare proua hauere fatto per sua defensione lo homicidio debbe prouocare lo accusatore nella battaglia. Ma posto che'l principe comädasse si douesse procedere alla punitione del homicidio, nõ puo piu allegare lo accusato uolerlo prouare in battaglia hauerlo morto in sua defensione, reseruando quando li apparese accusatore; la ragione è questa, che non debbe combattere con lo Principe per la discouenienza della conditione, nè con lo iudice inquirente per la dignità dello officio, et la proua che in battaglia si uuol mostrare, si uuol causare di causatione incerta, e quando lo accusato per forza di armi confessasse il delitto, si deue punire piu leggermente che quando per testimoni li fusse prouato; che la proua del combattere fa il perditore essere uinto. Ma però è incerta presonione che ueramente habbi peccato, & remanendo lo accusato della battaglia uincitore, si debbe per sentètia absoluere dalla castigatione della pena, et li douesse donare l'honore de la uittoria cõ grandissimo fauore, perche presume esser innocète del peccato, et quantunque la proua che si fa, cioè il combattere sia reprobata per diuina prohibitione per esser cosa diabolica, inuestigatione ritrouata, nientedimeno li armigeri dicono che in battaglia di continuo Dio per diuino miracolo sempre la uerità corona di uittoria, affermando chi con iustitia combatte mai potria esser perditore, però cosa incerta, e cõciosiaco sa che spesse uolte uedemo che molti contra di iustitia combatteno, et per ritrouarsi piu gagliardi di quello, che con ragione ha pigliato la impresa restano uincitori, & questo interuiene per la disparita che è nelle for-

ze delli armigeri, & tal ragione fu del Papa & di Federico Imperatore, parlando delle battaglie che si fanno per experimentar la uerità, & della falsa oppositione conosocere il uero.

Quando lo prouocatore insultasse lo richiesto innanzi che uenisse al deputato luoco. Cap. 245.

**S**i dimanda il iudice deputato trouandosi dui disfidati per differentia a combattere in campo per andare al loco determinato del combattere, e luno contra de laltro insultasse inanzi che allo assecurato campo peruenesseno, uincendo lo insultatore se lo assalito fusse istantemente superato, e se lo insultatore debbe essere traditore reputato per hauer insultato lo inimico contra la conuentione. Si risponde, che quantunque siano i nimici disfidati di uolere in tal campo con tal giudice, & in tale giornata combattere, non fu però licito offenderlo prima, che al deputato loco peruenissero. Attento ch'essendo lo insultato adoperato fuori del campo senza l'ordine che alla battaglia si ricercasse, iudica esser specie di tradimento, e per ragione di Ciuile legge di caualleria, non si puo insultare senza disfida, quale hauesse ad auisare il nimico, che non se douesse trouare sprouisto nel combattere, tanto piu quanto che hauea no trouato loco, iudice, e lordine di combattere con la sicurtà di campo, benche habbia superato contra la conuentione non è però uincitore, anzi ha commesso il tradimento, e uole la legge Ciuile e la Imperiale comanda, che l'offensore sia tenuto de li danni dello offeso emendare per hauerlo traditamente superato, che per traditore lo potria ritornare a combattere, & merita dal suo superiore essere aspramente, & atrocemente punito, come a mancatore de la sua promessa fede, & da perfido traditore, secondo lo stilo d'arme, & consuetudine, & di caualleria, se reputa, et questa è la sententia uerissima, per uolere una tal questione decidere.

Se'l richiesto non trouasse Principe, quale uolesse dare luoco sicuro al combattere, se tenuto sarà d'andare a gli Principi d'infideli. Cap. 246.

**Q**uando fosse un Caualliero, o qual si uoglia altro armigero a combatter personale, prouocato con requisitione, che douesse luoco sicuro, & giudice competente trouare, si come per stilo, & consuetudine, tal combattere si ricerca, cercando per tutta la Christiana religione, e non trouando il Principe da cui potessi il campo ottenere, sendo richiesto dal suo prouocante, che douesse tra la Barbara, et infidele natione ricercare, non saria tenuto tra la Barbara, & infidele natione, per tal causa ricercare, ancor che'l prouocante lo richiedesse. La ragione è questa, che niun Christiano si deue submettere in giudicio d'infidele. Benchè molti Cauallieri Christiani siano andati ne' paesi d'infideli per combattere: nondimeno per ragione di legge scritta, non è concessa. Attento che comanda a tutti i sudditi Christiani, che non uadino in terra d'infideli senza licentia del superiore, nè condurui cose da nostra fede proibite, perche gli Re infideli sono nimici della Christianità, & per tanto gli infami di nostra fede riprouare non possono, arbitrare, nè giudicare criminali differenze causate tra li Christiani. Attento che niun Christiano può dare facultà a niuno infidele de Christiani fare giudicio, & colui ch'andassi per tali cose da Barbari infideli, essendo per Christiano perduto prima ch'egli arriuassi per schiauo perpetuo, in poter di colui che'l pigliasse per ragione restaria, qual potria uendere per captiuo, & piu che la nostra fede proibisce, che per niun tempo lo debba in niun modo liberare: benchè a serui si costuma dare libertà a uolontà de' patroni: & per questo è da sapere, che'l richiesto può la ingiusta dimanda dal suo requisitore recusare, in caso che'l prouocatore in cospetto di Re infidele, il suo prouocato per cotumace bandeggiassi, non però la sententia: anzi per quella potria, il requisitore nella sua tornata dello ecclesiastico

clesiastico giudice & secolare aspramente esser punito, et oltre di ciò si deue cancellare ogni atto scritto in contumace del Christiano Caualliero, che contra l'honore suo per giudice infidèle fosse adoperato, ricusando il giudicio di gente Barbara, che con la falsa opinione di Ma cometto si gouernano, benchè sia licito in caso di necessità al Christiano ausilio di infideli inuocare la Barbara natione, per non essere in legge prohibito, non s'intende: percioche dui Cauallieri debbano cercare giudicio da infideli per ragione sopra scritta.

Se per il prelato si potrà prohibire il combattere particolare, essendo per il Principe secolare permessa.

Cap. 247.

**S**I dubita ancora hauendo un Principe mondano concesso a dui Cauallieri, o armigeri licenza di combattere in particolar battaglia, se'l prelato della città potrà quella prohibire, che non seguisca: si dimanda perche si risponde di sì, per ragione che il Decretale ha prouisto per uietare il peccato hauere prouata la consuetudine del combattere per differenza: et per questo la Chiesa giudica li casi, doue può seguire homicidio, et perditione delle anime, dispone ch'el prelato possi uedere le battaglie uolontarie, ancora che'l Principe secolare hauesse dato il campo sicuro, permettendo il combattere, in tal caso doueria esser piu uibidito il prelato che'l Principe: considerando ch'è caso di coscienza, et dal Papa espressamente riprouato. in modo che'l Principe mortalmente peccaria, uolendo lui disporre in ciò che è per lui submesso alla Chiesa, che non è al Stato secolare.

Come si debbe per ragione eleggere, & denegare lo iudice competente nel combattere particolare. Cap. 248.

**S**Oleno molti Cauallieri di continuo domandare, qual fusse iudice competente fra dui armigeri che hauesse differentia di combattere cercandolo, a li quali se risponde secòdo la legge scritta, quando fusseno sudditi di uno medesimo principe, quello saria iudice cōpetente essendo il caso per iuste cagione douesseno combattere, si come disopra habiamo referito, per che se presume che cō eguale affettione senza passione d'animo nel iudicare de qual iusta sententia, & perche la battaglia si fa per esperimento & proua de la uerità, de laquale essendo il iudice fra dui sudditi muna partialità cōmetteria nel iudicare, ma in caso chel Principe loro iudice recusasse, o che il Principe intercedesse in lo cōbattere per qualche iusta cagione, ouero che fusseno sudditi di dui altri signori, allhora si doueria per le parte cercare per iudice principe che a nessuno fusse sospetto, pero la sospitione uole essere iusta, & quando fusseno li Cauallieri disfidati a la battaglia che in esercito di arme si ritrouasseno militando sotto uno Capitano, o conduttiero de esercito, allhora quello saria giudice competente, cioe lo loro Capitano, et quando seguisseno dui eserciti saria iudice competente uno delli capitani, ouero altro Principe libero, il quale loro iudicio accettasse, et che fusse perito per longa esperienza delli fatti della militia in tali casi, et che la sua corte fusse guarnita de copia de Cauallieri armigeri, et nobili huomini esperimentati nelle arme, per rispetto che quando fusse Principe che non hauesse esperimentata la militia, et in le arme mal pratico, non serà idoneo giudice essendo piu in esercito di altre facende adoperatosi, quale non conuenesseno a Principi militari, come son mercantie, musiche, scaccie, balli, et altre lasciue delitie cortesane, di modo che mai hauesse le arme esercitato saria giudice insufficiente uolendo nelli casi de l'arme giudicare, quãdo in quelle non fusse cōuersato, ne bẽ perito ancora che fusse in altre cose prudentissimo per non hauere la esperienza, ne peritia nelli casi dubij che accadeffeno nel combattere, non potria iustamente iudicare, et posto che dui Re, o dui Imperatori uoleffeno combattere

battere de cosa che alla Ecclesia pertenesse, alhora lo Imperatore, ouero lo Papa seria indice competente si come di sopra è detto de Re Carlo, & de Re Pieri, & ancora de uno altro Re, liquali uolendo pugnare andorno a Bordella che era de Re de Anglia, elquale si come la cronica de Gio. Villano fiorentino referisse, mandorno da quelli el suo frondico per indice competente, & che douesse tutti li accidenti de la loro battaglia iustamente iudicare .

Qual principe per ragione ha autorità concedere il combattere da persona a persona. Cap. 249.

**S**I debbe ancora sapere, & intendere, qual Principe ha uerà potestate concedere la licentia alli armigeri, che per differentie loro hauesseno deliberato combattere, perche si debbe notare che solo Imperatore, Re, Ducalibero, communità non submessa, o altro Principe senza superiore c'hauesse potestà assoluta in suo dominio, potrà il campo sicuro concedere, il quale li Baroni sudditi quantunque hauessino titolo di Principato, ouer di Ducato non potranno giustamente concedere tal licentia, nè ancora un Commissario Regale, benchè fosse generale dal Principe libero delegato, non potrà giustamente permettere la battaglia, saluo fosse gran Contestabile capitano di guerra, o conduttieri d'esercito d'Imperatore, Re, o altro Principe libero potria della battaglia particolare tra quelli ch' esercitano la militia sotto il suo stendardo, ancora che fossino forestieri, & armigeri, & strani, ritrouandosi nel campo suo, non perciò lontano allo tenitorio, doue il suo esercito dimorassi, posto che fosse in prouincia non suddita al suo Imperatore, ouer Principe potrà per l'absentia del suo Signore à dui armigeri, o Cauallieri, cercando il campo liberamente concedere nel Capitano, o Duca di arme, in presentia del suo Principe haueria tal potestà, di onde non apparesse espresso consentimento del suo Signore da poter concedere il campo, & posto che lo concedesse sarebbe uno modo di riferire la uolontà del suo Signore, & per sua potestà, laquale non haueria, quando ancora non gli comparesse il primogenito figliuolo del suo Signore, o altro figliuolo che fosse Vicario generale, haueria potestà piu che il conduttiero, ouer Capitano dell'esercito nel concedere la licenza del combattere, però si deue intendere che'l Capitano, ouero il Conduttiero dello esercito tiene il secondo loco della potestà de' loro Principi, perche posson con sicurezza concedere la potestà del combattere a gli eserciti per loro uolontà, & oltra a questo eleggere giudici, & altri officiali sopra la administratione dello esercito, quale guidano, & per questo nel luoco doue si trouano essere accampati possono concedere licenza, così il conduttiero come uno Signore, che fosse confederato in compagnia, & in lega col suo Signore nel tenitorio che fosse del Signore confederato potrà la licentia, & ancora altra sicurezza concedere l'uno in tenitorio dell'altro, attento che la giuriditione del dominio tra li Principi confederati è commune, che l'uno nella signoria dell'altro può per sua uolontà disporre, sì come uole la legge, quale de ciò fa espressa mentione.

Del giuramento di quelli che uorranno intrare a combattere in battaglia particolare di oltranza. Cap. 250.

**N**on si debbe lasciare in dimentico, anzi è necessario facendo espressa mentione del giuramento, che debbano fare quelli, che ad oltranza hanno deliberato combattere: perche è da sapere che secondo la legge Lombarda fatta per gli Imperatori che in Italia quella indussero, uole che'l prouocatore ouer requisitore douerà giurare, & non il prouocato, & quando uno accusasse per sospettione doue per necessitā fosse costretto nel giuramento non lo potrà giustamente fare, eccetto se dicesse per sospetto hauesse deliberato combattere, & in caso che per giuramento affermassè che per uerità, & non sospettione combattesse debbe di ueri-

ta giurare, come per la constitutione fatta per Federico Imperatore, si dinota che debbano per giustitia tutte le parti del caso suo giurare: cioè diffender ciascuna querella di uerità senza alcuna malitia, credendo esser uero ciò, per il quale dicendo a combattere si conducano, et così ancora debbano li campioni giurare di diffender la parte per la loro, quale senza calunnia credono combattere, & che li lor principali diffendono giusta querella, & oltra questo debbano li campioni giurare di combattere con tutte le lor forze, si come appresso uedremo nel libro, doue si tratta de campioni: & benehe alcuni hauessino ditto che'l perditore fatto il giuramento fosse in pena di tradimento ritrouandosi perditore nella battaglia, questo non potria per giustitia, nè per ragione procedere: attento che tutte le scritte dicono il giudicio della battaglia non esser uero, ma falso, & è dizione di Federico Imperatore, che quantunque armigeri per forza si disdice non refteria però traditore, riseruando se fosse accusato de crimine lege maiestatis, perdendo in battaglia saria traditore, o se combattessino per altro tradimento, saria lo superato & uinto per traditore riputato, non però in altro caso: eccetto se per capitoli fosse espresso che'l perditore douesse per traditore rimanere, si come fece ro quelli che in Padoa con tali Capitoli combatterno che'l perditore restasse traditore.

Quando fuisse fatto per lo giudice bandimento, che quello de' combattenti che trapassasse il segno fuisse perditore. Cap. 251.

**E**ssendo ordinata una battaglia, nella quale il giudice facesse proibimento per Decreto, che niuno delli combattenti douesse il segno del capo trapassare, essendo il termine per aratro designato, ouero che di ligname fuisse composto, non solamente con tutta la persona, ma ancora di niuno membro, & quello ilquale presumesse uscire con tutto il corpo integro, ouero di alcun membro fuisse di quello priuato, & oltra quello douesse essere perditore de la battaglia: ilche successe nel cōbattere, che li pugnatori nel segno s'accostorno, e fu per forza dell'impeto del combattere, & cascorono insieme a terra uno con il capo di fuora del segno, & l'altro con tutta la persona di fuora che la testa, si dubita qual sia il perditore, perche pare a molti douesse essere quello il quale cascò con il capo di fuora, perche è il principale membro che sia de l'huomo, pero oltra disse, che quello ilquale fu fuori con tutti li membri douea essere perditore per hauer fuori la maggior parte del corpo, alcuni uolseno dire che doueria esser patta per rispetto, che'l capo importa quāto tutto il busto, perche l'ultima sētētia a molti parue la piu uera, però per autorità di legge pare che quello che fu di fuori cō piu membri douea essere il perditore, per ragione che la testa saria niente senza lo ornamento de gli altri uniuersal membri: nientedimeno fu donata la sententia data nel presente caso che stando la ditta ordinatione i duoi cōbattenti, l'uno prese e ferì l'altro grauissimamente, et oltra a questo pigliandolo al collo per batterlo per forza di fuora del segno, nel quale approssimandosi cascò in terra, di modo che'l percussore per il suo cascare fuora del segno se ritrouò, et trouò dose il perso dentro fu per uincitore reputato, per rispetto che per tempestatione se il suo superatore fuora del segno cascare; per ilche ne uenne a perdere il capo, qual sētētia per ingiustia & iniqua se condanna, perche ostà per caso fortuito fuora del segno l'acquistata uittoria non per incontro, ne per uirtù del nimico, ne per disobediaza deue essere perditore condannato, per rispetto che non si debbe nelle estremitati attendere, quantunque si douesse nelli estremi ponti considerare quāto per botta, o per forza del suo nimico fuisse fuora del capo cacciato, che si mostraria per uiolenza di quello hauer perso il campo, o che per paura, o per non uoler ubbidire andasse di fuora, stando l'altro fermo dentro del campo saria lui fuori uscito per di-

perditore, però in tal caso non debbe essere perditore per la ragione sopradetta, che fu per infortunio, & non per gagliardia del nimico, considerando che l'haueua preso, & ferito, & postolo su le spalle con la sua propria fortezza, & strenuità in battaglia di uirtù, & honore, o di oltranza giustamente douea uincitore rimanere .

Se dui armigeri, o Cauallieri in dui campi se disfidasseno fuori dell'esercito, se si debbono punire. Cap. 252.

**S**ono dui campi di capitani armigeri accampati, & uno Caualliero, o altro armigero, & che uno sottomette un altro, e l'altro accetta, et viene a le mani partendosi d'elli campi da li suoi capitani, e combatteno, si dimanda se costoro ponno esser puniti, si dice di sì, et la ragione è questa, che loro mancano all'honore loro essendo obligati al seruitio dello esercito con loro persona, et durante quello senza licentia non possano combattere ne arme mouere contra li nimici, & facendo & commettendo delitto contra la republica, ouero offesa maiestas, & questo per uolere senza licentia de lo Duca, pigliare come non possano per ragione, che per tal disordine, o simile inobediente potriano seguire di molti inconuenienti che saria danno di loro, della republica, & del signore che per disordine de' Cauallieri, o che altro fusse pareria che senza licentia à ciò procedesse. Et questo da giuriconsulti è confermato alle leggi Ciuili, doue grauemente disponessero tali scomititori, & pugnatori senza licentia delli capitani, ancora che a loro seguitasse uittoria, piu forte dico che non solo andasse a battaglia senza licentia, ma che ardisce passare il segno, qualè le fusse dato per confine, o che scrinasse alli esserciti inimici, o che loro facessero segnale, ancora è da dare gran punitione, riducesse Liuius nel secondo de Bello Punico, lo primo detto del consolo Romano, che per causa tale, suo figliuolo uincitore del nimico del popolo Romana, fece decapitare .

Che essendo una uolta abbattuto uno Campione non potrà piu per altro combattere, eccetto che per lui. Cap. 253.

**D**escriue ancora l'Imperatore Federico, che uno Campione essendo una uolta superato in battaglia non potrà piu per altro essere Campione, eccetto se per lui deliberasse combattere, perche Seneca dice, poi che la uirtù di un huomo è abbattuta per una uolta, rō è piu securità in quello, et uole Federico Imperatore che uno Campione che si portasse fraudolentemente nella battaglia per non combattere con tutte le sue fortezze, debbe essere punito di quella pena che meritasse quello, per il quale hauesse combattuto, ouero li doueria essere tagliata la mano per sua punitione .

Si come è il rustico requisitore, si puo dare simile Campione. Cap. 254.

**V**ole ancora la legge fatta per Federico Imperatore, che l'armigero Caualliero, ricercato à cōbattere per differetia da uno come rustico, il possa rifiutare, et quello ilquale uorrà richiedere alla battaglia personale, un nobile Caualliero debbe esser simile del richiesto in conditione, & però in questo caso si debbe dare il Campione simile del rustico requisitore, & quando il nobile richiedesse il Rustico debbe con la sua persona combattere, però in caso che fusse il requisitore nobile impedito; puo dare il Campione simile al richiesto, per la consuetudine di tale battaglia, ricerca che le persone siano eguale di conditione, eccetto in delitto di infideltà, nel quale il rustico puo richiedere il suo Signore a combattere da persona a persona, si come meglio appresso uederemo, & Andrea Ifermia, & M. Baldo dicono

che *habitando un nobile di continuo in uilla non farà Rustico per rispetto, che il luogo rustico non può togliere la nobiltà a chi naturalmente la possede, si come uederemo.*

Quando due Armigeri si fusseno disfidati a una certa giornata, se uno di loro innanzi la deputata giornata combattesse a tutta oltranza con uno altro, & fusse da quello uinto, & difdetto, se potrà essere però refudato nel dì de la battaglia deputata.

Cap. 255.

**S**I domanda ancora de uno de due che hanno per differentia loro equalmente de combattere a tal giornata con patto, e conuentione fra loro fermati, & prima che in quella siano peruenuti, e'l requisitore da un altro Armigero in simile battaglia superato, & uinto et difdetto, perche haueria da esser giustamente d'ogni armigero, e caualliere rifiutato, come infame, periuero, calumnioso, ò uero che commettesse alcuno delitto, ò tradimento, per il qual leuasse fama de mal armigero, de non essere adnesso nel combattere, con un altro honesto & uirtuoso Cauallero, ò armigero, se risponde che hauendo mutata la sua conditione de bona in mala fama, può esser dal suo nimico recusato nel combattere con lui, per esser stato di mala conditione che se al presente uolesse un altro richiedere ad equalità de battaglia non potria per la indispositione trista, & falsa, elquale è cascato per mancamento de delitto commesso dopo la conuentione fatta del combattere in tal giornata, se intende se lo requisitore durante il termine del tempo non cada in infamia di tristitia, ma che se conserui nel stato nelqual si ritrouaua quando accettò la disfida, e fece la conuentione. Onde finalmente se determina che giustamente se potrà recusare un armigero nella giornata della battaglia, quando dappoi la disfida accettato per segno de combattere serà peggiorato de sua conditione, & fama, & potrà esser dal richiesto rifiutato, si come di sopra è ditto, & simile diffinitione si fa dal requisitore quando el richiesto fusse di suo buon stato dappoi la scommessa mutato in malo che non saria tenuto con lui combattere per la noua uergogna acquistata.

De sette casi, nelliquali è licito dare campione nello combattere. Cap. 256.

**L** combattere che se fa per oltranza per differentia, si deue far per li principali disfidati, riservando in sette casi, nelliquali è permesso dare campione, el primo caso è quando lo requisitore, ò richiesto non fusse peruenuto in età de dieci, & otto anni secondo la Lombardia, e la constitutione debbe esser de etate meno che di uinticinque anni, & così ancora el campione debbe esser maggiore de quella etade. El secondo caso quando uno de loro fusse de età decrepita, ouero inferma. El terzo quando el seruo prendesse libertade contra el suo patrone dicendo esser libero, & uolere di ciò combattere, el suo signore li potria dare equal campione. El quarto è quando fusse persona ecclesiastica, ò uero donna uedoua, ò quando fusse uno Conte prouocato, ò prouocante con uno da meno che de sua conditione, l'altro è quando una donna fusse accusata de adulterio & uolesse difendere per arme esser falsamente accusata, nelqual caso debbe dare il suo marito, ouero el mundualdo per campione, & secondo la Constitutione ogni impedito da impedimento personale potria dare el campione, ancora che hauesse dignità, ò nobiltà, essendo da un Rustico prouocato potrà dare el campione si come è ditto di sopra, secondo la Constitutione, e legge Longobarda, per laquale è indutto che un seruo accusato di furto, potrà dare il patrone per campione, però si debbe obseruare secondo la consuetudine de la prouincia, ò uer Città, ne laquale accaderanno li casi di darli, o di non darli li Campioni secondo l'arbitrio del iudice, ma secondo la decretale, li clerici non ponno, ne perso-

personalmente, ne per Campione combattere, benchè fusse loro permesso per antiqua consuetudine quale è stata tolta per lo Decreto.

Come li Campioni debbeno esser e simili. Cap. 257.

**E** da sapere ancora che quando la battaglia personale si fa per Campioni si debbeno elegger per lo iudice eguale di fortexza, perche se solo trouasse uno fortissimo armigero per suo Campione tale che nella sua prouincia non si trouasse simile a quello di forza, allora si doueriano distribuire li Campioni di una egualità secondo la Constitutione predetta, & la legge Longobarda; però questo non si offerua di consuetudine: ma si debbe notare, che li Campioni debbono esser di età maggiore di uenticinque anni.

Come persone infame non si posson dare per Campioni. Cap. 258.

**A**ncora è da notare, che li Campioni non debbano esser persone infame; perche son simili alli dottori giuristi, che sono aduocati nelle cause Ciuili, che diffendeno in caso, che uno fosse ladro manifesto non potria esser Campione, nè huomini di mala conditione, iquali ne risimilmente sempre in battaglia sariano perditori, piu per cagione de' lor delitti, che per difetto di mala querela del Signore, ad instanza del qual combatteffero. Ancora quello, c'hauesse commesso delitto, per il quale non potesse nella presenza del suo Principe comparere, non potria esser Campione; ancora huomini che per danari hauessero commesso homicidio, come sono assassini, ruffiani publici, & altra simile generatione di uilissimi beccarini, nè uno apostata, cioè religioso fuggito del suo monasterio, & questo si troua secondo la Lombardia, & Ciuita; & secondo Andrea di Ifernua, eccetto se pugnassero con persone infame simile di loro; perche allora da nessuno si potria il combatter rifiutare.

Quando nel combattere di oltranza, o in altra si faranno ferite corporali nelle membra humane, chi hauerà maggior honor, & laude. Cap. 259.

**O**ccorre dubitatione nelli casi, che succedeno nelli membri humani nel cōbattere, se uno perderà pugnando un'occhio, e l'altro li denti, chi di tali serà piu uituperato, si dice, che colui che perderà l'occhio per esser mēbro piu propinquo all'anima serà piu incaricato di quello, che perde li denti, s'ancora che l'occhio comprende tutti li sensi del corpo, et è mēbro, & li denti sono stromenti della bocca, se uno serà ferito in faccia hauerà piu dishonore, che se nel petto fosse ferito su'l capo, o nelle braccia, ouero nelle spalle: perche dice la legge, che la faccia de l'huomo è à similitudine di Dio; & per questo non si può bollare per giustitia un'huomo in faccia per non maculare la figura, simile alla Diuina. Et quando l'occhio destro si perdesse nella battaglia se: ia piu incarico di quello che, perdesse il sinistro: attento che'l dritto è in opinione de gli huomini, così diremo della mano, quello ilquale ne fosse priuato nella battaglia seria piu incarico perdere la destra che la sinistra: perche la mano destra opera piu in battaglia; similmente essendo un percosso al braccio, et l'altro alla gamba, qual'è manco dignità del braccio, & resta piu incarico, accadendo che uno Caualiere hauesse doi occhi, et l'altro con tra lui combatteffo ne hauesse uno seria piu incarico à quello che n'hauesse uno perdendolo, che a quello delli doi ne perdesse uno, et se uno perdesse la mano tutta intiera seria piu incarico, che à quello che perdesse un'occhio, & posto che l'uno perdesse il piede, e l'altro la mano seria piu incarico di quello che'l piede perdesse, che quello della mano in battaglia.

Delli Campioni, quali si danno nella battaglia per Cauallieri, che di ragione posson dare Campioni. Cap. 260.

**D**iscriuesi generalmente quando si uol combattere differenza alcuna, o per altra giusta cagione da persona à persona, à ciascheduno è necessario difendere la uita sua con il ferro, seguitando la dottrina del poeta Salustio, quale in Catilinario persona di Catilina Romano, giouane gagliardo, parlando alli suoi Cõmilioni, diceua fratelli miei carissimi, la spada è solola uita nostra, et per quella bisogna esser aperta la strada, perciò siate gagliardi. & per questo ogni requisitore, ouer richiesto, debbe combattere con la propria persona, riser uando quando la dignità del suo honore non lo ricercasse, essendo la richiesta di huomo di minor condizione del pronocato piu degno, allhora si potrà dare un campione simile, et eguale al stato del requisitore, qual per lui combatte: et questo si troua secondo la legge Lombarda, & la ragione Ciuile, & per la constitutione di Federico Imperatore, ricerca equalità nella battaglia; però uole lo inferiore di condizione non debbono nel combattere prouocare il suo superiore, riseruando quando combattere uolesse il uassallo con il suo Signore hauer cõmessa contra del suo honore, in tal caso non potrà il suo Signore dare il Campione, non debbe personalmente con il uassallo combattere, ma con la propria persona, & nelli sette casi, è permesso dare il Campione, si come appresso uederemo.

Delli Campioni, che perdesero in battaglia, o che combatteffero con fraude. Cap. 261.

**Q**uando uno Conte, Duca, Principe, o quale si uoglia altro Signore, che desse uno Campione, in caso che fosse in battaglia superato, si può dire lui esser superato dal uincitore dal suo Campione, riseruandosi fraudolentemente il Campione se hauesse fatto superare, & uincere per fraudare l'honore del suo Signore, non hauendo fatto il debito nel combattere, sarà punito il Campione, ma se'l Campione senza fraude si ricredesse, ouero con fessasse del delitto, in questo l'Imperatore se Constitutione, che saria uinto, & confesso il suo Signore, che lo desse, & secondo la Lombarda non si può dar Campione, eccetto in caso di impedimento, et quando sarà promessa la battaglia, e'l dare del Campione, et per priuilegio della dignità, & quando il pronocatore fosse inferiore del richiesto, et perche dice, che'l Campione debbe essere eguale dell'armigero, o Caualliero, & da chi è dato per combattere, che altramente si potrà per giustitia recusare, & uederemo appresso.

Come li Campioni debbon giurare nell'intrare della lizza, secondo la lor credenza combatter con giustitia, & di fare il douere. Cap. 262.

**C**iascheduno armigero Caualliero debbe sapere, come debbono li Campioni nell'intrare della lizza, giurare che secondo la loro credenza, li patroni della querella, per li quali deliberassero combattere ad una giusta occasione, et di non accusare l'un l'altro per fraude, ne per malitia, et che cõ ogni uirtù, possanza difenderanno ciascheduno l'honore del suo Signore, giurano ancora li Campioni non habbino intelligenza fra lor dell'uno non offendere l'altro, & di far tutto il douere, con tutta la lor uirilità, si sforzeranno menar le mani, per esser l'uno dell'altro uincitore senza fraude di fingimento alcuno, & questo descriue l'Imperatore Federico, il qual ancora M. Baldo da Perugia riferisce.

Come

Come non è licito corrompere il Campione . Cap. 263.

**N**ella costituzione di Federico , si descrive che se'l Campione fosse dal nimico corrotto per farsi uincere , benchè sia licito nella battaglia di tutta oltranza , con ogni fraude superare l' auuersario , non seria però in tal caso uincitore , perche non merita uittoria secondo la legge Ciuile , chi uince cō corrottione di premio alcuno , perche tal battaglia fu inuitta , & trouata per giudicar la uerità in forza d' arme , ch'è il cōtrario suo , et il corröpere per dinari : et si come colui che uince la sentenza corrodendo il giudice , & li testimoni , non è legittimo uincitore , quantunque in battaglia di tutta oltranza sia lecito usare ogni astutia , & fraude per uincere , non però è permesso di usare falsità di corrompere il campione , che non faccia il douere in giudicio di battaglia , percioche la uittoria che se ottenesse seria turpissima , perche gli antichi Imperatori , li uirtuosi pugnatori coronauano , et dinegauano a quelli che procurano la uittoria coronando gli auuersarij , per conseguire l' honore del trionfo , benchè sia licito piu , come piu uolte è ditto di sopra , in battaglia di tutta oltranza per togliere la potenza del nimico , usare ogni fraude , per salutatione della uita , se intende con propria astutia di uirtù di battaglia con la estremità della sua persona , che quello che con fraude , et inganni senza gagliardia , et ualorosità restano uincitori , benchè superasseno potenti cauallieri , si che quello che corrompe il campione non merita l' honore della battaglia , & non può dire esser stato uincitore con arme , ne cō spada , ma solo per corrottione , la quale è molto da ualorosi Cauallieri condannata , perche è specie di grauissimi tradimenti , & da douersi la uittoria dinegare , doue si debbe per uirtù d' arme acquistare , e superare il nimico per trouare la uerità , onde uno filosofo dice , che doue intrauiene corrottione di danari , o altro non può esser cosa laudabile , ne uirtuosa ; in questo giudicio d' arme , doue non è permesso corrottione alcuna si debbe uincere con la spada , & con la propria uirtù dell' animo : et per questo non si darà lo honore a quello che uince , corrodendo il campione , percioche la corrottione è simile del delitto , che merita grauissima pena ; & per questo non si dà premio , ne honore à colui che con mente giusta merita esser punito .

Se uno è infamiato di tradimento , & uinca alla battaglia , & non si uol di disdire , s'è tenuto per traditore . Cap. 264.

**S**eguita una dubbiosa questione disditta , di uno che uenisse à differenza del combattere cō un' altro , per causa che lo hauesse tradito , et ingiuriato , il quale gli offerse farlo in battaglia disdire , o confessare non essere il uero , che fosse traditore , et peruenedo alle mani dello requisitore , hauendolo in terra abbattuto tutte le sue forze adoperò per farlo disdire , perche lo richiesto abbattuto , diceua , che non si uoleua mai disdire , in modo , che prima fu ammazzato , che uolesse disdire . Onde il uiuo dimandò al giudice , che douesse dar la sentenza in suo fauore , perche hauea occiso il suo richiesto auuersario , che hauea promesso farlo disdire , il perche si dubitaua per certe ragioni in fauore del morto si produceuano , che'l uiuo nõ solamete nõ era uincitore , ma senza arme esser uinciuto , per cagione che promesse , et s' offerse farlo disdire , laqual cosa non hauendo fatto non hauea satisfatto alla promessa , ne quella attese , anzi il morto per non disdirsi uirilmente ha promesso prima farsi occidere , che l' honore suo maculare per disdetta ; per ilche doueria lui hauere l' honore , per hauere la sua promessa riseruata , & farsi uccidere , & perche'l nimico ha mancato di ciò che promise è stato uinto , & l' altro ha restituito alle sue forze , ne s'è disdetto infìn che uiuo si ritrouò , & si può dire , che la morte pose fine nel suo disdire , et dassi monitione piu presto morto , che disditto . All' opposto si alle

ga per parte del uiuo, ilquale hauendo ammazzato il nimico, può dire ha iere fatto piu che non offerse, perche morto combattendo è una disdetta, & sono simile effetto per questo il detto morto si può dire esser disdetto: perche dimostra per la morte hauer ingiustamente combattuto, & perduta la uita insieme con la battaglia, & questo uenne ad esser piu che disdetto, et così il giudice intendendo la causa decise essere il uero tacitamente, ogni morte in su stanza è disdetta, per conseguinte è morto del uiuo, perche offusca, & deturpa la fama del disdetto, et così ancora quando si combatte ad oltranza la fine è morte, o disdetta, et son però assimigliate: ma tornando al caso, quello che offerse espressamente con la sua bocca farlo disdire, colui ch'è costretto non si uolse disdire, perche non incorse la morte, non si può dire essere atteso ciò che disdise espressamente, per questo si doueria dare sententia, che'l requisitore non ha adimpliuto la promessa, & il morto morì con honore, non uolendosi disdire, ma nò si potria giustamente giudicare il uiuo esser perditore, hauendo ucciso lo nimico, perche la morte in battaglia darli grande honore; ne anco si potria giudicare il morto esser uincitore, quantunque habbia riceuuto il martirio della morte, per non disdire: benchè gli sia piu honore quanto alla gloria militare, come faceano li Romani antichi, & molti altri caualieri moderni uolsero piu tosto morire con honore, che con uergogna uiuere: però sono pochi de' caualieri, che tal proua fatta hanno, & disse M. Baldo gran dolcezza è nel uiuere, tal che molti escusano con la forza, et terrore dell' arme hauerli disdetto, ma la lor scusa à buoni caualieri d' arme non è honorata; Li caualieri antichi giurauano non uietare la morte per la Republica, ne credere, si potria dare altra sententia, come è predetto, che'l giudice dichiarasse, che'l procuratore nò habbia adimplita sua promessa, et dare laude al morto, che con honore morir uolesse, per non disdire; ne però si doueria il morto pronunciare uincitore, perche doue è la morte nò si può far giudicio di uittoria, ne il uiuo esser perditore, hauendo data la morte al suo nimico; ma in caso che'l requisitore hauesse detto uoler prouare il contrario, et mostrarli c'hauea detto falsamente, ammazzandolo meritamente doueria la uittoria riportarne, ouer quando hauesse detto ti farò disdire, & combattendo l'hauesse ucciso, non hauendol richiesto nella battaglia, che si douesse disdire, & il morto non hauesse detto, io non mi uoglio disdire, alhora s'hauesse ucciso senza ressentia, seria come disdetto, et ciò scriuo riservando sempre il giudicio de i Principi d'armi, & d'altri caualieri, che con miglior ragione si mouessero in dar piu retta sententia.

Qual'è maggior dishonore, ò fuggire, ò disdire con la propria bocca. Cap. 265.

**C**irca la disdetta mi occorre un'altra dubitatione, qual seria piu dishonore disdire uo armigero con la propria bocca, ouer dal campo codardamente fuggire, benchè sia disopra narrato, o che ogni fuga è disdetta, quantunque parte siano simile, pure si differisce, perche la fuga procede da maggior uiltà, che nò è la disdetta; considerando che lui stesso per propria miseria si condanna, & promette senza arme farsi superare; perche debbe ogni sua forza prepararsi, quando gli fosse possibile mostrare la sua uirtù per non fuggire, come interuenne à quello ch'è in potenza dell' auersario, & per forza d' arme si disdice col tormento delle ferite riceuute animosamente, quando che egli fa il possibile di resistenza, per uolere la fama dell' honor suo difendere, onde se le sue ultime forze nò basteranno à uincere facendo disdetta per nò morire, è meno dishonore, perche la forza dà alcun colore di giustitia escusatione; & pare che sia cosa che proceda contra la propria uolontà, che per forza fa disdetta, et per tanto il fuggire è maggiore incarico, che per forza d' arme disdire; perche lo perdere con honore non nitupera tanto il perditore, quanto che à perdere con uiltà, & con incarico di fuga, & sempre

*sempre si debbe tentare la fortuna, per la vittoria, nõ si debbe senza resistenza dare l'honore all'auversario, perche non è maggiore inguria del fuggire dinanzi ad uno, doue non si conosce un'antaggio, ne maggior riputatioe s'acquista, che seguire il tuo nimico, che per paura ti fuggisse.*

De dui combattenti, uno caud'un'occhio al nimico, & l'altro li tagliò il naso, si dimanda quale haurà piu honore de li dui. Cap. 266.

**F**accendose una battaglia fra dui armigeri, quali hauendo fermati Capitoli chi meglio facesse fosse uincitore, & hauesse honor della vittoria, e quello che peggio facesse restasse perditore, & pregione del uittorioso, accade nel combattere, che uno a l'altro un'occhio li caud, & quello che lo perdè all'altro il naso li tagliò, & finendosi la battaglia, dubitandosi se domandaua quale di lor fusse piu honorato uincitore, onde quello che haueua cauto l'occhio al compagno mostraua hauere maggior parte nella vittoria honorata: attento che in questo mondo nõ è altra miseria, ch'esser priuo della uista, per rispetto che fa restare l'huomo inutile a tutte le cose, e per esser l'occhio membro nobilissimo, e per esser collocato in eminente loco, è dignissimo membro per esser posto in testa; quale è il principale, & gouernatore di tutti gli altri membri humani, attento che li guida, & educe con lo strumento dell'o lume, & doue a lui pare, & piace, & per quello si cognosce, & discerne tutte le cose de la natura, la imagine del quale allo ceruello, & al core rapresentano, e conseruano la memoria delle cose uisue e fanno l'huomo combattere, & legger come instrumeti necessarij a gli exercitij, ministrano, allegrano il core che in mezzo del corpo humano è reulato, con la quale per la uirtù uisua allegrandosi con allegrezza se nutrica, il perche ragione, & di uiuere longo tempo, che per essere il naso membro inutile, nel capo è utile, per cagione, ch'è conduttore delle seccie del ceruello, et per quello se conducono li purzolenti uapori della testa, & per essere lo senso de lo odorato inutile al corpo humano, altra utilità de quello nõ si sente se non che per adornameto della bellezza della faccia in quello loco da natura è stato prodotto. Adunque concludiamo che l'occhio è membro di maggior eccellentia, attento che son due porte della uista, qual'è lo aprire, & lo serrare per lor uolontà ponno disporre, & in lor difesa la natura maestra di tutte le cose due perpetuale ha per create; & lo Philosopho, dice, come noi in un'altro Capitolo haucmo referito che l'occhio è instrumeto de l'anima sensitiua, e la mente uede mediante l'occhio, & imperò quanto piu è eccellente il membro, tanto è piu quanto che per la sua percussione causa maggior dolore. per questo ha maggiore honore quello ch'è priuo, che non ha quello a cui fu l'occhio priuato, ma se potrà in contrario replicare, che quello a chi fu l'occhio priuato; ma se potrà incontrare, che quello il quale perdette il naso per unico membro nella faccia, è piu necessario al corpo humano, & piu dannosa la perdita di quello: attento che per esser solo ornamento, essendo nella faccia sguarnita, in niun modo si puo rimediare, & hauendo perduto un'occhio restasse l'altro totalmente non è priuato della luce, anzi se fortifica la uirtù uisua, & quello che era in dui in uno naturalmente se reduce, di modo che niene a ueder cosi con uno restado come con li dui, & questo è per ragione che la uirtù uisua è diuisibile, quantunque si possa diminuire, non però se puo partire, & questo dice Baldo, che l'huomo che ha un'occhio da niuno exercitio per de sutile si può mouere, & leggesi di Annibale Cartaginese, il quale per uolentia del freddo perdendo uno occhio all'alpe di Bologna facendo pur grandissimi fatti contra Romani, s'adopò se, che de molte uittorie nel mondo è rimaso famosissimo; e l'euangelio dice, meglio è andar con un'occhio in paradiso, che con dui ne inferno esser dagnato; ne s'acquista però estrema miseria per hauer un'occhio, perche uole

la legge che non si possa mouer di alcuna amministrazione di officia di tributo, & di veruna  
 come l'huomo imperfetto, & per questo se dinota, che a perdere il naso è maggior uita per  
 perche essendo la faccia humana simile al volto diuino, totalmente per la perdita del naso, &  
 sta molto diturbata, perdendo la ornata bellezza, a laquale non è alcuno rimedio, ne potria  
 per coprimento ètare tale deformità del naso tagliato, onde mostrando in presenza di tutti  
 tanto di seruamento, come è maggior pena a colui che ha una mano et la perde, come dice Bal  
 do, così è maggior pena & incarico per essempio, uno che perde il naso, come quello il quale si  
 muore uno suo figliolo ha maggior dolore di quello, ch'haendone due giene uiuere solo una,  
 però non è si grande la pena, & secondo la opinione de gli huomini non si puo far maggior impro  
 perio, & ingiuria all'huomo, che priuarlo del naso, per il quale è maggiore l'offesa, che se una  
 mano, o d'un pie, o d'un occhio lo priuasse, perche è piu manifesta cosa, cioè uergogna: & per  
 questo per una gran pena se suole uno delinquente alla priuazione del naso condannare, accia  
 che porta per eternale pena su la faccia di continuo la sua uergognosa punitione, laquale in  
 niun modo si puo coprire, & dice Federico nella sua Costituzione che la pena della priuatio  
 del naso è punitione atroce, & feuerissima, attenta che è detractione della gente, & questa tal  
 punitione dare si costuma alle donne che adulterano il matrimonio coniuogale, manifestata in  
 grauissimo delitto, & per questo crederia che ha maggior honore quello a cui è restato il naso,  
 perdendo l'occhio, che quello il quale cōdai occhi, & senza naso, si ritrouerà, però quando sima  
 le caso accade se potrà il giudice secondo il suo uedere giudicare, ma la mia sentenza mi para  
 esser giusta per le altre circostantie, che possono nelle ferite intrauenire.

Di uno che fosse stato dipinto, se con ragione si può refutare di  
 combattere. Cap. 167.

**V**NO che sia stato dipinto risponde, e dice, se bene è stato dipinto, & che lui sia uincuto  
 a quel che pare esse essere tenuto, questo è stato sol per non cōbattere il torto, e non per  
 uiltà; ma questo è stato sol per reconoscer Iddio summa uirtù fauoreggiante de la giustitia, co  
 me chiaramente è noto, ma al presente' conosce hauer ragione, laquale gli ha data il suo aduer  
 sario, & intende ristaurare l'honor suo, et far fama; et quando fusse stato per chiaro giudicio  
 di refutarlo non stà bene sotto tal colore darli causa di combattere, responderemo per lo ad  
 uersario, e diremo che la causa procede da la forma, et che una causa, & causa l'altra, però non  
 accerta esser stato principio, ma è stato meglio, et chel siue se relassa, perche non si comincia to  
 Agnello col Lupo, ne il Lepro can l'Orso, ne il Consiglio col Leone, et non il magnatmo con il  
 codardo, ne manco possi fare d'una cosa morta una uita, et darli uita, ne manco possi fare che  
 una dōna meretrice sia uergine, si chel buon trionfo canta, esclama ganti di ferro, e di ualona  
 armata, e che l'ha poco l'una e manco l'altro. Cōcludendo dico, non può pronare, e non conuie  
 che de militia splēde mal consueto, e questo uiuere è bene attendere, et in quello riposarsi.

De' conuitti de'li armigeri, & de'li litterati. Cap. 168.

**Q**UI uisponderemo contra i litterati, dico che li armigeri sono espurgatori de peccati,  
 destruggitori de lor superbie, reueditori de lor persuasioni, & to idolare, & che tal uir  
 ty di crudeltà non regnano da uirili magnanimi, solum contra inimici, lequal legge  
 Imperiale non uietta chel nimico se daunifca in qual si uoglia modo in quanto al uero la neces  
 sità non ha legge in alcun tempo, & quando non s'èsercita il mestiero, se uiue honoratamen  
 te con suoi quartieri, o paghe, e denari de' grandi, standosi a piacere li uengono, & fanno buo  
 na cieta, uiceno nobili, persiōcha sona denari de nobili, & non son tenuti se non da seruire no  
 bili, ma i litterati uiuena di denari de mendicabi, & poveri, & quelli sono obligati seruire a for

24. che quando le litigazioni non ui fussero se ne morirebbono di fame, o quante cose sarebbe da dire piu oltra, ma l'honestà mi costringe à tacerle.

Di quanti modi si puo mentire. Cap. 279.

**D**iremo che uno honesto mentire, si puo dire, tu ti parti dalla verità, o uoii dire tu non dici il uero, ancora ne l'altro mentire, dicendo, tu ti menti per la gola, ma questo è piu nituoso che altro, egli è ancora uno altro mentire, che dite, tu ti menti per la gola come un tristo, un'altro mentire si puo dire, tu ti menti per la gola come un tristo che tu sei, uno è differente dall'altro; poniamo caso eh' uno dicesse tu menti per la gola com'un tristo, non s'intende però che'l sia tristo, ma che'l habbi mentito come si fa ad un tristo, & lui non debbe còbattere sopra la querela, che'l sia tristo, ma se egli dicesse tu menti per la gola come un tristo che sei, còbattasi sopra la querela, che tu sei, et questo è caso honesto, non ui essendo tristo.

De dui combattenti ridutti in campo per combattere, & il disfidato appresenta arme da difesa senza prima hauerli dato notitia, uedere-  
mo se puo farlo ò no. Cap. 270.

**M**onesto il dubio, che essendo condotto per combattere sul campo, et lo disfidato appresenta l'arme d'offendere come còuiens, et ancora le arme da diffendere, come sono corsaletti, corazze, corazzine, ouer celatoni, elmetti, mezzatesta, bracciali, guanti, arnesi, schinieri, con dire, che lo desfidato puo dare le arme come à lui piace, si da diffendere, come da offendere, come se costuma se offerua, si risponde al disfidatore, ch'egli è consueto à fare intendere che auanti la giornata di molti giorni si debba prouedere d'arme necessarie da diffe-  
sa; attento che l'arme non sono eguali, ne anco li corpi, ne mani, ne gambe, capi, e braccia, & ciò sarebbe da dubitare ch' al disfidato se li hauerrebbe potuto far fare per la persona sua tra  
ambidue, & questo postponemo che l'un sia di poca statura, e l'altro grosso e grande di mè-  
bri, non conuiene, che con tanto superchio d'auantaggio gli leui la uita, et l'honore, ma quan-  
do lo disfidatore uede li detti pezzi d'arme da diffendere le puo con giusta ragione refutare.

Di dui combattenti, & quello ilquale ha da eleggere l'armi, & per lettere fa noto  
a l'auersario di tali, & di tal arme tu ti preparerai, & non gli essendo al-  
tra referua di mancare & aggiungere, se si puo mutare d'altre  
arme di quelle ouero no. Cap. 271.

**Q**uesto dubbio è da uedere, che lo disfidato hauerà dato auiso al disfidatore, che lui si  
habbia à preparare per il dì de la giornata, di tale, & tali arme, & non sarà altra  
riserua di crescere, & sminuire, & quando seranno sul campo gli appresenterà al-  
tre sorti di arme, dicendo, che à lui stà a far la elettione dell'arme, et sono in loco da eleggere,  
& d'adoprarle, & darli quelle lequali à lui piacerà, se risponde per lo richieditore, che non  
fa conuiene ad una cosa, ch'è ditta, o fatta, & massime à magnanimi Cauallieri, et ancora non  
sà bene esser lecito di dare, & torre, & dire una cosa, & poi farne un'altra, & non è anco-  
ta il douere, che uno possa ligare, disciogliere, et fare quello ch' à lui piace in pregiudicio della  
parte, tanto piu che in questo mestiero della militia appigliasi, et attacasi ad ogni picciol ra-  
mo, & quando l'huomo reggesi male spesse volte accade, & sforzatamente conuiensi tolle-  
rare, si che è licito lassar li primi termini, combattere noue cause. Così ancora si puo con ra-  
gione attaccarsi, & quelle cose che son dette di prima senza riseruare di giungere, & manca-  
re gran priuilegio, & gratia hauerà l'huomo, che ciascuna cosa malfatta che la non fusse,  
ouer resoluera senza pregiudicio, ma per non potere bisogna che lui se stesso si doglia.

De dui che uennero a parole, & uno dice cornuto a laltro, & l'altro dice a  
lui traditore, gliè da uedere quale è maggiore  
ingiuria. Cap. 272.

**S**ono alcuni che dicono che a dire cornuto a un'altro è maggior' incarico, attento che gliè  
una cosa che'l sene fa gran stima piu che tesoro, e uita, et per che lo stima, è cosa riservata  
sol per lui, & è cosa che non conuiene ne a padre, ne a figliolo, ne amico, ne a parente; ne a per  
sona, che al mondo sia, & quello che tal precio non ha in stima si puo dire cosa non accostabi  
le alla natura, & non è degno de uita, perche non è sol la sua uergogna, ma di parenti de l'una  
parte e de l'altra, & sono offesi, & quelli tali huomini che lassano anichilare tanto honore &  
tacciono, e che tal ingiuria in petto portino sono d'arme non degni; a questo proposito piglian  
do'esempio da gli animali senza ragione, che per tal caso a morte se conducono, se risponde per  
l'altra parte, che uno traditore non solo offende a se & a parenti, ma de struge, & anichila ho  
nore de patria, & massime d'andota in preda alli nimici, perche uè uà l'honor' communi di don  
ne, & perditione d'anime, considerando il caso de tradimenti, è iudicato, e sigillato uitio es'har  
ribile errore, a tal che questa de tradimenti detta ogni altra infamia auanzia.

Doue si puo iustamente dipingere uno che mancassi al combattere, & con  
suo honore. Cap. 273.

**E**s sendo adunque uno recercato al combattere di alcune querele, & fra tanto tempo  
s'habbia da dare risposta, e mancàdo al detto tempo nò per la prima lettera, & ne anco  
per la seconda non preiudica, attento che lo potria fare malitiosamente per fare uariare de i  
termini lo disfidatore, ma s' alla terza lettera non rispondesse al termine iusto di qualche mesi,  
accio habbi tempo da còsigliarsi, non gliè scusa alcuna, uero è che da la tertia & ultima lette  
ra debbe determinare il tempo di sei mesi, & uenuto li ditti sei mesi se non risponde resoluta  
mente se puo depingere mancatore del suo honore, e non iusto, che per torto c'habbi lui che la  
parte non habbi al modo reuedere la ingiuria fatta, questo la legge Imperatoria statuisce  
li detti sei mesi, & per consuetudine conuien c'habbia luoco, che altramente l'offenditore e po  
trria dilatare mille anni a l'offeso, e questo è fatto per chi non hauesse animo combattere al  
torto, e che habbi a pensare in che modo si offende le persone, & antiuedere al caso succe  
dente.

**A** Voi M. Giacomo Crafter d' Augusta, & M. Ioanne Battista da i Letti, come figlioli  
& scolari miei carissimi, accio che di me uoi ue ricordati sopra a molte prese di pu  
gnale ue darò consiglio, perche accadendo a uoi potiate esser prouisti piu commodamente  
diffenderui, et perciò alcuna uolta ue degnarete sopra di tal prese risguardare, et di me Achil  
le ui ricordarete, & in dette prese ui darò sempre di cio che in lo scriuere mio stia piu com  
modato, & così con la memoria starete attenti, perche nella parte precedente darò principio  
al nome del Signor nostro Messer Gesu Christo, & della Gloriosa Vergine Maria nostra inter  
cedente.



**Pirata.**



Documento sopra molte prese di stillo, ouer daghetta, o pugnale, che facilmente tutte si possano fare, accadendo come si costuma a questi moderni tempi, che di molti huomini si ritrouano essere offese per non hauere arme in mano, ne manco scienza. Et io uedendo di questi casi occorrere, mi son mosso amoreuolmente con l'arte mia, a scriuere queste cose, come trouarete dauanti in questo libro, accioche quelli, che si diletteranno de la militia sieno aduertiti ad imparare tal prese, per conseruatione della uita loro. Et nota che ditte prese, che qui seranno composte in tutte l'armi, alla lotta seranno molto utile, per quelli che si eserciteranno in tal uirtù, ouero arte.

## P R E S A P R I M A .

Hora nota, che qui daremo principio alla prima presa, hauendo dinotato di quanta utilità è a sapere difendersi dal suo nimico, mi son sforzato dare principio a questa prima presa di stillo, ouer daghetta. Et nota, che hauendo il tuo nimico una dell'arme sopradette in mano, è necessario a guardargli sempre con l'occhio alle mani, accioche lui non ti possa gabbare. Auuenga dico, che'l tuo nimico ti tirasse sopra mano d'una daghetta, tu ti riparerai cõ la tua man manca, pigliando il braccio suo alla rouerfa, cioè il braccio dritto, et in questo medesimo pigliare, tu gitterai la tua gamba dritta di dietro alla destra del tuo nimico, trahendo in questo medesimo gittare il braccio tuo dritto di collo all'incontro, storcendo in tal gittare la mano sinistra uerso le parti dritte del sopradetto, tirando le ditte braccia giufo a terra, facendõ a questo modo, farà lui un capo fitto indietro.

## P R E S A S E C O N D A .

Essendo il tuo nimico con l'armi in sotto mano, come apertamente dimostra la figura, fermerai l'occhio tuo al pugno predetto; cioè, che tirandoti lui di sotto in suso per ammazzarti d'una pöta, ti gitterai col braccio tuo manco al suo braccio, dritto uoltado il pugno tuo cõ le dita in giufo, & lo piglierai stretto, passando nel pigliarlo della tua gamba destra, mettendola di fuori dalla dritta del sopradetto tuo nimico, & in questo medesimo gittare, tu piglierai la coscia destra con la tua mano dritta al predetto, cacciandoli in questo pigliare la testa tua sotto al suo braccio destro, & uolterai le spalle alla rouerfa, & a questo modo lo porterai uia, & lo gitterai in terra, & serai uincitore galantemente, & polito.

FIGURA 3.



FIGURA 4.



## P R E S A T E R Z A .

*Volendo io dichiarare la maniera, da diffendersi da uno che te tirasse d'una daghetta per amazzarti sopra mano, come in questa Terza parte si uede, tu ti riparerai tirando la mano tua dritta al braccio destro del tuo nimico, pigliandolo in questo tal gettare nel detto braccio per di fuori alla rouersa, passando detto tempo con la tua gamba manca alla destra del sopraddetto, pigliando in tal passare con il tuo braccio manco la sua gamba dritta, e à questo modo tu la butterai per terra indietro, & sarai risoluto, & gli darai à lui delle ferite .*

## P R E S A Q U A R T A .

*Hora nota, che in questa quarta presa uoglio, che quando il tuo nimico ti tirasse d'una punta sotto mano, ti riparerai pigliando con la tua mano destra di sopra il suo braccio dritto, tenendolo forte stretto, passando in tal pigliare con la tua gamba manca di dietro dalla sua destra, & in tempo di tal passare, gitterai il tuo braccio manco nella gola dinanzi al nimico, spingendolo subito col dritto braccio indietro uerso terra, & con la tua gamba manca darli nella sua cinta di dietro, & à questo modo caderà per terra, & tu serai sicuro, galante, & polito, & se per causa alcuna non intendesti la scrittura, guarderai quello che ti mostra la pittura.*

Press. 5. N. T. V. S. R. E. T.



Press. 6.



## P R E S A Q V I N T A .

*In questa quinta presa è da considerare, che uolèdo il patiète superare la gète, necessaria cosa è arditamète guardare al detto agente, com'egli tiene l'arme in mano, ò sotto mano, ò sopra mano, ma preponeremo che in questa quinta parte la tenga sopra mano, & che lui di su in giufo trabesse una pontata, ò taglio per il petto, & per la faccia, tu t'arrepaverai, gittando, & pigliando con la tua mano manca la destra del nimico alla rouersa, e con la gamba dritta passando, buttandola di dietro à quella del sopradetto, pigliando in detto passare con la tua man dritta il braccio del tuo nimico, per disotto come tu uedi, stringendo ambedua, & tirando giù à terra fortemente; & nota che per questo tal tirare tu gli romperai il braccio suo dritto cascandogli di subito le sue arme in terra, & sarai uincitore & uscito del pericolo galantemente, & ben polito.*

## P R E S A S E S T A .

*Tu uedi in questa sesta parte, che ciascun di uoi ha l'arme in mano bisogna adunque adoperare l'ingegno, & considerare di superar il tuo nimico, accioche trabendoti il sopradetto di detta punta, ò taglio sopra mano, tu te ripaverai con l'arma tua pigliandola con ambedue le mani insieme, come tu uedi, dandoli in detto parare con la tua man manca una storta in suso, intendendosi del tuo braccio manco spinga dal tuo lato destro il dritto tu'l spingerai forte dentro uerso il nimico, e guarda che la tua gamba manca sia di fuori dalla destra del sopradetto facendo questo se taglierà la mano, & l'arma sua li cascarà per terra uoltandole spalle come tu uedi.*

Picra. 7.



Picra. 8.



## P R E S A S E T T I M A .

*Hora uolendo noi parlare in questa settima parte, se un'huomo uolesse ammazzare un altro huomo, che non ha uesse arme in mano, & quello che uolesse ferire, hauesse l'arme sopra mano, come si uede che'l pigliasse l'altro anchora nel capuzzo, di quiui non bisogna piu aspettare, che tu pigli con la man tua manca, quello che t'ha pigliato nel petto, passando in ditto tempo il braccio tuo destro ne la gola al sopraditto; dandogli con la tua gamba destra, nel la sua sinistra spingendo con il tuo braccio uerso le tue parti dritte, di modo che lui per questo conuien cadere in terra, & darai à lui delle ferite.*

## P R E S A O T T A V A .

*A uoler chiaramente descriuere queste prese come uanno, sappi tu lettore, che son di gran fatica, ma pur per dare conforto a quelli che si diletteranno, gli mostrerò che uale scientia antica in questo, & in altro che potrà accadere, si che lettore leggi uolontieri. Hora hauendo ditto qui di sopra, come questo scriuere è molto difficile a specificare ogni cosa, come uanno, mi sforzerò cò la mia poca memoria, à dare d'intendere à quelle persone, che qui leggeranno, che trouando uno che sopra mano uolesse dare ad un'altro una ferita, bisogna che con la sua man manca gli pigli la sua mano dritta, passando in tal pigliare dal lato dritto del nimico, uoltandogli le spalle al sopraditto, pigliandoli in questo uoltare l'armi che hauerà con la sua dritta mano, uoltandola di subito all'rouersa, uerso le parti dritte del sopraditto; & per questo uoltare di mano c'hauerai fatto alla rouersa, gli torai l'arme di mano al tuo nimico, & così sarà perditore.*



## P R E S A N O N A .

*Io t'ho mostrato in piu lochi de molte prese differetiate l'una da l'altra scrittura, & ancora in pittura, facendoti intendere se gliè uno pratico, farà queste cose facilmente hauendo cuore, & sappi come ho detto piu indietro, egliè di bisogno fermare l'occhio tuo sempre alla mano del tuo nimico, & uedere in questa nona parte quello che lui uol fare, per che traben doti lui di una punta di daghetta ò pugnolata sopra mano, tu ti riparerai, pigliando il suo braccio dritto con la tua man destra alla roversa, e con la manca piglierai il gombitto al sopra detto, stringendole, & storgendole uerso terra, come tu uedi, gettando la tua gamba manca innanci de dietro alla destra dell' nimico tuo, storgendo, e spingendo il suo braccio dritto sotto dal mezzo in giufo uerso le tue bande sinistre, e la tua man manca tu la spingerai uerso le tue parti desire, in modo che lui per forza te uolterà le spalle, & non uoltando, tu gli romperai il braccio al sopradetto nimico, & serai sicuro di tal pericolo.*

## P R E S A D E C I M A .

*Essendo tu assettato da uno che hauesse una daghetta sopra mano, & tu ne hauesse una come lui, tu ti metterai con la gamba manca innanzi assettato solito, mettendo l'occhio tuo fisso al suo braccio dritto, non ti mouendo di niente, per che tirandoti il tuo nimico per darti delle ferite, ti riparerai, pigliando con la tua man manca il suo braccio dritto alla roversa, come tu uedi, dandogli in tal pigliare una storta indietro con la tua mano sinistra, & gli potrai dare à lui delle ferite.*



## P R E S A V N D E C I M A .

*Habbiamo da considerare in questa undecima presa, che accadendo, che uno uenisse innanzi col braccio suo manco, & piedi come tu uedi per darte delle ferite, tu hai da pensare che'l uiene in questo modo, accio che non gli possi pigliare el suo braccio dritto, et tu uedendo questo gli pigliarai con la tua man manca il braccio suo appresso el pugno, al sopradetto, e con la destra mano tu pigliarai el suo gombito, trabendo tu, ouer gettando in tal pigliare la tua gamba manca, auanti alla tua dritta, & subito in tal passare darai una storia al braccio del tuo nimico con ambedua le tue mani, uoltando forte, & à questo modo hauerai fuggito la morte, e per questa presa che tu hauerai fatto te uoltarà le spalle, ò gli romperai il braccio suo.*

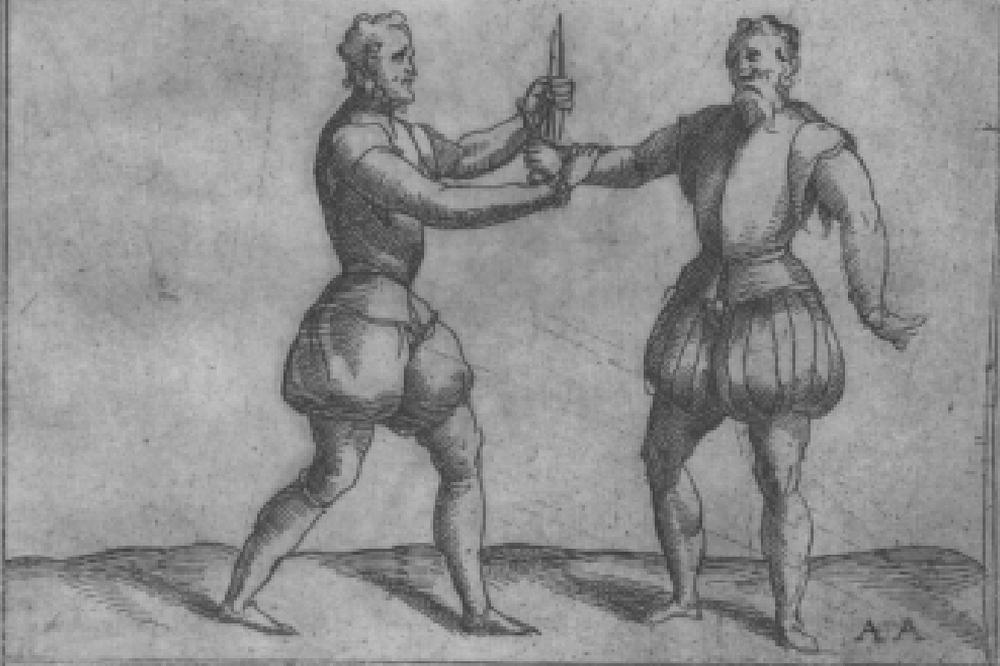
## P R E S A D V O D E C I M A .

*Hora nota, che se tu te trouasse a non hauere arme in mane, el tuo inimico n'hauesse una sopra mane, per uolerti percuotere di una ferita, tu gittarai la tua gamba manca innanzi, di fora dalla dritta del tuo inimico, è pigliarai in tal passare con la tua man manca il suo braccio dritto, gettandole di fatto ancora la tua dritta, con ambedue stringendo il braccio al sopradetto, pirlando in detto tempo in su i tuoi piedi, e nota che in tal pirlare, tu metterai el suo braccio dritto in su la tua spalla manca uoltandoglie le spalle incontinentemente, e jappi che per tale uoltare, che tu hauerai fatto, lassarà l'armi, ò gli romperai il braccio.*

*Presca . 13 .*



*Presca . 14 .*



## PRESA TERZA DECIMA.

*H uendo in questa terzadecima parte il tuo inimico l'armi sotto mane come tu uedi, tu non uolendo fugire, tu ti fermerai saldo su li tuoi piedi guardandogli alle mani, uederai il movimento che farà el sopradetto, perche trahendoti lui una punta per il petto tu l'areparerai pigliando con la tua man manca el suo braccio dritto, e con la tua dritta mano, tu gli torai l'armi di mane al suo dispetto, dandogli una storta a la rouersa mettendo in questi tempi la tua gamba manca s'ontro alla dritta del sopradetto, forte distesa per lo dritto guardando alla figura imprenderai, tu gli torai l'armi di mane, e saluo serai.*

## PRESA DECIMA QUARTA.

*Essendo all: mani senza armi incontro al tuo nimico, tu ti affetterai del tuo pie dritto indietro, & con lo manco serà all'incontro del destro del sopaditto, tenendo forte l'occhio al suo braccio dritto, perche tirandoti per darti delle ferite, tu ti riparerai con la tua dritta mano, pigliando in questo tempo il suo braccio destro per di sopra, et con la man manca piglierai l'armi sue alla rouersa, in mezo al tuo nimico dandoli una storta in questo tempo, et sappi che desta storta, o uolta di pugno, che tu farai, bisogna che tu la uolti all'insuso, uerso la parte dritta del nimico, et facendo a questo modo, tu gli leuarai l'armi di mano al suo dispetto.*

PRIMA. 17. TRES DECIMETIM.



PRIMA. 18.



## P R E S A D E C I M A S E T T I M A .

Diremo adunque, che uedendo tu il tuo nimico con un'arma in mano, come uedi quini, è di bisogno per tuo riparare, che tu gli getti la tua mano manca al suo braccio dritto, pigliandoli alla rouersa il braccio al preditto tuo nimico, & con la man dritta tu gli pigliarai il stiletto, dandogli incontinente una grande storta indietro uerso delle sue parti, con ambedue le mani gli torrai l'armi di mano al suo dispetto, & gli darai delle ferite al sopraditto, & à questo modo tu lo ammazzerai.

## P R E S A D E C I M O T T A V A .

In questa presa decim'ottaua se ben hai guardato questa figura à l'armi sotto mane, e però per questo bisogna che quando uno arina auanti al suo inimico, le bona cosa a guardarli à le mani, accioche meglio si possi diffensare, ma pochi sono che habbiano tal uedere, perche non hanno praticato con le persone, che gli habbia dato tal amaestramento, si che per questo starai molto accorto, guardando sempre alla man dritta del sopradetto, perche traben doti egli una punta sotto mane, el tuo inimico per darti nel petto, tu te riparerai, pigliando con la tua man dritta, la mane destra al sopradetto passando subito la tua gamba manca di dietro ambedue quelle dell'inimico, pigliando in tal passare la barba, o capelli con la tua man manca per di dietro come tu uedi, e subito fatto questo, tu lo tirerai all'indietro e battera'lo in terra, togliendoli l'arme di mane serà sicuro, e lo potrai ammazzare, si che non ti far beffe di queste prese, perche chi le saprà ben fare non sarà offeso.



## PRESA DECIMANONA.

Disponeremo in questa parte un dubbio molto sottile, perche uolendo in questo tempo fare presa, che serà molto utile, e laudabile da ogni persona, e uscirai senza pericolo, di mane del tuo inimico, egliè di bisogno che quaudò il sopradetto ti uenisse contra con l'arme sotto mane per amacciarte, o darte delle ferite, tu te reparerai pigliando con la man manca il braccio destro di sopra, al sopradetto, e con la man dritta piglierai il braccio suo sinistro tenendolo forte, e stretto e subito in tal pigliare tu te lascerai cadere in terra in dritto, mettendogli in tal cadere ambiduoi gli piedi in el corpo, ò petto, tirando a te le braccia, e con gli piedi tu il getterai de dritto di sopra dalla testa, e per questo tal gittare tu gli romperai la testa, e faralli un grandissimo male leuandoti suso presto, e toragli le sue armi, parendo a te, tu lo potrai amacciare.

## PRESA VIGESIMA.

Serà un bel dubbio, et cosa gentile aduertire in questa uigesima presa, come far si debbe un' armigero Cavaliero, a difender si da un suo nimico, che incontro di lui uenisse per ammazzarlo; ò quanto habbiamo da confidare, che uolendo senza pericolo andare a trouare un' huomo suo nimico per ucciderlo sicuramente, molto prima pensare si debbe fondatamente con gran uantaggio, & ingegno con arte usare, non temendo, e non pensando già al pericolo, si bene a stimarlo, non per paura, ma per meglio suo poter superarlo, attento che uenendo il ditto nimico per sua coperta, co' l' braccio manco innanzi uenendo, et la sinistra gamba, gettando lui in tal uenire, la sua manca mano nel suo capeccio dauante, tenendoti stretto per ucciderti, o darti delle ferite, allhora con prestezza ti difenderai, pigliando del ditto il manco braccio con ambedue le mani, pirlando subito, e uoltandoti ad un tempo su li tuoi piedi; intendendosi che la faccia tua sia uolta al contrario di quella del nimico, et facendo questo la schiena sua serà uoltata uerso la schiena tua, et per questo pigliare, et uoltare, che tu haueuai fatto, il braccio suo sinistro serà in su la tua spalla destra, in questo subito atto non temendo tu niente à fare questa generosa Presa perche superarai il tuo nimico, et li romperai il braccio, & gli farai una grande offesa.

Ρυσα. 21.



Ρυσα. 22.



## PRESA VIGESIMAPRIMA.

Descruiueremo quiui, si come si debbe diffendere uno in questa uigesima prima presa, habbiamo da pensare sottilissimamente, che uenendo uno tuo nimico deliberatamente per ammazarti, ouero darti delle ferite con una daghetta, come quiui sono dipinti, uedendo tu questa tal cosa, uenirai a ripararti, pigliando il braccio, che colui t'ha messo nel petto con la man tua manca, & con il braccio dritto, gli darai una percossa, tenendo il pugno stretto, come tu uedi & dalli forte nel suo braccio sinistro, & farai disciolto dal predetto tuo nimico, galante, & polito.

## PRESA VIGESIMA SECONDA.

Diremo in questa ultima presa poche parole in uerità sono fastidiose da componere, & uoluer narrare di ponto in ponto ogni cosa, seria troppo lungo il scriuere; ma per non dare troppo tedio alle persone, che quiui leggeranno, diremo a uoi M. Giouanbattista, come figliuolo sopra a nominato da i Letti di Bologna, ch'essendo uoi senz'armi in mano, & che uno uenisse a uoi un pugnale, o daghetta sopra mano per amazzarui, gliè dibisongno, che uoi ui diffendiate, pigliando con la uostra man manca il braccio destro dello nimico uostro, appresso il pugno, & con la man dritta pigliareti il ditto braccio, & il gomito al predetto alla rouersa, come uoi uedeti, con ambedue le mani torcendo una in fuori, & l'altra in dentro, quando uoi faretti questo, fateui iuanzi co'l pie sinistro, & torcendo forte rompereti il braccio dritto al nimico, togliendogli l'armi incontinentè, & potreti dare à lui delle ferite, & quiui poneremo fine à queste prese soprascritte, tutte quante à laude, et gloria del Padre, del Figliuolo, & del Spirato santo Amen.

I L F I N E.

# REGISTRO.

\* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z, A A.

*Tutti sono duerni eccetto, A A, ch'è terno.*

IN VENETIA, M. D. LXIX.